ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno IX - Num. 28
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-843 al 40-849

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

OMAGGIO

L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tecla 7, tel. 45-022, 50-990, 53-981. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 200 - Ann. finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 150 (partecipaz. L. 500 in linea) - Echi cronaca e sportiv. L. 600 in linea - Pubbl. econ.: vedi rubriche - Edizioni del lunedì aumento 50%. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1930): Paese anno L. 6350, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 20.000, semestre L. 6200, trimestre L. 3700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

DA IERI TUONANO I CANNONI A NORD DI FORMOSA

Sferrato contro le Tachen un massiccio attacco comunista

Squadriglie di aerei "rossi„ hanno colpito a ondate le installazioni militari delle basi avanzate - Dopo tre ore di colloquio con Ciang-Kai-Scek, il comandante americano del Pacifico amm. Stump dichiara: "Se attaccati, ci difenderemo. Tuttavia non ritengo che si giungerà a un conflitto fra Stati Uniti e Cina„ - Con una mossa imprevista la Russia chiede l'intervento dell'ONU nella questione di Formosa

Nostro servizio particolare

Taipeh, lunedì mattina.

La Cina comunista ha rotto improvvisamente la calma che regnava sul fronte delle isole de Tachen aprendo un violento fuoco di artiglieria contro le posizioni nazionaliste. Un comunicato ufficiale del Comando militare di Taipeh informa che i cannoni «rossi» hanno battuto Tachen dalla vicina isola di Yi-Kiang-Shan. E' questo il primo bombardamento diretto contro Tachen da quell'isola di cui i comunisti si erano impadroniti recentemente.

Contemporaneamente squadriglie di aerei cino-comunisti hanno sganciato bombe incendiarie sull'isola occupata dai nazionalisti. La maggior parte delle bombe è caduta sui quartieri residenziali della parte bassa di Tachen, danneggiando numerosi edifici. Gli apparecchi sono stati identificati per «Tu-2» di fabbricazione sovietica, scortati da otto «Mig 15». Anche le batterie costiere comuniste hanno ripreso stamane il fuoco di sbarramento delle difese nazionaliste dell'isola di Quemoy al largo di Amoy.

Da ieri notte cino-nazionalisti e cino-comunisti sono impegnati in un serrato e violento scambio di fuoco attraverso le isole disseminate lungo il continente. Allarmati, che vengono normalmente sparse dalla artiglieria, partecipano anche aerei.

I comunisti hanno cominciato poco dopo le undici a martellare le isole; hanno quindi poi ripreso le batterie costiere della provincia del Fukien dirigendo i tiri contro le guarnigioni di Ciang. I nazionalisti hanno risposto scagliando contro le posizioni di Amoy e di Yi-Kiang-Shan un nutrito fuoco di artiglieria. Dopo una mezz'ora di pausa, i comunisti hanno ripreso i tiri, sparando dalle isole Tumen e Yi-Kiang-Shan contro la Tachen e nuovamente da Amoy contro le Quemoy; nuova reazione nazionalista e, poi, intervento dell'aviazione dall'una e dall'altra parte.

Lo scambio di colpi è continuato ridotto per tutta la notte e, dopo una tregua di qualche ora stamane, ha ripreso nel pomeriggio. Le Tachen sono state investite verso il tramonto da una seconda formazione di bombardieri comunisti scortati dai reattori «Mig»: sono stati presi di mira le installazioni militari.

Bombardieri nazionalisti di media portata hanno sorpreso tre formazioni di navi da carico della Cina comunista a nord delle Tachen, ed hanno affondato e gravemente danneggiato tre navi di duemila tonnellate di stazza ciascuna.

Il comunicato nazionalista ha specificato che tutti gli aerei sono tornati felicemente alle basi di Formosa, nonostante un fuoco antiaereo estremamente intenso effettuato contro di loro dalle zone occupate dai comunisti.

Nonostante l'elevato numero di «Mig» che i comunisti hanno dislocato lungo la costa, imponenti formazioni di bombardieri nazionalisti sono penetrate profondamente in quattro province della Cina, tornando poi a Formosa senza incontrare una seria resistenza. I manifestini, che ordinano il rovesciamento del regime comunista cinese, sono stati lanciati in varie zone delle province di Kiangsu, Chekiang, Anhui, Fukien e Kiangsi.

A Taipeh il Comandante in capo delle forze statunitensi dislocate nella zona del Pacifico, ammiraglio Felix Stump, ha dichiarato che le unità americane risponderanno ad ogni fuoco da parte dei comunisti durante le loro operazioni nello stretto di Formosa. Nel corso d'una conferenza stampa egli ha dichiarato: «Se attaccati di proposito, noi ci difenderemo in ogni tempo e in ogni luogo».

L'ufficiale americano ha parlato alla stampa dopo un colloquio di tre ore avuto con il generalissimo Ciang Kai Scek. Egli ha rilevato che vi sono poche probabilità che gli americani passano entrare in conflitto con i comunisti cinesi. Interpellato in merito ai piani statunitensi per l'evacuazione dei 30.000 soldati nazionalisti bloccati nelle isole di Tachen, ha declinato dal fare delle precisazioni. Egli ha risposto laconicamente: «Non ho ricevuto nessun ordine e non so quando gli ordini potranno arrivare da Washington».

Stump ha aggiunto che le sue forze sono in grado di difendere qualunque posizione in possesso dei nazionalisti, qualora un ordine in tale senso gli venisse dato da Washington. Secondo la sua opinione le isole di Quemoy e Matsu non sono d'importanza vitale per Formosa. «Ma, — ha precisato egli, — io, da parte mia, non cederei più un palmo di territorio ai comunisti».

Ieri sera da New York è giunta notizia che l'Unione Sovietica ha presentato nuove accuse di aggressione da parte degli Stati Uniti contro la Cina comunista ed ha chiesto un dibattito in merito da parte del Consiglio di Sicurezza.

Come è noto, il Consiglio si riunisce oggi nel tentativo di porre fine alla crisi in corso nella zona delle isole al largo della costa cinese. Con una manovra effettuata di sorpresa, la delegazione sovietica ha fatto circolare un documento nel quale si afferma che il concentramento di forze militari statunitensi nell'area di Formosa e Pescadores e le dichiarazioni di alte personalità americane convalidano le accuse di aggressione.

Il documento costituisce la prima risposta ufficiale sovietica all'approvazione, da parte del Congresso americano, della decisione del presidente Eisenhower di coprire di ombrello qualsiasi azione militare egli ritenga più opportuno per proteggere Formosa e le Pescadores. La nota sovietica costituisce in pari tempo una risposta all'iniziativa della Nuova Zelanda — iniziativa appoggiata da Stati Uniti e Gran Bretagna — di incaricare il Consiglio di Sicurezza di cercare il raggiungimento della cessazione del fuoco nell'area di Formosa. Come è noto, infatti, la Nuova Zelanda ha convocato il Consiglio di Sicurezza per le ore 11 locali di oggi, corrispondenti alle 17 italiane, per discutere la questione.

Anche la «risoluzione» sovietica chiede infatti l'immediata cessazione del fuoco nell'area di Formosa, ma aggiunge la richiesta di ritiro di tutte le forze di terra, navali ed aeree statunitensi da Formosa e «dagli altri territori appartenenti alla Cina».

La nota russa è giunta del tutto inattesa: ed è, in un certo senso, in contrasto con l'atteggiamento tenuto fino ad oggi dalla Cina comunista, che aveva sempre preferito non ricorrere all'ONU. La nota potrebbe costituire una manovra per dare ai sovietici la possibilità di controbattere con una iniziativa propria la proposta di cessazione del fuoco avanzata dagli occidentali. La Russia chiede, nella clausola relativa alla cessazione del fuoco, che il Consiglio di Sicurezza stabilisca che «nessuna azione militare deve essere permessa nell'area di Formosa da alcuna parte in modo che la sparizione delle isole in tale area di tutte le forze armate non controllate dalla repubblica popolare cinese possa essere facilitata».

Commentando la proposta sovietica, il sottosegretario di Stato Walter S. Robertson ha dichiarato che la richiesta di Mosca per il ritiro di tutte le truppe degli Stati Uniti dalla zona di Formosa costituisce una «tipica» manovra comunista. Egli ha affermato che i sovietici intendono risolvere tutte le loro vertenze con l'Occidente «secondo i termini proposti da loro stessi» ed ha aggiunto: «Non credo che accetteremo un simile genere di soluzione».

Robertson ha inoltre ammonito i comunisti cinesi che la situazione potrebbe precipitare se perseguono nell'annunciata intenzione di «liberare» Formosa.

b.

Ciang-Kai-Scek stringe la mano all'ammiraglio Stump, comandante della flotta americana del Pacifico. (Radiofoto)

Ministro degli Esteri, Sir Anthony Eden.

Un invito dei ministri del Commonwealth

Churchill sollecitato a incontrarsi con Malenkov

Questa mattina si apre a Londra la Conferenza degli otto Primi Ministri - Tentativi per ottenere «la totale cessazione di ogni attività militare a Formosa» - Un appello a Pechino e a Washington?

Dal nostro corrispondente

Londra, lunedì mattina.

S'apre questa mattina a Londra la conferenza degli otto Primi Ministri del Commonwealth. Durerà una settimana. Presiederà a tutte le sedute plenarie Sir Winston Churchill che ieri ha fatto un'ampia relazione nella sua casa di campagna, ai colleghi giunti dalle quattro parti del mondo: alla colazione nella villa del Premier era presente anche il Ministro degli Esteri, Sir Anthony Eden.

Cercare di prevedere quelle che saranno le decisioni della conferenza è prematuro. Gli eventi sono in piena corsa ed anche i premier non possono che attendere. Si può però dire quali siano i loro desideri, i loro pareri e le loro preoccupazioni.

Anzitutto, essi sono concordi nel ritenere che la necessità vitale del momento sia la totale cessazione di ogni «attività militare» nella zona di Formosa. I primi ministri temono che, nella generale atmosfera di tensione e sospettutto durante le agonbero delle Tachen, si verifichi un incidente con perdita di vite americane. In tal caso, si avrebbero probabilmente rappresaglie e iniziative militari che potrebbero portare a una deflagrazione di terrificante estensione. I premier vorrebbero pertanto che questa «parallel militare» avvenisse immediatamente, che coincidesse con le discussioni al Consiglio di Sicurezza che iniziano oggi a New York. Ecco perchè è assai probabile che al termine della prima seduta i Primi Ministri decidano:

1) o di inviare una richiesta collettiva al Consiglio di Sicurezza affinchè solleciti comunisti, nazionalisti ed americani a sospendere ogni attività militare, incluse le operazioni di sgombero;

2) oppure a proclamare questa stessa richiesta da Londra in forma di pubblico appello ai tre governi interessati.

Gli statisti della comunità britannica di nazioni — convinti che Mao-Tse-Tung non abbia affatto intenzione di invadere Formosa e di mettersi così in guerra con gli Stati Uniti — ritengono che Pechino accetterà forse prima o dopo, una mediazione, ma non dell'ONU, dell'India assai probabilmente. L'unico che sembra non essere della medesima opinione dei suoi colleghi, è Sir Winston Churchill. Durante il convito di ieri, egli avrebbe infatti dichiarato di ritenere più che possibile l'accettazione da parte cinese di una tregua d'armi sotto l'egida delle Nazioni Unite; egli avrebbe sostenuto che, respingendo quest'invito, il governo di Pechino commetterebbe un gravissimo errore. Non solo si porrebbe dalla parte del torto, ma perderebbe la grande chance di far riconoscere, seppure implicitamente, dall'ONU — di cui fanno parte anche gli Stati Uniti — non solo la propria esistenza «ufficiale», ma anche la propria assoluta sovranità sulla terraferma.

Infine una notizia pubblicata ieri dal conservatore «Sunday Chronicle»: il giornale afferma che i Ministri del Commonwealth solleciteranno Churchill a recarsi a Mosca il più presto possibile «per porre fine alla minaccia di una nuova guerra. Non più tardi di martedì Churchill dichiarò alla Camera dei Comuni che è suo avviso un incontro in questo momento con Malenkov sulla crisi in Estremo Oriente potrebbe portare a risultati favorevoli.

Mario Ciriello

Il redivivo racconta: «Tredici ore in una tomba!»

La sciagura nel cunicolo di Venaria nell'allucinante rievocazione del superstite - «Avevo perso la speranza; impazzivo al pensiero che sarei morto a poco a poco soffocato. Non dimenticherò mai il momento in cui sentii il calore di una mano che mi palpava il braccio»

Il ritorno alla vita: Libero Nodari appena estratto dal pozzo viene deposto su un cumulo di terriccio. (f. Meiolo)

Un discorso polemico di Fanfani ad Aosta

Il convegno della Direzione nazionale della D.C. - I problemi del momento e i rapporti fra il partito di maggioranza e i suoi alleati - Netta presa di posizione contro il "monopolio della pace„ da parte dei comunisti - La D.C. per il potenziamento dell'economia regionale

DAL NOSTRO INVIATO

Aosta, lunedì mattina.

La direzione nazionale della Democrazia Cristiana ha tenuto ieri ad Aosta la preannunciata riunione alla quale sono intervenuti, oltre al segretario on. Fanfani, e all'on. Rumor, il presidente sen. Zoli, il ministro dell'agricoltura sen. Medici, il sottosegretario al Tesoro on. Arcaini, la on. Cassi e i due parlamentari valdostani senatore Page e on. Farinet.

Nella riunione del mattino, il presidente della Valle avv. Bondaz e il segretario regionale della D. C. prof. Berthet hanno svolto due ampie relazioni sulla situazione politico-economico-amministrativa in Val d'Aosta. La direzione non si è limitata a prendere atto, ma ne ha discusso a lungo [illegible] giungendo alle conclusioni sintetizzate in un comunicato finale, letto e illustrato nel pomeriggio dall'on. Fanfani.

La Democrazia Cristiana — dice il comunicato — ritiene che: *a)* il problema del risanamento finanziario, pendente da anni, deve aver risolto con apposita legge da presentare sollecitamente alle Camere; *b)* il governo centrale deve in particolare contribuire allo sviluppo dell'agricoltura (finanziamento per magazzini esercizi, completamento della bonifica di Quart) e del turismo estivo; *c)* i beni demaniali ha da esser trasferiti dallo Stato alla regione.

La direzione D. C. ha inoltre concordato sull'urgente necessità di regolare definitivamente i due problemi dell'organico dei dipendenti regionali, e dei ruoli degli insegnanti. Quanto alla «zona franca», il compito di affrontarne lo studio e l'elaborazione di un progetto è demandato alla segreteria locale: nell'attesa, però, si ritiene opportuno un aumento dei quantitativi dei generi contingentati.

Tante approfondito esame ha permesso all'on. Fanfani di dimostrare nel suo discorso pomeridiano — in un cinema gremito di folla — che l'impegno da lui solennemente assunto nel comizio conclusivo della campagna elettorale di novembre, viene rispettato. I dirigenti nazionali D. C. sono accanto a quelli locali, per assistere a appoggiarne l'azione a favore dei giusti interessi della Regione Autonoma Valle d'Aosta.

In quel comizio del 12 novembre, l'on. Fanfani si era intenzionalmente astenuto dal trattare problemi che non attinessero direttamente alla Regione; e gli avversari gli ne avevano fatto una colpa. Oggi, il segretario nazionale della D. C. ha voluto proprio da Aosta sviluppare la sua polemica con l'on. Togliatti sul problema della pace in Italia e nel mondo.

«Per troppo tempo — ha detto — abbiamo tollerato che il tema della Pace rimanesse monopolio della propaganda comunista. Il 2 gennaio, da Roma, invitai gli iscritti al partito ad affrontare il dibattito (e contemporaneamente una Voce Augusta sollecitava tutti i cristiani a svolgere una grande azione per la vera Pace); il 23 gennaio, da Firenze, l'on. Togliatti replicava ponendoci alcuni interrogativi.

«Al vecchio ed esperto allevatore di colombe, poniamo a nostra volta quattro domande. I comunisti italiani sono pronti: a) a condannare quei governanti russi che nel '45 quando tutto il mondo smobilitava, continuavano ad armarsi fino ai denti? b) a chiedere che Mosca accetti limitazioni e relativi controlli in ogni settore militare e non solo in quello atomico? c) a condannare il riarmo sovietico della Germania orientale, già in atto a differenza di quello della Germania occidentale? d) a raccogliere firme per ottenere dall'U.R.S.S. l'autodecisione per l'Europa Centrale e il ritiro delle sue armate da Germania e Austria?».

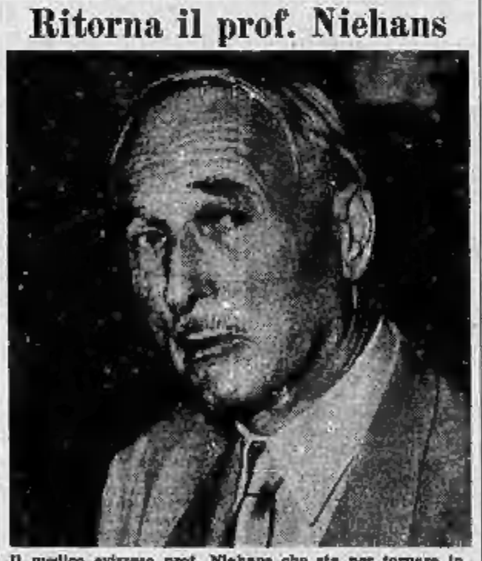
Una parte notevole del discorso dell'on. Fanfani è stata dedicata ai rapporti fra la D. C. e gli alleati: «Non ci sfuggono le punture di spillo e le inattese incomprensioni ma abbiamo un dovere specifico — come massimo partito di governo — di evitare avventure... Chiediamo però ai nostri alleati politici di non approfittare della nostra volenterosa predisposizione perchè anche esse ha un limite nell'interesse della Nazione e nelle stesse del nostro corpo elettorale».

«I partiti del Centro Democratico — ha continuato l'oratore — non devono allarmarsi per i nostri propositi di aumentare i voti: cerchino invece di imitarci. Nè devono equivocare sulla portata e il valore di nostre recenti decisioni sul «caso D'Onofrio» che non vogliono riaprire nessuna diatriba tra italiani, ma intendono impedire che l'insensibilità di alcuni all'estrema sinistra e la speculazione di pochi altri all'estrema destra paralizzino il Parlamento screditando la democrazia tra la folla».

Tornando al tema dell'autonomia, l'on. Fanfani ha affermato che la Democrazia Cristiana tiene a terrà fede al magistero politico di Alcide De Gasperi. I valsesi applaudirono che hanno coronato il discorso si sono subito dopo rinnovati alla protezione di un documentario — tanto di Rodolfo Arata — che dell'opera di ricostruttore di De Gasperi costituisse pregevole testimonianza.

Giovanni Giovannini

Ritorna il prof. Niehans



Il medico svizzero prof. Niehans che sta per tornare in Vaticano per la ripresa delle cure di cellule vive già a più riprese praticate al Pontefice. Le condizioni fisiche di Pio XII sono ormai tornate normali tanto da permettergli di dedicarsi in pieno alla sua attività

Si è appropriato di 49 milioni di lire il direttore dell'I.N.G.I.C. arrestato a Roma

Egli è inoltre accusato di corruzione di numerosi pubblici ufficiali - Altri dieci mandati di cattura? Si calcola che al termine dell'inchiesta non meno di 3000 persone risulteranno implicate nello scandalo

Roma, lunedì mattina.

Lo scandalo dell'I.N.G.I.C., il quale prese le mosse da Arezzo ed ebbe come suo primo centro di sviluppo la Toscana, per poi passare ad altre regioni, è dilagato anche nel Lazio.

L'altro ieri fu effettuato a Roma il cinquantanovesimo arresto per i reati di corruzione e peculato accertati fra funzionari dirigenti dell'istituto nazionale gestione imposte dirette. Due sottufficiali della guardia di Finanza arrestarono il rag. Lorenzo Fabbri, di 42 anni, proprio mentre egli stava uscendo dalla sua abitazione al n. 37 di via Massaciuccoli, e pare che altri dieci mandati di cattura siano già pronti per funzionari dell'I.N.G.I.C. delle province laziali.

Il Fabbri si trova ora rinchiuso nel carcere di Regina Coeli, a disposizione del giudice istruttore dott. Saverio Gabriotti, il quale sta compiendo l'istruttoria formale sui fatti dell'I.N.G.I.C. Il Fabbri che è direttore regionale dell'I.N.G.I.C., è imputato di avere distratto a profitto proprio e di altri, dopo appropriazione indebita, la somma di circa 49 milioni, denaro che doveva essere versato allo Stato. Egli è imputato altresì di corruzione in persona di numerosi pubblici ufficiali.

L'istruttoria formale iniziata a Roma si trova alle prime battute, ma procede speditamente. Con le indagini fino ad ora svolte si sarebbe accertato che l'I.N.G.I.C. avrebbe ottenuto negli ultimi tempi millesecento appalti di gestione delle sezioni fiscali. Si calcola, infine, che in tutta Italia non meno di tremila persone risulteranno implicate nello scandalo.

Il delitto di un pazzo

Tre persone uccise mentre guardano la TV

New York, lunedì mattina.

A Mount Pleasant, nel Tennessee, un efferato delitto è stato compiuto da un pazzo. Tre persone che stavano tranquillamente assistendo ad uno spettacolo televisivo sono state trucidate a colpi di rivoltella da uno sconosciuto che è fuggito dopo avere incendiato i mobili della stanza.

Alle 5,15 di ieri Libero Nodari è stato strappato alla morsa della terra che lo imprigionava fin dalle 16,45 del giorno prima, nel cunicolo franato. Con mille cautele i vigili del fuoco lo hanno riportato alla superficie. Tredici ore sotterrato da un cumulo di terriccio; tredici interminabili ore, con i polmoni che sembrano schiacciarsi per il disperato bisogno di aria, con un'idea sola nel cervello, martellante come un incubo: «Quando verranno a salvarmi? Riusciranno a trarmi fuori?». Tredici ore eterne, per l'uomo rannicchiato in un groviglio di muscoli, di nervi, di dolore, nello stesso della terra, e per mezzo — famigliari, compagni di lavoro, amici — che non potevano far altro che attendere e sperare.

In via Messo, proprio di fronte al luogo dove il cunicolo è franato, si aprono due negozi; una panetteria ed una trattoria: per tutta la notte vi è vegliato. Qui si sono riuniti fin da sabato sera Luciano Nodari, di 25 anni, figlio di uno dei due sepolti, che fa lo stesso mestiere del padre, ma presso un'altra impresa; la moglie del Nodari; la sorella dell'altro terrazziere travolto, Felicita Carutti, di 24 anni; Giovan Battista Mussetto e Battista Marchesi, i due operai che scavavano anch'essi nel tragico cunicolo, ma erano riusciti a scampare alla frana, fuggendo verso l'imboccatura del pozzo; poi altri compagni di lavoro ed un gruppo di donne che si sono prodigate nell'assistenza alla sorella dei Carutti ed alla moglie del Nodari. Fuori, in via Messo, le tenebre erano squarciate dal faro foto-elettrico dei vigili del fuoco. Attraverso le vetrine dei negozi si scorgevano appena i pompieri protesi sull'imboccatura della fossa, intenti ad osservare la fatica dei colleghi nel profondo dello scavo.

Con lentezza monotona, esasperante, emergevano dal cunicolo secchi pieni di terriccio, che poi venivano rovesciato su un cumulo sempre più alto. Stagnava sulla zona un silenzio pesante, rotto solo dal ronzio del faro. Silenzio anche fra i gruppi in attesa angosciosa: tutte le parole di conforto, il speranze erano già state det-

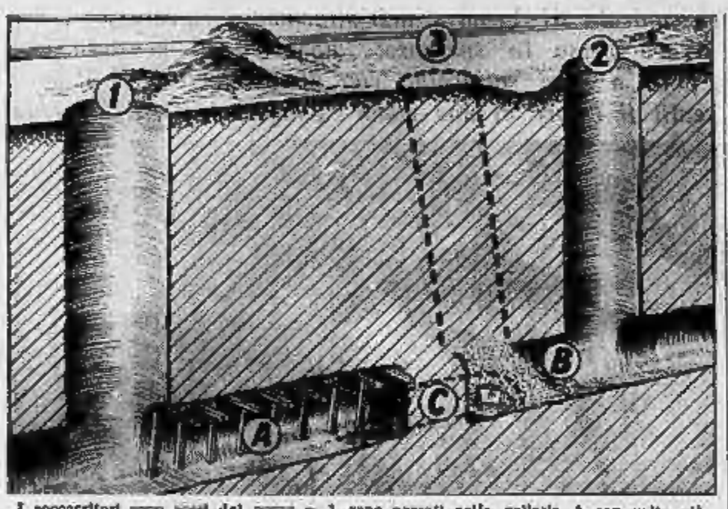
(Continua in seconda pagina)

CRONACA CITTADINA

Il redivivo di Venaria descrive la sua tremenda avventura a sei metri sottoterra

«Sapete cosa vuol dire sentirsi morto?»

Restò prigioniero in una nicchia sotto un cumulo di tonnellate di terra - Schiacciato in una posizione che gli spezzava i muscoli e le ossa: non poteva muoversi - "Respiravo a fatica, ma mi rincuorava il rumore dei picconi. Ad un tratto non udii più nulla, ebbi la spaventosa certezza di esser stato abbandonato e persi i sensi„ - Il drammatico silenzio della folla mentre i pompieri lo portavano alla superficie



I soccorritori sono scesi dal pozzo n. 1, sono passati nella galleria A con volta già armata, hanno forato il diaframma C raggiungendo il cunicolo B dove la frana ha travolto gli sventurati. Per trovare la salma del Cerutti si è scavato il pozzo n. 3

(Segue dalla prima pagina)

te; bisognava attendere, ancora e sempre. Di quando in quando, qualcuno usciva dal negozio, andava ad informare il Dal vigili nel fuoco, tornava scuotendo la testa: gli scavi procedevano, ma per forza di cose andavano a rilento. Nè si poteva fare diversamente: il cunicolo era tanto stretto, che vi poteva lavorare un solo uomo per volta. In un primo tempo si era pensato di impiegare una scavatrice, ma i tecnici avevano dato parere contrario, perchè il peso eccessivo della macchina avrebbe potuto provocare nuovi crolli.

Fu il figlio di Libero Nodari a portare la prima notizia. Il giovane, verso le 21, era uscito dal negozio un'ennesima volta, poi era tornato indietro, di corsa: Hanno scoperto un braccio — esclamò ansimando, e tutti gli si affollarono attorno. — Ma non lo muovo... Ho paura che... *Non finì la frase: nascose il volto fra le mani e si abbattè su una sedia. Il gruppo delle donne cominciò a pregare a voce bassa.*

Da quel momento, il ritmo delle ore è stato scandito dal successivo scoprirsi di quell'uomo, dal lentissimo affiorare del corpo fra la terra che lo stringeva. A mezzanotte, un vigile del fuoco sporco di fango, con l'elmetto calato sul volto stirato dal sudore, si affacciò alla porta della pasticceria: Abbiamo scoperto una spalla e parte del torace. E' vivo... Ora il vice-parroco cerca di fargli un'iniezione per sostenergli il cuore, ma è una cosa difficile.

Venne in quel momento don Grando era riuscito nell'impresa. Si era calato nel cunicolo, aveva afferrato il braccio del Nodari, imbrattato di fanghiglia, aveva cercato di tenderlo per scoprire una vena. Ma l'urto era piegato, il pugno ancora inchiodato da un masso. Allora il viceparroco aveva fatto l'iniezione di canfedrina sull'avambraccio, poco sotto il gomito. Poi aveva parlato con l'uomo.

— Come va? Come ti senti?

— Fate presto, non posso più resistere.

— Coraggio, ti salveremo.

Poi il Nodari aveva chiesto notizie dei compagni, e, per fargli animo, don Grando gli aveva assicurato che anche quello sarebbe stato presto tratto in salvo.

Presto: uns parola breve, che indicava lunghe, lunghissime ore. *Era l'una passata quando l'uomo fu liberato fino alla cintola e potè chiedere una sigaretta. Ma il resto del corpo rimaneva oppresso da un masso, che occorreva spostare e puntellare. A quello punto il figlio ottenne il permesso di parlargli. Era il giovane torturato dall'angoscia ed il padre inchiodato dalla terra fino alla vita si svolse un dialogo allucinante:*

— Papà, mi riconosci? Sono Luciano. Come ti senti?

— Adesso sto meglio. Hai avvertito la mamma?

— Sì, è qui poco lontano. Ti aspetta.

— Dille che non stia in pensiero. Ormai il più è fatto...

Poi Luciano Nodari fu dovuto allontanare a forza.

Sì, il più era fatto: ma per quanto restava da fare, occorsero ancora quattro ore. Alle due il grosso masso era agevolato; verso le tre si liberò il bacino dell'uomo, fino alla coscia; per scoprire il resto delle gambe occorse un'altra ora. Il cunicolo era tanto stretto, che vi poteva lavorare un solo uomo per volta. In un primo tempo si era pensato di impiegare una scavatrice, ma i tecnici avevano dato parere contrario, perchè il peso eccessivo della macchina avrebbe potuto provocare nuovi crolli.

Fu il figlio di Libero Nodari a portare la prima notizia. Il giovane, verso le 21, era uscito dal negozio un'ennesima volta, poi era tornato indietro, di corsa: Hanno scoperto un braccio — esclamò ansimando, e tutti gli si affollarono attorno. — Ma non lo muovo... Ho paura che... *Non finì la frase: nascose il volto fra le mani e si abbattè su una sedia. Il gruppo delle donne cominciò a pregare a voce bassa.*

Da quel momento, il ritmo delle ore è stato scandito dal successivo scoprirsi di quell'uomo, dal lentissimo affiorare del corpo fra la terra che lo stringeva. A mezzanotte, un vigile del fuoco sporco di fango, con l'elmetto calato sul volto stirato dal sudore, si affacciò alla porta della pasticceria: Abbiamo scoperto una spalla e parte del torace. E' vivo... Ora il vice-parroco cerca di fargli un'iniezione per sostenergli il cuore, ma è una cosa difficile.

Venne in quel momento don Grando era riuscito nell'impresa. Si era calato nel cunicolo, aveva afferrato il braccio del Nodari, imbrattato di fanghiglia, aveva cercato di tenderlo per scoprire una vena. Ma l'urto era piegato, il pugno ancora inchiodato da un masso. Allora il viceparroco aveva fatto l'iniezione di canfedrina sull'avambraccio, poco sotto il gomito. Poi aveva parlato con l'uomo.

— Come va? Come ti senti?

— Fate presto, non posso più resistere.

— Coraggio, ti salveremo.

Poi il Nodari aveva chiesto notizie dei compagni, e, per fargli animo, don Grando gli aveva assicurato che anche quello sarebbe stato presto tratto in salvo.

Presto: una

Storie di animali

1.

I due pappagalli evasi dal mondo civile si incontrarono nella foresta vergine. Erano appollaiati sullo stesso albero. Si riposavano entrambi del lunghissimo viaggio. Uno di essi cominciò a discorrere, ma ebbe appena il tempo di dire «Sono fuggito dalla dimora di un vecchio predicatore» che l'altro lo interruppe.

L'interruzione durò una mezz'ora durante la quale il secondo pappagallo parlò di sotto e di sulla, del più e del meno, del buono e del cattivo, con una loquacità inferenabile.

Finalmente l'ascoltatore, approfittando di una breve pausa del compagno, riuscì a formulare questa rapida domanda:

— Amico, dov'è che hai imparato a chiacchierare?

— Sono rimasto prigioniero per circa quindici anni in una casa abitata esclusivamente da donne.

Quindi riattaccò il suono.

Ma il primo pappagallo rizzandosi sul verde piedistallo esclamò: «Mamma mia! Ora capisco tutto!». E fuggì via.

2.

C'era un fringuello che da parecchi giorni non lasciava il giardino. Volava e rivolava intorno al mandorlo i cui rami nudi, al primo tepido sole, si rigonfiavano già.

I merli del vicinato bisbigliavano tra loro:

— Guardate com'è poetico quell'uccellino! Attende con impazienza che l'albero si ricopra tutto di gemme per annunziare, gorgheggiando, il ritorno della bella stagione.

Ma il fringuello smentì subito quegli ingenui. Disse:

— Che cosa andate cianciando? Io aspetto che le gemme spuntino perch'esse mi piacciono assai. Sono tenere fresche e gustose e quando ne ho fatto una scorpacciata mi sento sazio e felice.

quindi dissuadetevi perchè ciò che a voialtri pare poesia rappresenta per me il cibo più gustoso che ci sia.

3.

La piccola gru appena cominciò a battere le ali si mise a fare una ginnastica che non finiva mai.

La madre, stanca di vederla in continua agitazione, le disse:

— Smettila con questi esercizi di forza.

— No. Voglio diventare un volatile di ferro.

— Disgraziata! Lo sai qual è il destino della gru di ferro?

Avere il solo vanto di tirar sempre su pesi gravosi tanto da non poterne più. Vuoi diventare forte per subir questa sorte?

4.

Il colombo viaggiatore filava a mezz'aria diretto al castello dove si trovava prigioniera una di quelle giovani principesse che nelle storie favolose sono molto spesso alle prese con qualche orribile Barbablù che le vuole sposare a viva forza.

Il volatile portava nascosto sotto un'ala un messaggio d'amore. Il biglietto diceva: «Resisti ancora quarantott'ore. Non lasciarti sopraffare dalle promesse e dalle minacce del duca Gontrano. Sto radunando una schiera d'armati. Fra due giorni arriverò io per liberarti dal vecchio prepotente che t'insidia e darti quella felicità che abbiamo vagheggiata insieme fin dalla nostra infanzia. Il principe Azzurro».

Il colombo scrutava il parco che circondava il castello quando un falcone del duca, tuffandosi nello spazio azzurro, si dispose a ghermirlo come una ternera preda.

Senonchè un Cupidino di bronzo eretto su un piedistallo marmoreo, vista la scena, tese l'arco che impugnava e scoccò una freccia micidiale che trapassò da parte a parte l'uccellaccio di rapina prima che questi impedisse al messaggero di portare a termine la sua missione.

Ha talvolta l'Amore un'alunia di ingegno ed allora colpendo un sanguinario il dardo metta veramente a segno.

5.

Il vento cacciò un foglio di giornale tra le sbarre d'una gabbia dov'era rinchiuso un vecchio orangutano.

La scimmia, con le braccia ancora indolenzite per le botte ricevute poco prima da un guardiano, s'impadronì del pezzo di carta stampata. Lo girò da tutte le parti. Alfine lesse. Un sorriso le illuminò il muso grognato.

Mormorò: — Meno male che la teoria darviniana è tramontata definitivamente!

Perchè sarebbe stato per un orangutan molto avvilente essere bastonato da un proprio discendente.

6.

Gettata in acqua da un fanciullo capriccioso, la rana di gomma-piuma galleggiò in mezzo allo stagno.

Risalirono dal fondo melmoso le ranocchie a dozzine e vennero a curiosare intorno al balocco fatto a loro immagine. Benchè l'imitazione fosse perfetta i batraci non l'apprezzarono punto. Al contrario la disdegnarono talmente che decisero di spingere a furia di musate, l'intrusa, fuori dello stagno. Ma mentre si accingevano, tra un concerto di risentiti cra-cra, a compiere l'operazione una biscia d'acqua guizzò minacciosa verso loro. Le ranocchie fuggirono terrorizzate e si nascosero nel fondo fangoso.

Rimase soltanto a fior d'acqua, e in bella vista, la rana artificiale. Il rettile si precipitò su di essa e la ingoiò. Ma la gomma-piuma risultò così indigesta che dopo un'ora la biscia, presa dal volta stomaco, se ne liberò. La nausea fu tanta che la serpe giurò di non toccare mai più in vita sua neppure un girino.

E la rana artificiale continuò a galleggiare placidamente sullo stagno circondata dalla riverenza di tutti i batraci

che subitamente in coro con decisione opportuna di far dell'intrusa il loro idolo portafortuna.

7.

Due fachiri indiani accoccolati sotto un banano parlavano tra loro del dare consigli e del porgere aiuto al prossimo.

Intanto poco lontano attraversava nella giungla un grosso elefante stanco d'una faticosa marcia.

— Non ne puoi più di camminare, sahib. Ti consiglio di fermarti a sedare — gli disse amorevolmente un topolino selvatico.

Il pachiderma rispose:

— Sarcetto, se io mi metto a sedere, con questo mio peso, vieni poi tu a darmi una mano per rialzarmi?

8.

L'alce, seguita dal suo piccolo, stava nella foresta invernale cercando un po' di cibo.

Dalla coltre di neve sbucavano qua e là soltanto sterpi. Le due bestie li strappavano con i denti e li facevano scricchiolare fra le mascelle.

Scontenta del magro pasto la madre brontolava:

— Non c'è animale più stupido della mammotta. Eppure ha la fortuna di cadere in letargo durante la stagione fredda e di starsene al sicuro nella sua tana. Dorme aspettando il ritorno della primavera. Mentre noi che siamo molto più intelligenti di lei, se vogliamo sfamarci dobbiamo affrontare il gelo, la tormenta e altri pericoli.

S'interruppe, annusò l'aria poi disse spaventata al figliolo:

— Presto, fuggiamo.

Scapparono. Dopo una lunga corsa si fermarono ansanti.

Il piccolo domandò:

— Cos'hai visto, madre, per aver tanta paura?

— Un uomo in piedi.

— E' così terribile quel bestione?

— Finchè cammina a quattro zampe non troppo.

Però quando furtivo si drizza, qual bel tomo diventa assai cattivo perchè assomiglia all'uomo.

Luciano Folgore

POLEMICHE E STRASCICHI DI UN FESTIVAL

Ascoltando le canzoni di Sanremo si ritrovano vecchie conoscenze

Solo tre o quattro motivi sono davvero originali - Sappiamo chi è l'autore della canzone vincitrice «Buongiorno tristezza»; chi ha composto la quarta classificata «Incantatella»? - Come è avvenuta la votazione - Lamentele generali per i testi delle canzonette - Il successo di una manifestazione

DAL NOSTRO INVIATO

Sanremo, lunedì mattina.

Pioggia di coppe, targhe e medaglie sui vincitori del torneo sanremese. Sulla passeggiata dell'Imperatrice ieri mattina i pochi ignari domandavano ai bene informati: Chi ha vinto? — Ha vinto la tristezza — era la risposta.

Non lagnamoci poi se passiamo per un popolo malinconico, afflitto da problemi centrali. E contrariamente alla realtà, poichè spesso da noi tutto finisce a «tarallucci e vino», i drammi nazionali e quelli intimi. Anche l'arte misura non riesce a rispecchiare il nostro vero sentire.

Ha vinto Buongiorno tristezza di Ruccione-Fiorelli (67 voti). Per merito di chi? Gli 8 voti di Palermo e Bologna sono infatti bilanciati da un solo voto a Torino, i sono si riscontra che un certo gusto unitario si viene formando fra gli italiani del Nord e del Mezzogiorno: Palermo dimostra le stesse preferenze di Bolzano. Firenze, Ancona e Genova sono sullo stesso piano. L'unica vera dissenziente (o da un risultato solo) parrebbe Torino, mentre Milano e Napoli no alla pari come valutazione. Ciò che ha fatto traboccare la bilancia dalla parte di Il tormento di Carmi, sono i voti di Torino, Bolzano e Napoli; a favore del Canto nella valle di Fusco hanno agito i suffragi di Trieste, Ancona e Bari.

Ricerca della paternità

Ha vinto effettivamente la migliore? Forse sì. Buongiorno tristezza, sebbene non abbia un soggetto molto solido (il migliore è sempre il «raccontino» con una vicenda e un poco drammatico), possiede una musica bene costruita, una bella frase spiegata e aperta, all'italiana, generalmente gradita, armoniosità non sapiensa. Anche chi non ha attribuito le sue preferenze a questo pezzo, deve ammettere che molti elementi militano a suo favore. E' stato un giudizio questo esatto e chiaro. E del resto chi ha vinto ha vinto. E a nulla vale ritornare su ciò che il pubblico, giudice ultimo e assoluto, ha stabilito. Si potrebbe dire che forse l'ombra di Coli non meritava solo 1/4 più e due quinti e che Incantatella di Bonagura con i suoi 37 e due quinti se ha avuto troppi. Ma sono considerazioni che hanno sapore del «senno di poi».

Pensiamo al futuro, e semmai di prendere sotto esame la situazione e considerare, ad esempio, che per un non grande scarto di voti Ruccione non ha avuto quest'anno due primi contemporaneamente, per Buongiorno tristezza prima classificata e per Incantatella quarta in graduatoria. Ora, il regolamento è esplicito a questo proposito. Per ciò che riguarda Incantatella l'autore denunciato, Bompiani, si lo benissimo che è un «paroliere»: un altro avrebbe steso la nota della canzone. Chi potrebbe essere? Ruccione? Quest'ultimo non ne faceva nemmeno mistero, lo diceva tranquillamente (con ci hanno riferito persone inaspettabili). Che cosa si deve concludere. Che il regolamento non va. O meglio occorre far sì che chi rispettato e molto rigidamente. Parlando ab ovo.

Non è regolare che su la inammissibile è che si accolga un pezzo in gara con una sola firma di un paroliere, ottimo, per il quale abbiamo chiara stima. Ogni canzone dovrà recare nelle prossime competizioni il nome dell'autore dell'autore e degli autori autentici.

Parliamo dei plagi

Come si fa a ovviare al sotterfugio? Si potrebbe richiedere per la presentazione del pezzo una dichiarazione della Società Autori comprovante la paternità della canzone sul bollettino di denuncia. Ma anche questo sistema può essere subito attraverso un accordo preventivo e tacito. Eppure una regola si deve trovare anche se non siamo noi a scoprirla e indicarla. Poichè non è giusto che gli esclusi vedano passare una tanta facilità due o anche tre canzoni dello stesso compositore, così abile da trarre in inganno la R.A.I. e la commissione di selezione.

A Buongiorno tristezza non accadrà come alla canzone vincitrice dell'anno scorso — Tutte le mamme di Falcocchio — si veloci bruciato il successo da ascoltare in seconda e terza posizione. Il torrente e Canto nella valle, a parer nostro, non sono di tale forza da superare la prima arrivata in copia e in reddito delle esecuzioni. Del resto Sanremo non dà una canzone vincitrice ma sedici (ne darebbe venti se ci fossero).

La propaganda che la Radio fa di tutti i pezzi della selezione è tale che ognuno ha le sue probabilità di affermazione. Basterà l'esempio di Papaveri e papere che ha battuto di gran lunga il record dei diritti d'autore e della vendita di dischi pure essendo arrivata seconda nel Festival '52. La prova oltre di il rendimento ottenuto da La canzone da due soldi arrivata seconda l'anno scorso. Se non avesse avuto l'incidente spiacevolissimo ma logico di una causa per plagio, avrebbe reso al suo autore una bella scommetta.

Di questi plagi sarà bene parlare. Come principio la Società degli Autori accoglie qualunque pezzo le venga affidato e lo incassella sotto il nome dell'autore, senza preoccuparsi se sia di derivazione o meno. Abbiamo visto canzoni americane, motivi italiani, perfino pezzi d'opera sinfonici servire da spunto assai comodamente e cameratie di successo. Perchè il plagio sia punito occorre che il danneggiato reclami e trovi le ragioni a suo favore chiedendo i danni. Avviene allora il sequestro dei diritti d'autore; e il colpevole si paga le conseguenze.

Premi all'originalità

Spesso però il plagio è trasparente. Alla Società Autori se ne accorgono anche alla R.A.I. Ma finchè nessuno interviene tutto va liscio. E' giusto? A nostro parere, no. Quando il plagio è troppo smaccato se ne deve accorgere la Società Autori non sanzione direttamente, la Radio dovrebbe funzionare come elemento moralizzatore e rifiutare di accogliere ai suoi microfoni una vergognosa copiatura tanto della musica quanto delle parole. Ciò crederebbe un'atmosfera di maggior rispetto verso la proprietà individua-

Ruccione, autore di «Buongiorno tristezza», tra i maestri Ferrari (a sin.) e Semprini

li voti di Genova, Firenze, Ancona, i di Bari e Napoli e i di Milano dai i di Roma, Trieste e Venezia. Questi scompensi o risultati della finalissima bastano a far capire come funzionano le faccende del genere. Torino, ad esempio, che ha dato l'altra sera un voto solo a Buongiorno tristezza, ne aveva attribuiti 9 nella selezione del giorno precedente. Perchè? Perchè i giudici erano cambiati. Perchè, forse, in luogo di giovani erano persone più anziane e di altro gusto, temperamento e cultura. E' l'imponderabile di tutti i concorsi, di tutte le gare, di tutti i confronti. Accade ciò che non t'aspetti.

Sempre considerando il risultato di questa sola casella una musica bene costruita, una bella frase spiegata e aperta, all'italiana, generalmente gradita, armoniosità non sapiensa. Anche chi non ha attribuito le sue preferenze a questo pezzo, deve ammettere che molti elementi militano a suo favore. E' stato un giudizio questo esatto e chiaro. E del resto chi ha vinto ha vinto. E a nulla vale ritornare su ciò che il pubblico, giudice ultimo e assoluto, ha stabilito. Si potrebbe dire che forse l'ombra di Coli non meritava solo 1/4 più e due quinti e che Incantatella di Bonagura con i suoi 37 e due quinti se ha avuto troppi. Ma sono considerazioni che hanno sapore del «senno di poi».

selezione delle canzoni deve essere di venti, se ne scelgono soltanto sedici. Se anche la cosa non è contemplata nel regolamento la consuetudine acquista valore determinante. Venti canzoni all'anno per un Festival non sono nè troppe nè poche, ma tante hanno da essere. La commissione pare si sia riflettata di aggiungere le altre supplementari per formare le «quote» stabilite. E ha concluso con quel comunicato poco riguardoso, la «nascondesa di un minimo di requisiti tecnici». Non possiamo credere che questo corrisponda a realtà. Su quattrocento non è possibile che almeno venti canzoni non fossero convenienti al concorso. Ma ancora più inammissibile è che si accolga un pezzo in gara con una sola firma di un paroliere, ottimo, per il quale abbiamo chiara stima. Ogni canzone dovrà recare nelle prossime competizioni il nome dell'autore dell'autore e degli autori autentici.

Parliamo dei plagi

Come si fa a ovviare al sotterfugio? Si potrebbe richiedere per la presentazione del pezzo una dichiarazione della Società Autori comprovante la paternità della canzone sul bollettino di denuncia. Ma anche questo sistema può essere subito attraverso un accordo preventivo e tacito. Eppure una regola si deve trovare anche se non siamo noi a scoprirla e indicarla. Poichè non è giusto che gli esclusi vedano passare una tanta facilità due o anche tre canzoni dello stesso compositore, così abile da trarre in inganno la R.A.I. e la commissione di selezione.

A Buongiorno tristezza non accadrà come alla canzone vincitrice dell'anno scorso — Tutte le mamme di Falcocchio — si velocizzano bruciato il successo da ascoltare in seconda e terza posizione. Il torrente e Canto nella valle, a parer nostro, non sono di tale forza da superare la prima arrivata in copia e in reddito delle esecuzioni. Del resto Sanremo non dà una canzone vincitrice ma sedici (ne darebbe venti se ci fossero).

La propaganda che la Radio fa di tutti i pezzi della selezione è tale che ognuno ha le sue probabilità di affermazione. Basterà l'esempio di Papaveri e papere che ha battuto di gran lunga il record dei diritti d'autore e della vendita di dischi pure essendo arrivata seconda nel Festival '52. La prova oltre di il rendimento ottenuto da La canzone da due soldi arrivata seconda l'anno scorso. Se non avesse avuto l'incidente spiacevolissimo ma logico di una causa per plagio, avrebbe reso al suo autore una bella scommetta.

Di questi plagi sarà bene parlare. Come principio la Società degli Autori accoglie qualunque pezzo le venga affidato e lo incassella sotto il nome dell'autore, senza preoccuparsi se sia di derivazione o meno. Abbiamo visto canzoni americane, motivi italiani, perfino pezzi d'opera sinfonici servire da spunto assai comodamente e cameratie di successo. Perchè il plagio sia punito occorre che il danneggiato reclami e trovi le ragioni a suo favore chiedendo i danni. Avviene allora il sequestro dei diritti d'autore; e il colpevole si paga le conseguenze.

Premi all'originalità

Spesso però il plagio è trasparente. Alla Società Autori se ne accorgono anche alla R.A.I. Ma finchè nessuno interviene tutto va liscio. E' giusto? A nostro parere, no. Quando il plagio è troppo smaccato se ne deve accorgere la Società Autori non sanzione direttamente, la Radio dovrebbe funzionare come elemento moralizzatore e rifiutare di accogliere ai suoi microfoni una vergognosa copiatura tanto della musica quanto delle parole. Ciò crederebbe un'atmosfera di maggior rispetto verso la proprietà individua-

Claudia Villa, a letto febbricitante per l'attacco influenzale, non ha potuto partecipare alla finalissima

le altrui anche in un genere minore, come è una canzonetta. Di qualche passo uscito dall'ultimo Festival la gente dice: «L'ho imparato subito», senza ingenuità! Sarebbe più precisa dire: «Lo sapevo già». Ci sono, infatti, dei motivi fra i sedici presentati, che avevamo nell'orecchio.

Interamente copiati? Certo no, Arieggiano dieci altre arie, dieci altre costruzioni ritmiche, sono figlie di dieci padri e di un compositore solo che, forse anche senza accorgersene, ha mescolato melodie e ritmi in un cocktail di gratà sapore i cui componenti sono fatti per il palato medio, piacevoli alle papille ma per nulla originali. Guaio comune di mediocrità niente affatto rara. E' proprio ciò che bisognerebbe evitare.

E quanto ai testi delle canzonette, la commissione di selezione si sforzi di darci dei soggetti nuovi: conferisca un premio all'originalità, ammettendo le canzoni che hanno un argomento inedito; non già i marziani de l'Omino piccino piccino, non la fidanzata de La fata nella cornice, o la presunta ingenuità de I tre timidi, che di nuovo qui non c'è nulla. Ma neppure le diverse cantilene, storielle e scornacchie tutte uguali; melassose, piene di languori balordi e tristi. Questo canzoni sono figlie spurie e degenerì di «Fontane di Poddi», una bella canzone di trenta anni fa che ha una sola colpa: quella di avere provocato molte imitazioni.

Il quinto Festival della canzone ha avuto un successo giornalistico e di pubblico mai visto finora. Siamo dunque di fronte ad una manifestazione vitale effettiva tonificante da largo consenso. Leggeri ritocchi al regolamento basteranno a mantenerne il livello. Chi vi è preposto se ne occupi tempestivamente. Non siamo del parere che il Festival della canzone debba essere soppresso. Lo si mantenga, lo si moralizzi, lo si innalzi come tono. Si faccia più severa la selezione e si attui perciò una commissione esterna di effettivi competenti nel campo della canzonetta.

Non si ha fatto mai impressione vedere fra i nomi dei selezionatori quelli di Ottorino De Fabritiis e Tati Dal Monte. Abbiamo infatti pensato che al loro posto ci poteva essere qualcuno che la sapeva più lunga in materia. Qualcuno che evitasse certi plagi troppo evidenti. Ciò che più ha disturbato è accorgersi che ascoltando sedici «nuove» canzoni ne trovavi tre o quattro davvero originali, mentre per tutte le altre cantilenavi sotto sotto un motivo già noto dal quale derivavano più o meno evidentemente.

Comunque un sottolineato il successo del quinto Festival. Va data una lode ai direttori d'orchestra Ferrari e Semprini; ai cantanti e, soprattutto, a chi ha allestito e contrappuntato la manifestazione che è ben riuscita. Ha trovato la sua formula esatta di svolgimento, vero motivo del successo fra il grande pubblico. Noi crediamo che ne trarrà altra emissione radiofonica sia auspicabile come questa.

Angelo Nizza

Presenti 52 capi-famiglie

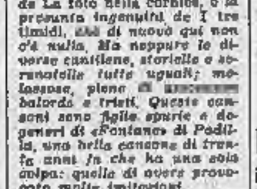
Fondato a Riva di Pinerolo il «Club del fiocco rosa»

Riva di Pinerolo, lunedì matt.

Ottantadue capi famiglia padri di 250 ragazze (quasi tutte da sposare), venuti per la maggior parte dal Pinerolese o da Torino, si sono dati convegno ieri a Riva di Pinerolo per fondare il «Club del fiocco rosa». Al Club sono ammessi, come lascia vedere il nome, soltanto i padri di figli di sesso femminile; scopo della associazione non è già di trovare marito per le figliole ma di studiare i problemi relativi alla loro educazione e al loro lavoro nella vita.

L'idea di costituire l'originale club nacque, una sera dell'antivigilia dell'ultimo Natale, in un'osteria di Riva in seguito ad una discussione sorta fra un padre di tre femmine e un padre di due maschi. Sosteneva il primo, secondo un noto detto popolare, che è meglio avere dieci grani in piazza piuttosto che una sola nuora a piangere vicino al focolare. Ribattava il secondo che è assai meglio invece avere anche un solo figlio maschio, il quale continuerà a tener vivo il nome della famiglia.

La riunione di ieri, organizzata dal signor Modesto Bergero, ci è svolta in un noto ristorante del luogo. Al termine di un lauto e lieto pranzo, innaffiato da parecchie bottiglie di buon vino, si è proceduto alla seguente costituzione del «Club del fiocco rosa». Per la presenza della autorità locali, ha consegnato nel salone del palazzo comunale una pergamena-ricordo.



GU Astri: Luna in Toro in sestile a Giove e Urano con il quadrato di Mercurio. Irrequietezza e impulsività mentale che spingono a fatti inconsulti, ma che saranno attenuati da persone amiche. Tipi: **Toro, Capricorno e Vergine.**

Toro: un caro amico ritorna, ma cerca di colpire il vostro lato debole. Attenzione al viaggio, e cercate di tenervi al riparo.

Capricorno: i numeri 19, 42, 66, su giocati su tutte le ruote e nel giro di tre settimane, avranno buona probabilità di vincita. Il buono e il bello sono sempre a vostra portata di mano, solo sappiate usarne scrupoli.

A tutti gli altri nati, l'oroscopo predice: **Ariete:** maldicenze provocate da un vostro atto di generosità. Necessità di tagliare corto. **Gemelli:** morale rialzato per una buona notizia e per un immediato guadagno. **Cancro:** non rimandate nulla a domani, sarebbe inutile. **Leone:** buona fatica vi attenderà se avrete la pazienza di aspettare almeno altre sei ore. **Vergine:** un atto di violenza che vorrebbe sopprimere, ma che è necessario contenere per avere una sicura rivincita. **Bilancia:** siate per fare un passo falso, aprite gli occhi e non date ascolto alle donne con i capelli bianchi. **Scorpione:** fate visita a divertitevi, incontrerete di sicuro chi vi sta a cuore. **Sagittario:** siete abbastanza in forma per affrontare tutto il complesso con probabilità buone. **Acquario:** una piacevole gita che vi riposerà e vi ritemprerà per un buon gallo conquistatore. **Pesci:** gli astri sono implacabili ed ermetici. Bisogna interrogarli personalmente.

T. Falsaldesai

Il senatore Bertone festeggiato a Fossano

Fossano, lunedì mattina.

L'on. Giovanni Battista Bertone è stato festeggiato ieri nella nostra città. Al senatore del collegio Mondovì-Fossano — che ha compiuto di recente gli 80 anni — il sindaco, alla presenza delle autorità locali, ha consegnato nel salone del palazzo comunale una pergamena-ricordo.

Settantamila persone al Carnevale di Savona

Savona, lunedì mattina.

In un'atmosfera festosa si è svolto ieri nella nostra città il primo grandioso Corso mascherato del Carnevale savonese, organizzato dall'Associazione commercianti. Lungo il percorso si assiepava una folla calcolata in settantamila persone, giunta con ogni mezzo dai centri della Riviera, dal Piemonte e dalla Lombardia.

La sfilata dei carri e dei gruppi mascherati ha avuto inizio alle 14,30 ed è continuata fino a tarda sera, fra l'entusiasmo della fitta folla, che ha ammirato il buon gusto e la genialità con cui sono stati allestiti buona parte dei carri. Con il riuscito Corso di ieri il Carnevale savonese è entrato nel novero delle migliori manifestazioni italiane del genere.

Il Corso mascherato di Savona si ripeterà nei giorni 6, 13 e 20 febbraio.

PER DUE GIORNI FRA LE MONTAGNE DEL COMPAGNO CADUTO

I "K 2" cittadini onorari di Aosta

La semplice cerimonia nel Municipio del capoluogo della Valle - Il ringraziamento per tutti di Ardito Desio: "Ci sentiamo legati a questa città da cui partimmo per la nostra impresa" - Courmayeur ha offerto agli scalatori 14 piccozze - Una Messa per Mario Puchoz - Achille Compagnoni scriverà un libro sulla grande vittoria: "E' giusto, egli ha detto, che il pubblico conosca il sacrificio compiuto da tutti"

Nostro servizio particolare

Aosta, lunedì mattina.

Dalle ore 17,30 di ieri gli uomini del K 2 sono cittadini onorari di Aosta. E' con una cerimonia semplice, priva di ogni esteriorità, così come si addice a una città alpina, che il sindaco ha consegnato al professor Ardito Desio e ai componenti la sua spedizione una pergamena attestante la delibera degli amministratori del Comune di considerare gli scalatori membri della comunità aostana, secondo l'aspirazione e il desiderio dei cittadini del capoluogo della Valle.

I «K 2», quasi confusi nella folla, sono affluiti uno ad uno dinanzi al grande tavolo centrale della vecchia sala ducale. Ardito Desio ha risposto per tutti ringraziando: «Ci sentiamo legati a questa Valle ed a questa Città, da cui siamo partiti per la nostra impresa. Quattro anni i valdostani, con il figlio scomparso Compagnoni, che hanno preso parte alla spedizione. Di colui che non è più ternato, Mario Puchoz, serberemo il ricordo per tutta la vita».

Con le parole di Ardito Desio si chiudeva la cerimonia finale della visita degli scalatori del K 2 alla Valle d'Aosta. La visita si era iniziata sabato. Una premiazione e un ranch d'onore a Saint Vincent. Poi la commitiva era salita a Cervinia. Cerimonia commovente. La piccola chiesa è stata la prima meta. Mentre don Giuseppe, l'ottantenne sacerdote di Cervinia, rivolgeva nel tempio ancora in costruzione parole di padre ai figli, fra i vuoti delle architravi senza vetri si scorgeva stagliata nel cielo tersissimo la piramide del Cervino. La montagna accostava gli uomini a Dio e Dio agli uomini. In serata Courmayeur aveva accolto i reduci. Ne mancavano ancora molti di coloro che avevano inviato la adesione, ma l'assenza più preoccupante era quella del professor Desio. Si sapeva delle recenti polemiche e si pensava con una certa tristezza alla divisione di questi uomini che insieme avevano tanto lottato.

Soprattutto non sembrava possibile che proprio vicino al focolare di Puchoz, del compagno caduto, non fossero dimenticati i rancori e abbiati i personali risentimenti e orgogli.

Ieri mattina, le cose apparivano subito diverse. Nell'aula consiliare, su un grande tavolo, erano allineate quattordici piccozze con i nastri dai colori nazionali e con quelli rosso-neri della Val d'Aosta. Era il dono di Courmayeur agli alpinisti vittoriosi. Intorno a quel tavolo vi erano il Glenon Giuseppe Brocherel, il decano delle guide, e tutti gli altri che sulla montagna hanno passato tutta una esistenza e che alla montagna hanno offerto tutta una vita: Roy, i Croux, gli Ottoz ecc. I «K 2» hanno ritirato le loro piccozze; due sole assenze, per altro giustificatissime: quelle di Fantin e di Ahram.

Ardito Desio non è mancato all'appuntamento. Momenti cordialità, però, fra lui e gli scalatori — due sole strette di mano con Viotto e Roy, e una parolina all'orecchio con Compagnoni — ma dignitosa compostezza appropriata al momento solenne e impegnativo. Il conte Olliberti, presidente della guide, ha letto un telegramma del presidente della Provincia di Milano avv. Casati, che assegna una medaglia d'oro, da parte dell'amministrazione lombarda, alla memoria di Mario Puchoz, medaglia che il rappresentante lombardo, avv. Gallinoni, appuntava sul petto del fratello del caduto.

Poi la Messa. Al centro un catafalco funebre sormontato da una grande fotografia dello scalatore scomparso. I «K 2» hanno assistito, pensosi ricordando il compagno caduto, ma intorno a essi, con l'occhio volto verso quella fotografia, erano anche il Presidente del Consiglio regionale Paraycon, l'assessore regionale al turismo Bordon, i vice-presidenti centrali del C.A.I. avv. Chabod e Gal. Costa, vari accademici, autorità civili e militari.

Infine all'Hôtel Royal, nel grande salone, il pranzo ufficiale. Allo stesso tavolo Desio e Compagnoni; gli altri scalatori confusi qua e là, tra i cento e più invitati. Al lavar delle mance brindisi, strette di mano e affannosa ricerca di autografi. Così stava terminando la visita dei «K 2» a Courmayeur, ma prima di avviarsi verso Aosta gli scalatori hanno visitato la casa di Puchoz per un ultimo abbraccio ai familiari.

Si sperava molto che durante questo soggiorno nella Val d'Aosta si addivenisse a una riconciliazione dei membri della spedizione con il prof. Desio; ma non ci è parso che l'atmosfera gelida che da qualche tempo è venuta a dividere i «K 2» sia di molto mutata.

Ad ogni modo un'indiscrezione, di una certa importanza, abbiamo raccolto: Achille Compagnoni è deciso a scrivere un suo libro sulla grande vittoria. Non sappiamo se gli «impegni di silenzio» gliele permetteranno. Tuttavia Compagnoni è ben deciso a pubblicare il suo diario, dovesse anche attendere i tre anni contemplati dagli accordi. «E' giusto — egli ha detto — che il pubblico conosca il sacrificio compiuto da tutti gli scalatori e sia dato ad ognuno il merito che gli spetta». La sua allusione era particolarmente rivolta a mettere in luce l'operato di Ubaldo Rey il quale, per una banale indisposizione, dovette rinunciare all'assalto finale dopo aver compiuto in cordata con Compagnoni tutta la montagna, dal campo-base al campo 7.

Ad ogni modo staremo a vedere quali segreti svelerà il conquistatore del «K. 2».

l. n.

Settantamila persone al Carnevale di Savona

Savona, lunedì mattina.

In un'atmosfera festosa si è svolto ieri nella nostra città il primo grandioso Corso mascherato del Carnevale savonese, organizzato dall'Associazione commercianti. Lungo il percorso si assiepava una folla calcolata in settantamila persone, giunta con ogni mezzo dai centri della Riviera, dal Piemonte e dalla Lombardia.

La sfilata dei carri e dei gruppi mascherati ha avuto inizio alle 14,30 ed è continuata fino a tarda sera, fra l'entusiasmo della fitta folla, che ha ammirato il buon gusto e la genialità con cui sono stati allestiti buona parte dei carri. Con il riuscito Corso di ieri il Carnevale savonese è entrato nel novero delle migliori manifestazioni italiane del genere.

Il Corso mascherato di Savona si ripeterà nei giorni 6, 13 e 20 febbraio.

Echi di cronaca

AVVISO ALLE SIGNORE Clienti dell'antico negozio *Industria Serica*, via *Pietro Micca ang. via XX Settembre*. Per chiusura del negozio si avvisano le belle confezioni, Biancheria, Maglierie, Vestaglie, Costumi bagno. Ne approfittino perchè l'occasione di acquistare merce di gran marca a prezzo bassissimo non capita che una sola volta.

ESPOSIZIONE MOBILI DI CANTU' A TORINO. Visitate in via S. Pietro da Paola 17 ang. via Giolitti (1° piano) la grande esposizione mobili stile antico moderno. Arredamenti, Preventivi, Facilitaz.

LA COMODITA' in casa con eleganza e risparmio. Mobili, Lavoro, Arredamenti, via Valperga Caluso ang. via Belfiore 35; via Nizza 21. Facilitazioni.

I PELI SUPERFLUI (particolari) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica G.E.M., Torino, piazza San Carlo 197; telef. 553-705.

AL MOBILIFICIO S. DOMENICO, Via S. Domenico 4, troverete sempre mobili di fabbrica e di ultime creazioni. Vendita anche a rate.

MOBILI ARTIGIANI, c. Vittorio Emanuele 16. Matrimoniali, pranzo, tinelli cucine. Facilitazioni.

MOBILIFICIO CRAF 20 RATE. Camere da 80.000, tinelli da 45.000. Vasto assort. Garibaldi 5, cortile.

CASARELLA MOBILI - Vasta esposizione. Ristag. Scalfica, mobili uniti. v. Garibaldi 4. t. 552-707.

"CHATHAM", via T. Rossi 2, tel. 45.819
Il 1° febbraio grande debutto dell'Orchestra Americana di
JACQUES BUTLER
Assoluta novità per l'Italia

NAZIONALE
ASSALTO ALLA TERRA
con
J. WHITMORE - E. BRENT
J. WELDON - J. ARNESS

STATUTO - MASSIMO
Il tecnicolor
INFERNO
con ROBERT RYAN
RHONDA FLEMING
WILLIAM LUNDIGAN

Hollywood - Principe - Gianduja
Un comicissimo film Paramount
OCCHIO ALLA PALLA
con
Dean Martin - Jerry Lewis

RE CARPANO
a SAN REMO
per il Festival della Canzone

IERI SERA
Re Carpano ha applaudito le seguenti canzoni prescelte dalle giurie:
1. - Buongiorno tristezza; parole di Fiorelli; musica di Ruccione; punti 67; cantanti: Tullio Pane e Claudio Villa.
2. - Il tormento; parole di Lemmi; musica di Carmi; punti 38 e 1/2; cantanti: Tullio Pane e Claudio Villa.
3. - Canto nella valle; parole e musica di Fusco; punti 31 e 2/5; cantanti: Nuccia Bongiovanni, Bruno Pallesi, i Radio Boys e Natalino Otto.

ESECUTORI:
● Orchestra «Canzoni e ritmi» diretta da F. Ferrari con i cantanti Nuccia Bongiovanni, Marisa Colombo, Clara Jaione, Antonio Basurto, Bruno Pallesi, Tullio Pane, Narciso Parigi e i Radio Boys
● «Scottolo Azzurro» diretto da Alberto Semprini con i cantanti Natia Colombo, Juis De Palma, Natalino Otto, Gianni Ravera, Bruno Rosettani, Claudio Villa e il Trio Aurora
Reportage

CARPANO

FABBRICA LAMPADARI
GIACOBINI
Via Boncheron, 8 - Tel. 236-358

SERRANDE - VENDITA ACCESSORI
PEROTTO V. PARINI 21 TORINO 22532

Dr. BARAVALLE - Specialista in Malattie della pelle e sifilo-veneree
Merrone - Ore 8,30-12 e 16-18
Via Vanchiglia 6 - Tel. 62-718

Debolezza mentale, nevrastenia
Vaccinata precoce. Dr. A. BONNET
Specialista veneree, pelle. Telef. 42-027
Corso Re Umberto 58 - Ore 9-10, 18-19

Studio Prof. V. MARIOCCHI - Tel. 81-688
Specialista veneree e pelle
Via Accademia Albertina, n. 23
Giorni feriali 8,30-10 e 14,30-19,30

Malattie veneree, pelle, nervose e della chiavica e secrezione interna
DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Xima 17 - Ore 15-20; festivi 11-12

Si è conclusa la stagione argentina di gare automobilistiche

Drammatica corsa di Farina a Buenos Aires

L'italiano vince la prima prova ed è costretto al ritiro nella seconda - Ustioni alle gambe - Collisione a duecento all'ora con un'altra vettura

Fangio 1° nella classifica finale

Nino Farina

Nostro servizio particolare

BUENOS AIRES, lunedì mattina.

Ancora una volta in vittoria è arrisa al campione del mondo Manuel Fangio, nel Gran Premio automobilistico di Buenos Aires svoltosi ieri

La Mercedes ha ancora battuto le case italiane Ferrari e Maserati, che correvano in questo secondo Gran Premio che conclude la 4ª temporada argentina, una rivincita per la quale avevano accuratamente preparato piloti e macchine. Tuttavia l'affermazione della vettura tedesca — affermazione davuta senza dubbio a una perfetta organizzazione — non apporta alcun motivo nuovo a una esatta valutazione della superiorità delle macchine germaniche su quelle italiane. La Ferrari 3000 pilotata da Farina, nella prima serie della gara, ha dimostrato anzi di poter tenere testa alle macchine della casa di Stoccarda.

Il miglior tempo sul giro è stato segnato dall'asso torinese, a cui spettava come alla classe del pilota abbia corrisposto un mezzo meccanico eccellente. La sfortuna ha voluto colpire l'Italiano proprio all'inizio della seconda serie, mentre egli coraggiosamente si era rimesso in velocità dalla sua macchina, nonostante avesse subito ustioni alle gambe per effetto dell'eccezionale calore.

Il caldo soffocante ha avuto anche ieri la sua parte nella sensibile decimazione che avrebbe patito dare alla Ferrari la rivincita argentata. Farina è stato veramente il protagonista di primo piano di questa gara che per non potendo essere presa come pietra di paragone per le competizioni future di formula una (essendo essa a formula libera) riveste per Ustavia un suo interesse notevole in vista della prossima campagna di Gran Premio.

La corsa di ieri a Buenos Aires si è disputata in un'atmosfera grave ed afosa. Secondo la formula scelta per questa competizione erano in programma due prove, ciascuna su 98 giri di un circuito lungo km. 4.756 e la classifica sarebbe stata la somma dei tempi ottenuti da ogni macchina in entrambe le semi-gare, indipendentemente dal pilota al volante. Ventun bolidi al via, quattro Mercedes, cinque Ferrari, nove Maserati, tre Gordini.

La Mercedes aveva lasciato scoltando sulla vettura di Herrmann il motore di 2 litri e mezzo, mentre sulle altre macchine affidate alla guida di Fangio, di Kling e di Moss aveva montato il motore di 3 litri, quello stesso con cui la Casa tedesca intende partecipare alla prossima Mille Miglia. La Ferrari aveva modificato due vetture inserendovi il motore della formula 1. Queste ultime erano pilotate rispettivamente da Gonzales, Trintignant e Bucci; Farina correva con un motore 3000 e Maglioli colla nuova 3750. Tutte di formula 1, le nove Maserati e altrettante, senza modifica, le tre Gordini.

La partenza alla prima prova veniva data alla presenza di circa duecentomila spettatori mentre sulle tribune delle autorità si notavano il presidente Peron e il console tedesco.

L'inglese Stirling Moss a bordo di una Mercedes scattava prontamente al via e sbalordiva per prima la curva iniziale del percorso. Fangio lo seguiva a ruota ed in terza posizione veniva Kling. In quest'ordine i tre piloti della Mercedes scandivano al termine del primo giro, mentre Gonzales sulla Ferrari 2500 era quarto.

Proprio quando si profilava una nuova travolgente corsa delle vetture di Stoccarda infiniva però la valida controffensiva di Farina che balzava prima al quarto posto, superando il compagno di scuderia Gonzales e si lottava poi disperatamente all'inseguimento dei bianchi bolidi che in giornata precedendo. La corsa, resa durissima dal clima torrido ed opprimente, riveste toni ricchi di emozioni, grazie alle spericolate scorrerie dei piloti tedeschi che talonava sempre più da vicino il terzetto della Mercedes.

Al comando della gara dopo dieci giri era Stirling Moss, seguito da Fangio a pochi metri e da Kling a 3"; ma Farina sempre lanciato sopraggiunge che il caldo del motore gli avesse risparmio le ustioni riportate nell'incredibile avventura di Monza, era ormai pronto a sferrare il suo assalto decisivo.

Kling, però, si intestardiva a non lasciare il passo all'alfiere della Ferrari tanto da richiedere l'intervento del direttore di corsa che agitando la bandiera imponeva al tedesco di non ostacolare la rimonta dell'italiano. Farina superava di slancio Kling, superava Moss e si proiettava sulla scia di Fangio che nel frattempo era passato al comando.

La doti di classe e di cuore dell'asso torinese trovavano sostegno l'entusiasmo degli spettatori specie quando il tangaghia a paurosa velocità un magnifico e terrificante duello con Fangio. Al diciottesimo giro le macchine dei due piloti erano alla stessa altezza e Farina, grazie alla sua audacia, riusciva a superare il favoritissimo avversario: per un attimo le due vetture si sfioravano, ma l'urto, che poteva avere terribili conseguenze facilmente immaginabili, non provocava che qualche lieve ammaccatura alla Ferrari.

Farina aveva così via libera e tagliava vittorioso il traguardo impiegando 1 ora 11'55"; 2. Fangio in 1 ora 12'46"3; 3. Moss in 1 ora 13'2"2; 4. Kling.

I colpi di scena, però, non erano ancora finiti. Nel breve intervallo fra la prima e la seconda prova, i corridori si adraiavano all'ombra cercando vanamente un refrigerio al terribile caldo della giornata tropicale che faceva salire il termometro ad oltre 35 gradi. L'atmosfera irrespirabile era particolarmente penosa per Farina la cui ferita alla gamba erano causa di inaspettabili dolori. I dirigenti e i tecnici della Ferrari si radunavano nei «boxes» per prendere una decisione tanto che si diffondeva la voce che il torinese non avrebbe più ripartito lasciando il posto a Gonzales. Farina, però, si rivevra dal collasso e, a bordo della sua Ferrari, prendeva regolarmente il via per l'ultima batteria.

Come minaccia presentimento riviva decise di cedere terreno ai boxes Gonzales per sostituire eventualmente Farina, mentre Maglioli saliva sulla vettura di Trintignant, che a sua volta prendeva il volante della 2500 di Gonzales. Il torinese scattava all'ordine di partenza, ma in breve veniva superato dalla Mercedes; Farina, tentando disperatamente la rimonta, era a questo punto vittima di una drammatica avventura che, per fortuna, chiudeva senza gravi conseguenze. L'argentino Bigas su Gordini abbandava pauramente proprio davanti a Farina, lasciato sé stesso velocità; Nino riusciva ad evitare lo scontro, ma era costretto a perdere un giro e, al passaggio davanti ai boxes cedeva la macchina a Gonzales. Bigas nell'incidente usciva di strada, senza conseguenze né per sé né per la vettura.

La storia della prova da quasto momento si riceve in una magnifica lotta tra le Mercedes di Fangio e di Moss e le Ferrari di Trintignant che tiene testa validamente ai due rivali. Sul traguardo però, Moss è primo, precedendo di 5" Fangio e di appena 4" Trintignant. Gonzalez, che ha perso altri minuti preziosi per un nuovo pauroso abbandonio, termina lontano dai primi.

Per la formula della gara, Fangio veniva ottenuto complessivamente i migliori tempi nelle due prove, vince il G. P. di Buenos Aires.

MANUEL SERRA

Le classifiche

Prima prova: *1. Nino Farina (Ferrari 3000), che compie i 30 giri del circuito, pari a km. 151 e 207 in 2 ora, 27'35"6 (media oraria km. 118,536); 2. Fangio (Mercedes 3000), 1,28'01"8; 3. Moss (id.) 1,28'01"8; 4. Kling (id.) 1,28'27"; 5. Gonzalez (Ferrari 2500); 1,28'28"6;*

Seconda prova: *1. Stirling Moss (Mercedes 3000) in 1,27'25"6 (media 118,500); 2. Fangio (id.) 1,27'29"0 3. Trintignant (Ferrari 3000) in 1,27'33"5; 4. Kling (Mercedes 3000) in 1,27'33"6; 5. Behra (Maserati) in 1,28'33"4; 6. Menditeguy (Maserati) 1,28'38"8; 7. Mantovani-Bäsil in 1,28'39"6; 8. Musso-Mantovani; 9. Bucci-Ferrari; 10. Farina-Gonzalez.*

Classifica finale dei 60 giri (km. 285,144):

1. Fangio (Mercedes 3000), in 2,52'18"9, alla media oraria di km. 118,324;

2. Moss (id.) 2,52'20"3;

3. Gonzalez-Trintignant (Ferrari 3000) in 2,52'33"1; 4. Kling (Mercedes 3000) in 2,52'37"5; 5. Behra (Maserati) in 2,53'; 6. Menditeguy in 2,53'29"4; 7. Mantovani-Bäsil in 2,53'39"8; 8. Musso-Mantovani; 9. Bucci-Ferrari; 10. Farina-Gonzalez.

la figura ideale...

si mantiene solo con una adatta alimentazione.

La carne in scatola Simmenthal,

buona, nutriente, non grassa, sempre pronta,

è il cibo adatto che vi assicura la linea.

Il pugile francese Famechon tifava per Bonifaci...

Vince senza brillare l'Inter a Novara: 4-2

DAL NOSTRO INVIATO

Novara, lunedì mattina.

Anche questa volta la tradizione che vuole l'Inter vittoriosa a Novara non è stata smentita. La partita non ha detto altro. Le quattro reti dei nerazzurri non sono, per il momento, un segno di rinascita, il gioco è stato mediocre ed è mancata perfino quell'atmosfera che di solito si crea quando una grande squadra scende su di un campo della provincia. Una volta alcune migliaia di milanesi avrebbero seguito la squadra nerazzurra; ieri invece erano appena poche centinaia e alcuni minuti prima dell'inizio del gioco la tribuna appariva ancora semivuota. Ma tramontando anche il fascino dell'Inter; un ciclo si è chiuso (a attesa che un altro se ne inizi.

La vittoria dei nerazzurri è maturata nel primo tempo; maturata e conclusa perché la ripresa non è stata che la brutta coda di un gioco che pure non emergendo mai ad un livello di prestigio, aveva più dato fondo a tutte le sue possibilità tecniche. L'Inter attuale non è una squadra che chiede un giudizio. E' una formazione rimaneggiata e rattoppata: fiori mancano di Ghezzi, Bernardin e Skoglund; lontana spiritualmente e tecnicamente dalla lotta per il titolo.

Trova ogni tanto l'estro delle grandi giornate ma lo perde quasi subito: le manca la logica del discorso, l'ispirazione, la struttura potente della manovra. Si batte però ancora bene, non è la volontà che le faccia difetto e nemmeno rifiuta il corpo a corpo anche se di fronte ad un avversario di alto senso agonistico, ma il suo gioco sembra essersi perduto ed ora questo gruppo che aveva la fisionomia, il profilo, l'immagine tecnicamente precisa della squadra. La vittoria di ieri non può quindi essere interpretata come un ritorno e resta solo un momento d'arresto sul fatale scivolare della crisi.

E' stato Savioni a dare l'avvio al successo dei nerazzurri al 18' un centro di Muzzio imbeccava Savioni spostato al centro. Intervenivano De Giovanni che cercava di respingere ma la palla toccando il suo piede arrecava effetto a gli sfuggiva a lato. Pronto reattivo Savioni che batteva libero alle spalle dell'avversario ed il gol era da questo momento inevitabile: facile tiro e inutile tentativo di parata di Corghi. Il vantaggio durò poco. Tre minuti dopo, al 21', contrattacco novarese, lunga lotta di Arne al centro e finta finale che sfiorava Nori seguita da un allungo sulla destra a Marassi il quale apre la fulcata, rasente a Giacomazzi e segna con un traversone rasoterra.

La partita, dopo circa mezz'ora di lotta, non aveva ancora delineato né la prevalenza di un gioco né la supremazia territoriale di una delle due squadre. L'azione del Novara era affannosa, energica e nello stesso tempo sommaria, debole alle ali e non troppo chiara al centro, ma tenuta su con un respiro di volontà che ne mascherava le pecche. Ogni tanto dava dove dei forti scambi

Il portiere degli azzurri Corghi battuto da Lorenzi nell'incontro vinto dall'Inter per 4-2 sul campo del Novara

coni alle ali ma nervosismo, ma l'esse era duro da cedere, mediani e terzini nerazzurri anticipavano quasi sempre e non potevano essere messi in grave imbarazzo da quel gioco di transito così semplice, tutto slanci e poco ordine, combattivo ma avventuroso.

Doveva passare invece ancora l'Inter. Già al 18' il Novara aveva corso serio pericolo di capitolare per la seconda volta in seguito ad una fuga di Brighenti sulla sinistra e conseguente conversione al centro. Il tiro del nerazzurro era parato sicuro da Corghi. Lorenzi riprendeva di testa ma la palla finiva a lato di poco. Un minuto dopo ancora azione degli ospiti. Lorenzi, questa volta alle spalle dei terzini, raccoglieva un passaggio di testa di Brighenti — su allungo di Invernizzi — e mentre Corghi gli usciva incontro lo coglieva in contropiede mandando in rete. Il fuori gioco era evidente, il guardalinee aveva abbandonato, ma l'arbitro aveva trovato tutto regolare. A qualcuno era sembrato che De Togni avesse toccato di testa la palla in uno sfortunato tentativo di intervento, ma questa resta per noi solo un'ipotesi per giustificare la decisione dell'arbitro.

Comunque si ebbe l'impressione che il gol minasse in fermo morale dei novaresi. La squadra ebbe la sensazione di aver subito un'ingiustizia e la sua reazione fu lo specchio di questo stato d'animo: reazione di nervi e non di gioco, [illegible] di irritazione mal repressa. L'impeto che prevale sul controllo. A dare il colpo di grazia alla squadra venne al 34' il terzo gol nerazzurro. Bella azione di Savioni sulla sinistra, centro corto quasi dalla linea di fondo, veloce tiro finale di Lorenzi e palla irresistibilmente nella rete.

Nella ripresa l'Inter sentiva di avere ormai la vittoria in pugno. Il gioco scese ancor più di tono poichè mentre la squadra nerazzurra evidentemente economizzava le forze per averne a sufficienza alla fine, il Novara non il suo arrancare impetuoso non poteva certo recare alla partita un contributo di tecnica accademica. Quindi, andamento confuso, arrembaggi da una parte e reazioni sporadiche dall'altra.

Il Novara che già aveva mancato una bella occasione con Bidoffali, accorciò la distanza al 36' in seguito ad un allungo rasoterra di Gentile di Arce che trovò pronto Formentin a deviare con un tocco leggero nella rete spiazzando così il portiere che era uscito con un gran balzo dai pali. Il «tre a due» parve un risultato più conforme all'andamento del gioco, ma ressa per soli cinque minuti. Al 41' una azione partita dalla sinistra con Muzzio si concludeva, attraverso Brighenti, su Savioni che era finito all'ala destra. Questi, scattava verso la porta e resistendo alla carica di De Togni sferrava il tiro [illegible] *poco più tardi, a fine partita un esposizione di Muzzio.*

Il Novara si offerse ancora un'occasione al 34' nell'azione successiva ad una punizione di Foccia. Riprendeva Marassi che convergendo dalla sinistra effettuava il tiro: la palla rimbalzava sulla traversa. Arco interveniva di testa, ma Lombardi poteva parare facilmente.

Poi, di interessante non rimane che la solita polemica fra Lorenzi e il pubblico, baccalà spesso il primo e di conseguenza irritato, come offeso il secondo da atteggiamenti ritenuti canzonatori. E' facile per il pubblico aver ragione in simili situazioni ed è difficile per un atleta non aver torto. Ma quest'ultimo paga di persona quando sbaglia e accade. E il pubblico?

Nella tribuna, confuso fra gli altri spettatori, il pugile Famechon. Forse era stato tratto a Novara per vedere il suo amico Bonifaci. Se così è non ha sciupato la sua giornata perchè Bonifaci è stato uno degli uomini migliori dell'Inter.

Ettore Berra

Formazioni a Novara

NOVARA: Corghi; Fossati, De Togni; Fecchi, De Giovanni, Bairo; Marassi, Formentin, Arce, Bidoffali, Benedetti.

INTER: Lombardi; Vincenzi, Giacomazzi; Bonifaci, Neri, Invernizzi; Armano, Muzzio, Brighenti, Lorenzi, Garlaschi.

ARBITRO: Piemonte di Macerata.

RETI: Savioni (I.) al 21'; Marassi (N.) al 35'; Lorenzi (I.) al 18' e 34' del primo tempo; Formentin (N.) al 26'; Invernizzi (I.) al 31'.

L'Alessandria riesce a superare il «catenaccio» del Verona: 2-0

DAL NOSTRO INVIATO

Alessandria, lunedì mattina.

La convincente vittoria ottenuta ieri dall'Alessandria nel confronto casalingo con il Verona permette di dire che il periodo critico per la compagine grigia si è chiuso senza successivi danni.

Per la gara di ieri l'Alessandria non merita elogi. Trova sul di fronte ad un avversario veloce, duro e deciso, e più ancora d'esso assillata la necessità di [illegible], la formazione messa in campo da Marini ha reso inutile, con un gol di sorpresa dopo tredici minuti il «catenaccio» degli ospiti. Poi i precisi lanci dei laterali Mirabelli e Masperi (dopo Serone, Lerici e Albertelli, i migliori in campo) hanno alimentato l'offensiva instaurata dai grigi ed i giallobiu veronesi, tornati ad uno schieramento rigidamente sistemista, sono stati costretti a difendersi.

L'indifferenza dell'arbitro De Gregorio di Legnano, per [illegible] to avvenuta nell'area di rigore ha permesso agli obbligativi difensori ospiti di rientrare impunemente con interventi assai altro irruenti in alcune situazioni [illegible]. Il risultato della partita è rimasto quindi legato fino a pochi minuti dalla fine a quell'unico goal realizzato in apertura da Lerici, ma al 31' dalla ripresa un'improvvisa fuga di Serone concludeva con una rete imparabile ha permesso alla Alessandria di chiudere il confronto con un vantaggio più rispondente all'effettiva superiorità dimostrata.

Il Verona — come si è già detto — aveva iniziato la partita schierandosi a «catenaccio»: l'ex interista [illegible] battitore libero, con l'ala destra Poli arretrata a marcare l'estrema sinistra avversaria. La tattica chiusa sembrava sufficiente a neutralizzare il predominio offensivo dei grigi, ma al 13' si aveva la svolta risolutiva del confronto: un pronto allungo di Giraldo (improvvisato ala destra in sostituzione di Bocchio) metteva in azione sulla sinistra Serone ed il n. 11 rimandava il pallone a mezza altezza al centro dell'area. L'intervento di [illegible] del centrattacco Lerici era in quelli che non ammettono repliche e il portiere veronese Tommaselli era battuto irrimediabilmente.

La replica del Verona faceva chiaramente capire che la [illegible] linea capiva non era in grado di impensierire occasionalmente la retroguardia alessandrina. Bacigalupo ancor più deprecabile: al 5' Serone fu nettamente spostato con un urtone a terzo mentre slava per tirare, al 25', dopo che Marra scorso in difesa aveva sventato una minaccia portata da Raise, Lerici venne nuovamente atterrato in area da Franchini, senza che il signor De Gregorio ritenesse opportuno intervenire.

A questo punto il «capitano» del Veronesi, il laterale sinistro Scarnamuri (il migliore della sua squadra con Tommaselli, Franchini e Lonardi) si accorgeva di essere solo con l'interno Stefanini, per meglio contribuire all'offensiva alla ricerca del pareggio. La difesa [illegible] lasciò però sorprendere e fu ancora Tommaselli il portiere più minacciato: al 37' un tiro di Serone su azione di dribbling e Albertelli finì di poco a lato, mentre un minuto dopo il [illegible] veronese si trovò miracolosamente tra le mani il pallone respinto dal palo su tiro di Marra.

A tre minuti dalla fine, mentre il Verona premeva tutto all'attacco, Albertelli [illegible] un calcio d'angolo, lanciando Serone appostato a metà campo. L'ala sinistra fuggì, scartò il contrastatore Franchini e il portiere Tommaselli uscì e segnò imparabilmente la seconda rete. All'ultimo minuto, in area di [illegible] alessandrina Traverso controllò il pallone e... schiantò, ma l'arbitro diede prova di singolare severità ed il fallo venne «annullato» come i numerosi commessi precedentemente dal Verona.

GIANNI PIGNATA

Nella serie B

RISULTATI: *Alessandria-Verona 2-0; Cagliari-Pavia 1-0; Lucchese-Como 3-0; Legnano-Padova 2-1; Marzotto-Parma 2-3; Messina-Modena 1-1; Monza-Sampdoria 2-0; Salernitana-Palermo 2-1; Brescia-Treviso 2-1.*

CLASSIFICA: Lucchese punti 36; Legnano 31; Padova 29; Marzotto, Modena e Messina 28; Como e Brescia 26; Palermo 27; Pavia e Sampdoria 24; Alessandria, Parma, Monza e Treviso 25; Cagliari e Salernitana 19; Verona 11.

CORAGGIOSI NUOTATORI NELLE ACQUE DEL PO

All'inventore del cimento invernale non son piaciuti i «5 sopra zero»

Sessanta ardimentosi in costume da bagno si sono tuffati nelle acque del Po e le hanno attraversato a nuoto, dalla spiaggia dei Murazzi all'imbarcadero del circolo Fiat. Terminata di persone, avvolte in cappotti o pellicce, hanno assistito all'insolita spettacolo. La giornata era [illegible] fredda, un po' nebbiosa. La temperatura sopra il fiume toccava i 5 gradi sopra zero, nell'acqua raggiungeva i 6 gradi.

I partecipanti erano divisi in due gruppi. Da una parte quaranta atleti carabinieri, giovani sui 20 anni, agili, larghe da atleti, e tutti quasi rasate da recluta, guidati dal maggiore Pietracaprina; dall'altra una ventina di volontari civili, di cui giovanissimi, altri già maturi. Il più giovane era lo studente Andrea Andreoni, appena diciassettenne, abitante a Onara in via De Amicis 4.

I due più diversi analisi erano Giulio Scali, vigile del fuoco di Torino, e il torinese Finiziano Calia, impiegato del municipio, entrambi sui 48 anni. Il primo si recò comandando ai giornalisti: «Scrivete il mio nome, altrimenti il Comandante a La Spezia crederà che io a giunt'ora mi trovi allo Stadio a far tifo per la squadra del Genoa».

Il secondo raccomandava: «Da molti anni mi tuffo nel Po in questa stagione: si tratta di una sofferenza che i miei colleghi d'ufficio non vogliono perdere».

Alle 15 precise i nuotatori, giovani e vecchi, sono usciti dagli spogliatoi del circolo Fiat e sui bravi pinnacle hanno fatto un po' di ginnastica sotto la guida dell'organizzatore colonnello Vaudano. A volerli solleticare pressochè nudi nelle fiacche, la gente rabbrividiva per loro e rialzava i bavori dei paletò. Poi i «sessanta della vasca nelle livide» sono saliti su alcune barche che li hanno trasportati dall'altra riva. Là sono rimasti un poco in stadi, e infine a un segnale di tuffo. L'acqua è diventata tutta spumeggiante: davvero sessanta fredda se i nuotatori si agitavano tanto e cercavano di liberarsi come anguille!

Non tutti però avevano fretta: i due «vecchi» Calia e Scali sembravano paregiarsare a far coppia come due delfini. E così alcuni allievi carabinieri e l'on. Nino Vaudano. Qualcuno chiese loro se avevano paura di prendere freddo a nuotare dall'acqua. E loro risposero: «Un bagno simile capita così di rado!» e sorridevano ai fotografi che si affannavano sulle barche. Poco dopo, di nuovo agli spogliatoi, venivano distribuite medaglie ricordo e forti dosi di vino e brulè». Bevevano anche gli astemi.

La manifestazione si poteva dire riuscita. L'aria era pungente e tutti avevano potuto osservare il viola della pelle dei nuotatori. Ma gli organizzatori non si dimostravano del tutto soddisfatti: colpa del tempo. Il colonnello Vaudano — promotore della manifestazione da lui ideata nel 1899 — ricordava le belle temperature degli anni passati: meno 27 nel 1902, meno 4 nel 1903, meno 1 nel 1929, zero gradi nel 1954, e sempre neve, gelo e alberi coperti di brina. Ieri invece... Il cielo era cominciato addirittura con un sole splendente e caldo che dava l'illusione della primavera. Se fosse continuato così, chi poteva sperare parlare di cimento invernale? Invece il sole è impallidito e a mezzogiorno era scomparso. Ma se è rimasti a 6 sopra zero. Qualcuno borbottava: «A tuffarsi con un tempo così mite, c'è pericolo di prendersi il raffreddore...». Il raffreddore invece se lo è procurato solo un fotografo che è caduto per metà nell'acqua, prontamente soccorso da due vigili del fuoco. La corrente si è portata via il suo cappello.

G. B.

CONCENTRATO DI CAMOMILLA FASSI

3 VOLTE PIÙ EFFICACE
3 VOLTE PIÙ PROFUMATA
3 VOLTE PIÙ GUSTOSA
della camomilla naturale

CONCENTRATO DAI FIORI

PURO AL 100%!

Uno o tre cucchiaini di CAMOMILLA FASSI diluiti in una tazzina di acqua bollente preparano all'istante un impareggiabile infuso di camomilla zuccherato che presenta triplicate tutte le proprietà calmanti, digestive, aromatiche dell'infuso di fiori di camomilla naturale.

IN TUTTE LE FARMACIE

ISTITUTO BIOCHIMICO FARMACEUTICO FASSI - TORINO

Reumatismi

Lo SLOAN combatte questo doloroso disturbo.

Non lasciatevi torturare dal dolore. Il linimento SLOAN appena applicato sulle parti dolenti dà una sensazione di calore che penetra nei tessuti, accelera la circolazione e fa cessare il dolore.

Contro: Reumatismi, Contusioni, Distorsioni, Torcicollo, Nevralgie, Artrite, Sciatica, Lombaggini, Dolori muscolari.

ATTENZIONE

linimento SLOAN

Provate anche il nuovo BALSAMO SLOAN (Linimento Sloan in pomata): più duraturo.

Casa del sofà e salotto
Salotti - Divani - Poltrone trasformabili a letto una-due piazze
F.lli BERGALLO - TORINO
Vendita diretta al pubblico nelle nostre UNICHE SEDI:
Stabilim.: C. Giulio Cesare 170, tel. 28-347
Negozio: C. Giulio Cesare 99, tel. 25-859
Tram 10, 15 e 18. Facilitaz. di pagamento

KENNEDY
TELEVISIONE RADIO FRIGORIFERI

A vantaggio delle squadre liguri il doppio confronto tra torinesi e genovesi

Inatteso crollo della Juventus a Marassi

Il bianconero Travia, che ha alle spalle Tortul, tenta di intercettare un tiro di Baldini (n. 11) in Sampdoria-Juventus

Rosa dopo due minuti aveva già segnato

La Sampdoria «esagera» contro i bianconeri: 5-1

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, lunedì mattina.

Esagerata dalle circostanze in genere e dalla natura speciale di certi tiri in specie, la sconfitta della Juventus è meritata. Essa si è delineata in un primo tempo, nel corso del quale i bianco-neri, dando prova di una vivacità e di un senso di iniziativa insoliti, hanno giocato tutt'altro che male. Si è concretata in una ripresa dove, gradatamente, tutto è andato a catafascio, e dove, di buono, più di è visto poco, e da una parte e dall'altra. Della natura particolare delle reti subite dai torinesi, diremo subito, non prima però di avere accentuato il fatto che la prova, da essi condotta parlando di un inizio promettente e anche brillante, è sfociando in un finale quanto mai scialbo ed opaco, ha seguito, come contenuto tecnico, una traiettoria ininterrottamente discendente.

Le reti della giornata. Non sono poche: cinque da una parte e una dall'altra. La prima giunge proprio in apertura d'incontro, al 3° minuto di gioco e parve, di tutte, la più fortuita. Un'azione stretta sulla destra sampdoriana, iniziata da Mari e sviluppata col concorso di Tortul e di Ronson: la mezz'ala sinistra Rosa, che interviene e sfrutta una spiraglio, la palla che aleni'affatto velocemente rotola in rete, quasi a fil di palo, senza quasi che Viola se n'accorga.

Del tipo decisamente opposto, il punto n. 2. Esattamente alla mezz'ora, in un momento in cui proprio nessuno se l'aspetta, Ronson, dalla posizione di mezz'ala destra e da una distanza di circa 25 metri, fa partire un tiro trasversale, alto e violento. La palla fila velocissima verso l'angolo della rete sulla destra del portiere: Viola la tocca, la devia, la sbatte contro il palo, e di qui esso schizza oltre la linea, alle spalle dell'estremo difensore.

La terza: cinque minuti dopo l'inizio del secondo tempo. In un duello sull'asse del campo fra Ferrario e un attaccante sampdoriano la palla non dà ragione né all'uno né all'altro dei contendenti e devia verso la sinistra dei padroni di casa. Se ne impadronisce Baldini che avanza di alcuni passi, spara forte e basso e infila di precisione il lontano angolo basso della porta sulla sinistra di Viola. Uno di quei tiri di sinistro, duri, secchi, micidiali, in cui si è specializzato da tempo l'ansioso giocatore toscano.

Poi appena passato il quarto d'ora, giunge il quarto punto della serie ligure. In un momento in cui la difesa bianco-nera è un po' in ebollizione perché Ferrario, che ha fatto una capatina fra i suoi avanti, va a cadere Tortul, servito in profondità, fila via da solo in posizione intermedia, fra quella di centro e quella di mezz'ala sinistra e entrando in area spara basso, diritto in rete. La palla pare debba uscire a lato, e il pubblico saluta il tiro come si fa per una sbaglio, ma la sfera, urtando in qualche asperità del terreno devia di colpo, sfora il piede del vicino montante, e finisce in rete, mentre Viola, che nemmeno s'era mosso, sta a guardare da lontano stupito e attonito. Martello finale a tre minuti dal fischio di chiusura. Fuga di Conti sulla destra. All'altezza dell'area di rigore, Tela piega verso il centro e evita Simona che gli si è fatto incontro. Il juventino allunga la gamba e il sampdoriano vola a terra. Un po' di platealità nella caduta, ma il fallo c'è: e l'arbitro concede la punizione massima, senza indugio. Completa l'opera, segnando, Conti stesso. Fa cinque.

All'altro estremo del campo la serie è breve: causa di una rete sola — inserita fra la terza e la quarta dei liguri — segnata all'8° minuto della ripresa. Tutto di marca e di esecuzione danese, il punto. Bronée serve in profondità Praest, questi avanza fin quasi alla linea di fondo e restituisce basso al compagno: il quale con un tiro raso a terra spedisce in rete, fra mantenute e portiere, come se fosse la cosa più semplice di questo mondo, il fatto.

La serie juventina è breve, anche perché i torinesi, di altre occasioni da rete, non ne hanno fatto maturare. Se ne erano viste presentare una, e facile anche, nel primo tempo, a dire il vero, ma Mannucci, aspettando la palla al suolo, invece di colpirla al volo, l'aveva praticamente rilasciata, quell'occasione.

Tutta compresa nel volgimento punteggio, la storia di quest'incontro che ha detto cose che già si sapevano sul conto della Juventus. L'unica novità della quale è rappresentata dalla presenza in squadra di Raffaì — un centrocampista che sarà ancora greggio ma che dispone di un ottimo fisico e che ha posto in luce buone disposizioni tecniche finché l'undici ha giocato. Previa ha sostituito degnamente Corradi, ma l'assenza di Boniperti e di Muccinelli si è fatta in realtà sentire.

La superiorità della Sampdoria è stata di slancio, di velocità, di tecnica e di gioco anche, un principalmente di volontà. La prima linea non ha dato prova d'intesa pratica che nel corso del primo tempo: anche Rosa, che è un bel tecnico, è scomparso alla ripresa. Chi ha retto e ha fatto blocco è stato invece la difesa, seconda e terza linea comprese. In questo settore — con quei validi elementi che sono Bernasconi e Farina, colle capacità di Mari, col lavoro di Chiappin — sta la vera forza dell'undici ligure che gradatamente e meritatamente risale in questo periodo la scala della classifica.

Vittorio Pozzo

SAMPDORIA: Pin; Farina, Agostinelli; Mari, Bernasconi, Chiappin; Conti, Ronson, Tortul, Rosa, Baldini.

JUVENTUS: Viola; Travia, Manente; Oppezzo, Ferrario, Turchi; Mannucci, Cimona, Raffin, Brenta, Praest.

ARB.: Agnolin di Bassano del Grappa.

RETI: Rosa (S.) al 3', Ronson (S.) al 30' del primo tempo; Baldini (S.) al 5', Brenta (J.) all'8', Tortul (S.) al 18' e Conti (S.) su rigore al 47' del secondo tempo.

PUBBL.: 25.000 persone circa.

Milan - Pro Patria: 2-0
(con l'aiuto dell'arbitro)

MILANO, lunedì mattina.

(l. cat.) — Dopo un primo tempo combattuto, ma scadente dal lato tecnico, la ripresa è stata « sbiocrata » da due decisioni alquanto discutibili dell'arbitro Rullì. La prima è andata a vuoto, ma non così la seconda, improvvida all'incontro un nuovo indirizzo tattico. Al 9' Frigerio, nel rastrare, colpisce Carabelli al braccio, senza la minima intenzionalità da parte del terzino lustrino: dopo un minuto di vivaci discussioni, il calcio di rigore venira mosso a lato da Sorensen. Ma al 6' una seconda valutazione arbitrale, questa volta irrimediabile, doveva mutare la rotta del giuoco: Nordahl, fermo davanti al portiere e in nettissima posizione di fuorigioco, riceveva il pallone e fulminava in rete da due passi. Nonostante le disperate proteste degli ospiti che tentavano invano di chiamare in causa i segnalinee, il gol veniva convalidato.

Con il passivo di una rete, la Pro Patria, fino allora tenace e guardinga nelle marcature, era costretta a spiegarsi e a scoprirsi e dopo un tiro di Frassi respinto dalla base del palo a portiere battuto, i rossoneri potevano raddoppiare il vantaggio con Frignani al 33'.

Classifica e risultati

SQUADRE	PUNTI	PARTITE G.	V.	N.	P.	RETI F.	S.
Milan	28	17	6	5	0	6	1
Bologna	24	17	5	3	2	8	1
Fiorentina	23	17	5	3	2	8	4
Triestina	22	17	5	3	1	7	9
Inter	19	17	4	3	3	4	3
Juventus	18	17	3	3	3	4	2
Torino	18	17	4	2	3	4	3
Udinese	18	17	4	1	3	2	1
Genoa	17	17	2	3	3	1	4
Napoli	17	17	3	3	3	3	1
Catania	17	17	4	2	3	1	4
Atalanta	15	17	3	3	3	1	6
Sampdoria	15	17	3	2	3	1	4
Triestina	13	17	3	2	3	1	6
Modena	12	17	3	1	3	1	5
Lazio	11	17	1	3	3	1	7
Spal	10	17	1	2	3	1	5
Pro Patria	8	17	1	2	3	1	7

17ª GIORNATA

0-2	Atalanta-Udinese 2
2-1	Bologna-Lazio 1
4-1	Fiorent.-Triestina 1
2-0	Milan-Pro Patria 1
1-0	Napoli-Catania 1
1-4	Novara-Inter 2
1-0	Roma-Spal 1
5-1	Sampdor.-Juventus 1
3-0	Torino-Genoa x
3-1	Legnano-Padova 1
1-1	Messina-Modena x
1-1	Catanzaro-Empoli x
1-0	Livorno-Bari 1

Nella partita fra il Torino e il Genoa parecchie emozioni e un rigore parato: 0-0

Lovati ferma un penalty di Frizzi - Due reti annullate ai liguri

Tra Torino e Genoa pareggio d'obbligo, come l'abito da sera in un elegante veglione di carnevale. Arbitro, fortuna, giocatori tutti impegnati ad evitare dispiaceri ai difensori. Non sono riusciti a far saltar fuori un vincitore, né il penalty sbagliato da Frizzi, o meglio parato da Lovati, né una serie di tiri brucianti terminati da Francesi perfino con la faccia, né le occasioni d'oro superbamente ignorate da Pistrin a nemmeno un palo di goals, di cui uno... abbastanza valido, eppure ugualmente annullato dal direttore di gara. La bilancia era inchiodata sull'equilibrio, e sia. Un quattro a quattro sarebbe stato meglio, però, di uno zero a zero. Quello avrebbe dato l'idea del dinamismo degli atleti, questo fa pensare ad una cronaca piatta come un deserto.

A dispetto del « sulla di fatto » Torino-Genoa va catalogato invece tra gli incontri che non hanno lasciato dormire gli spettatori. E' stata una partita brillantina, vivace, emozionante, elettrizzante: una delle migliori a cui si possa assistere in questi tempi in cui i giovani si sentono assai prima di aver imparato a giocare con due piedi e corrono con tassametro » per non faticare troppo. Ieri Delfino, da una parte, e Molino dall'altra — per chiare due tra gli elementi più in vista — filavano a tutto vapore in ogni occasione, e così gli altri, sproneti forse dall'esempio di quella vecchia ed attivissima volpe che è Carapellese. La vivacità della gara non ha portato a scontri cattivi o a scorrettezze, ed ha isolato largo margine agli spunti tecnici. Una giornata di festa per gli appassionati di calcio.

La nuova presidenza della società granata era al completo, e quasi, al massimo dell'ingresso dei torinesi, con la maglia alla River Plate, e dei liguri in rossoblù. Il senatore Guglielmone, presidente giunto appositamente da Roma, aveva a fianco due dei tre « vice » e cioè: i commendatori Costa e Gay. Assente ultragiustificato il comm. Novo, al quale per motivi di salute sono sconsigliate le emozioni. Di questa gara è stata un vero campionario.

Saltiamo a pié pari i primi venti minuti nei quali gli attacchi del Torino e del Genoa sono scattati con lo spunto di centometristi verso il traguardo, sbagliando tuttavia la mira del goal all'ultimo minuto.

Ecco al 26' Bacci da distante: la palla ha un falso rimbalzo e Francesi, su la vede piombare sul viso. Becattini osserva da vicino questa strana respinta di testa, accorre pronto a sospingere il pallone tra le mani del portiere. L'azione si sposta nell'area granata e Mike, leggermente spostato a sinistra, calcia di precisione. Lovati alza il pugno, fulmineo, e salva. Botta e risposta in trenta secondi. Non sarà l'unica. Al 30' primo goal annullato al Genoa. In seguito a calcio d'angolo l'azione viene tessuta da Larsen, Carapellese e Mike; quest'ultimo attraversa a Frizzi, che evita Cuccelà e mette in rete. L'arbitro annulla per fuori gioco. Questione di centimetri ed i genovesi non protestano troppo. Si arrabbiano invece con se stessi, al 41' quando Carapellese porge a Pistrin un pallone che sarebbe facile mettere a segno anche avendo un piede incatenato al palo. La giovane mezz'ala, bravissima per il resto, non è un tipo da classifica dei cannonieri. Di sinistro e da pochi passi tocca lentamente a Lovati. Per il portiere del Torino in gran giornata, questo è un intervento d'ordinaria amministrazione.

C'è di peggio (per Pistrin). Al settimo minuto della ripresa lo stesso giocatore lanciato bene in profondità, riesce a precedere un'uscita del portiere granata, ma sino a lato. Piomba in ginocchio, mettendosi le mani nei capelli e sembra chiedere perdono ai sostenitori del Genoa accorsi in gran numero al seguito della squadra. Il Torino, che già aveva impegnato la difesa avversaria con palloni spediti negli angoli più difficili da Bacci e Buhtz, minaccia ancora Francesi su centro dello stesso interno sinistro germanico. Il centravanti torinese e Bearzot si ostacolano al momento di concludere. Il solito Pistrin, al 34' sinica solo davanti all'estremo difensore e si fa parare il tiro non forte, seppure angolato.

Rispondono Buhtz e Francesi, l'uno improvvisando una girata fulminea e l'altro volando all'incrocio dei pali per abbracciare la sfera.

Al 35' Molino commette un ingenuo ed evidente fallo da rigore. Il terzino granata stoppa di un « compasso » Carapellese » fin da quando l'ala sinistra era ancora suo compagno di squadra. La preoccupazione nella « centrale » dimostrata nei lontani allenamenti, riaffiora ora in uno scontro da campionato « Carappa » su un rifilece se no va. Molino lo insegue e, proprio quando l'avversario sta per perdere la palla ed è ad ogni modo controllato dagli accorrenti Cuccelà e Grosso, lo abbraccia.

Il rigore non si discute. In compenso, può essere parato. Lovati difatti ricorda un penalty di parecchi anni assunto quando egli stesso era guardiano del Pisa mentre Frizzi giocava nel Genoa, in serie B. L'attaccante rossoblù fermo per aver vinto una « Topolino » nel concorso di precisione tra tutti i calciatori italiani lo aveva battuto allora mandando la palla a lambire il palo alla destra di chi calcia. Dopo una mezza finta, Frizzi scocca per di ripetere il colpo, ma Lovati, dalla memoria e dalla presa ferrea, si tuffa e blocca.

Il Genoa potrebbe vincere al 31'. Mike insegue per l'ennesima volta il giocherello di fermarsi, di lasciarsi arrivare un difensore alle spalle per voltar si poi di scatto (veramente, non si tratta proprio di scatto bruciante data la mole dell'ungherese, ma è pur sempre uno scatto...) e di correre infine alle spalle del terzino e centromediano per raccogliere un allungo a parabola a mezz'altezza verso la porta con il suo colpo potente e sicuro. Nell'occasione Dal Monte segue il passaggio, e Grosso viene « sorpassato » dall'ungherese del Genoa, che segue. L'arbitro dapprima indica il centro campo, poi scorge la bandierina gialla del segnalinee, agitata in segno di voto contrario. Ci ripensa, si consulta col collega in giacca nera e annulla la rete. Oltre ai segnalinee in questione, sono pochi coloro che hanno visto il fuori gioco, polabà al momento in cui il rilancio è stato fatto Dal Monte ci è parso in posizione regolare. Lo zero a zero che « sta scritto sul libro del destino », come dicono gli arabi, deve essere riportato pari pari sul taccuino dell'arbitro. Un curioso selvolona di Bacci, che mette il piede sulla palla propelo mentre è lanciato verso la porta avversaria e un colpo di testa dello stesso attaccante, son pallone che sfiora la traversa, confermano che nemmeno la squadra granata può segnare. Il colore del risultato è bianco e basta.

Il Torino ha attaccato di più, ma il Genoa è stato più incisivo. Soprattutto i portieri sono apparsi bravissimi e nella loro prestazione sta forse il segreto di un « magnifico zero a zero ».

Paolo Bertoldi

L'incidente a Grosso

Nel finale di Torino-Genoa, Antonietti è stato colpito da una botta involontaria di Larsen. E' rimasto stordito, ma se l'è cavata con una botta ed un leggero dolore al capo. Apparentemente più grave l'incidente a Grosso, colpevole in uno scontro a tre con Lovati e Mike. Il centromediano è uscito dal campo, poi è rientrato negli ultimi minuti. A gara finita gli sono stati riscontrati sintomi di commozione cerebrale, tanto che negli spogliatoi il forte giocatore non poteva quasi parlare. Più tardi però ha potuto rientrare in casa per mettersi a letto. Le sue condizioni non sono gravi.

Alla partita di ieri hanno assistito i juventini Boniperti e Corradi, che si sono complimentati con i giocatori di entrambe le squadre.

* *

Il presidente Guglielmone ha gustato ieri ai giocatori in via Alfieri. Erano presenti i vice presidenti Costa, Gay e Novo, i consiglieri e nuovi e l'ex-capitano del Torino Cesare Martin, il dott. Lievore, che è stato dirigente della squadre ragazzi, ed il comm. Rubatto, ex-presidente della Cairese per tre anni, ed ora dedicatosi al calcio. Alla riunione svoltasi in via Alfieri hanno partecipato pure tutti gli altri membri della direzione granata.

Un discesista di vent'anni batte a Cortina il grande Colò

Cortina, lunedì mattina.

Uno sciatore ventenne di Cortina, Bruno Alberti, ha vinto ieri la gara di slalom gigante fot campionati italiani assoluti di sci con il tempo di 3'4" e 4/10. Da alcuni anni il giovanissimo discesista aveva avuto modo di porre in risalto durante gare locali e nazionali le sue eccezionali doti di sciata forte e promettente, ma nessuno aveva previsto un'affermazione decisa e rivelatrice come quella di ieri.

Alberti infatti ha meravigliato i tecnici e il pubblico per la disinvolta sicurezza con cui ha superato i 630 metri di dislivello e in 63 porte che intersecano i 2700 metri del percorso di gara. Fin dalla partenza iniziale dello scabroso percorso, che dalla sommità del Tondi di Faloria scende in un tuffo perlomeno a una ripida strettoia chiamata « canalino », Bruno Alberti ha condotto a mano da esperto sciatore e audace discesista una gara dove i pronostici più benigni lo avrebbero incluso fra i primi 10.

Sesto Colò, il campionissimo giunto nella valle d'Ampezzo a corto di allenamento, si è piazzato al secondo posto, distanziato di 3" 3/10. L'abetonese potrà però dire ancora una autorevolissima parola nella gara di slalom speciale in programma il 16 febbraio e nella gara di discesa libera che avrà svolgimento il 4 febbraio. Un autorevole terzo posto ha ottenuto l'« asso azzurro » cortinese Albino Alvera, seguito con un trascurabile scarto da Gino Burrini. Alle ore 14,30 sul trampolino « Italia » di Zuel è seguita la gara di salto per la combinata nordica.

a. p.

Bardelli infortunato in Napoli-Catania: 2-0

Napoli, lunedì mattina.

La squadra napoletana ha conquistato la sua seconda vittoria casalinga a distanza di quattro mesi dalla prima. Ha aperto la segnatura Vitali al 36° minuto su passaggio di Pesaola.

Al 23° della ripresa il portiere catanese Bardelli era vittima di un grave incidente in un duro scontro con Pesola ed era costretto ad abbandonare il campo. Il suo posto veniva preso dal mediano destro Spartano

I napoletani attaccavano decisamente, tirando da tutte le posizioni, ma sbagliavano delle facili occasioni. Solo al 30° potevano raddoppiare il vantaggio ancora con Vitali

I cestisti della Ginnastica non passeranno in « A »

Le cestiste dell'Autocoani hanno facilmente battuto il quintetto della Cestistica Bologna, infliggendogli il secco punteggio di 81-52. Tra le torinesi si sono distinte la Rutigi e la Gentilin che hanno realizzato rispettivamente 25 e 20 punti, e la Donda, la quale, oltre a segnare tredici punti, è stata attivissima anche in difesa.

La partita, svoltasi ieri nella palestra di via Magenta 11, è stata seguita alle ore 18 dall'incontro maschile di serie B tra la Ginnastica Torino e la Latteria Riunite di Reggio Emilia. La squadra emiliana è stata seguita nella trasferta a Torino da quattro torpedoni di tifosi, che hanno fatto registrare un nuovo record d'incasso per la palestra torinese.

Il quintetto della Ginnastica, reduce per un infortunio a Gianco, si è difeso discretamente nel primo tempo, ma è crollato nella ripresa perdendo per 81-55. La sconfitta di ieri fa svanire per i torinesi ogni possibilità di entrare il prossimo anno nella nuova serie A, della quale faranno parte invece i cestisti della RIV per quanto siano stati battuti ieri a Gallarate per 66-66.

Nella serie C

Risultati: *Catanzaro - Empoli 1-1; *Lecco-Fanfulla 3-1; *Livorno-Bari 1-0; Cremonese-*Piacenza 2-1; *Prato-Lecce 3-0; *Sambenedettese-Carbonarda 1-1; *Sanremese-Bolzano 4-0; *Siracusa-Piombino 2-1; *Venezia-Carrarese 1-0.

Classifica: Livorno ed Empoli p. 23; Bari 22; Sanremese 21; Catanzaro e Cremonese 19; Carbonarda, Piombino, Lecco e Siracusa 18; Sambenedettese 17; Venezia e Prato 14; Fanfulla, Lecce e Piacenza 13; Bolzano 12; Carrarese 11.

* Il torneo di tennis svoltosi al Palazzo di Torino-Esposizioni ha avuto i seguenti risultati finali: singolare: De Ambrogio-Scabello 6-1, 6-3, 6-3; doppio maschile: De Ambrogio-Sergio - Cucciolo b. Fontana-Trevisan 11-9, 8-6.

* I titoli dei campionati piemontesi di pattinaggio artistico sono stati assegnati: II cat. maschile: Bolli Sergio; III cat. maschile: Brosio Sergio; III cat. femminile: Gigante Elda; coppia cat. unica: Pianiola-Burbet.

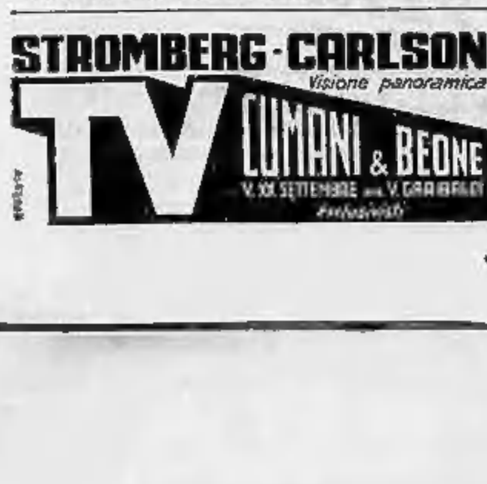
TOTOCALCIO - Monte premi L. 487.573.798

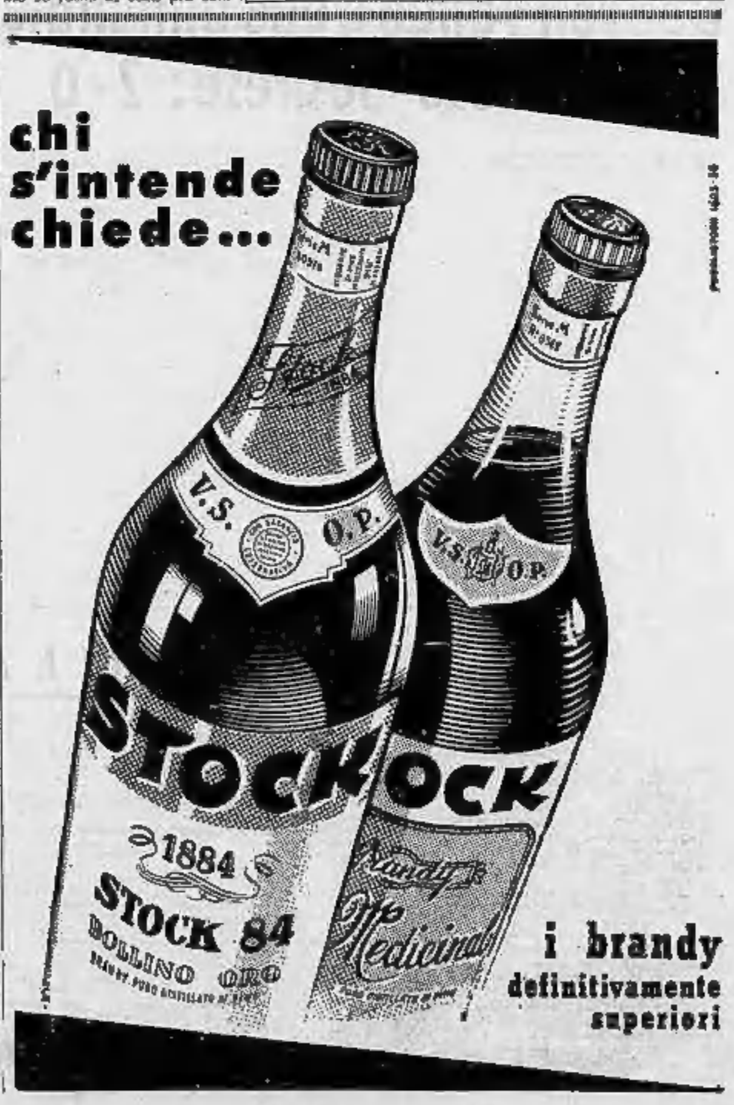
Colonna vincente: 2-1-1; 1-1-2; 1-1-X; 1-X-1

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 13 punti	137	11	L. 1.779.000
Con 12 punti	4610	361	L. 52.000

TOTIP - Col. vinc.: 1-2; 1-2; 1-2; X-1; 2-X; 2-1

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 12 punti	20	2	L. 225.700
Con 11 punti	132	8	L. 24.186
Con 10 punti	816	58	L. 5.532





In IV serie la capolista riprende la fuga e l'Ivrea è costretta al pareggio

La Pro Vercelli torna alla vittoria e si afferma contro l'Aosta: 4-0

TRAVOLTI I VALDOSTANI

Fulmineo inizio dei vercellesi

DAL NOSTRO INVIATO

Vercelli lunedì mattina.

Non è stato difficile alla Pro Vercelli superare l'Aosta; al 3' Anelli ha segnato il primo goal ed il suo compito è stato iniziato da Limberti al 5' e da Bosisio all'inizio della ripresa, e da Bogliotti al 15'. A questo punto non v'era più ragione alcuna d'insistere, e così appunto fecero i ragazzi di Neu, contenti del risultato conseguito, tanto più che gli avversari non davano l'impressione di poter tentare una eventuale rimonta. Nell'ultima mezz'ora la partita si è trascinata in un gioco a «perditempo», Fallirono facili occasioni Amatisi, Bosisio e Pesaolti, e proprio mi faire ci si mise di mezzo anche l'arbitro, segnalo un rigore per un abbraccio di Biengini a Bosisio.

Rimane così il quattro a zero, che dice già chiaramente il merito della Pro Vercelli, ma che non sarebbe sufficiente a presentare il «non gioco» dell'Aosta. La squadra di Hirtzer non ha fatto molto per evitare il disastro. Si difettano Paduinzel per decisione di intervenire, si fece valere Ferrari quando passò tardino, fu abile l'ala sinistra Toei per dinamismo e abilità, ma fu chiamato in causa una sola volta, e si trattò della più bella azione d'attacco portata a termine dagli ospiti durante tutto l'incontro.

Troppo poco per mettere in difficoltà una Pro Vercelli, intenzionata a farsi perdonare le due sconfitte subite a La Spezia ed a Borgosesia. Non che il gioco dei bianchi fosse tornato d'incanto sulla falsariga della bella giornata, ma la superiorità dimostrata è stata talmente netta da giustificare il suo largo vantaggio di goals.

La Pro Vercelli ha sfruttato lo slancio dei suoi attaccanti. Anche se Amatisi ha concesso in più di una occasione la sua impreparazione atletica, dovuta alla lunga inattività per infortunio, gli avanti vercellesi hanno dominato costantemente il gioco, così che la sequenza di goals è risultata normale. In difesa solita sicurezza con Veliano e Facelli primi in linea di merito, seguiti da Tiro e da Colombo.

Troppo facile l'incontro, si diceva, per poter giudicare se la «Pro» ha già superato il punto cruciale o se deve ancora percorrere del cammino. Qualche giocatore appare affaticato, qualche altro debuta. Comunque il 4 a 0 con l'Aosta può ridare il morale della squadra che riprende la marcia verso il traguardo della promozione.

L'Aosta ha confermato di trovarsi in difficoltà. Sarà duro per Hirtzer superare la crisi tecnica in cui la formazione rossonera è caduta; manca il gioco, difettano le idee, troppi elementi sembrano sfociati e privi di forma. Situazione ardua. La squadra valdostana è in pericolo: non si può pensare al potenziamento del complesso in quanto le fasi di trasferimento dei calciatori sono chiuse fin dal 31 dicembre. I giocatori liberi da impegni a non servono o costano troppi milioni. I dirigenti aostani dovranno forse accontentarsi degli elementi che hanno attualmente in casa.

Limitiamo la cronaca della gara di ieri a pochi cenni, e cominciamo subito dal primo goal, venuto dopo appena due minuti di gioco. L'azione prese l'avvio da un'avanzata di Facelli all'attacco. Il medio-centro dei bianchi tenta il passaggio ad Amatisi, ma Biengini interviene per parare al proprio portiere, fa «cucchiaio» Lonetti forse non si aspettava il gesto del compagno, la palla gli sfugge di mano e Anelli fu lesto a spingerla in goal.

La seconda rete la combinazione in azione serrata fra due ali: attacco di Pesaotti, che toccò in diagonale a Limberti e tiro a bersaglio dell'ala sinistra vercellese: 2 a 0. Al 3' della ripresa goal di Bosisio che sfruttò un intelligente centro di Amatisi; e Bogliotti infine rendeva la quarta rete al 18', raccogliendo di testa un calcio di punizione tirato da Bosisio. Quattro a zero: risultato netto, ma meritato.

Giulio Accatino

PRO VERCELLI: Colombo; Tiro, Veliano; Bogliotti, Facelli, Bolsoni; Anelli, Amatisi, Bosisio, Pesaotti, Limberti.

AOSTA: Lunetti; Roberto, Paduinzel; Balbis, Biengini, Ferrari; Barenghi, Chanez, Gerseli, Scaglierini, Toei.

ARB.: Angeani di Mestre.

RETI: Anelli al 3' e Limberti al 5' del primo tempo; Bosisio al 2' e Bogliotti al 18' della ripresa.

Tuberosa (a destra) tenta d'intervenire ma è preceduto da Barcellona, durante Ivrea-Novese

Risultati e classifiche

GIRONE A — Risultati: *Fossanese-Rapallo 3-1; *Ivrea-Novese 0-0; *Valenzana-Vado 1-0; *Pro Vercelli-Aosta 4-0; *Biellese-Sestrese 2-0; *Voghrese-Spezia-rsenal 2-2; *Saluzzo-Casale 4-0; *Ricaldone-Borgosesia 2-1; *Canale-Chieri 5-1 (disputato sabato).

Classifica: Pro Vercelli p. 31; Ivrea 28; Spezia-rsenal e Ivrea 23; Biellese e Lucca 22; Borgosesia e Casale 20; Fossanese 19; Canale e Valenzana 18; Rapallo 17; Sestrese e Voghrese 15; Saluzzo 14; Vado 13; Aosta 12; Ricaldone 11.

GIRONE B — Risultati: Abbiategrasso-*Vis Nova 3-2; Bovisio-*Casta 3-2; *Magenta-Mariano 3-0; *Villasanta-Meda 3-0; *Garbatese-*Ponte S. Pietro 3-1; *Pro Lissone - Pro Sesto 3-2; *Inia Varedo-Rhodense 2-1; *Saronno-Vigevano 3-0; Verbania-*Monza 1-0;

Classifica: Vigevano 30; Gallaratese e Verbania 27; Pro Sesto e Inia Varedo 24; Mariano e Bovisio 22; Villasanta 21; Vis Nova e Saronno 18; Meda 18; Pro Lissone 16; Casta e Abbiategrasso 15; Magenta 14; Rhodense 12; P. S. Pietro 10; Monza 6.

Tra Ivrea e Novese movimentata gara: 0-0

Guaraldo ferito alla testa - Una mediana improvvisata

DAL NOSTRO INVIATO

Ivrea, lunedì mattina.

Una Novese irriconoscibile da quella che otto giorni or sono era stata sconfitta sul proprio terreno dalla Biellese, ha costretto ieri il pareggio l'Ivrea, apparso ancora una volta stanco all'attacco. Da notare che i bianconeroazzurri schieravano in rima sulla destra dello spiazzato Biscotto. Al 15' e al 29' il portiere capitò a evenia pericolose azioni per la sua rota lasciando rispettivamente su Piatto e su Rao in fuga, ma al 34' capitolò una seconda volta: su allungo di Piatto l'attivissimo Rao, locupletato fra i terzini, riesce infatti a prendere l'uscita di Silvestro e dirigere la palla nella rete.

Scarso sono poi le azioni di rilievo fino allo scadere del tempo e nella prima mezz'ora della ripresa. La Sanremese infatti appare paga del vantaggio acquisito e si limita a contenere gli sfoghi attacchi avversari.

La Sanremese però vuol chiudere in bellezza e sul finire si accinta pertanto all'attacco ricavando così facilità a raddoppiare il punteggio. Al 37' con Rao che irrompe su centro rasoterra di Piatto, manca a segno un gran tiro. Al 40' con Manicro che, servito da Gaslini, realizza da pochi metri. Tortonese Martini, Rao, Piatto e Mantero i migliori fra i Sanremesi. Leone e Gabaldi fra gli ospiti.

Facile successo (4-0) della Sanremese sul Bolzano

Sanremo, lunedì mattina.

La Sanremese ha visto con netto punteggio, pur senza impressionare eccessivamente, l'incontro con il Bolzano, ultimo in classifica. Al 5' i liguri sono già in vantaggio, Tortonese batte una punizione dal limite e la palla devia dalla barriera schiena in rima sulla destra dello spiazzato Biscotto. Al 15' e al 29' il portiere capita evenia pericolose azioni per la sua rota lasciando rispettivamente su Piatto e su Rao in fuga, ma al 34' capitolò una seconda volta: su allungo di Piatto l'attivissimo Rao, locupletato fra i terzini, riesce infatti a prendere l'uscita di Silvestro e dirigere la palla nella rete.

Scarso sono poi le azioni di rilievo fino allo scadere del tempo e nella prima mezz'ora della ripresa. La Sanremese infatti appare paga del vantaggio acquisito e si limita a contenere gli sfoghi attacchi avversari.

La Sanremese però vuol chiudere in bellezza e sul finire si accinta pertanto all'attacco ricavando così facilità a raddoppiare il punteggio. Al 37' con Rao che irrompe su centro rasoterra di Piatto, manca a segno un gran tiro. Al 40' con Manicro che, servito da Gaslini, realizza da pochi metri. Tortonese Martini, Rao, Piatto e Mantero i migliori fra i Sanremesi. Leone e Gabaldi fra gli ospiti.

L'ungherese Sakovics vince la Coppa Spreafico

Battuto in finale lo scherma-tore torinese Delfino

MILANO, lunedì mattina.

(a. f.) — Il ventiduenne tenente dell'esercito ungherese Sakovics, già campione del mondo nel 1953, si è aggiudicato ieri sera al Giardino di Milano, la quarta edizione della Coppa Spreafico, battendo in finale per 10 stoccate a 8 il torinese Giuseppe Delfino. Quest'ultimo, attrezzato dai successivi vittoriosi duelli con i superstiti spadisti francesi Dagallier e Queyreux, è caduto da campo alla gamba, per prodigandosi con gran cuore nella ripresa infine inchinarsi alla freschezza del rivale.

L'ungherese, in precedenza, aveva eliminato la rivelazione del torneo, il campione italiano dei giovani, Tassinari, costringendo della grande trafilatura veronese, nonchè il campione belga Delaunois e quello francese Mouyni.

Così ancora una volta l'arbitro torinese milanese cadrà oltre confine in quanto il defenseur torinese Angiolo, e certo di allenamento, era caduto in precedenza, e il suo sostituto, Delfino, nonostante una magnifica prova, non ha potuto trattenere la coppa in Italia.

Ecco i risultati. Quarti di finale: Queyreux (Svizzera) batte Evegnon (Svizzera) 10 a 10; Delfino (Italia) batte Dagallier 10 a 14; Tassinari batte Dell'Acqua 10 a 5; Sakovics batte Delaunois 10 a 8. Semifinali: Delfino batte Queyreux 12 a 10; Sakovics batte Tassinari 10 a 5. Sakovics (Ungheria) batte Delfino (Italia) 10 a 8.

Due reti valide e due annullate in Biellese-Sestrese: 2-0

DAL NOSTRO INVIATO

Biella, lunedì mattina.

La Biellese ha vinto per 2 a 0, ma in realtà ha segnato quattro reti. Una prima volta al 6' della ripresa su di un calcio di punizione inopportunamente battuto da Francesconi mentre i difensori sestresi ancora cercavano il piazzamento; l'arbitro faceva però ripetere il tiro, asserendo che Francesconi aveva calciato quando la palla ancora non era ferma. Ed il tiro ripetuto era, naturalmente, aiutato.

Dieci minuti dopo, in una confusa mischia derivata da un calcio d'angolo, Biddi colpiva la sfera con il pugno facendola rotolare nella propria rete dove Leoncini la raccoglieva ben oltre la linea di Goal indiscutibile: l'arbitro invece annullava erroneamente per ordinare un rigore. Fortunatamente l'estrema punizione veniva realizzata da Francesconi con un tiro prepotente che arrovesciava le braccia di Leoncini protese in un tuffo disperato.

Quando si trovò in avantaggio per un goal la Sestrese palesemente dimostrò di non avere le forze per reagire, coniche una seconda rete dei locali (realizzata al 40' da Mancini I su un tempestivo tiro di Ghione, incaricato di battere una punizione) fini per stabilire l'esatto rapporto delle forze in campo.

Dopo aver detto che la Biellese, con avara di soddisfazioni «casalinghe» per i suoi sostenitori, ha meritato in pieno la vittoria, è altrettanto doveroso precisare che la partita è stata una povera cosa. Più che un incontro di calcio si sarebbe detta — nel primo tempo soprattutto — una gara di lanciatori coi difensori che respingevano a «palapunfer» ed attaccanti che invariabilmente andavano a cozzare contro terzini e mediani avversari. Si è dovuto attendere ben 25 minuti prima che un portiere fosse impegnato e, per la precisione, tale ricordo è toccato a Bocca che neutralizzava con sicurezza l'unico vero tiro dei sestresi di cui si rese autore, su azione di contropiede, Pasturino.

A parziale attenuante dei bielles, bisogna riconoscere ch'era assai difficile giocare con eleganza di fronte ad una squadra che, come la Sestrese, era ricerca sin dal principio ad un cauteloso ostruzionismo. Tra i bianconeri hanno trovato modo di fare spicco Brighieri per la sua generosa irruenza, Chiola per la continuità e Giraudo per l'oculatezza; in campo avverso Ivaldi, per quanto lento, si è dimostrato un terzino sicuro e Quasti un saldo centromediano. Note di biasimo per Piconi e Zunino i quali, sorpresi a un minuto dalla fine mentre si scambiavano calci negli stinchi, sono stati giustamente espulsi. Dei reati più volte era sorpreggiato in campo il nervosismo; non per nulla Piconi è uscito soppiantato al 45'.

BENSO GRIGLIE'

BIELLESE: Bocca; Brighieri, Mancini II; Chiola, Benedetto, Travi; Mancini I, Francesconi, Giraudo, Piconi, Pisani.

SESTRESE: Leoncini; Ivaldi, Cuttica; Zunino, Guasti, Della Noce; Bottelli, Guardoni, Pedroni, Pasturino, Borri.

ARB.: Carboneili, di Brescia.

RETI: nella ripresa al 14' Francesconi su rigore; al 40' Mancini I.

*Valenzana-Vado 1-0 — Le spettacolose parate del portiere Bernazzano hanno permesso alla Valenzana di portare in salvo la vittoria ottenuta al 26' della ripresa con un goal di Calvi. Gli attaccanti liguri hanno pure sbagliato numerosi tiri, ma il Vado avrebbe comunque meritato il pari.

*Voghrese-Spezia-rsenal 2-2 — Marcatori: Mangiarotti (V.) su rigore al 24', Lasagna (V.) al 42' del primo tempo; Basilissi (S.) al 4', Vanelli (S.) al 27' della ripresa. La squadra ligure, dominata nettamente dagli intraprendenti rossoneri voghresi nel primo tempo, ha raggiò energicamente nella ripresa, rimontando il sensibile distacco di due reti.

*Fossanese-Rapallo 3-1 — Reti: Seccabarozzi (F.) al 12' Tamburini (R.) al 36' del primo tempo; Zucco (F.) su rigore al 14', Pochissimo (F.) al 30' della ripresa. Una Fossanese non in gran giornata ha faticato più del previsto per battere uno sfiatato Rapallo. Sono bastati tuttavia al ragazzi di Borei quindici minuti di buona vena nella ripresa per assicurarsi il risultato pieno. I liguri hanno ulteriormente dimostrato di essere una squadra individuale ed hanno avuto nel portiere Zoppetti, autore di brillantissime parate, il loro uomo migliore.

Nella ripresa il Saluzzo travolge il Casale: 4-0

Dal nostro corrispondente

Saluzzo, lunedì mattina.

(u. t.) Con il secco punteggio di 4-0 il Saluzzo ha «liquidato» i nemmeno troppo casalesi rincontrando l'incoraggiante applauso dal suo pubblico. L'infernale ritmo di gioco imposto dal granata nella prima metà della gara ha prodotto un non indifferente logorio delle forze della squadra ospite, che è in seguito totalmente crollata, incassando quattro goals, di cui ben tre realizzati nel breve spazio di sei minuti.

L'umiliante passivo non è però del tutto accessivo se si considera la scarsa mole di gioco svolta nel secondo tempo da parte casalese. Negli ultimi 45 minuti il Saluzzo ha spadroneggiato in campo reggendo con sicurezza all'inconcludente assalto finale dei mercatini, il cui ritorno del punto della bandiera.

La superiorità del granata, manifestatasi sin dall'inizio, viene premiata al 10' dalla prima rete realizzata dal cannoniere della giornata Pastorino che insacca il pallone respinto da Prina su forte tiro di Peruccа. Al 30' il Casale attira paraggio colpendo il palo in tanto con un tiro pizzicato quando già il bravo Pellizza era irrimediabilmente battuto (questa punizione è stata fatta ripetere per ben tre volte senza alcun valido motivo dall'arbitro Allegra di La Spezia).

La ripresa vede i padroni di casa tutti all'attacco, dopo una sfuriata iniziale degli ospiti. Il portiere casalese Prina è battuto altre tre volte: al 16' con un tiro astuto di Pastorino che, ingannando il portiere mentre la palla ad angolare in rete dopo aver picchiato contro lo spigolo interno del palo; al 14' con Perucca che riprende un tiro di Pastorino respinto dal montante e al 18' ancora per merito di un'imparabile cannonata di Pastorino.

Il resto dell'incontro non ha storia. Il Casale è ormai crollato e la gara continua a ritmo rallentato controllata dai locali. Solo al 27' Pellizza evita di capitolare salvando in corner un insidioso tiro di Silva. Al 44' Picolini sprecherà l'ultima occasione per la rete della bandiera mandando alle stelle un facile pallone.

*Rivarolese-Borgosesia 3-1 — Marcatori: Giambelli (R.) al 7', Verrina (R.) all'8', Grattarola (R.) al 30' del primo tempo; Palombella (R.) su rigore al 4' della ripresa. I granata valsesiani sono passati in vantaggio per primi ma, subito raggiunti e sono stati sopraffatti dal più decisi avversari. L'undici pienonetese ha giocato in formazione incompleta.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

LUNEDI' 31 GENNAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 451,8) — Ore 7: Giornale radio - Sport - 8: Giornale radio - Orchestra Cargill - 11: La Radio per le Scuole - 11,30: Concerto sinfonico diretto da Franco Caracciolo, comprende: di Boccherini, Sinfonia; Beethoven - 12,10: Cantori presentato al V Festival di Sanremo 1955 - 12: Giornale radio - 12,15: Orchestra Nicolli - 13: Giornale radio - Breve - 14,15-14,30: Arti figurative di V. Marinai e cronache musicali di G. Tigullo - 16,45: Lezione di tedesco - 17: Orchestra Rossi - 17,30: La voce di Londra - 18: Concerto del pianista P. Cazzaniga - 18,30: Universith Marconi: Giulio De Mancini: Sorbi e ricordi - 18,45: Orchestra Stoppini - 19,15: Documentario e prospettive economiche, di F. di Fenizio - 19,30: L'Appendice, letteratura ed arte - 20: Orchestra Millefiori di Gattarossi - 20,30: Giornale radio.

Ore 21: Viaggio in Italia, di Guido Piovene: «Bergamo» - 21,30: Del Teatro del Casino di Sanremo: «Recanto vocale strumentale» diretto da Angelo Donati, con il mezzosoprano Elsa Stignani e il basso Nicola Rossi Lemeni. Dominetti: Ivan Pasquale, sinfonia; Verdi: Salmeggi, «Vieni, o bella»; Ghislanzoni: «Che puro ciel»; Verdi: Ernani, «Che mai veggio»; b) Il Trovatore, «Condotta ch'era ai ceppi»; c) La Traviata, Preludio atto II; Mozart: Le nozze di Figaro, «Non più andrai»; Cilea: Adriana Lecouvreur, «O vegabonda stella»; Wagner: Tannhauser, ouverture. Orchestra di Milano.

22,45: Scrittori al microfono: Luigi Santucci - 23: Pino Spotti al pianoforte, musiche di Gershwin - 23,15: Giornale radio - Musica da ballo - 24: Ultima notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 367,3, Torino m. f. II, Alessandria Della Croce m. 100,1) — Ore 8: Il buongiorno - Notizie del mattino - 10,30: Uno, dodici cum - 12: Orchestra Oliviero - 13,30: Giornale radio - Bollettino fitopatologici - 14: Il cantagiorno. Una parola al giorno, di P. Monelli - Nuove versioni di Napoli - 14,30: Auditorium, rassegna di musiche e di interpreti - 15: Giornale radio - Radio a quadretti, divagazioni musicali di A. Nizza con Marisa Vernati e Gerardo Scudiero - 16: «Terza pagina e: Un libro per voi; Concerto in miniatura: soprano Livia Rovere; Ribotta e [illegible] - 16,50: Programma per i ragazzi: Shakespeare, settimanale - 17: Un'ora in Lombardia - 18: Giornale radio - Le due città, romanzo di C. Dickens. Undicesima puntata - 18,30: Gimelli e la sua orchestra - 19: Classe unica. Carlo Pellegrini: Il romanzo dell'800; Mario Gozzano: Il corpo umano - 19,30: Ferrin e la sua orchestra - 20: Radiosera - 20,45: Quelle vecchi amici: La canzone del Quartiere Cetra.

Ore 21: «L'un altarno» di Giovanni Mosca. Al termine: Ultime notizie - Orchestra Fermi.

TERZO PROGRAMMA (Torino III onde 219,8, Torino m. f.) — Ore 19. La sera, il cane e l'arte, conversazione di A. Della Corte - 19,30: La Rassegna: Teatro di prosa, di M. Apollonio - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera: musiche di Schubert e Respighi - 21: Il Giornale del Terzo - 21,30: La nuova prosa, lucchesia di P. Falqui - 22: Bella Sardia: Concerto per orchestra. Orchestra sinfonica di Roma diretta da S. Celibidache - 22,40: Giacomo a suo modo.

ROMA II (m. 356) — Dalle ore 23,35 alle ore 7: Notturno dall'Italia, programmi musicali e bollettini.

RADIO FRANCIA (m. 719) — Ore 20: Concerto sinfonico diretto da E. Bigot.

RADIO GERMANIA (m. 882) — Ore 20: Concerto sinfonico diretto da O. Klemper.

RADIO MONTECENERI (m. 556) — Ore 20,30: Concerto diretto da P. Del Mar.

TELEVISIONE — Ore 17,30: Programma per i ragazzi: a) Via di cervello; b) Mio padre il signor presidente; c) I due scimpanzè; d) Passaporto - 18,30: Lezioni di tutto il mondo, a cura di E. Fabiani: La poesia negra - 20,45: Telegiornale - 21: Telesport - 21,15: Lo sport visto ricordo, a cura di B. Lucarno - 21,55: Secondo me..., con Billa Billa - 21,55: Come difendersi in Italia il patrimonio artistico? - 22,30: Cortometraggio - 22,45: Collegamento da Parigi: Telecronaca dell'incontro tra l'ex-campione del mondo dei pesi leggeri P. De Marco e il campione di Francia Ferrez. Al termine: Replica del Telegiornale e di Telesport.

MARTEDI' 1° FEBBRAIO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8,15: Orchestra Brasi - 11: La Radio per le scuole - 11,45: Musica da camera - 12,15: Orchestra Ferrari - 13,15: Arti e lettere d'oggi - 13,45: Lezione di inglese - 17: Orchestra Gondi - 17,30: Orchestra Aurora - 18,45: Pomeriggio musicale - 20: Orchestra Zapello - 21,3: «Bellitalia» e il Mostro», fiaba di R. Ciampani, musica di V. Frassi - 22,30: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 13: Orchestra Cargill - 14,30: Scherzi e novità - 15,30: Orchestra Oliveri - 16: Terza Pagina - 18,30: Per i ragazzi - 19: Ultime notizie - 19,15: La grandi canzoni dell'opera, di Mario di Vianna - 20: Chiave inglese - 20,30: Orchestra Cherubini - 20,45: Il mondo in miniatura - 21,45: Anal del calcolatore - 22: Tele-sport - 22,15: Musica da ballo - 24: Ultime notizie di Torino.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Letteratura americana - 19,30: Nuova generazione - 20,15: Concerto - 21,30: Le tragedie di A. Manzoni - 21,30: Ritratto di C. Ives - 23,5: La Rassegna.

TELEVISIONE — Ore 17,30: Vetrina - 18,15: Sport sull'alta settimana - 21: Passo che va, incontro con Bologna - 22,15: La posta degli sportivi - 22,35: Trent'anni di cinema.

RADIO SIEMENS MILANO TELEVISIONE

TV GRANDI NOVITÀ Zenith

ZENITH radio TELEVISIONE La marca di fama mondiale

CHICAGO 39 U.S.A.

CARMINE VIA MAZZINI 22 - T 49.203 - TORINO

SCHERMO ARGENTATO CINEBEAM ESCLUSIVA ZENITH

RADDOPPIA LA POTENZA D'IMMAGINE PERMETTENDO LA VISIONE COL VERO SENSO DEL RILIEVO SENZA DISCONO DI OSCURITA'

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)
Minimo 10 parole - Tasse 7 %
Di due cose, dello stesso genere uno comprare un Numero dei quali sorprendente.

1 ANNUNCI COMMERCIO L. 40 p. p.

ACQUISTASI mensilari o calendra pubblicità kg. 10, una presse piani ribaltabili, misura 60x80. Rapida, Lagrange 29, Telefono 40-836. 264

AUTOCLAVI filtri 400-500, atmosfere 4-5. Caldaie Mq. 37-7 atmosfere 8-10. Economizzatore Tosi Mq. 16. Pompe vapore cavalline. Macchinari arte congrega. Tiri 5000-1400, atmosfere 8-6. Termoregolatori ritmo. Vasche ferro tiri 12.000-1100. Molenotti, Petitti 31, Torino.

CUCINE americane componibili legno lucido. Rappresentante Ditta Comoglio, via Torino 3 angolo Artisti. F1062

IMPASTATRICE 50 litri, raffinatrice, molino, occasione vendesi. Scrivere cassetta 1180, SPI, Torino. 1216

3 ARTIGIANATO L. 30 p. p.

LATTONIERE idraulico cerca aiuto Impianti e riparazioni. Telef. 774-683.

MOTORI elettrici ogni tipo riavvolgiamo installiamo. Corso Raffaello 3, int. 810-019

RADIO riparazioni, laboratorio altoparlanti, personale specializzato. Ing. Bertea, Risorgimento 11. Telefono 31-499.

TELEVISIONE impegnare Torinesi radio riparazioni economiche garantite. Piazza Carignano, Telefono 46-249. 70858

3 BAR, CAF. RIL. AZIEN. L. 60 p. p.

ABBIAMO pronta colazioni, alti particolare, zona operaia. Vergnano, tel. 85-668.

ABBIAMO pasticcio alta qualità, con bravo, ottimo commercio, alloggio, 4 milioni 500.000. Vergnano, telef. 85-985

AVVIAMENTO, meccanico signora, semplice. Avviamento sicuro. Contratto di lavoro assicurato, redditi 600.000. Ili migliori quart. Dalla Bella, Cibrario 15.

AFFIDASI gerenza alimentario rivendita pane, alloggio. Riva, Del Mille 14.

ALIMENTARI incasso 60.000 giornaliero, alloggio, cedesi causa malattia, affarone 2.400.000. Frana, Mercanti 8.

A bchese pratica, gerenza, per bar, caffè, ristorante bene reddito. massimissimo. Telefonare 32-063. 377

A tecnico cedesi parte, o tutto salone Società installatrice impianti idro-sanitari-riscaldamento. Tel. 321-819.

ATTENZIONE liquidasi 600.000 seguenti articoli: vetri fabbricazione lampadari quadri cornici. Madonna Campagna. Telef. 291-548. 30414

AUTORIMESSA avviata mq. 600 circa affitto novembre mensili 60.000. Affarone 6.500.000, cedo, ottima sistemazione familiare. Scrivere cassetta 3239, SPI, Torino. L1406

AUTORIMESSA avviatissima, viaggio, locazione novennale mite, cedesi causa malattia. Telefonare 687-018.

AUTORIMESSA buona posizione capacità 60 macchine cedesi conveniente-mente. Telef. 888-741. 6042

AUTORIMESSA 130 vetture avviatissima zona commercialmente geometra Martello, Arsenale 19. F1092

AVVIATISSIMO negozio barbiere, attrezzatura moderna centro barriera Milano rapallino trans 10, cedesi personale. Telefonare 268-740. 30440

BAR cedesi causa forte lavoro adeguato all'avviamento ingiustificabile telefonare in Sestriere, centrale, 20.000, Tel. 72-000.

CAUSA malattia cedo bar vini superalcolici. Telef. 43-806. L1408

CEDESI primario avviatissimo ristorante-caffetteria centro Genova, azienda centenaria, per filare commerciale. Scrivere cassetta 23 R, SPI, Genova. 1208

CENTRALISSIMO negozio abbigliamento cinque vetrine coperi. Telefono, al 46-213.

CERCO gerenza latteria, rivendita pane, generi alimentari, cantinetta. Telefonare 880-142. 327

CERCO riprendere bottiglieria sui 3 milioni. Altro negozio qualsiasi genere purchè redditizio. Telefonare 44-976.

COMMERCIANTI pratici cercano gerenza latteria, rivendita pane, cantinetta. Telefonare 880-142. 327

DELLA BELLA, Chiusella 12, piccolo negozio articoli radicali qualsiasi genere. Lavori vuoti adatti pegnolo. 591

DISPONENDO, estendiamo combinazioni commerciali. Scrivere delegazioni Ferrero, casella postale 121, Torino.

DROGHERIA inviabile, centrale, portico-riche, alloggio, cedesi, occasione. Ferrero, Vanchiglia 12. L1746

LAVANDERIA americana, 4 lavatrici, centrifuga, essiccatoio, lavoriamo lavoro, cedesi per urgentissima causa malattia. 2.000.000. Vitale, Marconi 8. 283

MERCERIA camiciaghi, setee abbigliamento, bloccosi 1.800.000. Occasione. Ferrero, Vanchiglia 12. L1725

PANETTERIA in Milano, buona attrezzatura, alloggio, lavorazione 8x 226, patente condizione pagamento, rede. Barcella, Alfieri 19. 143

PANETTERIA Giovanni Cenova, lavorazione rateizzata dimostrabile, condizioni pagamento, cede. Barcella, Alfieri 20.

PASTICCERIA gelateria confetteria ottimi familiari cedesi urgente lire 600.000. Telefonare 86-636. 20417

PENSIONE centralissima, moderna, 13 camere servizi, mobilio nuovo, cedesi affarone 1.500.000. Trana, Mercanti 8.

PENSIONETTA pens. 40.000 giornaliere, cedesi alloggio, mobili. Ferrero, Vanchiglia 12.

TABACCHERIA bavcosa, angolare, cedesi alloggio, rateizzazione, cedesi. Ferrero, Vanchiglia 12. L1734

TRENTENNALE ufficio rappresentanze con deposito, magazzino fabbricato, primarie case prodotti alimentari, preferisce cessione. Cedesi. Scrivere cassetta 2008, SPI, Torino. 01734

4 CASE e TERRENI L. 40 p. p.

A bassissimo costo alloggi signorili per mesi con terreni. Telefonare 86-561.

ABBIAMO alloggi chilometri corso Casale a. 110, 1-2 camere servizi, verdissimo, cinguettantissimi. Vialino gratuiti, giovedì ore 17-18. 1181

ABBIAMO alloggi lussuosi occupati 2-3 camere doppi servizi assistenze, verdissimo, cinguettantissimi via Saluzzo 2. Visite: martedì, giovedì ore 16-18. 1302

ABBIAMO ultimi alloggi, verdissimo definitivo finalissimamente 500.000 camere. Via Cropello 14. Visite: venerdì, lunedì ore 17-19. 1301

ACQUISTEREI alloggio libero vecchia costruzione una due camere cucina. Telefonare 892-128. 327

ADATTO qualsiasi articolo vendo vasto muri negozio retro sono Circonvia 4 milioni 200.000. Telef. LUX 66-478.

AFFARE. Una-tre camere vendo corso S. Maurizio, reddito 12%. Tel. 2644168 in rato dopo aver picchiato contro lo spigolo interno del palo; al 14' con Perucca che riprende un tiro di Pastorino respinto dal montante e al 18' ancora per merito di un'imparabile cannonata di Pastorino.

Il resto dell'incontro non ha storia. Il Casale è ormai crollato e la gara continua a ritmo rallentato controllata dai locali. Solo al 27' Pellizza evita di capitolare salvando in corner un insidioso tiro di Silva. Al 44' Picolini sprecherà l'ultima occasione per la rete della bandiera mandando alle stelle un facile pallone.

*Rivarolese-Borgosesia 3-1 — Marcatori: Giambelli (R.) al 7', Verrina (R.) all'8', Grattarola (R.) al 30' del primo tempo; Palombella (R.) su rigore al 4' della ripresa. I granata valsesiani sono passati in vantaggio per primi ma, subito raggiunti e sono stati sopraffatti dai più decisi avversari. L'undici pienonetese ha giocato in formazione incompleta.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

LUNEDI' 31 GENNAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 451,8) — Ore 7: Giornale radio - Sport - 8: Giornale radio - Orchestra Cargill - 11: La Radio per le Scuole - 11,30: Concerto sinfonico diretto da Franco Caracciolo, comprende: di Boccherini, Sinfonia; Beethoven - 12,10: Cantori presentato al V Festival di Sanremo 1955 - 12: Giornale radio - 12,15: Orchestra Nicolli - 14: Giornale radio - Breve - 14,15-14,30: Arti figurative di V. Marinai e cronache musicali di G. Tigullo - 16,45: Lezione di tedesco - 17: Orchestra Rossi - 17,30: La voce di Londra - 18: Concerto del pianista P. Cazzaniga - 18,30: Universith Marconi: Giulio De Mancini: Sorbi e ricordi - 18,45: Orchestra Stoppini - 19,15: Documentario e prospettive economiche, di F. di Fenizio - 19,30: L'Appendice, letteratura ed arte - 20: Orchestra Millefiori di Gattarossi - 20,30: Giornale radio.

Ore 21: Viaggio in Italia, di Guido Piovene: «Bergamo» - 21,30: Del Teatro del Casino di Sanremo: «Recanto vocale strumentale» diretto da Angelo Donati, con il mezzosoprano Elsa Stignani e il basso Nicola Rossi Lemeni. Dominetti: Ivan Pasquale, sinfonia; Verdi: Salmeggi, «Vieni, o bella»; Ghislanzoni: «Che puro ciel»; Verdi: a) Ernani, «Che mai veggio»; b) Il Trovatore, «Condotta ch'era ai ceppi»; c) La Traviata, Preludio atto II; Mozart: Le nozze di Figaro, «Non più andrai»; Cilea: Adriana Lecouvreur, «O vegabonda stella»; Wagner: Tannhauser, ouverture. Orchestra di Milano.

22,45: Scrittori al microfono: Luigi Santucci - 23: Pino Spotti al pianoforte, musiche di Gershwin - 23,15: Giornale radio - Musica da ballo - 24: Ultima notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 367,3, Torino m. f. II, Alessandria Della Croce m. 100,1) — Ore 8: Il buongiorno - Notizie del mattino - 10,30: Uno, dodici cum - 12: Orchestra Oliviero - 13,30: Giornale radio - Bollettino fitopatologici - 14: Il cantagiorno. Una parola al giorno, di P. Monelli - Nuove versioni di Napoli - 14,30: Auditorium, rassegna di musiche e di interpreti - 15: Giornale radio - Radio a quadretti, divagazioni musicali di A. Nizza con Marisa Vernati e Gerardo Scudiero - 16: «Terza pagina e: Un libro per voi; Concerto in miniatura: soprano Livia Rovere; Ribotta e [illegible] - 16,50: Programma per i ragazzi: Shakespeare, settimanale - 17: Un'ora in Lombardia - 18: Giornale radio - Le due città, romanzo di C. Dickens. Undicesima puntata - 18,30: Gimelli e la sua orchestra - 19: Classe unica. Carlo Pellegrini: Il romanzo dell'800; Mario Gozzano: Il corpo umano - 19,30: Ferrin e la sua orchestra - 20: Radiosera - 20,45: Quelle vecchi amici: La canzone del Quartiere Cetra.

Ore 21: «L'un altarno» di Giovanni Mosca. Al termine: Ultime notizie - Orchestra Fermi.

TERZO PROGRAMMA (Torino III onde 219,8, Torino m. f.) — Ore 19. La sera, il cane e l'arte, conversazione di A. Della Corte - 19,30: La Rassegna: Teatro di prosa, di M. Apollonio - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera: musiche di Schubert e Respighi - 21: Il Giornale del Terzo - 21,30: La nuova prosa, lucchesia di P. Falqui - 22: Bella Sardia: Concerto per orchestra. Orchestra sinfonica di Roma diretta da S. Celibidache - 22,40: Giacomo a suo modo.

ROMA II (m. 356) — Dalle ore 23,35 alle ore 7: Notturno dall'Italia, programmi musicali e bollettini.

**RADI

ULTIME NOTIZIE

Il cordiale incontro all'aeroporto di Ciampino tra il Primo ministro greco Menderes e l'on. Scelba. Al centro il ministro degli Esteri Kopruln. (Telefoto)

Colloquio a Villa Madama fra i ministri turchi e italiani

Menderes e Kopruln, dopo una colazione al Quirinale, s'incontrano con Scelba e Martino - Sarà raggiunta un'intesa per assicurare più vasti scambi commerciali fra i due Paesi - Discorso di Malagodi a Milano sui patti agrari

ROMA, lunedì mattina.

Oggi hanno inizio i colloqui ad alto livello fra i nostri ministri e gli ospiti turchi, giunti ieri all'aeroporto di Ciampino. Il Primo Ministro Menderes e il ministro degli Esteri Kopruln sono giunti in Italia per ricambiare la visita al Governo italiano: un anno e mezzo fa Pella si recò ad Ankara festosamente accolto dal popolo turco che nutre per il nostro Paese una sincera, cordiale, intima amicizia. Tra l'altro i ministri turchi devono avviare con i nostri ministri quelle più vaste intese di scambi commerciali previste negli accordi sottoscritti ad Ankara proprio alla vigilia della loro visita in Italia. Il nostro Paese ha 30 milioni di dollari congelati in Turchia e ora saranno sbloccati ravvivando le correnti di traffico e il scambio che ora languivano.

Ma non soltanto di questo si discuterà nei colloqui fra i ministri turchi e italiani. La Turchia — non è certo un mistero — vedrebbe favorevolmente l'Italia nel patto balcanico per arrivare a quella saldatura del sud-est europeo che ora si muove in particolare sulla «cerniera» jugoslava che è in una posizione piuttosto singolare: a differenza della Grecia e della Turchia, infatti, la Jugoslavia non fa parte del patto atlantico, e perciò turchi e greci pensano, forse, che quella cerniera sia alquanto arrugginita. Ove, infatti, la saldatura della difesa sud-orientale ruotasse intorno all'Italia, che ha in questo settore interessi commerciali non indifferenti, questa «saldatura» sarebbe più spedita e più continua e i due Stati «periferici» della NATO (Grecia e Turchia) si sentirebbero maggiormente uniti alla difesa dell'Occidente di cui pure sono parte integrante. Ma l'Italia non ha ancora risolti tutti i problemi che la dividono dalla Jugoslavia: alcuni sono favorevolmente avviati, mentre altri segnano il passo e non certo per colpa dell'Italia. Il momento non appare quindi dei più favorevoli per una rapida conclusione di queste iniziative.

La giornata odierna dei due statisti turchi è particolarmente intensa. Alle 10 si recano a Armare il registro al Quirinale: mezz'ora dopo salgono all'altare della Patria per rendere omaggio al Milite Ignoto. Da piazza Venezia si recano da Scelba al Viminale e quindi mezz'ora più tardi rendono visita a Martino a palazzo Chigi.

Alle 13 gli ospiti sono ricevuti da Einaudi che li trattiene a colazione. I colloqui veri e propri si svolgono nel pomeriggio a Villa Madama fra Scelba e Martino da una parte e Menderes e Kopruln dall'altra. A sera, infine, il Governo italiano darà un pranzo in onore agli statisti turchi a Palazzo Braschi, dove recentemente si è svolto il ricevimento in onore di Mendès-France. Anche stavolta al pranzo seguirà un ricevimento.

L'arrivo degli ospiti è avvenuto nel pomeriggio di ieri a Ciampino. Scesi da un grande quadrimotore scandinavo, Menderes e Kopruln sono stati accolti da Scelba e da Martino e da un folto gruppo di autorità italiane. Vi erano anche l'ambasciatore di Turchia a Roma, Cavat Acinkalin e il nostro ambasciatore ad Ankara, Pietromarchi, che era giunto l'altro giorno a Roma.

Lo scambio di omaggi è stato improntato alla più grande cordialità. «Porto l'amichevole e rispettoso saluto — ha detto Menderes — del popolo turco a quello italiano che rappresenta uno dei fatti più brillanti della civiltà nel mondo». E dopo aver ricordato Cavour e l'unità italiana, ha detto: «Le conversazioni romane contribuiranno al certo a rafforzare ancora più i vincoli tra i due popoli». E Scelba ha replicato con altrettanta cordialità: «Io sono certo che i colloqui romani serviranno a rafforzare maggiormente i legami già tanto intimi che uniscono l'Italia e la Turchia, nel quadro dell'alleanza atlantica, per la difesa della libertà e della pace».

La visita degli statisti turchi si concluderà giovedì: essi mercoledì si recheranno in Vaticano «per presentare i nostri rispettosi omaggi al Papa» ha detto Menderes. Questa visita ha una particolare importanza: è la prima volta, infatti, che ministri turchi rendono omaggio a un Pontefice.

Gli accordi commerciali stipulati l'altro giorno ad Ankara saranno firmati da Scelba e Menderes a conclusione delle conversazioni romane. L'Italia ha un credito di circa 30 milioni di dollari per manufatti di cotone importati in Turchia e con ogni probabilità si dichiarerà disposta a protrarlo da tre a cinque anni; in cambio le normali importazioni di tabacco, di pesce e di cereali saranno per pagare il nostro credito. Un accordo addizionale riguarderà le importazioni di manufatti di cotone per cinque milioni di dollari per i prossimi due anni: questi dieci milioni di dollari però dovranno essere pagati con importazioni turche che non siano né tabacco né pesce né cereali.

Con ogni probabilità, alla fine della settimana il Consiglio dei Ministri tornerà nuovamente a riunirsi anche per concordare l'azione che Scelba e Martino svolgeranno nella loro visita a Londra, la quale si effettuerà — come è noto — dal 15 al 18 febbraio. Con Churchill ed Eden, i nostri ministri discuteranno la possibilità di intraprendere un'azione per arrivare ad una distensione fra Ovest ed Est in base all'impegno preso recentemente dal nostro Governo alla Camera. Ma questa azione, come è noto, è strettamente legata alla situazione internazionale generale.

Sul piano interno, di particolare interesse sono la riunione della direzione generale della D.C. ad Ancia (di cui ci occupiamo a parte) e il discorso di Malagodi a Milano.

Il segretario del P.L.I. ha posto con estrema realismo la questione dei patti agrari che sta avvelenando l'atmosfera politica. Egli ha soprattutto insistito che una soluzione errata del problema dei patti agrari andrebbe soltanto a beneficio dei comunisti; sì è appunto per questo che l'azione dei liberali — ha detto Malagodi — non tende a mercare una incompatibilità con la socialdemocrazia o con la D.C., ma al contrario mira ad assicurarne la permanenza e la vitalità in una equilibrata conciliazione in seno alla coalizione di centro. Malagodi è mostrato di preoccuparsi maggiormente della situazione economica del Paese: «Il carico fiscale è aumentato di 300 miliardi e i deficit del bilancio non si riducono malgrado le promesse di quattro Presidenti del Consiglio». E' evidentemente un campanello d'allarme per il pericolo dell'inflazione: quell'inflazione — ha ricordato Malagodi — che secondo Lenin è l'istrumento più sicuro e più efficace per distruggere dall'interno una società libera.

Malagodi ha cercato di lanciare un ponte verso la sinistra del suo partito che appare più del solito inquieta. Un «caloroso invito» a tutti i liberali senza distinzione perchè insieme a «i collaboratori alle prossime civiche battaglie»: all'attesa battaglia si svolgeranno in Sicilia quest'anno e in quasi tutti i Comuni le primavere del prossimo anno. Sarà ancora una volta un appello inascoltato?

P. A. P.

Il pietoso imbroglio d'una donna astigiana

Adotta una neonata e la fa passare come sua

Perduto l'unica figlia e non potendo averne altri, si era fatta ricoverare alla Maternità annunciando al marito d'essere prossima a diventare madre - Scoperta da un medico è finita in arresto

Asti, lunedì mattina.

E' stata messa in arresto da agenti della Squadra Mobile della nostra Questura, la trentatreenne Maria Giuliano in Fornasero, residente a Vallandona d'Asti, sotto la imputazione d'avere presentato allo Stato Civile della nostra città, false dichiarazioni allo scopo di figurare madre d'una neonata. L'ordine d'arresto è stato emesso dalla Procura della Repubblica.

La Giuliano aveva perduto qualche tempo fa il suo unico figlioletto e non nutriva più speranze di poterne avere altri. La vicenda che in parteri dinanzi al nostro Tribunale, ebbe origine nell'ottobre scorso. Il 5 di quel mese in Isola, affetta da metroritmo intestinale, consigliata da una levatrice si faceva ricoverare alla Maternità dichiarando al marito di essere prossima a diventare madre. All'ospedale della Maternità nascono anche figli di N.N. e la Giuliano che desiderava ardentemente una creaturina, escogitava la maniera per avere una figlia non sua: presentava richiesta di adottare una bambina di tre mesi, Virginia, di N.N., firmava anche con il nome e cognome del proprio marito e quindi faceva avvertire il contegno d'aver dato alla luce una bella bambina. L'uomo accorreva all'ospedale e trovava la consorte che teneva fra le braccia un amore di bimbetta: pesava sette o otto chili, ma egli non si intendeva di queste cose, lui, non se ne intendeva...

Riuscita a procacciarsi dei moduli per la denuncia di nascita, la Giuliano li compilava facendo figurare che alcuni giorni prima le era nata la bimba e apponendo in calce la firma di un'ostetrica. Si presentava poi allo sportello dell'ufficio di Stato Civile del nostro Comune e faceva regolare la nascita della piccina. Dopo queste pratiche la giovane donna tornava a casa sola ed al marito riferiva che la piccina era poco bene ed era rimasta in cura alla Maternità: ci sarebbe voluto qualche tempo prima che si ristabilisse.

Senonchè il Fornasero, temendo che la piccina venisse colpita dallo stesso male che un mese prima gli aveva rapito il figlioletto, si recava da un medico e lo pregava d'interessarsi della salute della piccina. Il sanitario si portava all'ospedale e scopriva che la bimba non aveva poche settimane di vita, ma superava i tre mesi. Di qui veniva in luce tutto l'imbroglio.

Perduto l'unico figlio e non potendo averne altri, si era fatta ricoverare alla Maternità annunciando al marito d'essere prossima a diventare madre - Scoperta da un medico è finita in arresto

Asti, lunedì mattina.

E' stata messa in arresto da agenti della Squadra Mobile della nostra Questura, la trentatreenne Maria Giuliano in Fornasero, residente a Vallandona d'Asti, sotto la imputazione d'avere presentato allo Stato Civile della nostra città, false dichiarazioni allo scopo di figurare madre d'una neonata. L'ordine d'arresto è stato emesso dalla Procura della Repubblica.

La Giuliano aveva perduto qualche tempo fa il suo unico figlioletto e non nutriva più speranze di poterne avere altri. La vicenda che in parteri dinanzi al nostro Tribunale, ebbe origine nell'ottobre scorso. Il 5 di quel mese in Isola, affetta da metroritmo intestinale, consigliata da una levatrice si faceva ricoverare alla Maternità dichiarando al marito di essere prossima a diventare madre. All'ospedale della Maternità nascono anche figli di N.N. e la Giuliano che desiderava ardentemente una creaturina, escogitava la maniera per avere una figlia non sua: presentava richiesta di adottare una bambina di tre mesi, Virginia, di N.N., firmava anche con il nome e cognome del proprio marito e quindi faceva avvertire il contegno d'aver dato alla luce una bella bambina. L'uomo accorreva all'ospedale e trovava la consorte che teneva fra le braccia un amore di bimbetta: pesava sette o otto chili, ma egli non si intendeva di queste cose, lui, non se ne intendeva...

Riuscita a procacciarsi dei moduli per la denuncia di nascita, la Giuliano li compilava facendo figurare che alcuni giorni prima le era nata la bimba e apponendo in calce la firma di un'ostetrica. Si presentava poi allo sportello dell'ufficio di Stato Civile del nostro Comune e faceva regolare la nascita della piccina. Dopo queste pratiche la giovane donna tornava a casa sola ed al marito riferiva che la piccina era poco bene ed era rimasta in cura alla Maternità: ci sarebbe voluto qualche tempo prima che si ristabilisse.

Senonchè il Fornasero, temendo che la piccina venisse colpita dallo stesso male che un mese prima gli aveva rapito il figlioletto, si recava da un medico e lo pregava d'interessarsi della salute della piccina. Il sanitario si portava all'ospedale e scopriva che la bimba non aveva poche settimane di vita, ma superava i tre mesi. Di qui veniva in luce tutto l'imbroglio.

LE INDAGINI PER L'UCCISIONE DI DON BENEGGI

Fermata a Sesto S. Giovanni l'amica di Giancarlo Bettelle

Il parroco di Vermezzo sarebbe stato ucciso per aver rifiutato un certificato matrimoniale necessario ai due giovani - Non esclusa l'ipotesi della rapina - Gli assassini hanno partecipato anche all'aggressione al distributore di benzina di corso Massimo d'Azeglio a Torino?

DAL NOSTRO INVIATO

Casale, lunedì mattina.

Giuseppe, Modesto e Giancarlo Bettolle, i tre fratelli responsabili dell'omicidio di don Beneggi, parroco di Vermezzo, sono stati sistemati nel carcere di Casale in tre celle lontane fra loro. Attorno a loro pure sono state adottate — scimmiottando anche durante l'ora dell'aria» — allo scopo d'impedire che possano scambiarsi notizie o concertare un piano difensivo su elementi diversi da quelli forniti nelle rispettive confessioni. Sarebbe del resto un espediente vano il tentativo di cambiare quanto hanno già affermato, dato che le deposizioni rese al capitano Masotto dei carabinieri di Casale e al commissario D'Onofrio della Mobile di Milano, subito dopo sono state ripetute e confermate al procuratore della repubblica dott. Nicosia. Mancano possibilità dunque di ritrattarle validamente.

Giuseppe Bettolle non è giunto facilmente alla confessione. Fin dal mattino di venerdì gli inquirenti insistevano nel contestargli la frase da lui pronunciata a Luigi Galletti e Vittorio Margarita per convincerli a partecipare alla rapina di Alessandria: «Io le cose le faccio sul serio. Sono io che ho fatto fuori il parroco di Vermezzo». Lui insisteva nel negare. Alla fine, verso sera, si decise a dare un primo accenno, senza però fare i nomi dei fratelli. Soltanto verso le dieci ammise d'aver agito con la loro complicità, e raccontò ogni particolare del delitto. Non trascurò di affermare che a sparare contro il parroco era stato lui, entrato nella canonica assieme col fratello Giancarlo, mentre Modesto era rimasto accanto alla macchina fingendo di esserne l'autista. Giuseppe Bettolle afferma che movente del delitto sia stato il rifiuto opposto da don Beneggi alla richiesta di rilasciare un certificato matrimoniale occorrente a Giancarlo. Questi aveva compromesso una ragazza, certa Lucia Celante, di Sesto San Giovanni, e desiderava riparare. Questo, e non la rapina, il motivo del delitto. Per accertare tale particolare, il capitano Della Chiesa, comandante della Compagnia interna di Milano, ieri ha fatto fermare a Sesto San Giovanni la signorina Lucia Celante, facendola condurre a Milano. Nulla ci si aspetta di quanto ha dichiarato. E' possibile che alla ragazza venga condotta a Casale per un confronto.

In carcere Giuseppe Bettolle catanta spavalderia e chiama. Rievoca la tragica scena dell'uccisione di don Beneggi, premendo d'aver sparato perchè il parroco, dopo aver rifiutato di rilasciare il certificato, lo aveva preso per i capelli strappandogliene una ciocca. Alludendo a Margarita e Galletti, si rammarica d'aver detto «a quei due cretini» che era stato lui a uccidere il parroco di Vermezzo. «A quest'ora ci correbbero ancora. E così sarebbe se non avessi commesso un secondo errore: quello di lasciar libera Paolina Parascole. Avremmo dovuto legarla anche la seconda volta con un salame, così non avrebbe fatto in tempo ad avvertire i carabinieri di Valenza, e noi l'avremmo fatta franca».

I fratelli Modesto e Giancarlo si mostrano invece rassegnati e fatalisti. Il primo, che è il maggiore dei tre, è il più sveglio, il più padrone di sè; l'altro è forse troppo giovane per rendersi esattamente conto della gravità della sua colpa. Non si sbagliano affatto contro il fratello che li ha denunciati. «Dato che si è finito peccare, era giusto che prendessero anche noi. Abbiamo la nostra parte di responsabilità, e pagheremo».

Modesto racconta di campagni di essere lui era rimasto ebalordito apprendendo che Giuseppe aveva accusato i fratelli; credeva che Paolina fatto perchè era stato picchiato. Per convincerlo del contrario i carabinieri lo fecero incontrare con Giuseppe, ed egli ebbe così modo di constatare che non gli era stata fatta alcuna violenza. Fu un incontro gelido: «Ti abbraccei nè baciai me», «Siamo qua» disse Giuseppe. Il fratello aggiunse: «E fra poco vi sarà anche Giancarlo».

Furono ascoltati anche con i loro genitori. «Quel disgraziati» essi hanno detto. A chi commentava che erano infatti da compiangere, facendo loro osservare quanto era triste la loro sorte, tra figli accusati di un così grave delitto, essi hanno precisato: «Sono dei disgraziati nel senso che è colpa loro se siamo finiti in questo modo. Ci hanno allevati male, non si sono occupati di noi come avrebbero dovuto».

Al suo arrivo a Casale, ieri notte, Giancarlo è stato subito interrogato confermando quanto aveva già dichiarato di carabinieri di Sanremo. Le confessioni dei tre fratelli coincidono sostanzialmente, e perciò non si rende necessario un confronto fra loro.

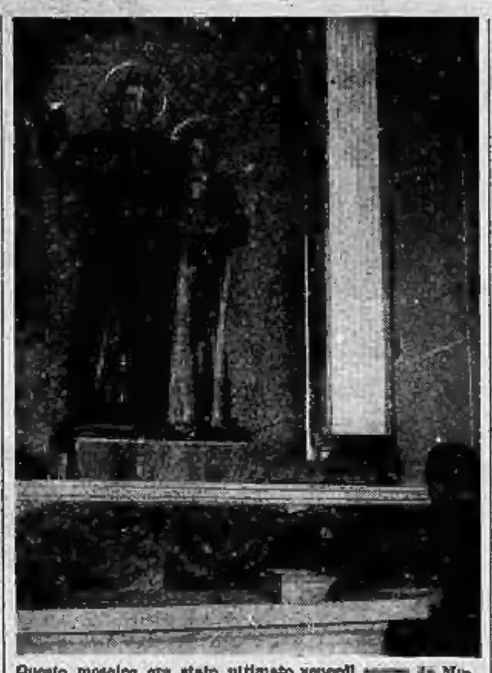
E' stato accertato che l'episodio conclusosi il 18 agosto dello scorso anno con l'uccisione di don Beneggi, inizialmente era stato ideato come una rapina da compiersi quello stesso giorno in danno della succursale della Cassa di Risparmio di Torino a Moranzo Po (e questo contrasterebbe con la tesi del movente matrimoniale). In quel paese Modesto Bettolle aveva lavorato alcuni anni fa in una cava di sabbia e perciò era pratico della zona. Se n'era allontanato nel 1948, dopo aver commesso un furto, per il quale aveva subito una condanna. Dei tre fratelli è il solo ad avere precedenti penali.

I carabinieri di Casale stanno ora svolgendo ricerche per stabilire se i tre fratelli Bettolle vi siano reali responsabili di altre rapine. Soprattutto interessate sono le squadre mobili delle questure di Milano e di Torino; questa in particolare intende accertare se essi abbiano partecipato all'aggressione compiuta la sera del 9 gennaio scorso contro Andrea Vivalda, gerente del distributore di benzina di corso Massimo D'Azeglio.

Per quanto riguarda l'episodio di Vermezzo, le indagini sono praticamente concluse. Rimane da fare qualche controllo: stabilire se i capelli trovati fra le dita di don Beneggi appartengono a Giuseppe, e se appartengano pure a lui dei capelli appiccicati a un gettone fascabile rinvenuto nei fossi dell'autista Lumello. Forse egli stesso saranno denunciati alla procura della repubblica di Milano, sulla cui giurisdizione è stato commesso il delitto.

Sono in corso altri accertamenti in merito alla rapina in danno dell'autista Parascole di Alessandria. E' probabile che in mattinata i carabinieri di Casale compiano un sopralluogo onde accertare alcune circostanze.

Giuseppe Faraci



Questo mosaico era stato ultimato venerdì scorso da Modesto Bettolle, uno degli aggressori del parroco di Vermezzo

La doppia vita dei tre fratelli

Nell'abitazione milanese sono state trovate le prove della loro criminosa attività - Si profila l'ombra di un quarto uomo

Dal nostro corrispondente

Milano, lunedì mattina.

Con la cattura degli autori materiali dell'assassinio di don Giuseppe Beneggi, il parroco ucciso dai fratelli Giuseppe, Modesto e Gianfranco Bettolla il 18 agosto 1954 a colpi di rivoltella, la luce completa sul fosco dramma di Vermezzo non è stata ancora fatta. Mentre armati la polizia ed i carabinieri sono in grado di conoscere la vita di tre arrestati, nulla è ancora dato invece sapere su altre due figure del truce episodio: due figure che potranno probabilmente offrire oggi il quadro completo della sanguinosa vicenda.

Una di queste figure è il giovane arrestato dai carabinieri di Milano venerdì alle 14,55 in via Torino, di fronte al numero «Centrale», su segnalazione della Questura di Casale Monferrato che ne precisava i connotati: altezza 1,70, età 21-22 anni, zigomi sporgenti, portamento effeminato, cappotto color paglia. L'autorità non ha ancora ritenuto di precisare il nome ed il cognome dell'arrestato per non intralciare il corso delle indagini che, come è noto, continuano anche da parte dell'autorità milanese.

I tre banditi arrestati a Casale dopo l'aggressione al tassista Parascole, e cioè il primo dei tre Bettolle, Giuseppe, e Vittorio Margherita e Luigi Galletti — precisano il telegramma della polizia di Casale — avrebbero dovuto incontrarsi con lui. L'operazione fu rapida e perfetta e in capo dieci minuti soltanto, cioè alle 16,05, il giovanotto era già al sicuro nelle guardine del comando carabinieri di via Moscova. Una perquisizione operata nella sua abitazione non recava però alcun dato prezioso all'affannosa ricerca.

L'altra figura è una donna, quella che sarebbe al centro del vero dramma che costò la vita al giovane parroco di Vermezzo: la giovane di Sesto S. Giovanni che, prossima forse a divenire madre, avrebbe convinto il seduttore Gianfranco Bettolle di 22 anni — il minore in età dei tre fratelli arrestati — ad escogitare un mezzo qualsiasi per sistemare con una parvenza di legalità la posizione dei due giovani amanti. Minorenni entrambi, il matrimonio si presentava problematico, pressochè difficile per la contrarietà dei genitori del Gianfranco Bettolle; per questo Giuseppe e Modesto Bettolle avrebbero deciso di venire in possesso di un certificato di nozze «a qualunque costo»; l'atto di forza non sortì come è noto l'effetto desiderato da don Beneggi, che pagò con la vita il suo energico rifiuto.

Ma come giunsero i tre Bettolle ad una soluzione tanto violenta, e perchè? Erano essi dei banditi di professione? Per quanto se ne sapesse presso i coinquilini della casa di via Iglesias 38/6 Agorà, sulla strada di Monza tra Milano e Sesto S. Giovanni, parrebbe di no. I loro volti non erano stati fotografati mai in nessuna occasione da agenti della polizia, nè quindi le loro impronte si potevano trovare negli archivi segnaletici della questura.

Ora soltanto, e cioè dopo l'arresto di Modesto Bettolle e dopo l'operazione eseguita dai carabinieri nella casa di via Iglesias, si può dire che i tre assassini erano veramente dei criminali matricolati: due di essi facevano i meccanici di mestiere; Gianfranco invece era occupato come aiutante aggiustatore presso un'officina meccanica. Uscivano sempre tutti e tre insieme ogni mattina prima delle 7, ricacciando a tarda ora della notte, uno dopo l'altro, a distanza di pochi minuti. E' quindi evidente che la sera tutti e tre ricevano un'altra attività che costituiva una specie di seconda vita.

Nella due stanzette al primo piano di via Iglesias 38/6 i carabinieri hanno infatti trovato un ricco materiale che mostra indubitabilmente la loro criminosa vita notturna. Avvolti in un giornale del luglio 1954 c'erano una ventina di proiettili da rivoltella debitamente oliati; alcuni erano di calibro 8 prolungato, altri di calibro 9 corto. Ma in un cassetto di un mobile i carabinieri scoprivano poi in prova decisiva che i tre Bettolle avevano organizzato un'autentica banda di rapinatori alla quale probabilmente soltanto in questi ultimi giorni si erano affiliati il Margherita ed il Galletti: numerose carte topografiche, planimetrie, schizzi di zone della provincia di Milano e di case di abitazione, dettagliate fino alla minuzia con l'indicazione precisa degli ingressi e delle finestre a pianoterreno.

Lincoln Cavicchioli

La rapina di Alessandria all'esame della Procura

L'aggressione dell'autista Parascole sarà assegnata per competenza alla Corte d'Assise di Milano

Alessandria, lunedì mattina.

Dopo che il mentenne Giuseppe Bettelle, il capo della banda che venerdì mattina ha rapinato l'autista alessandrino Romeo Parascole, di 23 anni, ha confessato di avere partecipato con il fratello Modesto e Giancarlo all'uccisione del parroco di Vermezzo don Silvestro Beneggi, la competenza a giudicare i colpevoli della rapina consumata ad Alessandria sembra venga assunta dall'autorità giudiziaria di Milano. Benchè il delitto per la morte violenta del sacerdote (13 agosto 1954) sia antecedente all'ultimo crimine compiuto nel nostro territorio, si ritiene tuttavia che sarà chiamata la Corte d'Assise di Milano a pronunciarsi anche per i fatti qui sviluppatisi, trattandosi quello di un delitto maggiore.

Ad ogni modo il Procuratore della Repubblica di Alessandria, dottor Augusto Mazzoni, si è recato sabato a Casale per interrogare Giuseppe Bettelle, Luigi Galletti e Vittorio Margherita in merito alla rapina subita dal Parascole. Questi intanto ancora ieri ha raccontato come non con le calma e il sangue freddo sia riuscito ad aver salva la vita in quel pericoloso trasporto da Alessandria oltre Valenza, avvenuto sotto la minaccia di due pistole puntategli alla nuca e ai fianchi dai Giuseppe Bettelle e dal Luigi Galletti.

A Sanremo

Parlano i vicini della famiglia Bettelle

Sanremo, lunedì mattina.

Ieri mattina nessuno rispondeva dall'appartamento al secondo piano di via Vasco 2, in regione S. Martino ove abitano Umberto Bettelle e Agnese Masino, genitori di Giuseppe, Modesto e Giancarlo, autori confessi dell'assassinio di don Beneggi.

I vicini di casa, interrogati, hanno saputo dire ben poco. Tutti però sono stati unanimi nel dichiarare che i componenti la famiglia Bettelle, padre, madre e i numerosi figli, conducono vita ritirata, non hanno amicizie e non sostano nel caffè a negozi della zona più del necessario. Alcuni non sanno neppure che sabato nell'appartamento di via Vasco è stato arrestato il Giancarlo.

Ieri sera, alle 22,30, è stato finalmente possibile avvicinare un membro della famiglia, ma si trattava soltanto di una bimba di dieci anni, ferma davanti al portone, che ha detto: «Sì, sono una Bettelle: la mamma non è in casa, non so niente». E poi ha soggiunto: «In casa vivono i miei genitori e sei figli fra maschi e femmine. Eravamo sette ma Gian Carlo l'hanno portato via ieri. Era buono con noi, lavorava come meccanico».

Un capotreno s'uccide cadendo da una littorina

FOGGIA, lunedì mattina.

Un'impressionante disgrazia è avvenuta su una automotrice in viaggio tra Lucera e Foggia: dal convoglio è precipitato il capotreno, Angelo Solitano, che è morto quasi sul colpo.

La «littorina» partita da Lucera alle ore 23,08 di ieri arrivava qui infatti senza il capotreno. Interrogati i due conduttori dell'automotrice e l'altro personale del convoglio nessuno sapeva dare notizie. Solo più tardi una vecchia viaggiatrice affermava di aver scorto ad un certo punto del viaggio una forma umana precipitare dal treno. Esperite pronte ricerche lungo la linea si rinveniva sulla massicciata il cadavere del Solitano; il poveretto, nella caduta, era finito sotto le ruote dell'automotrice che gli avevano trenciato di netto entrambe le gambe.

Sul grave fatto è stata aperta un'inchiesta.

Si getta sotto il treno alla stazione di Voghera

Voghera, lunedì mattina.

I viaggiatori che alle 13 di ieri attendevano sotto la pensilina della nostra stazione l'arrivo del direttissimo 167 proveniente da Milano e diretto a Genova sono stati testimoni di un raccapricciante suicidio. Un individuo non ancora identificato, la sopraggiungere del convoglio, si gettava improvvisamente sotto la locomotiva. Il disgraziato, investito in pieno, veniva trascinato per una trentina di metri, rimanendo orribilmente straziato.

Come s'è detto, non è stato possibile procedere all'identificazione del suicida, essendo questi sprovvisto di qualsiasi documento. In tasca gli sono state rinvenute soltanto 375 lire e due chiavi. Il cadavere, dopo le constatazioni di legge, è stato trasportato nella Camera mortuaria del cimitero.

Il suicida, dell'apparente età di 45-50 anni, indossava un paletot color cammello con un cappello grigio scuro e scarpe nere.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Dopo lunghe sofferenze è mancato improvvisamente, ieri 30 gennaio, alle ore 10, nella Casa di Cura di Novara, il

Comm. Antonio Piccin
ispettore Fiat

Straziati ne danno il doloroso annuncio: la figlia Elena, i fratelli e i congiunti tutti, e la signora Tatiana. I funerali avranno luogo in Vittorio Veneto, martedì 1° febbraio, alle ore 15.

Novara, 31 gennaio 1955.

La Fiat annuncia, con profondo dolore, la scomparsa del Comm. ANTONIO PICCIN che per lungi anni diede la sua valente e appassionata opera nel suoi importanti posti presso la Rappresentanza Fiat all'estero.

Cesare Tozzi, Francesco Olivardi, Riccardo Chivino, Cesare Viale, Dirigenti e Personale della Divisione Fiat, Affari Speciali, addolorati, partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa del caro amico e collaboratore Comm. ANTONIO PICCIN.

L'Ing. Pirazzo e famiglia rimpiangono la perdita del loro carissimo amico ANTONIO PICCIN.

Partecipano al lutto: Piero Mezzetti e famiglia, Novara.

Il giorno 29, improvvisamente, mancava all'affetto dei suoi cari il

M. U. Cav. Guido Pegnini
Maggiore di Complemento dell'Esercito

Profondamente addolorati ne danno il triste annuncio: la moglie Estrella; la figlia Emma col marito Alfredo Patroncini; il fratello Gino, le cognate ed il piccolo Sergino.

Prendono viva parte al dolore Lina Dia e famiglia; le famiglie Massarino e Falzoni; gli amici Dr. Desanti, Bolognini e Quaglino.

I Soci dell'Accademica partecipano con vivo dolore all'immatura perdita del loro socio e Amministratore Cav. GUIDO PAGNINI.

La Ditta Gelfi si associa al lutto della famiglia Pagnini.

I funerali avranno luogo lunedì 31, alle ore 14.30, partendo da via Principessa Clotilde 20.

Dopo una vita tutta dedita al lavoro ed alla famiglia, stamane, alle ore 13, mentre era intento al suo diuturno lavoro, mancava improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Domenico Anastasi
Maresciallo Maggiore della Guardia di Finanza - d'anni 60

Ne danno il triste annuncio la moglie Carmelina Maida, il figlio Vito ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 1° febbraio alle ore 14,30 partendo dalla Caserma di Finanza «Emanuele Filiberto», corso IV Novembre n. 40. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Torino, 30-1-'55. - Corso Sebastopoli 170.

Sabato 29 corr., munito dei Conforti religiosi e della Benedizione Papale si è spento

Delfina Rolando

Ne danno la dolorosa notizia Cecilia, la cognata, i cugini Valletti, Rosa, Mauro e Maria. I funerali in Venaria alle ore 10 del 1° febbraio.

Nel primo anniversario della scomparsa di

Attilio Ferraro

la moglie e i figli lo ricordano a parenti e amici. La Messa in suffragio verrà celebrata martedì 1 febbraio, alle ore 8, nella parrocchia della Crocetta.

Sabato 29 corr., munito dei Conforti religiosi e della Benedizione Papale si è spenta

Maestra Pensionata Ferdinanda Massolino
Medaglia d'Oro per l'Insegnamento

Con l'animo straziato ne dànno l'annuncio: il fratello Mario ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 1° febbraio, alle ore 9, partendo dalla abitazione via Del Mille 44. Non fiori ma opere di carità. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Cantova

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie, il figlio, la figlia, parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 1° febbraio, alle ore 9, partendo da via Porrero 21. Non fiori ma beneficenza, e si dispensa dalle visite. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' serenamente spirata all'affetto dei suoi cari

Elisabetta Navone v. Negro

Ne dànno il doloroso annuncio i parenti tutti. La cara Salma partirà oggi 31 corr., alle ore 14,15, dall'Ospedale Molinette (via Santena 5) per Cavoretto, ove avranno luogo i funerali alle ore 14,30. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Munita dei conforti religiosi e della Benedizione Papale si è spenta

Delfina Rolando

Ne dànno parte la desolata sorella Cecilia, la cognata, i cugini Valletti, Rosa, Mauro e Maria. I funerali in Venaria alle ore 10 del 1° febbraio.

Nel primo anniversario della scomparsa di

Attilio Ferraro

la moglie e i figli lo ricordano a parenti e amici. La Messa in suffragio verrà celebrata martedì 1 febbraio, alle ore 8, nella parrocchia della Crocetta.

I giudici alle prese con la gelosia di un parigino

Vuol divorziare dalla moglie perchè è nato un figlio biondo

Forse anche illustri biologi saranno chiamati a pronunciarsi nel curioso dibattito

Dal nostro corrispondente

Parigi, lunedì mattina.

Un ingegnere parigino, tale Forbes, ha presentato una domanda di divorzio perchè ha avuto dalla moglie un figlio biondo con gli occhi azzurri, mentre lui è bruno, ha gli occhi neri e la pelle scura. L'interessato si ammoglò cinque anni fa, con una graziosa donnina dai capelli castani. Un vecchio amico, Luciano, prese a frequentare assiduamente la loro casa. Era la situazione classica del vaudeville: lui, lei e l'altro.

Non si sa per cosa se la gelosia del marito fosse giustificata. Ma quando si è gelosi, non si ragiona più ed egli cominciò a sospettare della moglie e dell'amico, ad osservarli attentamente, interpretando i loro minimi gesti, a loro stretti di mani, i loro sguardi, il tono della voce quando si parlavano: e un bel giorno scoppiò fra tutti e tre una bella scenata, che si concluse con la espulsione di Luciano dal domicilio dei Forbes.

Non cessò però la gelosia del marito, il quale continuò a stare attentissimo alla moglie, e qual a lei se rincasava dieci minuti più tardi del previsto, qual se si attardava mezz'ora di più nei negozi. La pace ritornò nella casa dei Forbes quando la moglie annunciò la futura nascita di un bambino, e tutto andò bene finchè il piccino non vide la luce. Ma quando venne al mondo, il signor Forbes lo vide biondo biondo, con la pelle bianchissima e gli occhi celesti, proprio come l'amico Luciano, la gelosia si riaccese più violenta che mai.

«Non è mio figlio» egli decretò. Gli obbiettarono che appena alla nascita i bambini sono biondi, ma che i loro capelli si scuriscono col tempo; egli aspettò; ma due anni passati ed è accaduto proprio il contrario che quello che si aspettava: il biondo è accentuato.

Giorni or sono quindi, dopo una nuova scenata, l'ingegnere ha abbandonato il domicilio coniugale ed ora ha adito agli avvocati Jean Pierre Le Mée e Pierre Jacquet l'incarico di dimostrare che un bambino come quello che porta il suo nome non può essere suo.

Compito difficile. I biologi forse saranno chiamati a pronunciarsi. Finora sembrano l'analisi del sangue viene ritenuta come una prova assolutamente sicura. Lo sarà il colore dei capelli e degli occhi? Grave responsabilità per i giudici.

L. Mannucci

TORINO - A. IX - N. 26
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' - MARTEDI'
31 Genn. - 1 Febbraio 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

I giocatori del Torino e del Genoa protagonisti di una brillante partita

Torino e Genoa hanno dato vita ieri a una avvincente partita conclusasi 0 a 0. Ecco una delle fasi più movimentate del confronto. Il mediano granata Bearzot (n. 4) ha spinto il portiere Franzosi contro un terzino rosso-blù che d'istinto afferra il pallone. L'arbitro non darà il rigore.

Cartini (n. 5) osserva una acrobatica rovesciata del compagno di squadra Escattini che precede l'intervento di un attaccante granata. (Fotografia Moisio)

Secca sconfitta della Juventus

Raffin (a destra), il giovane centravanti del bianco-neri, pur disputando una buona partita, non è stato fortunato nel suo esordio perchè la Juventus ha perso di fronte alla Samp ieri per un secco 1 a 0. (Foto Moisio)

Esordisce un portiere nell'Inter a Novara

Lombardi, il portiere dell'Inter, ha disputato la sua prima partita di serie A a Novara. I milanesi hanno vinto per 4 reti a 2. Ecco un attaccante novarese in maglia bianca controllato da Lombardi, Giacomazzi, Vincenzi, Neri, Bonifazi.

Sessanta nuotatori e un fotografo nel Po

Nel cimento invernale disputatosi ieri a Torino, una sessantina di nuotatori e un fotografo hanno provato il freddo delle acque del Po. Quest'ultimo si è tuffato involontariamente, essendo caduto nel fiume mentre ritraeva l'arrivo dei concorrenti. (Foto Moisio)

La vittoria dei rugbisti torinesi

Battendo per 20 a 9 il « quindici » del Monza, i rugbisti del Cus Torino sono rimasti soli in testa alla classifica del torneo della serie B. Ecco una mischia durante la gara disputata al campo Lucento. (Foto Moisio)

ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno IX Num. 26
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDÌ
MARTEDÌ
31 Genn.-1 Febbraio 1955

L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 53-998, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 200 - Ann. finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 180 (partecipaz. L. 900 la linea) - Echi cronaca e spett. L. 450 la linea - Pubbl. econ.: vedi rubriche - Edizioni del lunedì: aumento 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1930): Italia anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 10.000, semestre L. 5300, trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Mentre in Estremo Oriente si accentua la tensione fra le due Cine

All'ONU: battaglia diplomatica per Formosa

Dura replica americana alle accuse avanzate da Mosca

Oggi al Consiglio di Sicurezza la Russia chiede il ritiro delle forze USA non solo dalle Tachen ma anche da Formosa - Si crede che la mozione sovietica verrà respinta - Il Sottosegretario di Stato Robertson ammonisce i cino-comunisti: "La situazione potrebbe precipitare se Mao insisterà nel voler liberare Formosa„ - Bombardieri "rossi„ continuano il martellamento degli avamposti nazionalisti

New York, lunedì sera.

La riunione odierna del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, sulla scottante questione dell'Estremo Oriente, avrà inizio alle 17 (ora italiana). Nel corso del dibattito la Russia chiederà il ritiro delle forze americane non soltanto dalle Tachen, da Matsu e da Quemoy ma anche dalla stessa Formosa e dalle Pescadores. Il rappresentante sovietico illustrerà cioè la nota presentata inaspettatamente ieri sera, e contenente gravi accuse agli Stati Uniti.

Nella disputa dovrebbe venir data la parola anche alla Cina comunista, che in tale occasione avrebbe anche diritto di voto, conformemente alle norme contenute nello statuto dell'ONU. Presidente della riunione sarà, fino a mezzanotte, il neozelandese sir Leslie Munro.

Sembra peraltro certo che la «risoluzione» sovietica verrà respinta. Essa è intitolata: «Atti di aggressione degli Stati Uniti contro la Repubblica Popolare cinese nella zona di Formosa e delle altre isole della Cina» e, come è noto, afferma che il concentramento di forze militari statunitensi nell'area di Formosa convalida le accuse di aggressione.

Commentando ieri sera la proposta sovietica al Consiglio di Sicurezza dell'ONU per la cessazione del fuoco nell'area di Formosa, il sottosegretario di Stato Walter S. Robertson ha dichiarato che la richiesta di Mosca per il ritiro di tutte le truppe degli Stati Uniti dalla zona di Formosa costituisce una «tipica» manovra comunista. Robertson ha affermato che i sovietici intendono risolvere tutte le loro vertenze con l'Occidente secondo i termini proposti da loro stessi» ed ha aggiunto: «Non credo che accetteremo un simile genere di soluzione».

Robertson ha inoltre ammonito bruscamente i comunisti cinesi che la situazione potrebbe peggiorare se perseguono nell'annunciata intenzione di «liberare» Formosa. Walter Robertson, che è incaricato degli affari dell'Estremo Oriente al Dipartimento di Stato, stava discutendo la situazione di Formosa alla televisione quando è stato informato che l'Unione Sovietica aveva proposta alle Nazioni Unite la cessazione del fuoco a Formosa, insieme al ritiro delle forze statunitensi da tale area.

Robertson ha quindi dichiarato che se i comunisti cinesi realizzeranno la loro minaccia di «liberare» Formosa, essi si devono rendere conto che lo faranno «a rischio di entrare in guerra con gli Stati Uniti. Su questo punto non vi possono essere dubbi. Molte guerre sono state scatenate dai calcoli errati del nemico. La risoluzione su Formosa approvata dal Congresso la settimana scorsa ha lo scopo di evitare ai comunisti errati calcoli sulle intenzioni degli Stati Uniti nella questione di Formosa. Tutte le quattro massime autorità militari degli Stati Uniti sono d'accordo sulle decisioni che Formosa è vitale per lo necessario nella nostra cortina di difesa del Pacifico».

Da quando, nel pomeriggio di ieri, è pervenuta al Consiglio di Sicurezza la richiesta sovietica i rappresentanti delle potenze occidentali si tengono in stretto contatto col Presidente di turno del Consiglio di Sicurezza, il delegato neozelandese Munro. Tali consultazioni riguardano principalmente un problema di procedura. Infatti i sovietici chiedono che il Consiglio esamini immediatamente la questione, e spetta quindi al presidente Munro decidere se l'argomento debba essere semplicemente aggiunto all'ordine del giorno della seduta odierna, già convocata per discutere in merito alla richiesta neo-zelandese riguardante «le ostilità ogli accessi di taluno isole site a largo della Cina Continentale», o se convocare appositamente un'altra riunione del Consiglio.

Commentando la richiesta sovietica presentata all'ONU il Times scrive oggi: «Le speranze di vedere agire in modo prudente e anche conciliante nell'odierna riunione del Consiglio di Sicurezza sono svanite. Nulla poteva essere meglio calcolato per impedire che l'urgente lavoro odierno venisse abbordato in modo ragionevole».

Il Times si chiede tuttavia se ciò significhi «la fine di ogni speranza di arrivare ad una sorta di cessazione delle ostilità». «E' giusto — rileva il giornale — rammentare i dati reali della situazione, dati che restano immutati anche dopo l'iniziativa sovietica di ieri sera. Anzitutto, non vi sono mai state molte speranze in una ufficiale cessazione del fuoco. In secondo luogo, è chiaro che il solo modo per arrivare a un tale accordo è di separare le due parti, evacuando gli uomini di Chiang-Kai-Shek dalle isole vicine al continente e persuadendo Pechino che non può sperare di far valere le sue rivendicazioni su Formosa mediante la guerra».

Il Quartier Generale di Chiang-Kai-Scek a Taipeh annuncia che formazioni di bombardieri nazionalisti hanno oggi attaccato le batterie comuniste che dall'isola di Yi-Kiang-Shan martellano l'isola di Tachen da tre giorni consecutivi. Il comunicato fornisce pochi dettagli sull'incursione.

Anche i comunisti hanno effettuato parecchie incursioni contro le difese di Tachen. L'attacco comunista — secondo quanto precisato dai nazionalisti — è stato condotto a termine da bombardieri «TU-2» di costruzione sovietica, scortati da caccia a reazione «Mig-15». Secondo un comunicato nazionalista sono state colpite parecchie case civili. L'attacco comunista è stato accolto da una violenta reazione contraerea, sebbene non siano stati abbattuti aerei nemici.

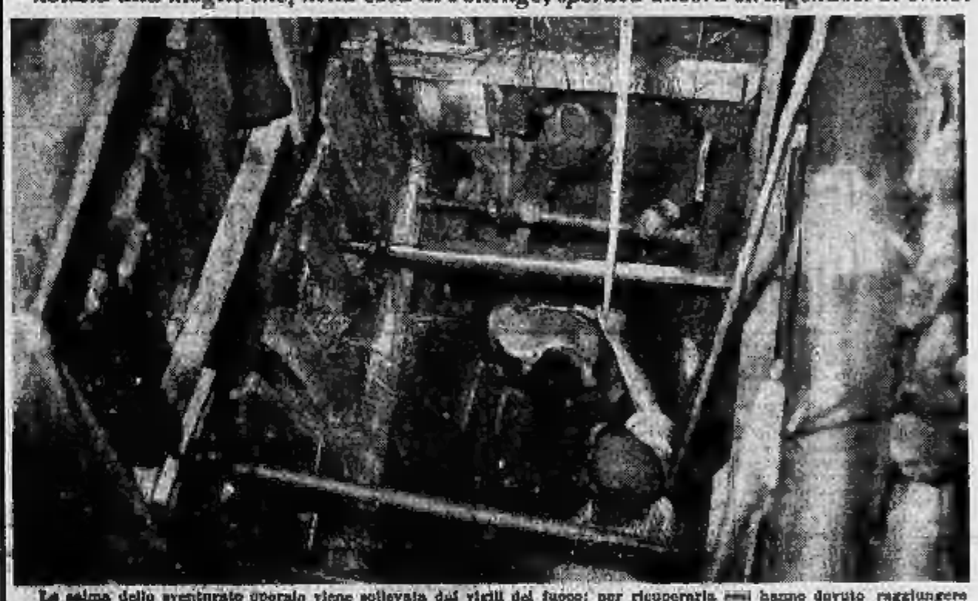
Intanto la stampa nazionalista definisce il piano per una cessazione del fuoco un incoraggiamento a futuri aggressioni da parte dei comunisti ed afferma che «non vi è posto a Formosa per una ripetizione delle storiche tragedie» della Corea e dell'Indocina.

Le batterie nazionaliste contrabattono il violento fuoco di artiglieria aperto dai comunisti contro le posizioni delle truppe di Ciang Kai Scek nelle isole Tachen. (Telefoto)

La tragedia di Venaria si è conclusa stamane all'alba

Raggiunto dopo 36 ore il corpo dell'operaio sepolto

Luigi Cerutti giaceva piegato con il capo fra le ginocchia - La frana lo ha ucciso mentre porgeva il secchio vuoto al compagno - Lo strazio della sorella e del fratello - La notizia alla moglie che, nella casa di Tonengo, sperava ancora stringendosi ai bimbi



La salma dello sventurato operaio viene sollevata dai vigili del fuoco: per ricuperarla essi hanno dovuto raggiungere il tragico cunicolo attraverso un pozzo di oltre 6 metri appositamente scavato. (foto Moisio)

THE PROPOSTE DEL CAPO LABURISTA

Dichiarazioni di Attlee sull'Estremo Oriente

Per la pace a Formosa egli suggerisce che Ciang-Kai-Scek sia esiliato, sostituito da una Amministrazione neutrale e che l'isola sia eliminata dalla "catena difensiva„ americana

Londra, lunedì sera.

In un'intervista concessa ieri al «Daily Herald» il capo laburista Clement Attlee ha detto che per ottenere la pace nell'Estremo Oriente si dovrebbero applicare i seguenti tre provvedimenti:

1) invio in esilio di Chang Kai Shek e dei suoi principali collaboratori nazionalisti;

2) eliminazione di Formosa dalla «catena difensiva» di isole creata dagli americani, in quanto la moderna tecnica di guerra ha diminuito di molto l'importanza di Formosa stessa;

3) creazione di un'amministrazione neutrale alla quale dovrebbe essere affidata Formosa sino a quando i suoi abitanti possano decidere con un regolare «referendum» la loro unione o meno alla Cina comunista.

«Non riesco a convincermi che l'isola di Formosa — ha detto Attlee — sia parte essenziale della difesa degli Stati Uniti d'America in questa che è l'era della bomba a idrogeno. E' chiaro che il governo di Pechino ha vinto la guerra civile contro Ciang Kai Shek, e che avrebbe occupato Formosa se non fosse stato per l'intervento della flotta statunitense.

«La decisione americana, presa al tempo stesso in cui le Nazioni Unite intervenivano in Corea (nel 1950) non ebbe niente a che fare con le Nazioni Unite, ma fu dettata dalla politica di sicurezza americana».

«Avendo vinto la guerra civile contro Ciang — ha continuato Attlee — i comunisti non si piegheranno mai a un intervento della flotta americana. Dal 1950 le forze di Ciang hanno attaccato costantemente il continente cinese. Ma a me sembra abbastanza irragionevole che, sotto la protezione di forze americane, il gruppo dei «generalissimo» possa mettersi in grado di condurre una guerra civile».

Attlee ha concluso affermando: «Come abbiamo più volte fatto presente sarebbe necessario dare alla Repubblica popolare cinese un seggio in seno al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. Sino a quando nelle Nazioni Unite siederà un rappresentante di Ciang-Kai-Scek le trattative non potranno che essere estremamente difficili».

Convocato il Gabinetto

Churchill esamina la crisi di Formosa

LONDRA, lunedì sera.

Winston Churchill e il suo Gabinetto hanno discusso stamani la crisi di Formosa e la nuova mossa russa che mette in stato d'accusa gli Stati Uniti quali «aggressori» dalla Cina comunista. La riunione era stata convocata anche per passare in rivista le ultime disposizioni concernenti la conferenza dei Primi Ministri del Commonwealth, che si apre nel pomeriggio.

Davanti al collegio del Gabinetto, 3 ministri degli Esteri Eden ha svolto una relazione sulla situazione alla luce del passo compiuto dalla Russia all'ONU per bloccare la proposta neozelandese miranta ad ottenere una cessazione del fuoco tra comunisti e nazionalisti.

Nella seduta d'oggi, Winston Churchill svolgerà una relazione sulla questione cinese e sull'opportunità di una eventuale conferenza tra le Quattro grandi potenze.

Due impiccagioni questa mattina al Cairo

Il Tribunale militare aveva condannato due ebrei a morte per spionaggio - Vive proteste presentate da Israele e dal Governo francese

Il Cairo, lunedì sera.

E' stato impiccato alle 7,15 di stamane il dr. Lieto Marzuk, una delle due persone di origine ebraica che il Tribunale militare del Cairo aveva condannato venerdì alla massima pena per avere fatto parte della catena di spie.

L'annuncio della condanna a morte dei due ebrei ha sollevato vive proteste da parte d'Israele e della Francia in special modo. Anche il Gran Rabbino Haim Nahoum si era interposto, ma inutilmente. Il governo egiziano è rimasto fedele alla sua tradizione di non commutare una sentenza, una volta che questa è stata pronunciata ed approvata dalla massima autorità statale: il Primo ministro Gamal Abdel Nasser, in questo caso, dal momento che egli è anche Governatore generale.

Il dr. Marzuk proveniva da Tunisi ed era considerato un protetto della Francia. Undici erano le persone facenti parte della «catena di spie» alcuniste, e di agenti per conto di Israele. Le altre nove persone erano state condannate alle prigione.

Il dr. Marzuk è asceso dalla sua cella per una scala di ferro che dava nel cortile della esecuzione recante la tonaca rossa dei condannati a morte. Lo accompagnava un vecchio rabbino, che ha continuato a recitar preghiere sino all'ultimo istante. L'altro condannato, Azar, continuava a ripetere: «Gran Dio, perdonami!».

Le batterie nazionaliste contrabattono il violento fuoco di artiglieria aperto dai comunisti contro le posizioni delle truppe di Ciang Kai Scek nelle isole Tachen. (Telefoto)

Le Borse oggi

A TORINO

	30	31			28	31
Fiom.02	61 550	61 30	A.Cen.		18.500	18.100
Fiom3½	82 875	82 30	Ar.Ala		12.525	12.350
» t. c.	82 875	82 40	Aliam.		7900	7920
Fiom4½	82 850	82 70	Aeriti.		1740	1719
» t. c.	82 25	82 80	Ver.M.		197	192
Fiom5½	93 60	93 65	Italgas		1595	1598
» t. c.	93 70	93 75	Sip		1470	1460
Fiat52	91 —	91 —	Terni		235	232
» t. c.	91 10	91 10	N.C.E.		705	703
Fiat3½	71 325	71 25	Unes		845	835
» t. c.	71 50	71 25	Bet		2450	2420
Fiat5%	91 75	91 675	Saes		3740	3740
» t. c.	91 85	91 775	Vizzola		2770	2700
Edis 59	97 15	97 175	Marelli		825	810
» '60	97 025	96 95	Fiat		1551	1550
» '61	96 55	96 525	Savigl.		—	—
» '62	96 40	96 80	Mobiliare		24 30	23 90
» '63	96 45	96 30	Inapi		800	801
BTN3½	91 30	92 —	Mont.		1092	1080
Int 5%	99 —	99 —	Pigadi.		375	370 90
» 6%	98 90	99 —	Riva		380	370
Imed4½	98 —	98 —	Aeronaut.		1000	1000
Imed5%	98 40	99 —	Vipeano		1800	1785
Irifd5½	100 —	100 —	Cndelli.		2225	2270
Irm5½	96 70	97 —	Chr		3000	3010
Ari-Ed.8	106 75	105 30	Schiap.		1675	1675
Alpinel 7	87 60	87 75	Ansa		1675	1700
Vm5%	99 —	99 —	Rom.ce		1645	1640
»5%'57	98 50	98 50	M.ceni		2845	2740
S.Paolo	91 —	91 —	Mepolia		2179	2179
» 4%	94 50	94 50	Eupolit.		2300	2140
» 3,5%	84 50	84 50	Unica		99 50	98 —
t. Nap.	92 —	93 —	Cart.It.		4570	4540
Ibi 5%	99 —	99 —	Burgo		13.500	13.500
F.Sic.	94 80	94 80	Fiam.R		27.000	27.000
Fiat 6%	93 50	93 70	Fiam.P.		1005	1020
»XI-'55	95 15	95 15	F.Meta		1780	1780
»XVI-'56	94 60	94 70	M.A.I.		16.800	16.700
»PP.F.	90 90	91 —	Siolla		43	42
Fiat5%	95 10	95 10	Valdar.		4800	4800
Fir.5%	101 —	101 —	Mar.N.		1170	1165
Oliv.7%	154 250	154 50	Ipuda		1330	1315
Pir.7%	102 25	103 50	Pomar.		160	160
Mag.49	101 85	101 95	Siam		1050	1050
» 48	101 85	101 85	West.		850	849
Rin7%	105 —	103 —	Pirann.		780	780
Vis.7%	105 —	105 —	Gilard.		500	500
Cost7%	102 50	102 50	Pirelli		3110	3080
West.7	100 50	101 25	Safo		1660	1657
Fiom5%	91 —	91 —	Lig.gas		371	305
Cart.	105 —	105 —	Pabgas		373	369
Sadel	95 —	98 50	Talmi		19.000	19.000
Vimi	95 —	95 —	Borgos.		11.450	11.450
Gal.6%	99 60	100 50	Detan.		230	228
Belgi 4	100 50	100 60	Fiam.		196	195
Tirso 4	98 50	98 50	Lanre		8300	8300
Tirso 5	97 80	97 20	Arbiata		8200	8190
Per.7%	94 —	94 —	Acq.P.		2400	2390
Emed%	95 80	96 30	Fiarre		17	17
Sip 6%	96 70	99 —	Saruli.		9525	9525
Terni 5	91 75	91 75	Silos		3250	3200
Rva5%	91 —	91 —	Rinas.		3350	3300
Cooper	92 75	93 80	C.ind.		542	542
Univi	2770	2785	Elanin		4000	3800

La settimana si inizia con un mercato di attesa. Gli affari in apertura sono modesti, con prevalenza di qualche offerta facilmente assorbita. La chiusura si effettua con lievi spostamenti verso i minimi; tentativi durante la riunione.

Titoli di Stato invariati.

Diritti: Nebiolo: lire 5.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,80; dollaro canadese 646,25; sterlina 165,68.

Prezzi informativi delle valute raccolti questa sera: sterlina oro 5950-6060; marengo 4350-4450; sterlina unit. 1690-1710; franco svizz. 150,25-151,25; franco francese 167-171; oro fino 730-740; argento 18,50-19.

A MILANO

Milano, lunedì sera.

La settimana s'inizia con un mercato povero di affari e ancora assai riservato e incerto come tendenza. Ad un'apertura guardinga faceva seguito uno spunto di ottimismo, che andava gradualmente scemando, per lasciare il posto ad uno stillicidio di vendite, il cui influsso si faceva sentire sul livello dei prezzi. Infatti, arrotondamenti diffusi benchè di modesta entità caratterizzavano la chiusura.

Evidentemente continua il travaglio di assestamento tecnico per la liquidazione che si effettua oggi. L'unico titolo in ripresa erano le Lanerossi che, fra sbalzi insolitamente attivi, recuperavano abbastanza facilmente il terreno abbandonato venerdì scorso.

Deboli, invece, i cotonieri.

Sulle Catini si rilevavano contratti di opinione. Restanti le Fiat, gli elettrici e la Liquigas. Marcato regolare nel comparto del reddito fisso.

Dollaro USA 624,77; dollaro canadese 642,75.

Fisco i prezzi: Generali 13.000; Fibre 2610; Viscosa 1774; Finsider 571; Montecatini 2198; Ansaldo 1300; Centrale 9705; Fiat 1248; Nebbiolo 24,05; Edison 2878; Sip 1460; Terni 252; Unes 856; Bet 2385; Romane Zuccheri 2030; Anic 1699; Safta 1615; Italgas 1582; Rumianca 1817; Burgo 18.600; Italcementi 12.100; Pirelli 2973; Pirelli & C. 2230.

Prezzi informativi: sterlina oro 5925-6025; marengo 4325-4425; sterlina unitaria 1700-1720; dollaro carta 644-646; franco svizz. 150,50-151; franco francese 171-173; oro fino 732-736; argento 18,70-19.

Piero Cerutti piange in singhiozzi davanti al corpo del fratello.

(In seconda pagina un ampio servizio e le fotografie della sciagura).

Muore dopo 5 giorni di sonno ininterrotto

Sofferente, aveva ingerito l'intero contenuto d'un flacone di sedativo

Cirié, lunedì sera.

Dopo cinque giorni di sonno interrotto, è deceduto ieri sera a S. Maurizio Canavese Perino Domenico fu Lorenzo di 28 anni, residente in via Vittorio Emanuele 40. Affetto da incurabile e dolorosa malattia, il medico gli aveva consigliato di ingerire, a convenienti intervalli alcune gocce di un sedativo. Il paziente, martedì scorso, probabilmente in preda a dolori più acuti del consueto, ingeriva il contenuto dell'intero flacone del sedativo cadendo in breve in un sonno profondo.

A questo è seguita ieri la morte che, peraltro, a parere dei medici, non è stata anticipata dall'ingestione del sonnifero.

Un tredicista muore in una sciagura stradale

Incolumi tre altre persone

MANTOVA, lunedì sera.

In un incidente stradale, tra Castiglione delle Stiviere e Montechiari, è morto ieri il trentenne Sergio Sessi, noto sportivo mantovano e recente tredicista (aveva resinato la scorsa anno una vincita d'una trentina di milioni). Il Sessi che guidava una «1100», per un errore di manovra e data la scarsa visibilità imbeccava male una curva e cozzava contro un platano; il conseguente fortissimo urto contro il volante — la macchina procedeva a forte velocità — provocava la morte quasi istantanea del Sessi che lascia la moglie e una figlia.

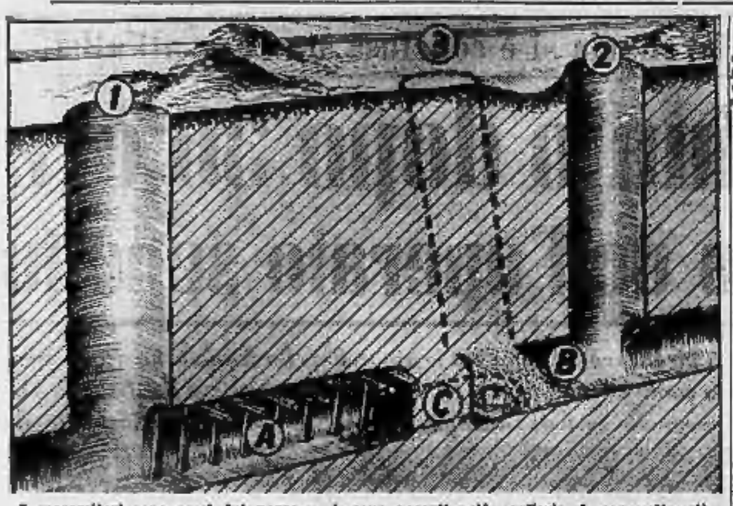
Altre tre persone che erano a bordo dell'auto, sono uscite indenni dall'incidente.

CRONACA CITTADINA

Il redivivo di Venaria descrive la sua tremenda avventura a sei metri sottoterra

«Io ho resistito, Luigi è rimasto laggiù!»

Restò prigioniero in una nicchia sotto un cumulo di tonnellate di terra - Schiacciato in una posizione che gli spezzava i muscoli e le ossa: non poteva muoversi - "Respiravo a fatica, ma mi rincuorava il rumore dei picconi. Ad un tratto non udii più nulla, ebbi la spaventosa certezza di esser stato abbandonato e persi i sensi„ - Lo richiamò in vita il calore di una mano che gli palpava il braccio



I soccorritori sono scesi dal pozzo n. 1, sono passati nella galleria A con volta già armata, hanno forato il diaframma C raggiungendo il cunicolo B dove la frana ha travolto gli sventurati. Per trovare la salma dei Cerutti si è scavato il pozzo n. 3

Alle 5,15 di ieri Libero Nodari è stato strappato alla morsa della terra che lo imprigionava fin dalle 16,15 di sabato, nel cunicolo franato: tredici ore eterne. Un'autobarella dei vigili del fuoco l'ha portato all'ospedale Maria Vittoria. Qui il sopravvissuto ha trascorso una giornata tranquilla: a poco a poco muscoli e nervi si sono distesi e ieri verso sera ha potuto alzarsi e cominciare a passeggiare. Non ha lesioni: gli sono rimasti solo diffusi dolori alle membra. La terribile avventura vissuta gli è presente in tutti i particolari.

«Non so perchè — racconta — i puntelli hanno ceduto. Li avevamo messi a regola d'arte, ma si vede che era destino. Ad un certo momento è crollato tutto e sono stato sepolto. Sulle prime non ebbi la sensazione che la cosa fosse grave, pur cercai di muovermi e mi presi dell'imbranato. Avevo gli occhi pieni di terra, cercai di ripulirmi con la mano che era rimasta libera. Era buio come l'inferno. Mi resi conto infine della situazione: stavo per fare la morte del topo. Gridai, ma dalla mia bocca uscì solo un gemito roco. Il torace era schiacciato da alcune assi, che però, poggiando contro il terriccio, formavano una cavità che mi lasciava libere le spalle. Il resto del corpo era immobilizzato in una massa di terriccio. Chiamai il mio compagno, speravo che fosse riuscito a cavarsela, ma debbo dire che non ne ero affatto convinto.

«Che cosa ho pensato in quei momenti? E' una cosa terribile, una impressione che non posso descrivere. Mi hanno detto che sono rimasto completamente sepolto per alcune ore. Per me, potevano essere secoli. Cercavo di dilatare il torace per aspirare aria, ma il movimento mi provocava acutissimi dolori ai fianchi, e l'aria non veniva, la sentivo come piombo nel naso e nella bocca, impastata di fango. Poi udii i colpi di piocone e da allora mi prese un pensiero torturante: "Arriveranno in tempo? Sanno dove mi trovo?". Cominciai a temere che scavassero in una direzione sbagliata, volevo gridare: «Son qui, venite...» e non potevo.

«Ebbi un favolo barlume di speranza, quando giunse fino a me il tubo infilato nel terreno dai pompieri: il condotto forò il terriccio proprio all'altezza delle mie labbra e potei aspirare qualche sorsata d'acqua: una sensazione indicibile. Mi fecero arrivare anche dell'ossigeno, che mi rianimò: ma restavano le fitte ai fianchi ogni volta che respiravo. Ricordo che ad un tratto provai un'acuta fitta al braccio: mi hanno detto in seguito che il vice-parroco di Venaria mi ha fatto un'iniezione. Forse è stata questa che mi ha ridato una certa lucidità ed un senso di sollievo. Prima avevo disperato, adesso mi dicevo: "Devi resistere, resisti ancora...".

«Ho resistito. Qualcosa di caldo toccò la mia mano gelida. Era la mano di un uomo, era la vita che arrivava. Non so ridire la felicità che ho provato. Forse quelli che mi hanno tirato fuori hanno creduto che il mio volto fosse contratto in una smorfia di dolore: no, lo sorridevo, lo volevo sorridere, volevo gridare, dire la mia gioia, ringraziare i miei salvatori». E il suo volto si illumina. Poi aggiunge: «Il mio amico è rimasto laggiù...». E la sua labbra si increspano in una piega di sconforto.

La Comunità israelitica di Torino ha inviato un telegramma al presidente del Consiglio egiziano, generale Nasser, per chiedere che venga concessa la grazia a due giovani ebrei condannati a morte dal Tribunale militare de Il Cairo. Un altro telegramma è stato indirizzato all'on. Scelba perchè il Governo italiano intervenga in favore dei due condannati.

TEMPERATURA DI OGGI

MINIMA —1,7
MASSIMA + 9,7

Il bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media + 1,3; ore 5 di stamane + 2; umidità 100 %; pressione 737,3 mm. Cielo coperto. — Previsioni: cielo nuvoloso con pioggia in pianura e neve in montagna. Temperatura in diminuzione.

La notizia del tragico ritrovamento portata alla famiglia dell'operaio morto

Due bimbi in uno squallido abituro attendono invano il ritorno del padre

I compagni di lavoro sono andati questa mattina a rendere omaggio alla salma di Luigi Cerutti nella camera mortuaria dell'ospedale di Venaria. Entravano in punta di piedi, silenziosi, scoprivano il bianco lenzuolo steso sul corpo, per vedere in volto l'amico che la frana ha tenuto a lungo nei mesi sotto terra, e se ne andavano a capo chino. In un angolo sedevano la sorella dello sventurato, Felicita di 24 anni, cameriera a Torino ed un cugino giunto da Novara.

Il fratello Piero di 40 anni da Rondissone, invece alle 7 ieri partito per Tonengo di Mazzè per essere vicino alla moglie. La povera donna non aveva potuto lasciare la casa perchè ha un bambino di 8 mesi, Pierrettino, che non può abbandonare. Con lei a Tonengo nello squallido tugurio sono rimasti il secondo figlio Giuseppe di 6 anni e Mauro, un ragazzo di 16 anni, che ha avuto dal primo matrimonio.

Sino a ieri sera i vicini pietosi l'avevano illusa assicurandole che il marito poteva essere salvato: che certamente anche lui aveva trovato una provvida nicchia come il Nodari. E la moglie, facendo forza allo strano buon senso, si era ostinata a credere che il suo Luigi poteva essere vivo laggiù a sei metri sotto terra ad attendere che lo venissero a prendere. Era tremendo per lei pensarlo morto.

Stamane quando si è vista comparire davanti il cognato ha compreso la tragica verità: con un urlo si è scagliata sulla sedia, «Non dirmi nulla, non voglio sapere nulla. Portatemelo soltanto qui subito».

La salma sarà trasportata a Tonengo ogni pomeriggio. Domani si faranno i funerali. Seguiranno il corteo tutti i compagni di lavoro e forse ci sarà anche il Nodari.

Luigi Cerutti è stato trovato morto questa notte alle 2,40 dopo 36 ore di ricerche. Per raggiungerlo i vigili del fuoco hanno dovuto scavare un largo pozzo avendendo dalla via sino alla profondità di 6 metri e mezzo. Impiegarono a sfilarsi una scarpa. — alle 2,10 — mezz'ora dopo il cadavere è stato deposto su una barella. La folla, che aveva seguito l'opera di soccorso, è rimasta muta: ma una donna ha rotto il cordone dei carabinieri e si è gettata sulla salma. Era la sorella dello sventurato operaio, Felicita, che preso tra le mani la testa e l'ha baciata. Poi con un fazzoletto ha ripulito dal terriccio. Rivoltasi verso un carabiniere, che voleva staccarla dal morto, con voce dura gli ha chiesto dell'acqua. «Debbo pulirlo, non posso lasciarlo così». Nessuno ha avuto il coraggio di opporsi.

La giovane era accorsa sul luogo della disgrazia sabato sera e non si era mossa resistendo al sonno e rifiutando il cibo. Quando il cadavere di Luigi Cerutti è stato posto nell'autolettiga che doveva trasportarlo alla camera mortuaria dell'ospedale, un altro fratello, Pierino, di 40 anni, da Rondissone, si è avvicinato a Felicita, e delicatamente l'ha condotta nella vicina trattoria. Soltanto allora la coraggiosa giovane è scoppiata in lacrime.

Il carpentiere dell'operaio si trovava nel punto che il Nodari aveva indicato appena tratto in salvo. Giaceva ad un palo di metri dalla base del pozzo numero due, con il busto piegato in avanti ed il capo sulle gambe. Si deve supporre che la frana l'abbia investito mentre tornava verso il compagno per riempire il «bogliolo» di terra.

Alle 2 di stamane sono tornati sul luogo della sciagura il magistrato ed il perito. Secondo le prime impressioni pare che il cedimento della volta sia stato causato da un fatto accidentale: forse una mossa falsa di uno dei due operai.

I lavori in via Monza saranno ripresi domattina, quando Luigi Cerutti sarà stato sepolto al cimitero. Il Municipio ha vietato il transito dei veicoli nella via sino a quando non sarà finita la fognatura.

Si è spenta ogni speranza per i bimbi dei Cerutti

Si scava il nuovo pozzo (3) al fianchi ogni volta che respirava. Ricordo che ad un tratto provai un'acuta fitta al braccio: mi hanno detto in seguito che il vice-parroco di Venaria mi ha fatto un'iniezione. Forse è stata questa che mi ha ridato una certa lucidità ed un senso di sollievo. Prima avevo disperato, adesso mi dicevo: "Devi resistere, resisti ancora...".

«Ho resistito. Qualcosa di caldo toccò la mia mano gelida. Era la mano di un uomo, era la vita che arrivava. Non so ridire la felicità che ho provato. Forse quelli che mi hanno tirato fuori hanno creduto che il mio volto fosse contratto in una smorfia di dolore: no, lo sorridevo, lo volevo sorridere, volevo gridare, dire la mia gioia, ringraziare i miei salvatori». E il suo volto si illumina. Poi aggiunge: «Il mio amico è rimasto laggiù...». E la sua labbra si increspano in una piega di sconforto.

per trovare l'altro operaio

Pensionato travolto e ucciso da un'auto

Quattro feriti in incidenti a Caluso, Savonera e Settimo

Ieri sera, alle 19,15, è stato portato all'ospedale Maurizio il pensionato Agostino Dagna, di 72 anni, abitante in corso Ortigarano 4. Egli stava attraversando il corso Duca degli Abruzzi all'altezza di via Giacomo Bove, quando è stato investito da una automobile, guidata dall'agricoltore Alfonso Adaglio, abitante in corso Duca degli Abruzzi 102. Lo Adaglio frenava ma non riusciva ad evitare l'investimento. Il Dagna riportava lesioni craniche, lo schiacciamento del torace e dell'addome e la frattura della gamba sinistra. Poco dopo il suo ricovero all'ospedale cessava di vivere per sopravvenute complicazioni interne. L'auto dell'Adaglio, fermatasi all'improvviso, era investita da quella del radiotecnico Aldo Tampieri, che sopravveniva alle sue spalle.

* Un pauroso incidente è avvenuto ieri alle 16,30 nel centro di Pinerolo. Una Lancia Aurelia targata To 166.267 di proprietà del signor Angelo Maggioni, residente a Torino in via Principi d'Acaja 30, ha investito una motoleggera, guidata dal signor Orfeo Celestino di 35 anni da Perosa Argentina, su cui viaggiava, come passeggero, il signor Elio Tron, pure da Perosa. La moto proveniva da piazza Cavour e stava per entrare in via Clemente Vecchio.

Nell'urto i due motociclisti sono stati proiettati a terra. Soccorso e trasportato dallo stesso investitore all'ospedale «Agnelli», il Carraglia, è stato ricoverato con prognosi riservata; il Tron ha riportato ferite multiple ma non gravi.

* Il carrettiere Francesco Bertani, 45 anni, residente in una cascina di Caluso è stato ricoverato ieri all'ospedale San Vito con prognosi riservata per la frattura dell'omerosinistro e perforazione dei polmoni. Verso le 14 di ieri percorreva lo stradale fra Ard e Caluso su un carro trainato da cavallo, giunto all'altezza del passaggio a livello a causa di un schianto del veicolo cadeva a terra e veniva travolto da una ruota. Soccorso da passanti il Bertani veniva caricato su una macchina di passaggio e portato a Torino.

* Il motociclista Carlo Pinardi, di 24 anni, abitante in frazione Savonera, via Torino 83, ieri pomeriggio si è scontrato, davanti alla propria abitazione, con l'operaio Elio Massai, di 20 anni, da Venaria, che viaggiava sulla propria motocicletta. Nell'urto il Pinardi si è fratturato il cranio. E' ricoverato al Maria Vittoria con prognosi riservata. Il Massai guarirà in otto giorni.

* Alle 5,30 di stamane: incidente automobilistico sulla provinciale Torino-Chivasso, all'altezza degli stabilimenti Montecatini. Una «1400», su cui viaggiavano l'industriale dolciario Attilio Pastoris, di 53 anni, ed il figlio Carlo, di 20 anni (questi era al volante), domiciliati in via Bronzerio 3, procedeva verso Settimo Torinese. Ad un tratto, causa il fondo stradale bagnato, la macchina sbandava ed andava a cozzare contro una «giardiniera» proveniente da Settimo, guidata dal proprietario geom. Stefano Actis, abitante a Cascina San Giorgio. Il dottor Pastoris ha avuto la frattura della clavicola destra. Al San Giovanni è stato giudicato guaribile in 30 giorni. L'Actis ha riportato una lieve commozione cerebrale. Illeso il figlio dell'industriale.

Medici e magistrati eleggono i rappresentanti

I medici di Torino e provincia hanno eletto ieri i nuovi dirigenti del loro Ordine professionale. Le elezioni sono state precedute da un'assemblea svoltasi al Teatro Gobetti, dove è stata approvata a grande maggioranza una relazione in cui si plaude all'opera svolta dal vecchio consiglio direttivo.

Alla chiusura delle urne, stavano votato circa 2000 dei 2656 medici iscritti nelle liste. Ora si svolge lo spoglio delle schede e domani si conosceranno i risultati. Sono in lizza due liste una dalla Giunta d'intesa, l'altra dall'Unione medici.

Anche i magistrati hanno eletto ieri i loro rappresentanti. A far parte della sezione piemontese del comitato direttivo dell'associazione nazionale sono stati chiamati il giudice istruttore Vincenzo Mellana, il consigliere di Corte d'Appello Angelo Ferretti, il Procuratore della Repubblica aggiunto Marcello Cicutiani, il consigliere di Corte d'appello Attilio Rossi e il presidente della sezione del Tribunale Emilio Germano.

CONSERVATORIO — Questa sera, ore 21,30, invitato dalla Società per i Concerti Spirituali l'organista Fernando Germani eseguirà opere di Frescobaldi, Bach, Franck e Reger. La serata è in abbonamento anche per gli «Amici della musica».

Venticinquemila sigarette nelle bombole del metano

La Finanza ferma una macchina sull'autostrada - L'arresto del contrabbandiere

«Fermata» alle 500 C. targata CO 38297 che viaggia sull'autostrada diretta a Torino. Si presume trasporti sigarette di contrabbando». L'allarme, giunto ieri pomeriggio alla caserma torinese della Guardia di Finanza, ha messo in movimento la pattuglia di servizio. Un brigadiere e quattro militi sono usciti di corsa nel cortile salendo su una potente automobile che è partita veloce in corso IV Novembre per imboccare la cancella. Era necessario far presto per raggiungere la vettura segnalata prima che lasciasse l'autostrada: in città sarebbe stato impossibile rintracciarla.

Meno di mezz'ora più tardi l'auto della finanza era al casello di Brandizzo, forse all'agguato. Dopo pochi minuti la macchina fermata «Como» la è passata davanti senza rallentare. L'auto dei finanzieri è partita di scatto e in poche centinaia di metri la 500 C è stata fermata e bloccata contro una piazzola.

Il guidatore, per nulla impressionato, è sceso protestando: «Cosa volete da me? Lasciatemi andare o perderò un importante appuntamento a Torino». Poi, ricuperata la calma, ha detto di essere il commerciante Arturo Giovanni Larese, di 37 anni, nato in Germania e abitante a Lissolcello.

Una prima perquisizione alla vettura non ha dato esito. Nessun bagaglio sui sedili posteriori e vuoto anche il bauletto. Sotto il telaio erano due grosse bombole per il metano e il Larese accortosi che il brigadiere le guardava perplesso, ha esclamato: «La macchina va a metano e non posso fare a meno delle bombole». La spiegazione era troppo semplice perchè gli agenti la potessero accettare. Alzato il cofano dell'auto, essi hanno potuto constatare che l'auto funzionava invece a benzina e che il collegamento del motore con le bombole era posticcio. Quando gli venne contestata questa circostanza, il Larese impallidì. Evasi per lui non v'erano più speranze.

Con una grossa chiave inglese, le guardie di finanza hanno avviato in testa dei recipienti metallici. Uno sguardo è stato sufficiente; le bombole erano colme di sigarette svizzere. L'auto del contrabbandiere, scortata dalla macchina della Finanza, ha ripreso il suo viaggio, puntando sulla caserma di corso IV Novembre. Nel garage del comando una più attenta perquisizione ha dato altri imprevedibili. I sedili, le portiere, il tetto dell'auto erano imbottite di pacchi di sigarette. Complessivamente, venticinquemila. Il Larese è stato denunciato in stato di arresto per contrabbando.

Chiuse per l'influenza le scuole a Cumiana

Le scuole municipali sono state chiuse questa mattina a Cumiana. Il diffondersi dell'epidemia di influenza ha reso necessario il provvedimento: oltre 300 ragazzi resteranno a casa fino a lunedì prossimo. Le malattia non si presenta in forma grave, ma il numero dei colpiti è alto: quasi tutti i bambini) lamentano febbre e smarrimento nasali.

SCUOLA ELEMENTARE
PREMIO LETTERARIO
Titanus
1955

La Titanus, considerato il numero rilevante di testi giunti all'Ufficio Stampa, e per dar modo di soddisfare le richieste dei concorrenti proroga il termine del Concorso, stabilito per il 31 gennaio, al 5 febbraio 1955.

PROTON
terapia iodo-fosfo-ferruginosa
Indicata nei casi di anemia, linfatismo, debolezza generale.

A.B.C. CINEMA - TEATRO
IDEAL
OGGI
SULLA SCENA:
SCANDALO NOTTE
Rivista satirico-musicale a cura di Corbucci e Majolo con
PIPPO VOLPE e O'BRIEN
LILLY LERI
Anna Maria Ghiani
MIMMO GIUSTI
MARIO GREY
Elena Ruggeri - Maria Rosa Manola Dari - Bruna Dory A. M. Bell - J. Alexandrowa G. Damonl - Silvana Loisi
ALDO MORANO and CRISTINE
FRATELLI BIZZARRO
Fantasisti equilibristi
SULLO SCHERMO:
IL TRADIMENTO DI ELENA MARIMON
con IRA MIRANDA
FRANZ VILLARD
CARLA DEL POGGIO
Orario spettacoli: 16,15 - 22,15

MOBILI GIOVANONE
Corso Francia 9

GRUNDIG TV
RAPPRESENTANTE PER IL PIEMONTE
BERRY
TORINO

CINE TEATRO
ROMANO
OGGI
SULLA SCENA:
La Compagnia «Spettacoli rosa» diretta da
ALFREDO ADAMI
nella rivista di A.M.C.
Ecco... un uomo tranquillo
con
LUCIANA FRANK
M. BARTOLI - LORI LORIS
ALFONSO ANDRE'
Valeria Frat - Flavia Jolanda
VANDA COSTELLO
LUCIANA and LORYS
BALLETTO FLOREAL
SULLO SCHERMO:
IL SACCO DI ROMA
con PIERRE CRESSOY

Istituto Ortopedico Comm. A. MANDRILE
CURA CONTENTIVA DELL'
ernia senza operazione
L'apparecchio ernitario Mandrile, sottile e leggero, garantisce la contenzione dell'ERNIA, anche se voluminosa, sia negli uomini che nelle donne.
IL MODELLO PROTETTIVO 1952 A SOLE L. 5000
La persone interessate possono recarsi con tutta fiducia a ordinare l'apparecchio Mandrile a
TORINO - Istituto Medico Specializzato - Via Lagrange 29, tel. 47.791
Feriali ore 9-19; festivi e domeniche ore 9-12.
BIELLA: ogni lunedì, Albergo dell'Angelo, dalle ore 9 alle 12
DUNEO: ogni martedì, Albergo Genova, dalle ore 9 alle 12
FOSSANO: ogni mercoledì, Albergo Moderno, dalle ore 9 alle 12
ASTI: ogni mercoledì, Studio Medico, corso Alfieri 111, ore 9-12
ACQUI: ogni giovedì, Albergo Viaggiatori, dalle ore 9 alle 12
NOVARA: ogni giovedì, Albergo Torchiani, dalle ore 9 alle 12
IVREA: ogni venerdì, Albergo Nazionale, dalle ore 9 alle 12
VERCELLI: ogni venerdì, Albergo Tre Re, dalle ore 9 alle 12
SALUZZO: ogni sabato, Albergo Corona Grossa, dalle ore 9 alle 12
MONDOVI': ogni sabato, Albergo Savoia, dalle ore 9 alle 12
SAMPIERDARENA: domen. 6 febbr., Alb. Centro, dalle ore 9 alle 15
SAVONA: lunedì 7 febbraio, Albergo Acqui, dalle ore 9 alle 12
SANREMO: martedì 8 febbraio, Albergo Milano, dalle ore 9 alle 16

Attenzione! Per improrogabili impegni di programmazione solo OGGI e DOMANI
ATTO D'AMORE
un magnifico film con
KIRK DOUGLAS - DANY ROBIN
VIETATO MINORI ANNI 16 ai
FARO - ALEXANDRA - CAPITOL

Ariston
OGGI OGGI
UN FILM SPASSOSISSIMO
LO STRAVAGANTE MISTER MORRIS
TECHNICOLOR
GEORGE COLE - ALAN BADEL - VERONICA HURST

TEATRO ALFIERI
Laura ADANI Mamo BENASSI Gianrico TEDESCHI
Ise BARZIZZA Carlo D'ANGELO
e Romolo COSTA
LA DODICESIMA NOTTE
Il più grande spettacolo che sia mai stato visto in un teatro di prosa
ULTIMA SETTIMANA

oggi - REPOSI - oggi

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Solone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.113

Alfieri: ore 21.15: Comp. Adani-Benassi-Tedeschi e Barzizza-D'Angelo in «La dodicesima notte» di William Shakespeare.
Carignano: ore 21.15 «Il dito nell'occhio» di Parenti-Fo-Durano. Nuova edizione.
Circolo Artisti, via Bogino 9: Mostra Personale pittore Giuseppe Gheduzzi. Ore 17-19.
Galleria Foglato, via Massimi 6: Pittori dell'800 ore 10-12 e 15-22.
Galleria Metropolitana, ore 10-24: Mostra fauntistica, rarità zoolog.
Al Fiorio Club (p. Solferino, tel. 42-837): ore 21-1. Orch. M° D. Nunzio; cant. Marioranza e Vigna De Benedetti; Lezioni ballo individuali collettive, Valer. 51-429.
Faro Club: Il Sorsia Eu.To.Cl.To.
Fassio Café chantant, Modici 112.
Gaudio Dance: 16,30; 21 Ripeso.
Rinaldi: Scuola ballo v. Volta 6.
Trocadero: 21, Successo Zardi.
Augustus Night Club: 22-3 Attr. Chatham T. Rossi 3; Trombetta, Attr. spagnola: I 3 de Sta Cruz. Colombia Dance: v. Goito 5 bis, tel. 60-143. Attrez. Orch. Armando Badessa: ore 21,30-3 danza, arte varia. Orchestra Lana.
Esperti Club Cavour 5, tel. 44-790: 22-3 danze. Vickie Henderson.
Taverneta Bar Sestriere, via Amendola 10, tel. 47-535: Arte varia. Allegrini e il suo complesso.

SPETTACOLI

Palazzo del Ghiaccio: ore 9: 15 e 21: Bowling - Golf - Sport.

EL TROCADERO
Ore 21: Lunedì della Moda. Presentazione modelli - Premi.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio «Le avventure di Giacomo Casanova» Eastmancolor. G. Formiti, C. Calvi, I. Galter, N. Gray, M. Lane, M. Vlady. Vietato ai minori di anni 16.
Astor «Susanna ha da tutto quia tecn. D. Powell, D. Reynolds.
Corso «Giovanna d'Arco al rogo» Gevacolor. I. Bergman, Carmimati Doria: «Deserto che vive» tecn. W. Disney, Orario: 14 15 16 20 Ar.
Lux: «Scheo» tecnicolor. Alida Valli, Farley Granger, M. Girotti.
Maffei: «Lo sprotato» con Pierre Fresney. Ultimo spettac. ore 22.
Metro-Cristallo: «Napeodina» tech. Elisabeth Taylor, Vittorio Gassman, J. Ericson. Matinata 10,30.
Napoli: «Terrore sul treno». Glenn Ford, Anne Vernon.
Vittoria: «Bill West» tecnicol. Jeff Chandler, Faith Domergue.

Ariston: «Stravagante Mr. Morris» George Cole, A. Badel, tech
Augustus «Oro di Napoli» Manzoni, De Sica, Loren, Totò. Pl. 500
Nazionale: «Assalto alla terra» James Whitmore, Edmund Gwenn
Torino: «I gladiatori» tn tecnic. Cinemascope. V. Mature. Ap. 10.
Alexandra: «Atto d'amore» K. Douglas, Robin, Lange. Vist. min. 18.
Capitol: «Atto d'amore» K. Douglas, Robin, Lange. Vist. min. 18.
Farò: «Atto d'amore» K. Douglas, Robin, Lange. Vist. min. 18.
Giardino: «Occhio alla palla» con Dean Martin, Jerry Lewis.
Hollywood: «Occhio alla palla» con Dean Martin, Jerry Lewis.
Ideal: «Il tradimento di Elena Marimon». Comp. Riviste Pippo Volpe, O'Brien, Leri, 16,15 e 21,15.
Massima: «Inferno» tech. Robert Ryan, R. Fleming, W. Lundigan.
Principe: «Occhio alla palla» con Dean Martin, Jerry Lewis.
Statuto: «Inferno» tech. Robert Ryan, R. Fleming, W. Lundigan.

Adriano (via Bacchi 65): «Il prezzo del dovere» R. Taylor, Parker.
Alpi Fuga di Tarzan, Weismuller.
La Feria: «Destinazione terra».
Regina: «Pellegrini d'amore».

Asti: «La maschera di fango», Warnercolor. G. Cooper. Ap. 10.
Milano: «La vergine di Tripoli» e «Ma il maggio viri». Ap. 10.
Olimpia: «Ribelli dell'isola».
Par: «Melodie immortali».

P. Nuova: L'asso manica. Ap. 10.
Romano «Sacco di Roma» Cressoy.
Riv. Alfredo Adami 16,15-21,15.
S. Pallo: «Scelto amava». Rasco:

Esperia: «Ritorna il Capitano con Rascel, Schermo panoramico, Orario prezzi norm. Pl. 150, Gall. 170.
Italiano: «L'ammutinamento del Caine» tech. Bogart, J. Ferrer.
Miraflori: «Ragazza dal Danubio»
Vinaglio: «Cronache di poveri amanti» A. M. Ferrero, A. Lualdi

Eliseo: «Café chantant» tecnic. Elena Giusti, Ugo Tognazzi.
Fréjus: «Le due verità» Michel Simon, A.M. Ferrero, M. Ruggeri.
Nuovo: «Intrepidi venditori» s. S. Paolo: «Gelosia» Ernc Crisa.

Belgio: Nessuna pietà per donne.
Carallo: «Biabetico donato».
Eridano: «Un giorno in Pretura».
Orpea: «Invasione U.S.A.».
Radium: «Angeli del quartiere».
V. Veneto: «Da qui all'eternità».

Astra: «Orgoglioso» Vist. min. 18.
Bernini: «Schiavitù» D. Gélin.
Ciberaie: «Bagliori jungla» e «Città atomica» Gene Barry.
Esculier «Sesto continente» tec.
Manzoni: «Prendeteli vivi morti».
Odeon: «Voglio amare tua».
Regina (fraz. Reg. Margherita): «Un giorno tutta la vita».
Star: «La morsa d'acciaio» con J. Cotten. Vist. minori anni 16.

Adua: «Accadde a Berlino». Var.
Aurora: Grande eroe. Fernandel.
Brasile: «Mare crudele» Hawkins.
Fertino: «La lupa» Ettore Manni, Kerima, May
Nord: «Fiamme costa barbari».
Palermo: «Voce della calunnia».
Sociale: «Prigioniero della miniera» tec. CinemaScope. Cooper.

Edilizia: «Scaramucche» Granger.
Colosseo: «Destinazione terra», Richard Carlson, Barbara Rush.
Italia: «Cassata di fuoco».
Linguetto: «Marito per Anna Zacchino» Pampanini, Nazzari Girotti.
Moderno: «Legione straniera».
Gianni Pinotto, Ap. ore 15.
Piemonte: «Sogno di Bohème». Tech. K. Grayson, M. Grifin.
S. Carlo: «Il bandito di York».
Spezia: «Vite vendute» ap. 15.

Alba: «Angeli del quartiere».
Apollo «Arrautinamento del Cairo» tech. H. Bogart, J. Farrer.
Diana: «Fango».
Ilera: «Don Camillo» Fernandel.
Edera: «Asso pigliatutto».
Lucento «Giustizia di popolo» col.
Luxaria: «Mogambo» technic. Ava Gardner e Clark Gable.
Rema: «Intrepidi vendicatori».

Ritrovi: E.N.A.L. - A.C.I.S.: Vittoria, Adriano, Massimo, Star, Odeon, Borsini, Manzoni, Excelsior, Regina, Belgio, Brescia, Palermo, Edera, Nord, Apollo, Vinaglio, Italiano, Milano, S. Paolo, Italia, Palazzo del Ghiaccio. Domani: Teatro Alfieri.

Storie di animali

1.

I due pappagalli erano [illegible] mondo civile si incontrarono nella foresta vergine. Erano appollaiati sullo stesso albero. Si riposavano entrambi del lunghissimo viaggio. Uno di essi cominciò a discorrere, ma ebbe appena il tempo di dire «Sapo fuggito dalla dimora di un vecchio predicatore» che l'altro lo interruppe.

L'interruzione durò una mezz'ora durante la quale il [illegible] do pappagallo parlò [illegible] e di mille, del più e del meno, del buono e del cattivo, con una loquacità infrenabile.

Finalmente l'ascoltatore, [illegible] profittando di [illegible] breve pausa del compagno, riuscì a formulare questa rapida domanda.

— Amico, dov'è che hai imparato a chiacchierare?

— Sono [illegible] prigioniero per circa quindici anni [illegible] una casa abitata esclusivamente da donne.

Quindi riattaccò di nuovo.

Ma il primo pappagallo rimandossi sul vario piedistallo esclamò: «Mamma mia! Ora capisco tutto! A...E fuggì via.

2.

C'era un fringuello che da parecchi giorni non lasciava il giardino. Volava e rivolava intorno al mandorlo i cui rami nudi, il primo tepido sole, [illegible] rigenerano già.

I merli [illegible] vicinato biascicavano tra loro:

— Guardate com'è poetico quell'uccellino! Attende con impazienza che l'albero si ricopra tutto di gemme per annunziare, gorgheggiando, il ritorno della bella stagione.

Ma il fringuello smentì subito quegli ingenui. Disse:

— Che cosa andate cianciando? Io aspetto che le gemme spuntino perch'esse mi piacciono assai. Sono [illegible] fresche e gustose e quando ne ho fatto una scorpacciata mi sento sazio e felice.

quindi dissimulatevi perchè ciò che a voialtri pare poesia rappresenta per me il cibo più gustoso che ci sia.

3.

La piccola gru appena compiuta [illegible] e battere le ali, si mise a fare una ginnastica che non finiva mai.

La madre, stanca [illegible] vederla in continua agitazione, le disse:

— Smettila [illegible] questi esercizi di forza.

— No. Voglio diventare un volatile di ferro.

— Disgraziata! Lo [illegible] qual è il destino della gru di ferro?

Avere il collo [illegible] di lunghi gravosi tanto da non potersi più. Vuoi diventare forte per subire questa sorte?

4.

Il colombo viaggiatore filava a mezz'aria diretto al castello dove si trovava prigioniera una di quelle giovani principesse che nelle storie favolose sono molto spesso alle prese con qualche [illegible] Barbablù che le vuole sposare a viva forza.

Il volatile portava nascosto sotto un'ala un messaggio d'amore. Il biglietto diceva: «Resisti ancora quarantott'ore. Non lasciarti sopraffare dalle promesse e dalle minacce del duca Gantzano. Sto radunando una schiera d'armati. Fra due giorni arriverò io per liberarti dal vecchio prepotente che t'insidia e darti quella felicità che abbiamo vagheggiata insieme fin dalla nostra infanzia. Il principe Azzurro».

Il colombo sorvolava il parco che circondava il castello quando un falcone del duca, reclamando nello spazio azzurro, si dispose a ghermirlo come [illegible] tenere preda.

Senonchè [illegible] Cupidino di bronzo [illegible] piedistallo marmoreo, vista la scena, [illegible] l'arco che impugnava e scoccò [illegible] freccia micidiale che trapassò [illegible] parte a parte l'uccellaccio [illegible] rapina prima che questi imprimesse al messaggero di portare a termine la sua [illegible]

Ha inizio l'amore un'alzata di ingegno ed allora colpendo un [illegible] il dardo mette veramente a [illegible]

5.

Il vento cacciò [illegible] foglio di giornale tra le sbarre d'una gabbia dov'era rinchiuso un vecchio orangutano.

La scimmia, con le braccia ancora indolenzite per le botte ricevute poco prima da un guardiano, s'impadronì del pezzo di carta stampata. Lo girò da tutte le parti. Alfine lesse. Un [illegible] le illuminò il [illegible] pregiudizio.

Mormorò: — Meno male che la teoria darviniana è tramontata definitivamente!

Perchè [illegible] stato per un grandissimo molto avvilente [illegible] bastonato da un proprio discendente.

6.

Gettato in acqua da un fanciullo capriccioso, il rana di gomma-piuma galleggiò in mezzo allo stagno.

Risalirono dal fondo melmoso le ranocchie a dozzina e vennero a curiosare intorno al balocco fatto a loro immagine. Benchè l'imitazione fosse perfetta i batraci non l'apprezzarono punto. Al contrario la disdegnarono talmente che decisero di spingere a furia di musate, l'intrusa, fuori [illegible] stagno. Ma mentre si accingevano, tra un [illegible] risentiti cra-cra, a compiere l'operazione una biscia, d'acqua guizzò minacciosa tra loro. Le ranocchie fuggirono terrorizzate e si nascosero nel fondo fangoso.

Rimase soltanto a fior d'acqua, e in bella vista, la rana artificiale. [illegible] zettole si precipitò su di essa e la ingoiò. Ma la gomma-piuma rivoltò così indigesta che dopo un'ora [illegible] biscia, presa dal voltastomaco, se ne liberò. La nausea [illegible] vinta che [illegible] serpe giurò di non toccare [illegible] più in [illegible] sua [illegible] un giro.

[illegible] la rana artificiale continuò a galleggiare placidamente sullo stagno circondata dalla riverenza di tutti i batraci

che stabilirono in cor con decisione opportuna di far dell'intrusa il loro idolo portafortuna.

7.

Due fachiri indiani accoccolati sotto un banano parlavano tra loro del dare consigli a [illegible] porgere aiuto al prossimo.

Intanto [illegible] lontano arrancava nella giungla un grosso elefante stanco d'una faticosa marcia.

— Non ne puoi più [illegible] camminare, sahib. Ti consiglio [illegible] morrerti a sedere — gli disse amorevolmente un topolino selvatico.

Il pachiderma rispose:

— Sorcetto, se io mi metto a sedere, con questo mio peso, vieni poi tu a darmi una mano per rialzarmi!

[illegible]

L'elce, seguita dal [illegible] piccolo, errava nella foresta invernale cercando un po' di cibo.

Dalla colore di nave sbucavano qua e là soltanto sterpi. Le due bestie li strappavano con i denti e li facevano scricchiolare [illegible] le mascelle.

Scontenta del magro pasto la madre brontolava:

— Non c'è animale più stupido della marmotta. Eppure [illegible] la fortuna di cadere in letargo durante la stagione fredda e di [illegible] sicuro nella sua tana. Dorme aspettando il ritorno della primavera. Mentre noi che siamo molto più intelligenti di lei, se vogliamo sfamarci dobbiamo affrontare il gelo, la tormenta e altri pericoli.

S'interruppe, annusò l'aria poi disse spaventata al figliolo:

— Presto, fuggiamo.

Scapparono. Dopo [illegible] lunga corsa si fermarono ansanti.

Il piccolo domandò:

— Cosa hai visto, madre, per aver tanta paura?

— Un orso in piedi.

— E' coll terribile quel bestione?

— Finchè cammina a quattro zampe non troppo.

Però quando [illegible] si drizza, quel bel tanto diventa alquanto ridicolo perchè assomiglia all'uomo.

Luciano Folgore

POLEMICHE E STRASCICHI DI UN FESTIVAL

Ascoltando le canzoni di Sanremo si ritrovano vecchie conoscenze

Solo tre o quattro motivi sono davvero originali - Sappiamo [illegible] l'autore della canzone vincitrice «Buongiorno tristezza»; chi ha composto la quarta classificata «Incantatella»? - Come è avvenuta la votazione - Lamentele generali per i testi delle canzonette - Il successo di una manifestazione

DAL NOSTRO INVIATO

Sanremo, lunedì sera.

Pioggia di coppe, targhe e medaglie sui cancelli del torrente sanremese. Sulla passeggiata dell'Imperatrice ieri mattina i pochi ignari domandavano al bene informati: Chi ha vinto? — Ha vinto [illegible] tristezza — ora la ripeatta.

Non ingannarci poi un pescivendolo per un popolo malinconico, afflitto da problemi centrali. E' contrariamente alla verità, poichè spesso da noi [illegible] italiano o «tarallucci e vino», i drammi nazionali e quelli intimi. Anche l'arte minore non fosce o rispecchiano il nostro vero sentire.

Ha vinto Buongiorno tristezza, di Fulcocchio-Fiorelli (37 voti). Per merito di chi? Gli 8 voti di Palermo e Bologna sono infatti bilanciati [illegible] un solo voto a Torino. I voti di Genova, Firenze, Ancona, 5 di Bari e Napoli e 4 di Milano dai 7 di Roma, Trieste e Venezia. Questi scompensi e risultati della fluttuante fiducia a far capire come funzionano le faccende del genere. Torino, ad esempio, che ha dato l'altra sera un voto solo a Buongiorno tristezza, ne aveva attribuiti 9 nella serata del giorno precedente. Perchè? Perchè i giudici erano cambiati. Perchè, forse, in luogo di giornai erano persone più assenne e di altro gusto, temperamento e cultura. E' impondarabile di tutti i controlli, [illegible] tutte le gare, di tutti i confronti. Accade così che non l'ingrati.

Sempre considerando il risultato di questa sola [illegible] sono si riscontra che un certo qualo unitario si viene formando fra gli italiani [illegible] Nord e del Mezzogiorno: Palermo dimostra le stesse preferenze di [illegible] Firenze, Ancona e Genova sono sullo stesso piano. L'unica vera discrepanza (a da un risultato solo) parrebbe Torino, mentre Milano e Napoli sono alla pari come valutazione. Ciò che ha fatto traboccare la bilancia dalla parte di Il torrente di Carmi, sono i voti di Torino, Bolzano e Napoli; a favore del Canto nella valle di Fusco hanno agito i suffragi [illegible] Trieste, Ancona e Bari.

Ricerca di [illegible] paternità

Ha vinto effettivamente la migliore? Forse sì. Buongiorno tristezza, sebbene non abbia un soggetto molto solido (il migliore è sempre il «raccontino» con una ricaduta e un paio drammatici), possiede una musica bene [illegible] strutta, una bella frase spiegata e aperta, all'italiana, generosamente donata, ornamentata con sapienza. Anche chi [illegible] ha attribuito le sue preferenze a questo pezzo, deve ammettere che molti elementi militano a suo favore. E' stato un giudizio giusto onesto e chiaro. E del resto chi [illegible] ha vinto, E.a nulla vale ritornare su ciò che il pubblico, giudice ultimo e assoluto, ha stabilito. Si potrebbe dire che forse L'ombra di Coll non meritava solo 19 voti e due quinti e che Incantatella di [illegible] sognava con i suoi 27 e due quinti ne ha avuto troppi. Ma sono considerazioni che hanno sapore del «senno di poi».

Pensiamo al futuro, è tempo [illegible] prendere sotto esame la situazione [illegible] considerarne, ad esempio, che per un [illegible] grande scarto di voti Buongiorno non ha avuto quest'anno due premi contemporaneamente, per Buongiorno tristezza primo classificato e per Incantatella quarta in graduatoria. Ora, il regolamento è esplicito a questo proposito. Per ciò che riguarda Incantatella Paulmy denunciato, Bonagura, si sa, denunciano che è un «paroliere»: un altro avrebbe steso la note della canzone. Chi potrebbe smentire? Nessuno! Quest'ultimo non ne faceva neanche mistero, lo diceva tranquillamente (così ci fanno riferito persone insospettabili). Che così si deve concludere. Che il regolamento non va. O meglio occorre farlo che sia rispettato e molto rigidamente. Parlando ab ovo.

Non è regolare che se la trasmissibile [illegible] che [illegible] accolga un [illegible] [illegible] con una sola firma di un parolaio, ultimo, per il quale abbiamo chiara stima. Ogni canzone non dovrà recare nelle prossime competizioni il nome effettivo dell'autore o degli autori autentici.

Pensiamo al [illegible]

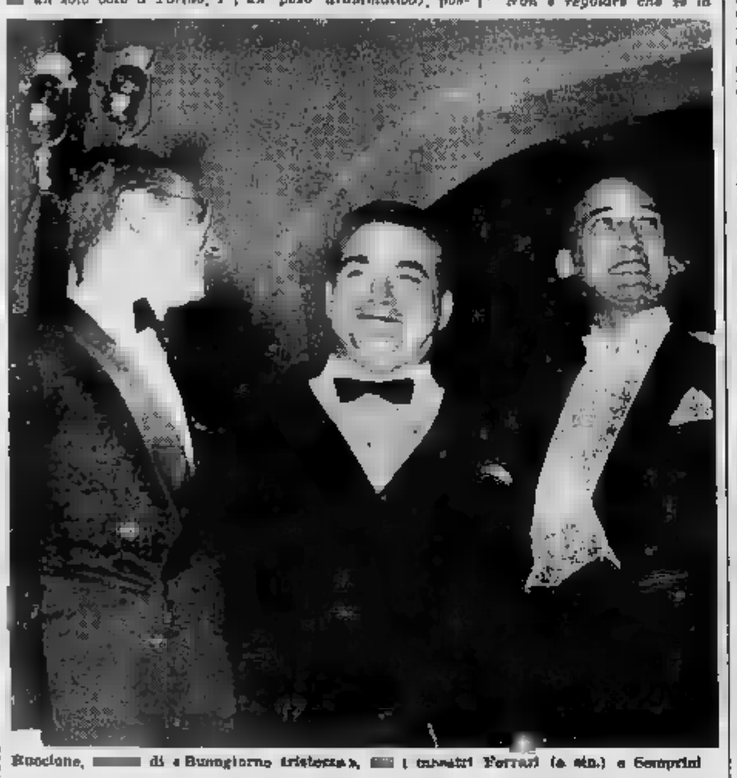
Come si fa a vivere di sottofrigio? Si potrebbe richiedere per la presentazione del pezzo una dichiarazione della Società Autori comprovante la paternità della [illegible] ne sul bollettino di censura. Ma anche questo sistema può essere aggirato attraverso un accordo preventivo e tacito. Eppure una regola si deve trovare anche se non siamo noi a scoprirla e indicarla. Polchè non è giusto che gli esclusi vedano passare con tanta facilità due o anche tre canzoni dello [illegible] compositore, così abile da trarre in inganno la R.A.I. e la commissione di selezione.

A Buongiorno tristezza non accadrà come alla canzone vincitrice dell'anno scorso — Tutte le mamme di Fulcocchio — di vederai trucidato il succoso da pezzi in seconda o terza posizione. Il torrente e Canto nella valle, a parer nostro, non sono di tale forza da superare la prima arrivata in corsa e in reddito delle esecuzioni. Del resto Sanremo non dà una canzone vincitrice ma sedici (se dovesse venir su ci fossero), la propaganda che la Radio fa di tutti i pezzi della selezione è tale che ognuno ha le sue probabilità di affermazione. Basterà l'esempio di Papaveri e papere che ha battuto di gran lunga il record dei diritti d'a[illegible] e delle vendite di [illegible] pure essendo arrivata seconda nel Festival '53. La prova oltre al rendimento ottenuto da La canzone da due soldi arrivata secondo l'anno scorso. Se non avesse avuto Nicolosi spiacevolissimo [illegible] logico di una [illegible] per giunta, avrebbe reso al suo quarto una bella sommetta.

[illegible] questi giorni sarà bene parlare. Come principio la Società degli Autori accoglie qualunque pezzo le [illegible] affidato e lo incatalla sotto il nome dell'autore, senza preoccuparsi se [illegible] di cartoncino o meno. Abbiamo visto canzoni americane, motivi italiani, perfino pezzi d'opera sinfonici servire da spunto danzi comodamente a commedie di successo. Perchè il plagio sia punito [illegible] che il danneggiato reclami e trovi le ragioni a suo favore chiudendo i danni. Avviene [illegible] il sequestro dei diritti d'autore; e il colpevole se paga le conseguenze.

Premi all'originalità

Spesso però il plagio è trasparente. Alla Società Autori ne [illegible] accorgono anche alla R.A.I. Ma finchè nessuno interviene tutto va liscio. E' giusto? A nostro parere, no. Quando il plagio è troppo smaccato se anche la Società Autori non sanziona direttamente, la [illegible] dovrebbe funzionare come elemento moralizzatore e rifiutare di accogliere [illegible] microfoni una composizione copiatura tanto della musica quanto delle parole. Ciò eserciterebbe un'azione efficace di maggior rispetto [illegible] la proprietà individuale.



Bracciolone, [illegible] di «Buongiorno tristezza», [illegible] i maestri Ferrari (a sin.) e Semprini

Pensiamo infine che [illegible] sia bene parlare. Come principio la Società degli Autori accoglie qualunque pezzo le [illegible] affidato e lo incatalla sotto il nome dell'autore, senza preoccuparsi se [illegible] di cartoncino o meno. Abbiamo visto canzoni americane, motivi italiani, perfino pezzi d'opera sinfonici servire da spunto danzi comodamente a commedie di successo. Perchè il plagio sia punito [illegible] che il danneggiato reclami e trovi le ragioni a suo favore chiudendo i danni. Avviene [illegible] il sequestro dei diritti d'autore; e il colpevole se paga le conseguenze.

Premi all'originalità

Spesso però il plagio è trasparente. Alla Società Autori ne [illegible] accorgono anche alla R.A.I. Ma finchè nessuno interviene tutto va liscio. E' giusto? A nostro parere, no. Quando il plagio è troppo smaccato se anche la Società Autori non sanziona direttamente, la [illegible] dovrebbe funzionare come elemento moralizzatore e rifiutare di accogliere [illegible] microfoni una composizione copiatura tanto della musica quanto delle parole. Ciò eserciterebbe un'azione efficace di maggior rispetto [illegible] la proprietà individuale.

Claudio Villa, a letto febbricitante per l'attacco influenzale, non ha potuto partecipare alla finalissima

Ieri sera [illegible] in un genere minore, come è una canzonetta. Di qualche pezzo uscito dall'attuale Festival la gente dice: «L'ho imparato subito». Santa ingenuità! Sarebbe più preciso dire: «La sapevo già». [illegible] sono, infatti, dei motivi fra i sedici presentati, che avevamo sull'orecchio.

Interessante copiarli. Certo se, Arrigoriano dieci altre arie, dieci altre costruzioni ritmiche. Sono figlie di dieci padri e [illegible] un compositore solo che, forse anche senza accorgersene, ha mescolato delicate i ritmi in un cocktail di gusto sapore i cui componenti sono tutti per il palato medio, piacevoli alla papilla ma per nulla originali. Il Gusto consiste di mediocrità sicure, affatto ingrate. E' proprio ciò che bisognerebbe evitare.

E quanto ai testi delle canzonette, la commissione di selezione si sforzi di darci dei soggetti nuovi: conferisca [illegible] gremio all'originalità, commettendo le canzoni che hanno un argomento inedito; [illegible] già i marziani de l'Omino piccino, non in civiera [illegible] La foto nella cornice, o la presunta ingenuità [illegible] I tre timidi, [illegible] sono qui non c'è nulla, [illegible] neppure le diverse cantilene, storielle e sbarazzatelle tutte uguali; melassose, piene di sdolcinata balocca e tristi. Queste canzoni sono figlie spurie e degenerati di «Fontana di Trevi», una bella canzone di tredici anni fa che ha una sola colpa: quella di [illegible] provocato molte imitazioni.

Il giusto Festival della canzone ha avuto un successo giornalistico e di pubblico mai visto finora. Siamo dunque di fronte ad una manifestazione viva effettiva insopprimibile da largo consenso. Leggeri ritocchi al regolamento basteranno a mantenerne il livello. Chi si è proposto se ne occupi tempestivamente. Non siamo del parere che il Festival della canzone debba essere soppresso. Lo si mantenga, lo si moralizzi, lo si rimetta come tono. Si faccia più severa la selezione e si veda perchè una commissione esterna di effettivi competenti nel campo della canzonetta.

Non ci ha fatto [illegible] impressione udire fra i nomi dei selezionatori quelli di Oliviero De Fabritiis e [illegible] Monte. Abbiamo infatti pensato che [illegible] loro posto ci potevano essere qualcuno che la sapevo più lunga in materia. Qualcuno che evitasse certi passi troppo evidenti. Ciò che più ha disturbato è accorgersi che cavillando [illegible] sei canzoni ne trovavi tre o quattro davvero originali, mentre per tutte le altre cantilenavi sotto sotto un motivo già noto [illegible] quale fervavano più o meno celebremente.

[illegible] va sottolineato il successo [illegible] quinto Festival. Va data una lode ai direttori d'orchestra Ferrari e Semprini: ai cantanti e, soprattutto, a [illegible] ha elicitato o contrapuntato la manifestazione che è ben riuscita. Ha trovato [illegible] formula esatta di accoglienza, vero motivo del successo fra il grande pubblico. Noi crediamo che nessun'altra emissione radiofonica [illegible] ascoltata come questa.

Angelo Nizza

Presenti 82 capi-famiglia

Fondato a Riva di Pinerolo il «Club [illegible] fiocco rosa»

Riva di Pinerolo, lunedì sera.

[illegible] capi famiglia padri di 230 ragazze (quasi tutte da [illegible]), venuti per la maggior parte dal Pinerolese o da Torino, si [illegible] dati convegno ieri a Riva di Pinerolo per fondare il «Club del fiocco rosa». Al Club sono ammessi, come lascia vedere il nome, soltanto i padri di figli di sesso [illegible] femminile; scopo della associazione non è già di trovar marito per le figliole, ma di studiare i problemi [illegible] alla loro educazione e al loro lavoro nella vita.

[illegible] di costituire l'originale club nacque, una sera dell'antivigilia dell'ultimo Natale, in un'osteria di Riva in seguito ad una discussione sorta fra un padre di tre femmine e un padre di due maschi. Sosteneva il primo, secondo un noto detto popolare, che è meglio avere dieci generi in piazza piuttosto che una sola nuora a piangere vicino al focolare. Ribatteva il secondo che è assai meglio invece avere anche un solo figlio maschio, il quale continuerà a tener vivo il nome della famiglia.

La riunione di ieri, organizzata dal signor Modesto Bergero, si è svolta in un noto ristorante del luogo. Al termine di un lauto e lieto pranzo, innaffiato da parecchie bottiglie di buon vino, si è proceduto alla solenne costituzione del «Club del fiocco rosa». Per la cronaca, il massimo delle figlie a carico, fra gli 82 padri di famiglia, è risultato di sei, la media di tre.

Il senatore Bertone festeggiato a Fossano

Fossano, lunedì [illegible]

L'on. Giovanni Battista Bertone è stato festeggiato ieri nella nostra città. Al senatore del collegio Mondovì-Fossano — che ha compiuto di recente gli 80 anni — il sindaco, alla presenza delle autorità locali, ha consegnato nel salone del [illegible] comunale una pergamena-ricordo.

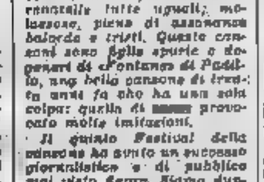
Settantamila persone al Carnevale di Savona

Savona, lunedì [illegible]

In un'atmosfera [illegible] è [illegible] nella nostra città il primo grandioso Corso mascherato del Carnevale savonese, organizzato dall'Associazione commercianti. Lungo il percorso si assiepava una folla calcolata in settantamila persone, giunta con ogni mezzo dai centri della Riviera, dal Piemonte e dalla Lombardia.

La sfilata dei carri e dei gruppi mascherati ha avuto inizio alle 14.30 [illegible] e continuata fino a [illegible] sera, fra l'entusiasmo della folla, che ha ammirato il buon gusto e la genialità con cui sono stati allestiti [illegible] parte dei carri. Con il riuscito Corso di ieri il Ca[illegible] savonese è entrato [illegible] delle migliori manifestazioni [illegible] del genere.

Il Corso mascherato [illegible] Savona si [illegible]rà nei giorni 6, 13 e 20 febbraio.



Gli Astri: Luna in Toro in armonia a Giove e Urano con il quadrato di [illegible]. Irrequietezza e impulsività mentale che spingono a fatti inconsulti. Da che saranno attenuati da persone amiche. Tipi: Toro, Capricorno e Vergine.

Toro: un caro amico ritorna, ma cerca di colpire il vostro lato debole. Attenzione ai viaggi, a cercate di tenervi al riparo.

Capricorno: i numeri 13, 45, 88, se giocati su tutte le ruote e nei giri di tre settimane, avranno buona probabilità di vincita. Il tempo è [illegible] bello sono sempre [illegible]

Echi di cronaca

AVVISO ALLE SIGNORE Ciani, [illegible] dell'antico negozio *Industria Serica*, via *Pietro Micca* ang. via *XX Settembre*. Per chiusura del negozio si svendono le belle confezioni, Pianoforte, Mailleria, Vestaglie, Costumi bagno. Ne approfittino perchè l'occasione di acquistare marce di gran stagione a prezzo bassissimo [illegible] capita che una sola volta.

ESPOSIZIONE MOBILI DI CANTU' A TORINO. Visitate in via S. Pietro da Paolo 37 ang. via Giolitti (1° piano) la grande esposizione mobili stile antico moderno. Arredamenti, Preventivi, Facilitazioni.

LA COMODITA' in casa con eleganza e risparmio. Mobili Barovero, Arredamenti, via Valperga Caluso ang. via Belfiore 41; via Nizza 31. Facilitazioni.

I PELI SUPERFLUI (peli ascellari) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Laboratorio di Estetica Medica *O.M.M.*, Torino, piazza San Carlo 197, telef. 521-702.

AL BUBLIFICIO S. Domenico 4, Trovasto sempre mobili di nuova e di ultima [illegible]. Vendita anche a rate.

MOBILI ANTICHI, s. Vittorio Emanuele [illegible] Matrimoniali, grandi, tinelli, cucine. Facilitazioni.

MOBILIFICIO GMAF 20 RATE. Camera da 98.000, tinelli da 48.000. Visita gratis. Corsolido 9, corso Ig.

CASARELLA MOBILI - [illegible] esposizione, Rateo, Sconti. Mobili usati, v. Garibaldi 8, t. 521-397.

"CHATHAM" via T. Rossi 2, tel. [illegible]

Il 16 febbraio grande debutto dell'Orchestra Americana di **JACQUES BUTLER**

Assoluta novità per l'Italia

NAZIONALE

OGGI

ASSALTO ALLA [illegible]

con

J. WHITMORE - E. GWENN
J. WELDON - J. ARNESS

STATUTO - MASSIMO

[illegible] in technicolor

INFERNO

con ROBERT RYAN
RHONDA FLEMING
WILLIAM LUNDIGAN

Hollywood - Principe - Giandula

Un comicissimo film Paramount

OCCHIO ALLA PALLA

con

Dean Martin - Jerry Lewis

CARPANO

SAN REMO

per il Festival della Canzone

SABATO SERA

Da Carpano ha applaudito le seguenti canzoni prescelte dalla giuria:

1. - Buongiorno tristezza; parole di Fiorelli; musica di Bocciola; punti 87; cantanti: Tullio Pane e Claudio Villa.

2. - Il torrente; parole di Liman; musica di Carmi; punti 38 e 1/3; cantanti: Tullio Pane e Claudio Villa.

3. - Canto nella valle; parole e musica di Fusco; punti 21 e 1/3; cantanti: Nuccia Bongiovanni, Bruno Pallesi, i Radio Boys e Natalino Otto.

ESECUTORI:

- Orchestra «Canzoni e ritmi» diretta da F. Ferrari con i cantanti Nuccia Bongiovanni, Marisa Colombo, Clara Jaione, Antonio [illegible], Bruno Pallesi, Tullio Pane, Narciso Parigi e i Radio [illegible]
- «Sestetto Azzurro» diretto da Alberto Semprini con i cantanti Nella Colombo, Jula De Palma, Natalino Otto, Gianni Ravera, Bruno Rosettani, Claudio Villa e il Trio Aurora.

Reportage

CARPANO

[illegible] LAMPADARI
GIACOBINI
Via Napoli [illegible] - Tel. [illegible]

SERRANDE - VENDITA ACCESSORI
PEROTTO [illegible] 22532

Dr. MANAVELLA - Specialista in Malattie della pelle e sifilo-cancro Nervese - Ore 8,30-12 e 16-19 Via Vanchiglia 6 - Tel. 83-719

Babolein; naturale, depurativo Vecchia ricetta. Off. A. BONNET Specialità vegetali, pale. Tesc. 42-927 Corso Re Umberto 32 - ore 9-10, 15-19

Studio Prof. V. MARCHESINI - Tel. 51 089 Specialista venereo e pelle Via Accademia Albertina, 8, pt. Giorni feriali 8,30-12 e 14,30-19,30

Malattie veneree, pelle, nervose e delle gengive e secrezione interna DOTTOR MACCHIAVELLO Via Nizza 17 - Ore 15-17; festivi 11-12

PER DUE GIORNI FRA LE MONTAGNE [illegible] DEL COMPAGNO CADUTO

I "K 2" cittadini onorari di Aosta

La semplice cerimonia nel Municipio del capoluogo della Valle - Il ringraziamento per tutti [illegible] Ardito Desio: "Ci sentiamo legati a questa città da cui partimmo per la [illegible] impresa„ - Courmayeur [illegible] offerto agli scalatori 14 piccozze - Una Messa per Mario Puchoz - Achille Compagnoni scriverà un libro sulla grande vittoria: "E' giusto, egli [illegible] detto, che il pubblico [illegible] il sacrificio compiuto [illegible] tutti„

[illegible]

Aosta, lunedì sera.

Dalle ore 17,30 di ieri gli uomini del K 2 sono cittadini onorari di Aosta. E' con una cerimonia semplice, priva di ogni esteriorità, così come si addice a una città alpina, che il sindaco ha consegnato al professor Ardito Desio e ai componenti la sua spedizione una pergamena attestante la delibera degli amministratori del Comune di considerare gli scalatori membri della comunità aostana, secondo l'aspirazione e il desiderio dei cittadini del capoluogo della Valle.

I «K 2», quasi confusi nella folla, sono sfilati ad uno ad [illegible] dinanzi al tavolo [illegible] trale della vecchia [illegible] ducale. Ardito Desio ha risposto per tutti ringraziando: «Ci sentiamo legati a questa Valle ed a questa Città, da cui siamo partiti [illegible] la nostra impresa. Quattro sono i valdostani, [illegible] figlio acquisito Compagnoni, che hanno [illegible] parte alla spedizione. Di colui che non è più tornato, Mario Puchoz, serberemo il ricordo per tutta la [illegible]

Con [illegible] parole di Ardito Desio si chiudeva la cerimonia finale della visita degli scalatori del K 2 alla Valle d'Aosta. La visita si era iniziata sabato. Una [illegible] e un [illegible] d'[illegible] a Saint Vincent. Poi la cortesiva era salita a Cervinia. Cerimonia commovente. La piccola chiesa è stata la prima méta. Mentre don Giuseppe, l'ottantenne sacerdote di Cervinia, rivolgeva nel tempio ancora in costruzione parole [illegible] padre ai figli, fra i vuoti delle architravi senza vetri si scorgeva stagliata nel cielo terribilissimo la piramide del Cervino. La montagna accettava gli uomini e Dio e Dio agli uomini. In serata Courmayeur aveva accolto i reduci. Manovravano [illegible] molti di coloro che avevano inviato la adesione, ma l'assenza più preoccupante era quella del professor Desio. Si sapeva delle recenti polemiche e si pensava con una certa tristezza alla divisione di questi uomini che insieme avevano tanto lottato.

Soprattutto non sembrava possibile che proprio vicino al focolare di Puchoz, del compagno caduto, non fossero dimenticati i rancori e chiusi i personali risentimenti e orgogli.

Ieri mattina, [illegible] apparivano subito diverso. Nell'aula [illegible]are, [illegible] grande tavolo, erano allineate quattordici piccozze con i nastri dai colori nazionali e con quelli [illegible]-neri della Val d'Aosta. [illegible] il dono di Courmayeur agli alpinisti vittoriosi. Intorno a quel tavolo vi [illegible] Dicione Giuseppe Brocherel [illegible] decano delle guide, e tutti gli altri che [illegible] montagna hanno passato tutta una esistenza e che alla montagna hanno offerto tutta una vita: Roy, i Croux, gli Ottes ecc. I «K 2» hanno ritirato le loro piccozze: due sole assenze, per altre giustificatissime: quelle di Fantin e di Abram.

Ardito Desio non è mancato all'appuntamento. Nessuna cordialità, però, fra lui e gli scalatori — due sole strette di mano con Vitto e Roy, e una parolina all'orecchio con Compagnoni — ma dignitosa compostezza appropriata al momento solenne e impegnativo. Il conte Gilberti, presidente della guide, ha letto un telegramma del presidente della Provincia di Milano avv. Casati, che assegna una medaglia d'oro, da parte dell'amministrazione lombarda, alla memoria di Mario Puchoz, medaglia che il rappresentante lombardo, avv. Gallinoni, appuntava sul petto del fratello del caduto.

Poi la Messa. Al centro un catafalco funebre sormontato da [illegible] fotografia [illegible] lo scalatore scomparso. I «K 2» hanno assistito pensosi ricordando il compagno caduto, [illegible] intorno a cui, [illegible] l'occhio volto verso quella fotografia, erano anche il Presidente del Consiglio regionale Paryson, l'assessore regionale al turismo Bordon, i vice-presidenti centrali del C.A.I. avv. Chabod e dott. Costa, vari accademici, autorità civili e militari.

Infine all'Hôtel Royal, nel grande salone, il pranzo ufficiale. Alla stessa tavola Desio e Compagnoni; gli altri [illegible] latori confusi qua e là, tra i cento e più invitati. Al levar delle mense, brindisi, strette di mano e affannose ricerce di autografi. [illegible] [illegible] ter[illegible] rotando la visita dei «K 2» a Courmayeur, ma prima di avviarsi verso Aosta gli scalatori hanno visitato la casa di Puchoz per un ultimo abbraccio ai familiari.

Si sperava molto che durante questo soggiorno nella Val d'Aosta si addivenisse a [illegible] riconciliazione dei membri della spedizione [illegible] il prof. Desio; ma non ci è parso che l'atmosfera gelida che da qualche tempo è venuta a dividere i «K 2» sia [illegible] molto mutata.

[illegible] ogni modo un'indiscrezione, di una certa importanza, abbiamo raccolto: Achille Compagnoni è deciso a scri[illegible]re un libro sulla [illegible] da vittoria. Non sappiamo se gli «appunti di silenzio» gliele permetteranno. Tuttavia Compagnoni è ben deciso a pubblicare il suo diario, dovesse anche attendere i tre anni contemplati dagli accordi. «E' giusto — egli ha detto — che il pubblico conosca il sacrificio compiuto da tutti gli [illegible] latori e [illegible] dato ad ognuno il merito che gli spetta». La sua allusione [illegible] particolarmente rivolta a mettere in luce l'operato di Ubaldo Rey il quale, [illegible] una banale indisposizione, dovette rinunciare all'assalto finale dopo aver compiuto in cordata con Compagnoni tutta la montagna, dal campo-base al campo 7.

Ad ogni modo staremo a [illegible] quali segreti svelerà il conquistatore del «K 2».

l. m.

Settantamila persone al Carnevale di Savona

Savona, lunedì [illegible]

In un'atmosfera [illegible] è [illegible] nella nostra città il primo grandioso Corso mascherato del Carnevale savonese, organizzato dall'Associazione commercianti. Lungo il percorso si assiepava una folla calcolata in settantamila persone, giunta con ogni mezzo dai centri della Riviera, dal Piemonte e dalla Lombardia.

La sfilata dei carri e dei gruppi mascherati ha avuto inizio alle 14.30 [illegible] e continuata fino a [illegible] sera, fra l'entusiasmo della folla, che ha ammirato il buon gusto e la genialità con cui sono stati allestiti [illegible] parte dei carri. Con il riuscito Corso di ieri il Ca[illegible] savonese è entrato [illegible] delle migliori manifestazioni [illegible] del genere.

Il Corso mascherato [illegible] Savona si [illegible]rà nei giorni 6, 13 e 20 febbraio.

Si è conclusa la stagione argentina di gare automobilistiche

Drammatica corsa di Farina ieri a Buenos Aires

Il pilota italiano si afferma nella prima prova ed è costretto al ritiro nella seconda - Leggere ustioni alle gambe - Collisione a d[illegible] all'ora con un'altra vettura

Manuel Fangio primo nella classifica generale

Nostro servizio particolare

BUENOS AIRES, lunedì sera.

Ancora una volta la vittoria è arrisa al campione del mondo Manuel Fangio, nel Gran Premio automobilistico di Buenos Aires svoltosi ieri

La Mercedes ha ancora battuto la casa italiana Ferrari e Maserati, che cercavano in questo secondo Gran Premio che conclude la « temporada » argentina, una rivincita per la quale avevano accuratamente preparato piloti e macchine. Tuttavia l'affermazione della vettura tedesca — affermazione dovuta senza dubbio a una perfetta organizzazione — non apporta alcuna nuova e una ulteriore valutazione della superiorità delle macchine germaniche su quelle italiane. La Ferrari 3000 pilotata da Farina, nella prima serie della gara, ha dimostrato anzi di poter tenere testa alle macchine della casa di Stoccarda.

Il miglior tempo sul giro è stato segnato dall'asso torinese, e ciò conferma come alla classe del pilota abbia corrisposto un mezzo meccanico eccellente. La sfortuna ha voluto colpire l'italiano proprio all'ultima delle sei prove, mentre egli coraggiosamente si era lanciato all'inseguimento di Fangio, che aveva preso il comando della gara fin dalla prima prova. Farina, infatti, è stato costretto a fermare la sua macchina, momentaneamente fuori uso per la rottura di un semiasse, a soli 4 giri dal termine della gara, quando cioè aveva ormai ripreso il terzo posto, superando il compagno di scuderia Gonzalez e si accingeva a superare anche Fangio, che aveva preso il comando della gara fin dalla prima prova ed è costretto al ritiro nella seconda per la rottura di un semiasse.

Il caldo soffocante ha avuto anche ieri la sua parte nella sconfitta del conduttore che avrebbe potuto dare alla Ferrari la rivincita aggiunta. Farina è stato veramente il protagonista di prima piano di questa gara.

La corsa di ieri a Buenos Aires si è disputata in un'atmosfera greve ed afosa. Secondo la formula scelta per questa competizione erano in programma due prove, riservate ai 20 piloti di una serie della gara, la cinquantina di giri ciascuna per un totale di 300 km. circa. Ogni pilota ripeteva cinque volte il circuito di Gonzalez, Trintignant e Bucci; Farina correva con un motore 3000 e Maglioli colla nuova 3750. Tutte di formula 1, le nuove Maserati e circolanti, senza modifica, le tre Ferrari.

La partenza alla prima prova ogni macchina

L'inglese Stirling Moss a bordo di una Mercedes scattava prontamente al via e abbordava per prima la curva iniziale del percorso. Fangio lo seguiva a ruota ed in terza posizione veniva Kling. In quest'ordine i tre piloti della Mercedes transitavano al termine del primo giro, mentre Gonzalez colla Ferrari 1500 era quarto.

Proprio quando si profilava una nuova travolgente corsa delle vetture di Stoccarda iniziava però la valida controffensiva di Farina che balzava prima al quarto posto, superando il compagno di scuderia Gonzalez e si buttava poi disperatamente all'inseguimento dei bianchi bolidi che lo stavano precedendo. La corsa, resa durissima dal clima torrido ed opprimente, viveva fasi piene di emozioni, grazie alle spericolate manovre dei piloti torinesi che raggiungeva sempre più da vicino il terzetto della Mercedes.

Al comando della gara dopo dieci giri era Stirling Moss, seguito da Fangio a pochi metri e da Kling a 5"; ma Farina spingeva inferocito nonostante che il caldo del motore gli avesse risparito le salite riportate nella tremenda avventura di Monza, ora armai prossima a sfociare il suo assalto decisivo.

Kling, però, si intestardiva a non lasciare il passo all'alfiere della Ferrari [illegible] richiedendo l'intervento del direttore di corsa che agitando la bandiera imponeva al tedesco di non ostacolare la rimonta dell'italiano. Farina superava di slancio Kling, superava Moss e si proiettava nella scia di Fangio che nel frattempo era passato al comando.

La dura fase di cinque o dieci giri era terribile. Scorgevano sventolare l'entusiasmo degli spettatori appesi quando vi ingaggiava un magnifico e terrificante duello con Fangio. Al ventiseiesimo giro le macchine dei due piloti erano alla stessa altezza e Farina, grazie alla sua audacia, riusciva a superare il fortissimo avversario: per un attimo le due vetture si sfioravano, ma l'urto, che poteva avere terribili conseguenze [illegible] inesplicabilmente, non provocava che qualche lieve ammaccatura alla Ferrari.

Farina aveva così via libera e tagliava vittorioso il traguardo impiegando 1 ora 41'25"; 2. Fangio in 1 ora 41'46"3 3. Moss in 1 ora 42'2"3; 4. Kling;

I colpi di scena, però, non erano ancora finiti. Nel breve intervallo fra la prima e la seconda prova, i corridori si adiravano all'ombra cercando vanamente un refrigerio al terribile caldo della giornata tropicale che faceva salire il termometro ad oltre 30 gradi. L'atmosfera irrespirabile era particolarmente pesante per Farina la cui ferita alle gambe erano causa di inesprimibili dolori. I dirigenti e i tecnici della Ferrari si radunavano sul a bordo della sua Ferrari, prendeva una decisione tanto che si diffondeva la voce che il torinese non sarebbe più ripartito lasciando il suo posto a Gonzalez. Farina, però, si rivolse dal collaudo e, a bordo della sua Ferrari, prendeva regolarmente il via per l'ultima batteria.

Come misura precauzionale venne deciso di dare forma al lungo Gonzalez per assistere direttamente Farina, mentre Maglioli saliva sulla vettura di Trintignant, che a sua volta prendeva il volante della 1500 di Gonzalez. Il torinese partiva all'ardire di partenza, ma la lunga lotta superata dalla sua Mercedes; Farina, tentando disperatamente la rimonta, era a questo punto stretto di una drammatica avventura che, per fortuna, rimaneva senza gravi conseguenze. L'argentino Birger su Gordini sbandava pauro samente proprio davanti a Farina, lasciato ad altissima velocità; Nino riusciva ad evitare lo scontro, ma era costretto a perdere un giro e, al passaggio davanti ai boxes [illegible] la macchina a Gonzalez. Negli [illegible] nuovo di strada, senza conseguenze né per sé né per la vettura.

La storia della prova da questo momento si risolve in una magnifica lotta tra la Mercedes di Fangio e di Moss e la Ferrari di Trintignant che tiene testa validamente ai due rivali. Sul traguardo però, Moss è primo, precedendo di 5" Fangio e di appena 6" Trintignant. Gonzalez, che ha perso altri minuti preziosi per un nuovo guasto sbandamento, termina lontano dai primi.

Per la formula della gara, Fangio avendo ottenuto complessivamente i migliori tempi nelle due prove, vince il G. P. di Buenos Aires.

MANUEL MENDA

Il presidente dell'Argentina Perón (a sinistra) si congratula con il vincitore Manuel Fangio
(Radiofoto da Buenos Aires a «Stampa Sera»)

Le classifiche

Prima prova: 1. Nino Farina (Ferrari 3000), che compie i 25 giri del circuito, pari a km. 141 e 307, in 1 ora 41'25"4 (media oraria km. 119,3105); 2. Fangio (Mercedes 1000), 1,42'41"8; 3. Moss (id.) 1,43'31"8; 4. Kling id.) 1,43'57"; 5. Gonzales (Ferrari 3000) 1,42'19"6;

Seconda prova: 1. Stirling Moss (Mercedes 3000) in 1,41'25"6 (media 119,866); 2. Fangio (id.) 1,41'57"4 3. Trintignant (Ferrari 3000) 1,42'42"5; 4. Bucci (Maserati) 1,43'08"5; 5. Behra (id.) 1,43'03"5; 6. Kling (Mercedes) 1,42'18"6; 7. Menditeguy

Classifica finale dei 50 giri (km. 282,174):

1. Fangio (Mercedes 3000), in 3,83'53"6, alla media oraria di km. 118,324;

2. Moss (id.) 3,83'59"6;

3. Gonzalez-Trintignant (Ferrari 3000) in 3,83'33"5; 4. Kling (Mercedes 3000) in 3,84'17"6; 5. Behra (Maserati 3000) in 3,84'47"9; 6. Menditeguy in 3,85'13"6; 7. Manitonas-Bucci in 3,85'43"6; 8. Musso-Montanari; 9. Bucci-Ferrari; 10. Farina-Gonzalez.

la figura ideale...

si mantiene solo con una adatta alimentazione. La [illegible] in scatola Simmenthal, buona, nutriente, non grassa, sempre pronta, è il [illegible] che vi assicura la linea.

SIMMENTHAL
la buona carne in scatola

Il pugile francese Famechon tifava per Bonifaci...

Vince senza brillare l'Inter a Novara: 4-2

DAL NOSTRO INVIATO

Novara, lunedì sera.

Anche questa volta la tradizione che vuole l'Inter vittoriosa a Novara non è stata smentita. La partita non ha detto altro. Le quattro reti dei nerazzurri non sono, per il momento, un segno di rinascita. Il gioco è stato mediocre ed è mancata perfino quell'atmosfera che di solito si crea quando una grande squadra scende su di un campo della provincia. Una volta alcune migliaia di milanesi avrebbero seguito la squadra nerazzurra; ieri invece erano appena poche centinaia e alcuni minuti prima dell'inizio del gioco la tribuna apparivo ancora semivuota. Sta tramontando anche il fascino dell'Inter; un ciclo si è chiuso in attesa che un altro se ne inizi.

La vittoria dei nerazzurri è maturata nel primo tempo; maturata e conclusa perché la ripresa non è stata che la brutta coda di un gioco che pure non accorgendo mai ad un livello di prestigio, aveva già dato fondo a tutte le sue possibilità tecniche. L'Inter attuale non è una squadra che chiede un giudizio. E' una formazione rimediata e rattoppata [illegible] ieri mancava di Ghezzi, Bernardin e Skoglund), lontana spiritualmente e tecnicamente dalla lotta per il titolo.

Trova ogni tanto l'estro della grande giornata ma lo perde quasi subito; le manca la logica del discorso, l'ispirazione, la struttura potente della manovra. Si batte però sempre bene, non è [illegible] volontà che le faccia difetto e nemmeno difetta il corpo a corpo anche se di fronte ad un avversario di alto senso agonistico, ma il resto sembra essersi perduto ed ora questo resto che dove in fisionomia, il profilo, l'immagine inconfondibile precisa della squadra. La vittoria di ieri non può quindi essere interpretata come un ritorno, e resta solo un momento d'arresto nel fatale svolgersi della crisi.

[illegible] Gavioni a dare l'avvio al successo del [illegible] Al 13' un cross [illegible] Mazza incoccato Gavioni spostato al centro. Intervenivo De Giovanni che cercava di respingere ma la palla toccando il suo piede prendeva l'effetto e gli sfuggiva a lato. Pronto scattava Gavioni che batteva libero alle spalle dell'avversario ed il goal era da questo momento inevitabile: facile tiro e inutile tentativo di parata di Corghi. Il vantaggio darà poco. Tre minuti dopo, al 16', nerazzurri, lungo [illegible] Arce al centro e finiti finale che spiazza Neri seguito da un allungo sulla destra a Marconi il quale apre la falcata, [illegible] e Giacomazzi a segno con un [illegible]

La partita, [illegible] cinica maniera di [illegible], non aveva ancora destinato né la prevalenza di un gioco né la supremazia territoriale di una delle due squadre. L'inizio del Novara era affannoso, guerriero e nello stesso tempo sommario, debole alle ali e non troppo chiaro al centro, ma temuto anche un respiro di polmoni che ne [illegible] la parabola. Ogni [illegible] sera dava dei forti scossoni alla difesa avversaria, ma l'osso era duro da rodere, mediani e terzini nerazzurri antiripiegando quasi sempre a non potevano essere mai in grado [illegible] di sfondare nel gioco di [illegible] non semplice, pulito, ricco e poco ordine, combattivo ma avventuroso.

Doveva passare invece ancora l'Inter, [illegible] al 25° il Novara aveva corso serio pericolo di capitolare per la seconda volta in seguito ad una fuga di Brighenti sulla sinistra e conseguente cross-centro al centro. Il tiro del nerazzurro era parato senza da Corghi, Lorenzi riprendeva di testa [illegible] palla finiva a lato di poco. Un minuto dopo nuova azione degli avanti interisti. Lorenzi, questa volta alle spalle dei terzini, raccoglieva un passaggio di testa di Brighenti — su allungo di Invernizzi — e mentre Corghi già usciva incontro lo colpiva in contropiede mandando in rete. Il fuori gioco era evidente, il segnalinee aveva abbandonato, ma l'arbitro accordava [illegible] to regolare. A qualcuno era sembrato che De Togni questo fosse toccato [illegible] testa la palla in [illegible] sfortunato tentativo di intervento, ma questo resta per noi solo un'ipotesi per giustificare la decisione dell'arbitro.

Comunque si [illegible] l'impressione che il gol rinnuase la forza morale dei novaresi. Le squadre [illegible] in sensazione [illegible] aver subito un'ingiustizia e [illegible] sua reazione fu lo specchio di questo stato d'animo: reazione di nervi e non di gioco, senso di irritazione nel reparto, l'impeto che prevale sul controllo. A dare il colpo di grazia alla squadra venne al 34' il terzo gol nerazzurro. Bella azione di Gavioni sulla sinistra, [illegible] corto quasi [illegible] lisio di fondo, assist tiro finale di Lorenzi e palla irreprensibilmente nella rete.

Nella ripresa l'Inter sentiva di avere ormai la vittoria in pugno. Il gioco [illegible] ancor più di tono poiché mentre la squadra novarese evidentemente economizzava le forze per avere a sufficienza sino alla fine, il Novara non il suo armamento impetuoso non poteva certo recare alla partita un contributo di [illegible] accademica. Quindi, andamento confuso, sconfinamenti da una parte e reazioni sgloriadiche dall'altra.

Il Novara che già aveva mancato una bella occasione con Midoffati, accorciò la distanza al 69' in seguito ad un allungo raso terra al centro di Arce che trovò pronto Formentin a deviare con un tocco [illegible] leggero nella rete spiazzando così il portiere che era uscito con un gran balzo dai pali. Il 4 tre a due, parve un risultato più conforme all'andamento del gioco, ma [illegible] per [illegible] cinque minuti. Al 35' una azione partita dalla sinistra con Mazza si concludeva, attraverso Brighenti, su Savioni che era finito all'ala destra. Questi, scattava verso la porta e resistendo alla carica di De Togni sferrava il tiro da pochi metri: la palla colpiva il montante opposto e rimbalzava nella rete.

Al Novara si offrono ancora un'occasione al 42' nell'azione susseguente ad una punizione di Fecia. Riprendeva Marani che convergendo dalla sinistra effettuava il tiro: la palla rimbalzava sulla traversa, Arce interveniva di testa, ma Lombardi poteva [illegible] facilmente.

Poi, di interessante non rimase che la solita polemica fra Lorenzi e il pubblico, baccato spesso il primo e di conseguenza irritato, come offeso il secondo da allungamenti ritenuti canzonatori. E' facile per il pubblico aver ragione in simili situazioni ed è difficile per un atleta non aver torto. Ma quest'ultima paga di persona quando sbaglia o accade. E il pubblico?

Nella tribuna, confuso fra gli altri spettatori, il pugile Famechon. Forse era stato tratto a Novara per vedere il suo amico Bonifaci. Se così è non ha sciupato la [illegible] giornata [illegible] perché Bonifaci è stato uno degli uomini migliori dell'Inter.

Ettore Berra

Formazioni a Novara

NOVARA: Corghi; Fumbia, De Togni; Fecia, De Giovanni, Boies; Marani, Formentin, Arce, Midoffati, Bonato.

INTER: Lombardi; Vincenzi, Giacomazzi; Bonfanti, Neri, Invernizzi; Armano, Nesti, Brighenti, Lorenzi, Savioni.

ARBITRO: Piacenza [illegible] Mantovano.

RETI: Savioni (I.) al 13'; Marani (N.) al 25'; Lorenzi (I.) al 35' e 34' del primo tempo; Formentin (N.) al 36'; Savioni (I.) al 41'.

Battuto il Monza: 20-9

I rugbisti [illegible] CUS Torino dominano in serie B

Vincendo con l'eloquente punteggio di 20-9 la partita [illegible] di quest'oggi a Monza, i rugbisti del CUS Torino sono rimasti da soli, con due punti di distacco sui rivali, in testa alla classifica del loro girone di serie B.

I punti sono stati realizzati nel seguente ordine: Rizza (To.) calcio franco al 15', Folletti (To.) mêlée e, [illegible] al 24', Verzuino (To.) calcio franco al 36', Chiolo (M.) calcio franco al 37' del primo tempo: Chiolo (M.) calcio franco al 3', Ravizio (To.) calcio di rimbalzo al 27', Chiolo (M.) calcio franco al [illegible] Verzuino (To.) mêlée e, [illegible] al 34', Marmasina (To.) mêlée trasformata da Rizza al 42' della ripresa.

L'Alessandria riesce a superare il «catenaccio» del Verona: 2-0

DAL NOSTRO INVIATO

Alessandria, lunedì sera.

La convincente vittoria ottenuta ieri dall'Alessandria sul confronto casalingo [illegible] il Verona [illegible] di dire che il periodo critico per la compagine grigia al [illegible] chiuso senza eccessivi danni.

Per [illegible] gara [illegible] l'Alessandria non merita che sieghi. Trovatasi di fronte ad un avversario veloce, duro e deciso, e più ancora d'esso assillato da necessità di classifica, la formazione messa in campo da Marini ha reso inutile, con un goal di sorpresa dopo tredici minuti il « catenaccio » degli ospiti. Poi i precisi lanci dei terzini Mirabelli e Maspero (dopo Secone, Lorici e Albertelli, i migliori in campo) hanno alimentato l'offensiva [illegible] grigi ed i giallobli [illegible] ronesi, [illegible] ad [illegible] schieramento rigidamente sistemista, sono stati costretti a difendersi.

L'indifferente dell'arbitro De Gregorio di Legnano, per quanto avveniva nell'area di rigore ha permesso agli abbigliati difensori ospiti di rialzare impunemente con interventi senz'altro irregolari alcune situazioni difficili. Il risultato della partita è rimasto quindi legato fino a pochi minuti dalla fine a quell'unico goal [illegible] lizzato in apertura da Lorici, ma al 42' della ripresa un'improvvisa fuga di Sarone conclusa con una rete imparabile ha permesso alla Alessandria di chiudere il confronto con un vantaggio più rispondente all'effettiva superiorità dimostrata.

Il Verona — come si è già detto — aveva iniziato la partita schierandosi a « catenaccio »: l'ex interista Blason battitore libero, con l'ala destra Poli arretrata a marcare l'estrema sinistra avversaria. La tattica chiusa sembrava sufficiente a neutralizzare il predominio offensivo dei grigi, ma al 13' si aveva la prova risolutiva del contrasto: un preciso allungo di Giraudo (improvvisata ala destra in sostituzione [illegible] Bocchio) [illegible] va in salone sulla sinistra Sarone ed il n. 11 rimandava il pallone a mezza altezza al centro dell'area. L'intervento di testa del contrattacco Lorici era di quelli che non ammetterano repliche e il portiere veronese Tommasella era battuto irrimediabilmente.

La replica del Verona faceva chiaramente capire che la prima linea ospite non era in grado di impensierire eccessivamente la retroguardia alessandrina. Mancava in [illegible] giocoli l'ex granata Silvestri e la offensiva stata affidata in prevalenza al giovanissimo centravanti Maccacaro [illegible] di capelli rossi Bonafin non [illegible] elettrizzato) e all'ala sinistra Lenardi, inspiegabilmente controllati [illegible] Traverso e Rinaldi.

Maccacaro costituiva l'unica nota di curioso interesse in due tempi, di pugno e di piede, poi l'Alessandria riprese il predominio. Al 23' Lorici fu trattenuto per la maglia mentre filava a rete e al 32' i grigi sfiorarono ancora il goal con un'azione che strappò gli applausi ai quattromila spettatori presenti: il pallone [illegible] andò da Sarone, spostato a destra, a [illegible] al volo girò verso Lorici, il contrattacco sempre al volo di sinistro tirò a rete ed il palo salvò la porta del Verona dalla seconda capitolazione. Un minuto dopo l'ala sinistra veneta Lenardi colpì anch'esso un palo e Lena allontanò in angolo la minaccia.

Nella ripresa l'offensiva alessandrina non rallentò il suo ritmo e l'indulgenza dell'arbitro per [illegible] interventi in area di rigore si fece ancor più deprecabile: al 5' Sarone fu pesantemente spostato con un tirtone a largo mentre stava per tirare, al 20', dopo che Marra scorso in difesa aveva sventato una minaccia portata da Salza, Lorici venne nuovamente atterrato in area da Franchini, arbitro che il signor De Gregorio [illegible] opportuno intervenire.

A questo punto il « capitano » del veronesi, il laterale sinistro Scarmuzzi (il migliore della sua squadra con Tommasella, Franchini e Lenardi) al [illegible] posto con [illegible] Stefanini, per meglio contribuire all'offensiva alla ricerca del pareggio. La difesa alessandrina non si lasciò però sorprendere e fu [illegible] Tommasella il portiere più minacciato: al 37' un tiro di Sarone su cross di Giraudo e Albertelli dal di poco a lato, mentre [illegible] minuto dopo il n. 1 [illegible] trovò miracolosamente fra le mani il pallone respinto dal palo su tiro di Marra.

A tre minuti dalla fine, mentre il Verona premeva [illegible] all'attacco Albertelli rialzava una mischia su calcio d'angolo, lanciando [illegible] appostato a metà campo. L'ala sinistra fuggì, scartò il contrattaccante Franchini e il portiere Tommasella uscito a vuoto impareggiabilmente la seconda rete. All'ultimo minuto, in area di rigore alessandrina Traverso controllò il pallone su... schiaffi, [illegible] l'arbitro diede prova di singolare coerenza ed il fallo venne « sanzionato » come i numerosi commessi precedentemente dal Verona.

GIANNI [illegible]

Nella serie B

RISULTATI: Alessandria-Verona 2-0; Cagliari-Pavia 1-0; Lanerossi-Como 3-0; Legnano-Padova 2-1; Marzotto-Parma 0-2; Messina-Modena 1-1; Monza-Arzignano 2-0; Salernitana-Palermo 2-3; Brescia-Treviso 3-1.

CLASSIFICA: Lanerossi punti 36; Legnano 31; Padova 28; Marzotto, Modena e Messina 28; Como e Brescia 26; Palermo 25; Pavia e Alzatarate 16; Alessandria, Parma, Monza e Novara 15; Cagliari e Salernitana 13; Verona 11.

CORAGGIOSI NUOTATORI NELLE ACQUE DEL PO

All'inventore del cimento invernale non son piaciuti i «5 sopra zero»

Straordinario spettacolo in corso da bagno e sono tuffati tutti insieme ieri pomeriggio nel Po e lo hanno attraversato a nuoto dalla sponda dei Murazzi all'imbarcadero del circolo Fiat. Centinaia di persone, avvisate in cabinotti e pitiflesi, hanno assistito all'insolito spettacolo. Lo giornata era grigia, fredda, un po' nebbiosa. La temperatura sopra il fiume faceva i 5 gradi sopra zero, nell'acqua raggiungeva i 6 gradi.

I partecipanti erano divisi in due gruppi. Da una parte quaranta allievi canottieri, giovani dai 20 ai 25 anni, quelle larghe da atleti e reduci quasi tutti da vittorie, guidati dal maggiore Pierracarina; dall'altra una squadra di volontari civili, alcuni giovanissimi, altri già maturi, il più giovane era lo studente Andrea Andreani appena diciassettenne, ospitato a Genova in casa De Amicis.

I due più giovani erano [illegible] Giulio Scali, vigile del fuoco di La Spezia, e il torinese Fiatiano Calia, impiegato del municipio, entrambi sui 40 anni. Il primo si raccomandava ai giornalisti: « Scrivete il mio nome, diffidenti il Comandante e La Spezia crederà che io a quest'ora mi trovi allo Stadio a far tifo per la squadra del Genoa ».

Il secondo raccontava: « Da molti anni mi bagno nel Po in questa stagione: si tratta di una scommessa con i miei colleghi d'ufficio. Non voglio perdere ».

Alle 15 precise i nuotatori, giovani e vecchi, sono usciti dagli spogliatoi del circolo Fiat e sul breve pissatoio hanno fatto un po' di ginnastica sotto la guida dell'organizzatore colonnello Vaudano. A vederli sollistare presentavano nudi nella fascia, le gente rabbrividiva per loro e riusciva i brividi del gelo, Poi è scesero dalla pelle lucida sono salliti su alcune barche che li hanno trasportati dall'altra [illegible] sono rimasti un poco in piedi, e infine a un segnale di tutto. L'acqua è risultata tutta spumeggiante: doveva essere ben fredda se i nuotatori si agitavano tanto e cercavano di far cadere come ungulle!

Non tutti però giocano fratte: i due « vecchi » Calia e Scali vennero garegiassero a far capriole come due delfini. E così alcuni altri carabinieri e Fiat. Niente Vaudano. Qualcuno chiese loro se avevano paura di prendere freddo a uscire dall'acqua. Il loro risposero: « Un bagno simile capita così di rado! » e sorridevano ai fotografi che si affaccendavano sulle barche. Poco dopo, di ritorno negli spogliatoi, qualcuno diceva: « Andiamo a bere ricordo e forti dosi di vino e brulè », Scarmuzzi anche di [illegible]

La manifestazione si poteva dire riuscita: l'acqua era pungente e tutti avevano preso coraggio a nuotatori. Ma gli organizzatori non si dimostravano dal tutto soddisfatti: colpa del tempo. Il colonnello Vaudano — promotore della manifestazione da lui ideata nel 1929 — ricordava la bella temperatura degli anni passati: meno 17 nel 1933, meno 4 nel 1938, meno 7 nel 1943, zero gradi nel 1954, e sempre neve, gelo e alberi coperti di brina. Ieri invece... Il giorno era caratterizzato dall'assenza con un solo spiovigginoso e caldo che dava l'illusione della primavera. Se fosse continuato così, chi poteva pensare parlare di cimento invernale? Invece il sole è impallidito e a mezzogiorno era scomparso. Ma si è rimasti a 6 sopra zero. Qualcuno brontolava: « A nuotare così un tempo così mite, c'è pericolo di prendersi il raffreddore... ». Il raffreddore invece se lo è procurato [illegible] fotografo che è caduto per metà nell'acqua, prontamente soccorso da due vigili del fuoco. [illegible] corrente si è portata via il suo cappello.

A. B.

CONCENTRATO DI CAMOMILLA FASSI

3 volte più efficace
6 volte più profumata
4 volte più ricercata della camomilla naturale

CONCENTRATO DAI FIORI

PURO [illegible] 100%!

Due o tre cucchiaini di CAMOMILLA FASSI diluiti in una tazzina di acqua bollente procurano all'istante [illegible] impareggiabile influsso [illegible] camomilla succosale che presenta triplicate tutte le proprietà calmanti, digestive, aromatiche dell'infuso di fiori di camomilla naturale.

IN [illegible]

ISTITUTO [illegible] FARMACEUTICO [illegible]

Reumatismi

Lo [illegible] combatte questo doloroso flagello.

Non lasciatevi torturare dal dolore. Il linimento SLOAN appena applicato sulle parti dolenti [illegible] sensazione di calore che penetra nei tessuti, accelera la circolazione e fa [illegible] il dolore.

Contro: Reumatismi, Contusioni, Distorsioni, Torcicollo, Nevralgia, Artrite, Sciatica, Lombaggini, Dolori muscolari.

ATTENZIONE

linimento SLOAN

Provate anche il nuovo BALSAMO SLOAN (Linimento Sloan in pomata): più duraturo.

Casa del sofà e salotto
Salotti - Divani - Poltrone trasformabili a letto una-due piazze
F.lli BERGALLO - TORINO
[illegible] Giulia [illegible] nella [illegible]
UNICHE SEDI:
Stabilim.: [illegible] Giulio Cesare 178, tel. 12-287
Negozio: C. Giulio Cesare 98, tel. 73-088
Tram 10, 15 e 18. Facilità di pagamento

KENNEDY
[illegible] ON [illegible]

A vantaggio delle squadre liguri il doppio confronto tra torinesi e genovesi

Inatteso crollo della Juventus a Marassi

Il bianconero Travia, alla sua sinistra Toritl, tenta di intercettare un tiro di Baldini (n. 11) in Sampdoria-Juventus

Rosa dopo due minuti aveva già segnato

La Sampdoria «esagera» contro i bianconeri: 5-1

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, lunedì sera.

Esagerata dalle circostanze in genere e dalla natura speciale di certi tiri in specie, la sconfitta della Juventus è meritata. Essa si è delineata in un primo tempo, nel corso del quale i bianco-neri, dando prova di una vivacità e di un senso di iniziativa insoliti, hanno giocato tutt'altro che male. Si è concretata in una ripresa dove, gradatamente, tutto è andato a catafascio, e dove, di buono, più si è visto poco, e da una parte e dall'altra. Della natura particolare delle reti subite dai torinesi, diremo subito, non prima però di aver accentuato il fatto che la prova, da essi condotta partendo da un inizio promettente e anche brillante, e sfociando in un finale quanto mai deludente ed oper- ha seguito, come contenuto tecnico, una traiettoria ininterrottamente discendente.

Le reti della giornata. Non sono poche: cinque da una parte e una dall'altra. La prima giunse proprio in apertura d'incontro, al 2° minuto di gioco e parve, di tutte, la più insulsa. Un'azione stretta sulla destra sampdoriana, iniziata da Meri e sviluppata col concorso di Toritl e di Ronzon: la mezz'ala sinistra Rosa che interviene e sfrutta uno spiraglio, la palla che niente affatto velocemente rotola in rete, quasi a fil di palo, senza quasi che Viola se n'accorga.

Del tipo decisamente opposto, il punto n. 2. Esattamente alla mezz'ora, in un momento in cui proprio nessuno se l'aspetta, Ronzon, dalla posizione di mezz'ala destra e da una distanza di circa 30 metri, fa partire un tiro trasversale, alto e violento. La palla fila velocissima verso l'angolo della rete sulla destra del portiere: Viola la tocca, la devia, la sbatte contro il palo, e di qui essa schizza altre in linea, alle spalle dell'estremo difensore.

La terza: cinque minuti dopo l'inizio del secondo tempo. In un duello sull'asse del campo fra Ferrario e un attaccante sampdoriano la palla non dà ragione né all'uno né all'altro dei contendenti e devia verso la sinistra dei padroni di casa. Se ne impadronisce Baldini che avanza di alcuni passi spara forte e basso a fior di precisione il lontano angolo basso della porta sulla sinistra di Viola. Uno di quei tiri di sinistro, duri, secchi, micidiali, in cui si è specializzato da tempo l'ex-alato, giocatore toscano.

Ed appena passato il quarto d'ora, giunge il quarto punto della serie ligure. In un momento in cui la difesa bianco-nera è un po' in ebollizione perché Ferrario, che ha fatto da capolino fra i suoi avanti, va a vista, Toritl, scritto in profondità, fila via da solo in posizione intermedia, fra quella di centro e quella di mezz'ala sinistra e entrando in area [illegible] basso, diritto innanzi a sé. La palla pare debba uscire a lato, e il pubblico saluta il tiro come si fa per uno sbaglio, ma in sfera, urtando in qualche asperità del terreno devia di colpo, alzata il piede del vicino montante, e finisce in rete, mentre Viola, che nemmeno s'era mosso, sta a guardare da lontano stupito e attonito. Martello finale a tre minuti dal fischio di chiusura. Fuga di Conti sulla destra. All'altezza dell'area di rigore, l'ala piega verso il centro e evita Giacomin che gli si è fatto incontro. Il juventino allunga la gamba e il sampdoriano cade a terra. Un po' di platealità nella caduta, ma il fallo c'è: e l'arbitro concede la punizione massima, senza indugio. Completa l'opera, sempre, Conti stesso. Fa cinque.

All'altro estremo del campo la serie è breve: consta di una rete sola — inserita fra la terza e la quarta dei liguri — segnata all'8° minuto della ripresa. Tutto di marca e di esecuzione danese, il punto. Bronée serve in profondità Prassi, scatta avanti lo quasi alla linea di fondo e restituisce basso al rompigambe: il quale con un tiro rasoterra spedisce la rete, fra montante e portiere, come se fosse in casa più

Milan - Pro Patria: 2-0
(con l'aiuto dell'arbitro)

MILANO, lunedì sera.

(t. cal.) — Dopo un primo tempo combattuto, ma scadente dal lato tecnico, la ripresa è stata valorizzata a dir dai dirigenti sloganisti dell'arbitro Bolli. La prima è andata a vuoto, ma non così la seconda, improntata all'attacco ad un nuovo indirizzo tattico. Al 5' Frigerio, nel contrare, colpisce di rimbalzo al braccio, senza la minima intenzionalità da parte del bersagliere bustese: dopo un minuto di vivaci discussioni, il calcio di rigore realizza Rosa a lato da Soerensen. Ma al 9' una uscita calcistica arbitrale, quasi rotta irrimediabile, doveva mutare la rotta del giuoco: Baldini, fuori dagli schemi al portiere e in netissima posizione di fuorigioco, riceveva il pallone e fulminava in rete da due passi. Nonostante le disperate proteste degli ospiti che tentavano invano di chiamare in causa i segnalinee, il gol veniva convalidato.

Con il passivo di una rete, la Pro Patria, due altre lasciate a guardinga nella mediana, era costretta a spingersi e a scoprirsi e dopo un tiro di Fratesi respinto dalla base del palo e portiere battuto. I rosso-neri potevano raddoppiare il vantaggio con Frignani al 22', ma Mannucci, aspettando la palla al balzo, invece di colpirla al volo, l'aveva praticamente rifiutata; quest'occasione.

Tutta compresa nel voluminoso punteggio, la storia di quest'incontro che ha detto cose che già si sapevano sul conto della Juventus. L'unica novità della quale ora rappresentata dalla prestanza in agonismo di Raffin — un centravanti che sarà ancora greggio ma che dispone di un ottimo fisico e che ha posto in luce buone disposizioni tecniche finché l'undici ha giocato. Trovia ha sostituito degnamente Corradi, ma l'assenza di Bonifanti e di Micheletti si è fatta in realtà sentire.

La superiorità della Sampdoria è stata di slancio, di velocità, di tecnica e di gioco anche, ma principalmente di volontà. La prima linea non ha dato prova d'intesa pratica che nel corso del primo tempo: anche Rosa, che è un bel tecnico, è scomparso all'inizio della ripresa. Chi ha retto e ha fatto bloccò è stato invece in difesa, secondo a forza linea compresa. In questo settore — con quei veloci elementi che sono Bernascani e Farina, colle capacità di Mari, col tenace lavoro di Chiappin — sta la vera forza dell'undici ligure che gradatamente e meritatamente risale in questo periodo la scala della classifica.

Vittorio Pozzo

SAMPDORIA: Pini; Farina, Agostinelli; Mari, Bernascani, Chiappin; Conti, Ronzon, Toritl, Rosa, Baldini.

JUVENTUS: Viola; Travia, Manente; Oppezzo, Ferrario, Turchi; Mannucci, Cimona, Raffin, Brunès, Prassi.

ARB.: Attolini di Bassano del Grappa.

RETI: Rosa (S.) al 2', Ronzon (S.) al 30' del primo tempo; Baldini (S.) al 5' Bronée (J.) all'8', Toritl (S.) al 16' e Conti (S.) su rigore al 43' del secondo tempo.

PUBBL.: 25.000 persone circa.

Nella partita fra il Torino e il Genoa parecchie emozioni e un rigore parato: 0-0

Lovati ferma un penalty di Frizzi - Due reti annullate ai liguri

Tra Torino e Genoa pareggio d'obbligo, come l'abito da sera in un elegante veglione di carnovale. Arbitro, fortuna, giocatori tutti impegnati ad evitare dispiaceri ai difensori. Non sono riusciti a far saltar fuori un vincitore, né il penalty sbagliato da Frizzi, o meglio parato da Lovati, né una serie di tiri brucianti fermati da Francesi perfino con la faccia, né le occasioni d'oro superbamente ignorate da Pistrin e nemmeno un palo di goale, di cui uno... abbastanza valido, oppure ugualmente annullato dal direttore di gara. La bilancia era inchiodata sull'equilibrio, e sia. Un quattro a quattro sarebbe stato meglio, però, di uno zero a zero. Quello avrebbe dato l'idea del dinamismo degli atleti, questo fa pensare ad una cenara piatta come un deserto.

A dispetto dei «nulla di fatto» Torino-Genoa va catalogato invece tra gli incontri che non hanno lasciato dormire gli spettatori. È stata una partita bellissima, vivace, emozionante, elettrizzante; una delle migliori a cui si possa assistere in quegli inverni in cui i giovani si sentono assai prima di aver imparato a giocare con due piedi e corrono «a tasso metro» per non faticare troppo. Ieri Delfino, da una parte, e Molino dall'altra — per citare due tra gli elementi più in vista — l'hanno a tutto vapore in ogni occasione, e così gli altri, sproni tesi dall'esempio di quella vecchia ed attivissima volpe che è Carapellese. La vivacità della gara non ha portato a scontri cattivi o a scorrettezze, ed ha lasciato largo margine agli spunti tecnici. Una giornata di festa per gli appassionati di calcio.

La nuova presidenza della società granata era al completo, e quasi, al momento dell'ingresso dei torinesi, con la maglia alla River Plate, e dei liguri (in rossoblù. Il senatore Guglielmone, presidente, giunto appositamente da Roma, aveva a fianco due dei tre «vice» e cioè: i commendatori Costa e Gay. Assente ultragiustificato il comm. Novo, al quale per motivi di salute non sconsigliato le emozioni. Di questa la gara è stata un vero campionario.

Saltiamo a piè pari i primi venti minuti nel quali gli attaccanti del Torino e del Genoa sono scattati con lo spunto di centometristi verso il traguardo, sbagliando tuttavia la strada del goal all'ultimo minuto.

Eccoci al 26' Bacci spara da distante: la palla ha un falso rimbalzo e Francesi, se la vede piombare sul viso, Bocattini osserva da vicino questa strana respinta di testa, accorre pronto e scaraventa il pallone tra le mani del portiere. L'azione si sposta nell'area granata e Mike, leggermente spostato a sinistra, calcia di precisione. Lovati alza il pugno, fulmineo, e salva. Botta e risposta in trenta secondi. Non sarà l'unica. Al 30' primo goal annullato al Genoa. In seguito a calcio d'angolo l'azione viene tessuta da Larsen, Carapellese e Mike; quest'ultimo attraversa a Frizzi, che evita Cuscela e mette in rete. L'arbitro annulla per fuori gioco. Questione di centimetri ed i genovesi non protestano troppo. Si arrabbia, no invece con se stessi, al 41' quando Carapellese porge a Pistrin un pallone che sarebbe facile mettere a segno anche avendo un piede incatenato al palo. La giovane mezz'ala, bravissima per il resto, non è un tipo da classifica del cannonieri. Di sinistro e da pochi passi tocca lentamente a Lovati. Per il portiere del Torino in gran giornata, questo è un intervento d'ordinaria amministrazione.

C'è di peggio (per Pistrin). Al settimo minuto della ripresa lo stesso giocatore lanciato bene in profondità, riesce a precedere un'uscita del portiere granata, ma alza a lato. Piomba in ginocchio, mettendosi le mani nei capelli e sembra chiedere perdono ai sostenitori del Genoa accorsi in gran numero al seguito della squadra. Il Toripo, che già aveva impegnato la difesa avversaria con palloni spediti negli angoli più difficili da Bacci e Buzzi, minaccia ancora Francesi su cantro dello stesso interno sinistro germanico. Il centravanti torinese e Bearzot si ostacolano al momento di concludere. Il solito Pistrin, al 15' sbuca solo davanti all'estremo difensore e si fa parare il tiro non forte, seppure angolato.

Rispondono Botta e Francesi, l'uno improvvisando una girata fulminea e l'altro volando all'incrocio dei pali per abbracciare la sfera.

Al 25' Molino commette un ingenuo ed evidente fallo di rigore. Il terzino granata soffre di un «complesso di Carapellese» fin da quando l'ala sinistra era ancora suo compagno di squadra. Le preoccupazioni nelle «entrate» dimostrate nei lontani allenamenti, riaffiora ora in uno scontro di campionato. «Carappa» su un ripicco se ne va. Molino lo insegue e, proprio quando l'avversario sta per perdere la palla, la ed è ad ogni modo controllato dagli accorrenti Cuscela e Grosso, lo abbraccia.

Il rigore non si discute. In compenso... può essere parato. Lovati difatti ricorda un penalty di parecchi anni orsono quando egli stesso era guardiano del Pisa mentre Frizzi giocava nel Genoa, in serie B. L'attaccante rossoblù, famoso per aver vinto una «Topolino» nel concorso di precisione fra tutti i calciatori italiani, lo aveva battuto allora mandando la palla a lambire il palo alla destra di chi calcia. Dopo una mezza finta, Frizzi cerca di ripetere il colpo, ma Lovati, dalla memoria e dalla prassi ferree, si tuffa e blocca.

Il Genoa potrebbe vincere al 31'. Mike coglie per l'ennesima volta il giocatto di fermarsi, di lasciarsi arrivare un difensore alle spalle per voltar- al poi di scatto (veramente, non si tratta proprio di scatto bruciante data la mole dell'ungherese, ma è pur sempre uno scatto...) e di correre lo fino alle spalle del terzino e centromediano per raccogliere un allungo a parabola e mettalo verso la porta con il suo colpo potente e sicuro. Nell'occasione Dal Monte eseguì il passaggio, e Grosso viene «sorpassato» dall'ungherese del Genoa, che segna. L'arbitro dapprima indica il centro campo, poi scorge la bandierina gialla del segnalinee, agitata in segno di voto contrario. Ci ripensa, si consulta col cèlibe, la ripresa è stata valorizzata a dir dai dirigenti sloganisti dell'arbitro Bolli. La prima è andata a vuoto, ma non così la seconda, improntata all'attacco ad un nuovo indirizzo tattico. Al 5' Frigerio, nel contrare, colpisce di rimbalzo al braccio, senza la minima intenzionalità da parte del bersagliere bustese: dopo un minuto di vivaci discussioni, il calcio di rigore realizza Rosa a lato da Soerensen. Ma al 9' una uscita calcistica arbitrale, quasi rotta irrimediabile, doveva mutare la rotta del giuoco: Baldini, fuori dagli schemi al portiere e in netissima posizione di fuorigioco, riceveva il pallone e fulminava in rete da due passi. Nonostante le disperate proteste degli ospiti che tentavano invano di chiamare in causa i segnalinee, il gol veniva convalidato.

Con il passivo di una rete, la Pro Patria, due altre lasciate a guardinga nella mediana, era costretta a spingersi e a scoprirsi e dopo un tiro di Fratesi respinto dalla base del palo e portiere battuto. I rosso-neri potevano raddoppiare il vantaggio con Frignani al 22', ma Mannucci, aspettando la palla al balzo, invece di colpirla al volo, l'aveva praticamente rifiutata; quest'occasione.

Tutta compresa nel voluminoso punteggio, la storia di quest'incontro che ha detto cose che già si sapevano sul conto della Juventus. L'unica novità della quale ora rappresentata dalla prestanza in agonismo di Raffin — un centravanti che sarà ancora greggio ma che dispone di un ottimo fisico e che ha posto in luce buone disposizioni tecniche finché l'undici ha giocato. Trovia ha sostituito degnamente Corradi, ma l'assenza di Bonifanti e di Micheletti si è fatta in realtà sentire.

La superiorità della Sampdoria è stata di slancio, di velocità, di tecnica e di gioco anche, ma principalmente di volontà. La prima linea non ha dato prova d'intesa pratica che nel corso del primo tempo: anche Rosa, che è un bel tecnico, è scomparso all'inizio della ripresa. Chi ha retto e ha fatto blocco è stato invece in difesa, secondo a forza linea compresa. In questo settore — con quei veloci elementi che sono Bernascani e Farina, colle capacità di Mari, col tenace lavoro di Chiappin — sta la vera forza dell'undici ligure che gradatamente e meritatamente risale in questo periodo la scala della classifica.

Vittorio Pozzo

SAMPDORIA: Pini; Farina, Agostinelli; Mari, Bernascani, Chiappin; Conti, Ronzon, Toritl, Rosa, Baldini.

JUVENTUS: Viola; Travia, Manente; Oppezzo, Ferrario, Turchi; Mannucci, Cimona, Raffin, Brunès, Prassi.

ARB.: Attolini di Bassano del Grappa.

RETI: Rosa (S.) al 2', Ronzon (S.) al 30' del primo tempo; Baldini (S.) al 5' Bronée (J.) all'8', Toritl (S.) al 16' e Conti (S.) su rigore al 43' del secondo tempo.

PUBBL.: 25.000 persone circa.

Formazioni a Torino

TORINO: Lovati; Molino, Cuscela; Bearzot, Grosso, Maltrasio; Antoniotti, Sentimenti III, Bacci, Botta, Bertolaso.

GENOA: Francesi; Cardani, Bocattini; Larsen, Carlini, Bellano; Frizzi, Pistrin, Mike, Palmonte, Carapellese.

Arbitro: Valsecchi di Milano.

Spettatori: 12 mila.

L'incidente a Grosso

Nel finale di Torino-Genoa, Antoniotti è stato colpito da una testata involontaria di Larsen. E' rimasto stordito, ma se l'è cavata con una botta ed un leggero dolore al capo. Apparentemente più grave l'incidente a Grosso, coinvolto in uno scontro a tre con Lovati e Mike. Il centromediano è uscito dal campo, poi è rientrato negli ultimi minuti. A gara finita gli sono stati riscontrati sintomi di commozione cerebrale, tanto che egli spogliatoi il forte giocatore non poteva quasi parlare. Più tardi però ha potuto rientrare in casa per mettersi a letto. Stamane le sue condizioni risultavano molto migliorate.

Alla partita di ieri hanno assistito i juventini Boniperti e Corradi, che si sono complimentati con i giocatori di entrambe le squadre.

* * *

Il presidente Guglielmone ha portato ieri ai giocatori in via Alfieri. Erano presenti i vice presidenti Costa, Gay e Novo, i consiglieri e nuovi», l'ex-capitano del Torino Cesare Martin, il dott. Invern, che è stato dirigente delle squadre ragazzi, ed il cons. Rubatto, ex-presidente della Caprera per tre anni, ed ora dedicatosi al calcio. Alla riunione svoltasi in via Alfieri hanno partecipato pure tutti gli altri membri della direzione granata.

A Cortina: De Florian e la Minuzzo si affermano nelle gare di stamane

Cortina d'Ampezzo, lunedì sera.

Nei campionati italiani di sci si è svolta stamane la gara di fondo maschile su 15 km., alla quale erano iscritti 79 concorrenti. Si è nettamente affermato Federico De Florian, seguito con un breve scarto da Ottavio Compagnoni e da Arrigo Delladio.

Mentre telefoniamo sulla pista «A» di Col Druscié, è in svolgimento la seconda discesa dello «slalom» speciale femminile alla quale sono iscritte 47 sciatrici. I tempi ufficiali della prima discesa, raccolti al traguardo e che non tengono conto di eventuali penalizzazioni, sono i seguenti: 1. Giuliana Chenal Minuzzo (U. S. Cogne) 1'15"13/100; 2. Angela Quadrio (S. C. Pirovano) 1'20"39; 3. Jole Foloni (Sci Club Sestriere) 1'22"38; 4. Vera Schanone (Sci Club Sestriere) 1'23"56; 5. Liliana Zanni (Sci Club Baràonecchia) 1'25"29; 6. Renata Michelucci (Sci Club Marmolada) 1'20"40.

Classifica gara di fondo 15 km.: 1. Federico De Florian (A. S. Cauriol) 51'54"; 2. Ottavio Compagnoni (G. S. Fiamme d'Oro) 52'44"; 3. Arrigo Delladio (Fiamme d'Oro) 52'45"; 4. Innocenzo Chatrian (Fiamme d'Oro) 52'46"; 5. Pompeo Fattor (Fiamme Gialle Predazzo) 53'3"; 6. Virgilio Mich (Gruppo Sportivo Truppe Alpine) 53'16"; 7. Valentino Chicchetti.

Uno sciatore veramente di Cortina invece, Bruno Alberti, ha ottenuto ieri un sorprendente successo nella gara di slalom gigante, vincendo la prova con il tempo di 3'4" e 4/10 e superando nientemeno che il «grande» Zeno Colò.

a. p.

Bardelli infortunato in Napoli-Catania: 2-0

Napoli, lunedì sera.

La squadra napoletana ha conquistato la sua seconda vittoria casalinga a distanza di quattro mesi dalla prima. Ha aperto la segnatura Vitali al 36° minuto su passaggio di Pesaola.

Al 23° della ripresa il portiere catanese Bardelli [illegible] vittima di un grave incidente in un duro scontro con Posio ed era costretto ad abbandonare il campo. Il suo posto veniva preso dal mediano destro Spartano.

I napoletani attaccavano decisamente, tirando da tutte le posizioni, ma sbagliavano dalle facili occasioni. Solo al 35° potevano raddoppiare il vantaggio ancora con Vitali.

I cestisti della Ginnastica non passeranno in «A»

Le cestiste dell'Autonomi hanno facilmente battuto il quintetto della Cestistica Bologna, infliggendogli il severo punteggio di 81-32. Tra le torinesi si sono distinte la Battini e la Gentilin che hanno realizzato rispettivamente 22 e 20 punti, e la Bonda, la quale, oltre a segnare tredici punti, è stata attivissima anche in difesa.

La partita, svoltasi ieri alle 16,30 nella palestra di via Magenta 11, è stata seguita alle 18 dall'incontro maschile di serie B tra la Ginn. Torino-Latterie Riunite di Reggio Emilia. La squadra emiliana è stata seguita nella trasferta a Torino da quattro torpedoni di tifosi, che hanno fatto registrare un [illegible] record d'incasso per la palestra torinese.

Il quintetto della Ginnastica, menomato per un infortunio a Gusso, si è difeso discretamente nel primo tempo, ma è crollato nella ripresa, perdendo per 81-60. La sconfitta di ieri la avantire per i torinesi ogni possibilità di entrare il prossimo anno nella nuova serie A, della quale faranno parte invece i cestisti della KIV per quanto siano stati battuti ieri a Gallarate per 45-38.

Nella serie C

Risultati: *Catanzaro - Empoli 1-1; *Lecco-Fanfulla 3-1; *Livorno-Bari 1-0; Cremonese-*Piacenza 2-1; *Prato-Lecco 3-0; *Sambenedettese-Carbosarda 1-1; *Sanremese-Polsano 4-0; *Siracusa-Piombino 2-1; *Venezia-Carrarese 1-0.

Classifica: Livorno ed [illegible] p. 23; Bari 22; Sanremese 21; Catanzaro e Cremonese 19; Carbosarda, Piombino, Lecco e Siracusa 18; Sambenedettese 17; Venezia e Prato 14; Fanfulla, Lecce e Piacenza 13; Solzano 12; Carrarese 11.

★ Il torneo di tennis svoltosi al Palazzo di Torino-Esposizioni ha avuto i seguenti risultati finali: singolare: De Ambrogio-Scabello 6-1, 6-3, 8-3; doppio maschile: De Ambrogio-Sergio Chicodono b. Fontana-Trevisan 11-9, 8-6.

★ I titoli dei campionati piemontesi di pattinaggio artistico sono stati assegnati: II cat. maschile: Bellé Sergio; III cat. maschile: Bronio Sergio; III cat. femminile: Gigante Ada; coppia cat. unica: Piastella-Barbet.

Classifica e risultati

SQUADRE	PUNTI	PARTITE G.	in casa	fuori casa	RETI V.	N.	P.	F.	C.
Milan	28	18	9	1	0	6	2	1	41
Bologna	24	17	5	2	2	5	2	1	33
Fiorentina	22	17	5	3	2	3	4	1	28
Roma	22	18	6	3	1	2	7	0	24
Inter	19	17	4	1	3	3	4	3	29
Juventus	19	17	3	3	2	3	6	2	25
Torino	19	17	6	2	1	4	4	2	18
Udinese	19	17	5	3	1	2	5	4	23
Genoa	17	17	2	6	1	3	5	3	18
Napoli	17	17	3	2	4	5	5	1	23
Catania	17	17	4	0	1	3	6	4	22
Atalanta	15	17	3	4	2	1	8	4	17
Sampdoria	15	17	4	3	1	1	7	4	24
Triestina	13	17	3	5	1	1	9	3	15
Lazio	12	17	3	1	4	3	5	4	18
Padova	12	17	4	1	3	0	3	7	20
Spal	10	17	1	4	3	0	3	6	10
Pro Patria	8	17	1	2	6	1	2	6	13

17ª GIORNATA	
0-2	Atalanta-Udinese 2
2-1	Bologna-Lazio 1
4-1	Fiorent.-Triestina 1
2-0	Milan-Pro Patria 1
2-0	Napoli-Catania 1
2-4	Novara-Inter 2
1-0	Roma-Spal 1
5-1	Sampdor.-Juventus 1
0-0	Torino-Genoa x
3-1	Legnano-Padova 1
1-1	Messina-Modena x
1-1	Catanzaro-Empoli x
1-0	Livorno-Bari 1

TOTOCALCIO - Monte premi L. 467.573.796

Colonna vincente: 2-1-1; 1-1-2; 1-1-X; 1-X-1

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 13 punti	137	11	L. 1.779.000
Con 12 punti	4618	381	L. 52.000

TOTIP - Col. vinc.: 1-2; 1-2; 1-2; X-1; 2-X; 2-1

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 12 punti	20	2	L. 225.709
Con 11 punti	132	5	L. 34.166
Con 10 punti	818	58	L. 5.332

La batteria da cucina marca "PAN" sono veramente i gioielli della cucina, così come la caffettiera napoletana "PAN" è la caffettiera di chi ama il buon caffè all'italiana. Esigete l'autentica marca "PAN" col faunetto, garanzia di perfezione e di durata.

I moderni utensili orgoglio di ogni cucina

IN VENDITA PRESSO TUTTI I MIGLIORI NEGOZI

Richiedete il catalogo gratuito al Rep. C/A della GUINZIO-ROSSI & C. - C.so VIII. Mass. 22 - TORINO

STROMBERG-CARLSON Visione panoramica TV CUMANI & BEONE V. XX SETTEMBRE ang. V. CARBONIOI Esclusivisti

In IV serie la capolista riprende la fuga e l'Ivrea è costretta al pareggio

La Pro Vercelli torna alla vittoria e si afferma contro l'Aosta: 4-0

TRAVOLTI I VALDOSTANI

Fulmineo inizio dei vercellesi

Tuberosa (a destra) tenta d'intervenire ma è preceduto da Barcellona, durante Ivrea-Novese

DAL NOSTRO INVIATO

Vercelli, lunedì sera.

Non è stato difficile alla Pro Vercelli superare l'Aosta; al 2' Anelli ha segnato il primo goal ed il suo esempio è stato imitato da Limberti al 27' e da Bosisio all'inizio della ripresa, e da Boglietti al 13'. A questo punto non v'era più ragione alcuna d'insistere, e così appunto fecero i ragazzi di Neri, contenti del risultato conseguito, tanto più che gli avversari non davano l'impressione di poter tentare una eventuale rimonta. Nell'ultima mezz'ora la partita si è trascinata in un gioco a passo di lumaca. Fallirono facili occasioni Anelli, Bosisio e Pensotti, e proprio sul finire ci si mise di mezzo anche l'arbitro, negando un rigore per un abbraccio di Biengini a Bosisio.

Rimane così il quattro a zero, che dice già chiaramente il merito della Pro Vercelli, ma che non sarebbe sufficiente a presentare il «non gioco» dell'Aosta. La squadra di Hirtzer non ha fatto molto per evitare il disastro. Di difatto Paduzzi per decisione di interventi, ai fece vedere Ferrari quando passò terzino, fu abile l'ala sinistra Tosi per dinamismo e abilità, ma fu chiamato in causa una sola volta, e si trattò della più bella azione d'attacco portata a termine dagli avanti ospiti.

Troppo poco per mettere in difficoltà una Pro Vercelli, intenzionata a farsi perdonare le due sconfitte subite a La Spezia ed a Borgosesia. Non che il gioco dei bianchi sia tornato come d'incanto alla falsariga delle belle giornate, ma la superiorità dimostrata è stata talmente netta da giustificare il pur largo vantaggio di goals.

La Pro Vercelli ha sfruttato lo slancio dei suoi attaccanti. Anche se Anatelli ha accusato in più di una occasione la sua impreparazione atletica, dovuta alla lunga inattività per infortunio, gli avanti vercellesi hanno dominato costantemente il gioco, così che la sequenza di goals è risultata normale. In difesa solita sicurezza con Vallano e Facelli primi in linea di merito, seguiti da Tirco e da Colombo.

Troppo facile l'incontro, si diceva, per poter giudicare se la «Pro» ha già superato il punto cruciale o se deve ancora percorrere del cammino. Qualche giocatore appare affaticato, qualche altro debole. Comunque il 4 a 0 con l'Aosta può rialzare il morale della squadra che riprende la marcia verso il traguardo della promozione.

L'Aosta ha confermato di essere in difficoltà. Sarà duro per Hirtzer superare la crisi tecnica in cui la formazione rossonera è caduta; manca il gioco, difettano le idee, troppi elementi sembrano sfiatati o fuori forma. Situazione grave. La squadra valligiana è in pericolo; non si può pensare al potenziamento del complesso in quanto le liste di trasferimento dei calciatori sono chiuse fin dal 31 dicembre. I giocatori liberi da impegni o non servono o costano troppi milioni. I dirigenti nostrani dovranno forse accontentarsi degli elementi che hanno attualmente in casa.

Limitiamo la cronaca della gara di ieri a pochi cenni, e cominciamo subito dal primo goal, venuto dopo appena due minuti di gioco. L'azione presa l'avvio da un'avanzata di Facelli all'attacco. Il mediocentro dei bianchi tentò il passaggio ad Anatelli, ma Biengini intervenne per passare al proprio portiere. Il «vecchio» Lusetti forse non si aspettava il gesto del compagno, in palla gli sfuggì di mano e Anelli fu lesto a spigolare in goal.

La seconda rete in combinazione in azione serrata in due atti; attacco di Pensotti, che tocca in diagonale a Limberti e tiro a botta e risposta dell'ala sinistra vercellese: 3 a 0. Al 2' della ripresa goal di Bosisio che sfrutta un intelligente cross di Anatelli; e Boglietti infine realizza la quarta rete al 13', raccogliendo di testa un calcio di punizione tirato da Bosisio. Quattro a zero: risultato netto, ma meritato.

Giulio Accatino

PRO VERCELLI: Colombo; Tiro, Veliano; Boglietti, Facelli, Biancoli; Anelli, Anatelli, Bosisio, Pensotti, Limberti.

ADSTA: Lusetti; Roberto, Paduzzi; Balbis, Biengini, Ferrari; Barsughi, Cheney, Garrelli, Scagliarini, Tosi.

ARB.: Angeloni di Mestre.

RETI: Anelli al 2' e Limberti al 27' dal primo tempo; Bosisio al 2' e Boglietti al 13' della ripresa.

Risultati e classifiche

GIRONE A — Risultati: *Fontanesse-Rapallo 3-1; *Ivrea-Novese 5-0; *Valenzana-Vado 1-0; *Pro Vercelli-Aosta 4-0; *Biellese-Sestrese 2-0; *Voghrese-Spezzarsana 3-2; *Saluzzo-Canale 4-0; *Rivarolese-Borgosesia 3-1; *Cuneo-Cuneo 3-1 (disputata sabato).

Classifica: Pro Vercelli p. 31; Novese 28; Spezzarsana e Ivrea 25; Biellese e Cuneo 22; Borgosesia e Canale 20; Fontanesse 19; Cuneia e Valenzana 18; Rapallo 16; Sestrese e Voghrese 15; Saluzzo 14; Vado 13; Aosta 12; Rivarolese 11.

GIRONE B — Risultati: Abbiategrasso-*Vis Nova 3-2; Bovisio-*Canzo 3-3; *Magenta-Mariano 2-0; *Villasanta-Meda 1-0; *Gallaratese-Ponte S. Pietro 3-1; *Pro Lissone - Pro Sesto 3-2; *Saia Varese-Rhodense 3-1; *Saronno-Vigevano 6-0; Verbania-*Monza 1-0;

Classifica: Vigevano 28; Gallaratese e Verbania 27; Pro Sesto e Saia Varese 24; Mariano e Bovisio 22; Villasanta 21; Vis Nova e Saronno 19; Meda 18; Pro Lissone 16; Canzo e Abbiategrasso 15; Magenta 14; Rhodense 13; P. S. Pietro 10; Monza 9.

Due reti valide e due annullate in Biellese-Sestrese: 2-0

DAL NOSTRO INVIATO

Biella, lunedì sera.

La Biellese ha vinto per 2 a 0, ma in realtà ha segnato quattro volte. Una prima volta al 3' della ripresa su di un calcio di punizione improvvisamente battuto da Francesconi mentre i difensori sestresi ancora cercavano il piazzamento: l'arbitro faceva però ripetere il tiro, assegnando che Francesconi aveva calciato quando la palla ancora non era ferma. Ed il tiro ripetuto era, naturalmente, sterile.

Otto minuti dopo, in una confusa mischia derivata da un calcio d'angolo, Ivaldi colpiva la sfera con il pugno (accadeva rotolare nella propria rete dove Leoncini la raccoglieva ben oltre la linea bianca. Goal indiscutibile l'arbitro invece annullava nuovamente per ordinare un rigore. Fortunatamente l'estrema punizione veniva realizzata da Francesconi con un tiro proposito che sfruttava le braccia di Leoncini proteso in un tuffo disperato.

Quando si trovò in vantaggio per un goal la Sestrese palesemente dimostrò di non avere le forze per reagire, colsechè una seconda rete dei locali trasformata al 40' da Mancini I su un cervellotico tocco di Grauda, incaricato di battere una punizione! fini per stabilire l'esatto rapporto delle forze in campo.

Dopo aver detto che la Biellese, così avara di soddisfazioni casalinghe, per i suoi sostenitori, ha meritato la piena vittoria, è altrettanto doveroso precisare che la partita è stata una povera cosa. Più che un incontro di calcio si sarebbe detto — nel primo tempo soprattutto — una gara di tamburello con difensori che respingevano e «passpinte» ed attaccanti che invariabilmente andavano a cozzare contro terzini e mediani avversari. Si è dovuto attendere ben 20 minuti prima che un pariare fosse impegnato e, per la precisione, tale onore è toccato a Bocca che neutralizzava con sicurezza l'unico vero tiro dei sestresi di cui si rese autore, su azione di contropiede, Pastorino.

A parziale attenuante dei bielresi, bisogna riconoscere ch'era assai difficile giocare con ampiezza di fronte ad una squadra che, come la Sestrese, era ricorsa sin dal principio ad un cautelose catenaccio. Tra i bianconeri hanno trovato modo di fare spicco Braghieri per la sua generosa irruenza, Chiola per la continuità e Giraudo per l'oculatezza: in campo avverso lividi, pur quanto lento, al è dimostrato un terzino sicuro e Grandi un ardito centromediano. Note di biasimo per Pisoni e Rumino i quali, sorpresi a un minuto dalla fine mentre si scambiavano alcerramente calci negli stinchi, sono stati giustamente espulsi. Del resto più volte era serpeggiato in campo il nervosismo, non per nulla Pisbani è uscito zoppicante al 43'.

BENIO GRILLIE'

BIELLESE: Bocca; Braghieri, Mancini II; Chiola, Benedetto, Travi; Mancini I, Francesconi, Giraudo, Pisoni, Pisbani.

SESTRESE: Leoncini; Ivaldi, Cutica; Rumino, Guasti, Della Nocc; Bottelli, Gilardoni, Pedroni, Pastorino, Borri.

ARB.: Carbonelli, di Brescia.

RETI: nella ripresa al 14' Francesconi su rigore; al 40' Mancini I.

**Valenzana-Vado 1-0* — La spettacolare parata del portiere Bernero hanno permesso alla Valenzana di portare in salvo la vittoria ottenuta al 28' dalla ripresa con un goal di Calvi. Gli attaccanti liguri hanno pure sbagliato numerosi tiri, ma il Vado avrebbe comunque meritato il pari.

**Voghrese-Spezzarsana 3-2* — Marcatori: Mangiarotti (V.) su rigore al 34', Lasagna (V.) al 42' del primo tempo; Besliani (S.) al 5', Vanelli (S.) al 27' della ripresa. La squadra ligure, dominata nella prima fase dagli intraprendenti rossoneri voghresi nel primo tempo ha reagito energicamente nella ripresa, rimontando il sensibile distacco di due reti.

**Fontanesse-Rapallo 3-1* — Reti: Scaccabarozzi (F.) al 15', Tamburini (R.) al 35' del primo tempo; Zucchi (F.) su rigore al 14', Pochissimo (F.) al 30' della ripresa. Una Fontanese non in gran giornata ha faticato più del previsto per battere una stanca Rapallo. Sono bastati tuttavia al ragazzi di Rossi quindici minuti di buona vena nella ripresa per assicurarsi il risultato pieno. I rapuri hanno visuto più che altro sul gioco individuale ed hanno avuto nel portiere Zoppetti, autore di brillantissime parate, il loro uomo migliore.

Tra Ivrea e Novese movimentata gara: 0-0

Guaraldo ferito alla testa - Una mediana improvvisata

DAL NOSTRO INVIATO

Ivrea, lunedì sera.

Una Novese irriconoscibile da quella che otto giorni or sono era stata sconfitta sul proprio terreno dalla Biellese, ha costretto ieri al pareggio l'Ivrea, superato ancora una volta sfruttato all'attacco. Da notare che i bianconeri hanno schierato in difesa l'ex-alessandrino Ariandi, assente dai campi di gioco da 16 partite e mettevano in campo una mediana di fortuna poichè tutti e tre i componenti della linea titolare (vale a dire Cattaneo, Paravagna e Aloisio) erano stati costretti al riposo in seguito ad influenza.

Il comportamento dei novesi, comunque, è stato superiore a quello dei ragazzi dell'Ivrea, particolarmente per quanto concerne il gioco d'assieme.

La gara ha avuto inizio con la Novese chiusa a difesa della propria area, quasi Trattene delle puntate offensive degli eporediesi. Quelli allineavano in prima fila all'ala destra l'ex-terzino Cappellino, tornato al suo ruolo naturale, ed all'ala sinistra il diciannovenne Stocco, messosi in luce tra le riserve per le sue abbondanti sgroppate.

Il primo tempo, incolore, faceva registrare una serie di attacchi dell'Ivrea ben contenuti dal novesi e l'unica nota degna di risalto era data al 42' da un incidente occorso a Guaraldo: nello scontro con un compagno di squadra, Colletti, egli riportava una ferita al sopracciglio destro con una copiosa perdita di sangue per cui dovera essere incerottato.

La ripresa era un po' più movimentata, anche perchè la Novese lanciava più sovente i suoi attaccanti in aiuti avversaria ed impegnava seriamente la difesa dell'Ivrea sorretta come al solito dal tenace Bosco.

Sul finire della partita l'Ivrea si lanciava nuovamente in avanti nel tentativo di sfondare la difesa avversaria. Ma l'accorto ripiegamento della mezze ali novesi, che aiutavano sovente i difensori, la bravura di alcuni di questi (Pinotto, Vicini, Ariandi) ed ancora l'imprecisione di tiro degli uomini di punta «arancione» ed il loro eccessivo individualismo, non portava a risultati concreti.

Erano anzi i novesi a farsi minacciosi a pochi minuti dal termine con due o tre attacchi in contropiede impostati sulla veloce estrema destra Ricagni. Soltanto nei minuti conclusivi Dardanelli e Ghiano cercavano il goal con tiri insidiosi e forti: ma ad entrambi si opponeva il portiere novese con interventi assai applauditi.

Meritato quindi senz'altro dal biancocelesti di Rommasi il «pari» conquistato ad Ivrea, gli arancioni, scesi fuori dalle precedenti due sconfitte consecutive, stantano a ritrovare il ritmo della scorsa settimana. Ma il rientro in squadra di qualche giocatore infortunato, a Fusero sarà possibile ridare alla formazione il giusto equilibrio.

g. bar.

Ivrea: Stramigaoni; Ghiano, Cappellino; Guaraldo, Bosco, Dalla Riva; Cappellini, Dardanelli, Tubertosa, Colletta, Stocco.

Novese: Vicini; Murta, Ariandi; Finotto, Barcellona, Vitto; Ricagni, Gay, Campi, Cianelli, Barbieri.

Facile successo (4-0) della Sanremese sul Bolzano

Sanremo, lunedì sera.

La Sanremese ha vinto con netto punteggio, pur senza impegnarsi eccessivamente, l'incontro con il Bolzano, ultimo in classifica. Al 8' i liguri sono già in vantaggio. Tortonese batte una punizione dal limite e la palla deviata dalla barriera schiena in rete sulla destra dello sbalordito Risatto. Al 18' e al 36' il portiere ospite evita pericolose azioni per la sua rete usando rispettivamente su Piatto e su Sino in fuga, ma al 34' capitola una seconda volta: su allungo di Piatto l'attivissimo Rau, incontrato fra i terzini, riesce infatti a precedere Tuzzi di Risatto e a indirizzare la palla nella rete.

Scarse sono poi le azioni di rilievo fino alla sirena del tempo e nella prima metà ora della ripresa. La Sanremese infatti appare paga del vantaggio acquisito e si limita a contenere gli sbocati attacchi avversari.

La Sanremese però vuol chiudere in bellezza e sul finire si scatena portando all'attacco riuscendo così facilmente a raddoppiare il punteggio. Al 37' con Rau che irrompe su centro mediano di Piatto, esatto a segno un gran tiro. Al 40' con Maniero che, servito da Gaglini, realizza da pochi metri. Tortonese, Maniero, Rau, Piatto e Maniero i migliori fra i Sanremesi, Leone e Gabaldi fra gli ospiti.

L'ungherese Sakovics vince la Coppa Spreafico

Battuto in finale lo schermitore torinese Delfino

MILANO, lunedì sera.

(c. f.) — Il ventisettenne tenente dell'esercito ungherese Sakovics, già campione del mondo nel 1953, si è aggiudicato ieri sera al Giardino di Milano, la quarta edizione della Coppa Spreafico, battendo in finale per 10 stoccate a 8 il torinese Giuseppe Delfino. Quest'ultimo, sfruttando dal successivi vittoriosi duelli con i superstiti spadisti francesi Dagallier e Queyraux, è colpito da crampi alla gamba, pur prodigandosi con gran cuore ha dovuto cedere lacrimanti alla freschezza del rivale.

L'ungherese, la precedenza, aveva eliminato la rivalissima del torneo, il campione italiano Cornaro, nonchè il campione belga Delannois e quello francese Mouyal.

Così ancora una volta l'artistico trofeo milanese emigra oltre confine in quanto il detentore (ottenuto Anglesio, a certo di allenamento, era ceduto in precedenza, e il suo cancellazione a causa della sua magnifica prova, non ha potuto trattenere la coppa in Italia.

Ecco i risultati. Quarti di finale: Queyroux (Francia) batte Evangisz (Svizzera) 12 a 10; Delfino (Italia) batte Dagallier 14 a 14; Tassinari batte Dall'Antonia 10 a 9; Sakovics batte Delannois 10 a 6. Semifinali: Delfino batte Queyroux 12 a 10; Sakovics batte Tassinari 10 a 8. Sakovics (Ungheria) batte Delfino (Italia) 10 a 8.

Nella ripresa il Saluzzo travolge il Casale: 4-0

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Saluzzo, lunedì sera.

(v. t.) Con il secco punteggio di 4-0 il Saluzzo ha «liquidato» i nerostellati casalesi riscuotendo l'incondizionato applauso del suo pubblico. L'infernale ritmo di gioco imposto dal granata nella prima metà della gara ha prodotto un non indifferente logorio della forze della squadra ospite, che è poi seguito totalmente crollata, incassando quattro goals, di cui ben tre realizzati nel breve spazio di sei minuti.

L'umiliante passivo non è però del tutto eccessivo se si considera la scarsa mole di gioco svolta nel secondo tempo da parte casalese. Negli ultimi 45 minuti il Saluzzo ha spadroneggiato in campo reggendo con sicurezza all'incoccio dente assalto finale dei perostellati alla ricerca del punto della bandiera.

La superiorità del granata, manifestatasi sin dall'inizio, viene premiata al 10' dalla prima rete realizzata dal cannoniere della giornata Pastorino che insacca il pallone respinto da Prina su forte tiro di Peluzzo. Al 20' il Casale sfiora il pareggio colpendo il montante con un tiro piazzato quando già il bravo Peluzzo era irrimediabilmente battuto (questa puntualizza è stata fatta ripetere per ben tre volte senza alcun valido motivo dall'arbitro Alberto di La Spezia).

La ripresa vede i saluzzesi scatenati all'attacco, dopo una sfuriata iniziale degli ospiti. Il portiere casalese Prina è battuto altre tre volte: al 10' con un tiro secco di Pastorino che, ingannando il portiere manda la palla ad adagiarsi in rete dopo aver picchiato contro lo spigolo interno del palo; al 14' con Peruzzo che riprende un tiro di Pastorino respinto dal montante e al 15' ancora per merito di un'imparabile cannonata di Pastorino.

Il resto dell'incontro non ha storia. Il Casale è ormai crollato e la gara continua a ritmo rallentato controllata dai locali. Solo al 32' Pelizza evita di capitolare salvando in corner un insidioso tiro di Silva. Al 35' Picolnini sprecherà l'ultima occasione per la rete della bandiera mandando alle stelle un facile pallone.

**Rivarolese-Borgosesia 3-1* — Marcatori: Ghimbelli (R.) al 7', Verrina (R.) all'8', Gratiarolo (R.) al 30' del primo tempo; Palermo (R.) su rigore al 4' della ripresa. I granata valsesiani sono passati in vantaggio per primi ma subito raggiunti sono stati in seguito dominati dai più decisi avversari. L'undici piemontese ha giocato in formazione incompleta.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

LUNEDI' 31 GENNAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 467,3) — Ore 7: Giornale radio - Ieri e oggi - 8: Giornale radio - Dirigente Cergoli - 11: La Radio per le Scuole - 11,30: Concerto sinfonico diretto da Franco Caracciolo, musiche di Boccherini, Bellini, Beethoven - 12,15: Canzoni presentate al V Festival di Sanremo 1955 - 13: Giornale radio - 13,15: Orchestra Ricoli - 14: Giornale radio - Bocca - 14,15-14,30: Arti figurative di F. Monti e recensione musicali di C. Tiganò - 16,45: Lezione di francese - 17: Orchestra Basil - 17,30: La voce di Londra - 18: Concerto del pianista P. Casacchi - 18,30: Università Marconi: Guido De Marchi: Marchi e piene - 19,45: Orchestra Strappini - 19,15: Complesso e orchestra sono - 20: Arcobaleno, fantasia ed arte - 20,30: Orchestra Mulliner di Calasanzi - 20,50: Giornale radio.

Ore 21: Viaggio in Italia, di Guido Piovene: «Bergamo» - 21,30: Dal Teatro dei Cadetti di Saumur: «Scuola vecchia strozzerina» - direttore da Angelo Questa, con il maestro-soprano Elsa Signorini e il basso Nicola Rossi Lemeni. Interpreti: Dina Pasquali, Stabbiani, Verdi, Salvador, e Vian, e Merla e: Giochi Greci: «Che puro Ael e: Verdi: a) Ernani, «Che mai seguirti»; b) Il Trovatore, «Condotta ell'era in ceppi»; c) La Traviata, «Parigi, o cara noi lieti»; Oggi: Adriana Lecouvreur, «O vergognata stella»; Weber: Il franco cacciatore, Aria di Caspar; Mascagni: Cavalleria rusticana, «Inneggiamo, o massa»; Wagner: Tannhäuser, ouverture, Orchestra di Milano - 22,45: Scrittori al microfono: Luigi Sanlorenzi - 23: Pino Spotti al pianoforte, musiche di Gershwin - 23,15: Giornale radio - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m 202,7, Torino m. 1. II, Alessandria Bella Cuneo m. 190,1) — Ore 9: Il buongiorno - Notizie del mattino - 10,30: III: Casa, dolce casa - 13: Orchestra Olivieri - 13,30: Giornale radio Selezio impulsivamente - 14: Il mattagazzo. Una parola al giorno, di P. Monelli - Nuovi cantanti di Napoli - 16,30: Antifonario, passegna di musiche e di - 18: Giornale radio - Radio e dischi: divagazioni musicali di A. Nizza con Marisa Vernati e Ubaldo Spadaro - 18: «Terza pagina» e: Un libro per voi: Commedia in seminario: soprano Livia Rosa; Musica elettronica - 19,30: Programma per i ragazzi: Motociclismo, settimanale - 17: Un'ora in Lombardia - 18: Giornale radio - Le due città, romanzo di G. Dolfin.

RADIO GERMANIA (m. 302) — Ore 20: Concerto sinfonico diretto da O. Klemperer.

RADIO INGHILTERRA (m. 277) — Ore 20,30: Concerto diretto da F. Del Mar.

TELEVISIONE — Ore 17,30: Programma per i ragazzi: a) Via di corr-boy; b) Mio padre il signor preside; c) I due scimpanzè; d) Pizzaporto - 18,30: Lirica: Il mio mondo, a cura di R. Pagnani: La pomba negra - 20,45: Telegiornale - 20,50: Telesport - 21,5: Lo spettatore ciovola, a cura di M. Lonero - 21,35: Cosa difendere in Italia il patrimonio artistico? - 22,30: Cortometraggio - 22,40: Replica del Telegiornale e di Telesport.

MARTEDI' 1° FEBBRAIO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8,15: Orchestra Rossi - 11: La Radio per le scuole - 11,45: Musica da camera - 12,15: Orchestra Ferrari - 14,15: Arti e lavoro lirico - 16,45: Lezione di inglese - 17: Orchestra Guidi - 17,30: Orchestra Savina - 18,45: Pomeriggio musicale - 20: Orchestra Segado - 21,5: «Inglinda e il Mostro», fiaba di R. Giovagnoli, musiche di V. Frassi - 22,30: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 12: Orchestra Cergoli - 14,30: Schermi e ribalte - 15,30: Orchestra Olivieri - 16: Terza Pagina - 16,30: Per i ragazzi - 17: L'Arte in Italia - 18,5: Le grandi cose dell'opera, il teatro di Verdi - 19: Classe unica - 19,30: Orchestra Gabaglio - 20,45: Il motivo in maschera - 21,45: Asi del microfono - 22: Dizionario - 22,35: Musica da ballo - 23: Orchestra Ferrio.

TERZO PROGRAMMA — Ore 18: Letteratura americana - 18,30: Nuova generazione - 20,15: Concerto - 21,05: La tragedia di A. Manzoni - 21,40: Il ballo di C. Ives - 23,5: La Rassegna.

TELEVISIONE — Ore 17,30: Varietà - 18,15: Spettacoli della settimana - 21: Passa che vai, ti-vedo con Bolognini - 22,15: La posta degli spettatori - 22,35: Trent'anni di cinema.

RADIO SIEMENS MILANO TELEVISIONE

TV GRANDI NOVITA' ZENITH radio TELEVISIONE La marca di fama mondiale CHICAGO 39 U.S.A. SCHERMO ARGENTATO CINEBEAM CARMINE VIA MAZZINI 22 - T 49 203 - TORINO

SCHERMO ARGENTATO CINEBEAM ESCLUSIVA ZENITH RADDOPPIA LA POTENZA D'IMMAGINE PERMETTENDO LA VISIONE COL VERO SENSO DEL RILIEVO SENZA BISOGNO DI OSCURITA'

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)
Minimo 20 parole - Tasse 2 % Da due inserz. dello stesso annuncio non comparirà in un numero del giornale semi-numerato.

1 ANNUNCI COMMERC. L. 40 p. p.

ADJUSTAI meccanici o calzolai portata kg. 10, una presa piani ricoiabili, misura 60x60. Regalo, Lagrange 20. Telefono 50.859. 1354

AUTOCLAVI liri 480-500; alexandre 6-8 Caldaie Mg. 27-2 alexandre 8-10. Bonomizzatore. Trai - Mg. 26. Pompe vapore cavallini. Recipienti-aria compresa liri 2000-1400, atmosfere 8-2. Termometri sfera. Vasche ferro liri 15.000-1100. - Bisiacchi, Pallali 31, Torino.

CUCINE americana componibili legno lucido, Rappresentanza Ditta Domenici, via Torino 5 angolo Artisti. F1602

IMPASTATRICE 50 liri, raffinatrice, mulino, pressione verticali. Scrivere casella 1180, SPI, Torino. 1434

2 ARTIGIANATO L. 30 p. p.

LATTONIERE idraulico esegue subito impianti e riparazioni. Telef. 774-383.

MISTORI stabilisi ogni tipo riscaldamento installazioni, Corso Raffaello 3, tel. 660-618

RADIO riparazioni, laboratorio autorizzato, prezzi modicissimi, ing. Bertoa, Bertolotti 11, Telefono 21-650.

TELEVISIONE impianti Torinesi radio riparazioni economiche garantite. Piazza Carignano, Telefono 46-249. T0636

3 600 CAP. BIL. ASSIST. L. 40 p. p.

ABBIAMO persona volenterosa, utili presso, zona operaia, Vanzaghi, tel. 32-082.

ABBIAMO pantofolo abbreviazionista esperto, ritiro commercio, alloggio, 3 milioni 800.000; Borgaretto, telef. 92-063.

ABBIGLIAMENTO, confezioni signore, tessibili. Arredamento nuovo. Comodo di lavoro ambiente, cedesi 600.000. Rivolgersi mom. Della Bella, Cibrario 15.

AFFIDASI persona alimentario rivendita pane, alloggio. Riva, Del Mille 14.

ALIMENTARIO incasso 45.000 giornaliero, alloggio, cedesi causa malattia, affittasi 8.000.000; Piazza, Mercanti 2.

A persona pratica, giovane, per bar, caffè, gastronomia, Borla Emilio successore, Telefonare 83-066. 917

A tecnico cedesi parte, o tutto salone società installatrice impianti idro-sanitari-riscaldamento. Tel. 521-810.

ATTENZIONE blocconi 525.000 negozio articoli vari abbigliamento lampadari quadri cornici. Madonna Campagna, Telef. 391-554.

AUTORIMESSA avviata mq. 800 circa affitto annuale mensili 60.000. Affarone 6.000.000, cede, ottima sistemazione familiare. Scrivere casella 4250, SPI, Torino. L1494

AUTORIMESSA avviatissima, alloggio, locazione governativa calle, cedesi convenientissimo. Telefonare 687-618.

AUTORIMESSA buona posizione capacità 80 macchine cedesi convenientemente. Telef. 585-741. G0684

AUTORIMESSA 100 vetture avviatissima cede eccezionalmente gerente Morello, Arsenale 10. F1002

AVVIATISSIMO negozio barbiere, ottima zona moderna centro barriera Milano capolinea tram 16, cedesi partenza. Telefonare 288-749. M0449

BAR urge cedere fatta buona alloggio affrancatissimo signorile posizione Porta Susa, centrale, 20.000. Tel. 79-809.

CALMA malattia cede bar vini superalcolici. Telef. 54-806. L1496

CEDESI primario avviatissimo rivenditoria-rosticceria centro Genova, azienda commerciale, per ritiro commercio. Scrivere casella 28 B, SPI, Genova. 1366

CENTRALISSIMO negozio abbigliamento cinque vetrine radiali. Telefono, al 69-351.

CHIOSCO persona intelligente, rivendita pane, generi alimentari, esercizio. Telefonare 898-142. 827

CHIOSCO ottimo posizione cui 2 milioni. Altro negozio qualsiasi genere purchè redditizio. Telefonare 44.476.

COMMERCIANTI pratici cercano persona intelligente, rivendita pane, commissionario. Telefonare 390-162. 351

DELLA DELLA, Cibrario 12, cedesi negozi articoli medicali qualsiasi genere. Locali vuoti adatti negozio. 301

DOPOLAVORO, municipio, consiglio comunale, Scrivere delegazione: Per corso, casella postale 121, Torino.

DROGHERIE bolleries, coloniali, parrucchie, alloggio, cedesi, occasione. Fornaci, Vanchiglia 13. L1748

LAVANDERIA americana, 4 lavatrici, centrifuga, asciugatoio, facilitato lavoro, reddito eccezionale causa malattia, 2.000.000. Frana, Mercanti 8. 223

MERCERIA casalinghi, reparto abbigliamento 1.500.000, Occasione. Fornaci, Vanchiglia 13. L1737

PANETTERIA in Milano, forno, ottima attrezzatura, alloggio, lavorazione 6-8 q.li, particolare condizione pagamento, via Sacchetti, Alberi 20. 245

PANETTERIA vicinanza Genova, lavorazione redditizia dimostrabile, consigliosi pagamento, cede, Rachetta, Alberi 25.

PASTICCERIA gelateria confiteria modernissimi famigliari cedesi urgente lire 800.000. Telefonare 50-458. G0617

PENSIONE centralissima, moderna, 15 camere servizi, possibile ampliare, cedesi affarissimo 1.500.000. Frana, Mercanti 8.

RIVENDITA pane, 40.000 giornaliere, comodo alloggio, cedesi. Fornaci, Vanchiglia 13. L1734

TABACCHERIA fiammiferi, sigarette, accanto alloggio, redditizia, cedesi. Fornaci, Vanchiglia 13. L1730

TRENTENNALE ufficio rappresentanza con deposito, magazzino industriale, primarie case produttrici alimentari, pubblicazioni varie, cedesi. Scrivere casella 2506, SPI, Torino. G0734

4 CASE e TERRENI L. 40 p. p.

A lanzalunco cedo alloggi signorili per gruppi con terreni. Telefonare 60-851.

ABBIAMO alloggi abbiocati corso Casale n. 139, 4-5 camere servizi, vendiamo, conveniscimi. Visite: martedì, giovedì ore 17-19. 1345

ADRIANO alloggi lussuosi occupati 2-3 camere doppi servizi accessori, vendiamo convenientissimi via Nazario S. Visite: martedì, giovedì ore 16-18. 1341

ADRIANO ultimi alloggi, vendiamo definitivamente 800.000 cadauno. Via Cropello 14. Visite: martedì, lunedì ore 17-19. 1401

ACQUISTEREI alloggio libero vecchia costruzione una due camere cucina. Telefonare 891-124. 267

AFFITTO qualsiasi articolo vendo vuoto quasi negozio vero zona Crocetta 8 milioni 200.000. Telef. LUX 46-676.

AFFARE. Vendo camere vendo corso Al. Maurizio, reddito 12%. Tel. 284-144 ore pasti. F1411

ALLOGGI signorili, 5 e più camere ciliegi e magazzini vendonsi via Po 34. Telefonare 542-434. L1421

ALLOGGIO corso Vittorio (zona piazza Rivoli) tre camere cucina gabinetto riscaldato cantina, vendesi miglior offerente, Sono 1.200.000 trattasi direttamente. Telefonare 883-846. 302

ALLOGGIO libero prime piano: 5 camere, cucina, gran Fiat provvisoria (Crocetta) 8 milioni 500.000. Telefono 882.833.

ALLOGGIO nuovo 3 camere, cucina, bagno, terrazzo, telefono, libero, vendo 8 milioni. Facilitazioni. Geom. Della Bella, Cibrario 12. 267

ALLOGGIO 3 camere cucina bilmo cantina vendo reddito 10%. LUX. XX Settembre 5. 870

ANGOLESIO, Nizza 9, occupa una camera da 20 a 40.000.000. Paga contanti. Telefonare 692-835. 1383

ANGLESIO, Nizza 9, ambiente signorile 4-5 camere, cucina, servizi, 2 milioni. Telefonare 692-835.

ANGLESIO, Nizza 9, occupa-vende, fra alcune per conte terzi palazzi, case nuove, case nuove, case bisognate, portici, interessanti grafiche. Telefono 692-835.

AFFITTO da vendere, trasformare, costruire, case formati da vendere, affittare alloggi, negozi, da cedere o ritirare piccole. La Permanente, via Nizza 17. Telef. 650-282 - 61-789, provvede nel Vostro interesse. 246

A 41.000 mq. vendo alloggio Crocetta libero subito mq. 102. LUX, XX Settembre 5. 870

23 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 40 p. p.

AGILISSIMI tabulisti diversità, specializzandosi, frequentando Scuola corso San Maurizio 27. Il più vasto conclamato insegnamento teorico-individuale, la minor spesa. Diploma Ministeriale. 51478

A veramente capace importante ditta alimentari con sel rappresentanza affidirebbe zona Torino visita drogherie e negozi. Minimo garantito. Non scrivere se non già dell'articolo. Scrivere casella 3513, SPI, Torino. L1283

ATTREZZATISSIMA società, concessionaria esclusiva Genova-Provincia produtto alimentare larga consumo; intraprendenti ma fedi ragazzi, eventualmente rappresentanza altra primaria Ditta genere alimentare. Massime referenze. Scrivere casella 90 D, SPI, Genova. 1457

CERCASI rappresentante introduttissimo zona Piemonte per vendita articoli tattico all'ingrosso coffe bagno, guanti, ecc. Indicare referenze. Scrivere casella 368 N, SPI, Milano. 1473

IMPORTANTE arteria Centro cerca rappresentante Piemonte Liguria. Scrivere: casella 67/P, SPI, Cuneo. 1436

IMPORTANTE Commissionaria autorizzerà ceres produttori ricambi lubrificanti particolarmente introdotti piano. Scrivere casella 3511, SPI, Torino. L1410

IMPORTANTE Commissionaria cerca produttori vendita autoveicoli, offerte referenze, particolarmente introdotti clientela disposta riconoscere stipendio fisso. Scrivere casella 3210, SPI, Torino.

IMPORTANTE distilleria liquori assume agente con automezzo, introdotto bar rivenditori drogherie per città e provincia. Inviare offerte con referenze a: Distilleria Stilenka, Canth-Germania.

IMPORTANTE società macchine cremo caffè, concederebbe esclusiva vendita provincia piemontesi ditta o persona capace seria con possibilità finanziaria. Scrivere casella 1102, SPI, Torino.

INDUSTRIA dolciaria Francese e Cremoni de Parigi cerca concessionari provincia. Il lancio grande novità aperitivo. Scrivere casella 3200, SPI, Torino. L1160

MACCHINARI importante organizzazione italiana rappresentanza esclusiva numerose case estere cerca agenti zona libera. Scrivere casella 3 D, SPI, Milano.

19 ANNUNCI VARI L. 40 p. p.

A incaricato accertamenti indagini, informazioni, sorveglianza ovunque, «Italpol», Principe Odone 32. Tel. 24-910, 26-078. 1783

ABBISOGNANDOVI accertamenti, informazioni commerciali, privati, commerciali, Cittadini dell'Ordine, via Cavour 13 ang. Carlo Alberto, Tel. 41-106, 521-340. 2382

ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianza, investigazioni. Mondini, Cavour 5, Telefonare 521-191. 508

A Torino vicinato la grande Esposizione permanente Mobili di Carne, via S. Francesco Paola 17 angolo Giolitti (primo piano). Agevolazioni pagamento. 1000

ATTENZIONE! matrimoniali 57.000, unione 28.000, sabati 28.000. Lagrange 23 (cortile). 916

COMPRO da privati dipinti di

ULTIME NOTIZIE

Il cordiale incontro all'aeroporto di Ciampino tra il Primo ministro turco Menderes e l'on. Scelba. Al centro il ministro degli Esteri Koprulu. (Telefoto)

LE INDAGINI PER L'UCCISIONE DI DON BENEGGI

Arrestata in un bar di Milano l'amante di Modesto Bettelle

La donna sarebbe stata trovata in possesso di una forte somma di denaro - Mantenuto il fermo per ordine dell'autorità giudiziaria - La doppia vita degli assassini del parroco di Vermezzo rivelata dalla perquisizione operata nella loro abitazione milanese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Milano, lunedì sera.

Con la cattura degli autori materiali dell'assassinio di don Silvestro Beneggi, il parroco ucciso dai fratelli Giuseppe, Modesto e Gianfranco Bettelle il 12 agosto 1954 a colpi di rivoltella, la luce completa sul fosco dramma di Vermezzo non è stata ancora fatta. Mentre armati lo polizia ed i carabinieri sono in grado di conoscere la vita dei tre arrestati, nulla è ancora dato invece sapere su altre figure del truce episodio.

Una di queste figure è il giovane arrestato dai carabinieri di Milano venerdì alle 14,55 in via Torino, di fronte al cinema «Centrale», su segnalazione della Questura di Casale Monferrato che ne precisava i connotati: altezza 1,70, età 27-30 anni, capelli corti, portamento effeminato, cappotto color paglia. L'autorità non ha ancora ritenuto di precisare il nome ed il cognome dell'arrestato per non intralciare il corso delle indagini.

I tre banditi arrestati a Casale dopo l'aggressione al tassista Parassole, e cioè il primo dei tre Bettelle, Giuseppe, e Vittorio Margarita e Luigi Galletti — precisava il cablogramma della polizia di Casale — avrebbero dovuto incontrarsi con lui. L'operazione fu rapida e perfetta e dopo cinci minuti soltanto, cioè alle 15,05, il giovanotto era già al sicuro nelle guardine del comando carabinieri di via Moscova. Una perquisizione operata nella sua abitazione non recava però alcun dato prezioso all'agognata inchiesta.

Intanto, nel pomeriggio di ieri, i carabinieri del Gruppo Speciale di Milano, hanno proceduto al fermo di una giovane donna bionda, molto elegante, sui 22 anni, mentre si trovava insieme ad alcuni amici in un locale del centro. Sembra si tratti dell'amante di Modesto Bettelle, arrestato a Milano sabato mattina nelle note circostanze. Si presume che il fermo sia stato operato in base a indicazioni fornite appunto dal Modesto Bettelle nel corso dell'interrogatorio subito a Casale Monferrato presso quella Questura.

La donna sarebbe stata trovata in possesso di una cospicua somma di denaro ed i carabinieri di Milano, dopo averla interrogata hanno mantenuto il fermo per ordine dell'autorità giudiziaria. Secondo voci non confermate, la donna sarebbe già stata condotta a Casale per un confronto con gli arrestati.

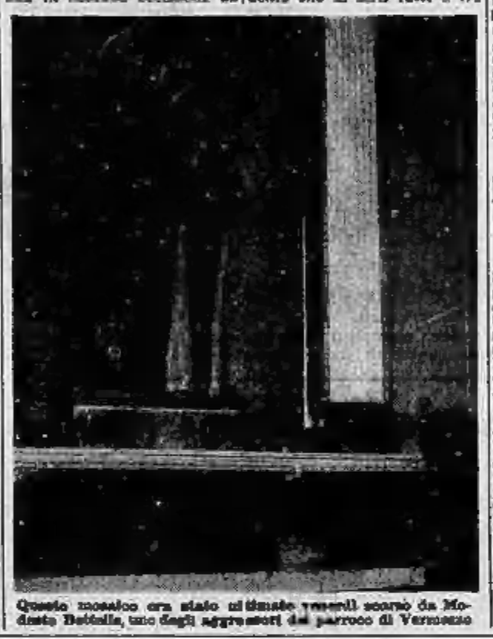
Vi è poi ancora la ragazza, quella che — secondo le dichiarazioni degli arrestati — sarebbe al centro del vero dramma che costò la vita al giovane parroco di Vermezzo; la giovane di Santo S. Giovanni che, prossima forse a diventare madre, avrebbe convinto il seduttore Gianfranco Bettelle di 18 anni — il minore in età dei tre fratelli arrestati — ad eseguire un mezzo qualsiasi per sistemare con una parvenza di legalità la posizione dei due giovani amanti.

Ma come giunsero i tre Bettelle ad una soluzione tanto violenta, e perchè? Erano essi dei banditi di professione? Per quanto se ne sapesse presso i coinquilini della casa di via Iglesias 38/6 Agaria, sullo stradone di Monza tra Milano e Santo S. Giovanni, parrebbe di no. I loro volti non erano stati fotografati in nessuna occasione da agenti della polizia, nè quindi le loro immagini si potevano trovare negli archivi segnaletici della questura.

Ora soltanto, e cioè dopo l'arresto di Modesto Bettelle e dopo l'operazione eseguita dai carabinieri nella casa di via Iglesias, si può dire che i tre assassini erano veramente dei rapinatori matricolati: due di essi facevano i mosaicisti di mestiere; Gianfranco invece era occupato come aiutante aggiustatore presso un'officina meccanica. Usufruivano sempre tutti e tre insieme ogni mattina prima delle 7, rincasando a tarda ora della notte, uno dopo l'altro, a distanza di pochi minuti. E' quindi evidente che la sera tutti e tre avevano un'altra attività che costituiva una specie di seconda vita.

Nella due stanzette al primo piano di via Iglesias 38/6 i carabinieri hanno infatti trovato un ricco materiale che mostra inequivocabilmente la loro criminosa vita notturna. Avvolti in un giornale del luglio 1954 c'erano una ventina di proiettili da rivoltella debitamente oliati; alcuni erano di calibro 9 prolungato, altri di calibro 9 corto. Ma in un cassetto di un mobile i carabinieri scoprivano poi in prova decisiva che i tre Bettelle avevano organizzato un'autentica banda di rapinatori alla quale probabilmente soltanto in questi ultimi giorni si erano affiliati il Margarita ed il Galletti: numerose carte topografiche, planimetrie, schizzi di zone della provincia di Milano e di case di abitazione, dettagliate fino alla minuzia con l'indicazione precisa degli ingressi e delle finestre a piano terreno.

Lincoln Cavicchioli



Questo mosaico era stato ultimato recenti scorso da Modesto Bettelle, uno degli aggressori del parroco di Vermezzo

Un discorso polemico di Fanfani ad Aosta

Il convegno della Direzione nazionale della D.C. - I problemi del momento e i rapporti fra il partito di maggioranza e i suoi alleati - Netta presa di posizione contro il "monopolio della pace" da parte dei comunisti - La D.C. per il potenziamento dell'economia regionale

DAL NOSTRO INVIATO

Aosta, lunedì sera.

La direzione nazionale della Democrazia Cristiana ha tenuto ieri ad Aosta la preannunciata riunione alla quale sono intervenuti, oltre al segretario on. Fanfani, e all'on. Rumor, il presidente sen. Zoli, il ministro dell'agricoltura gen. Medici, il sottosegretario al Tesoro on. Arcaini, la on. Conci e i due parlamentari valdostani senatore Page e on. Farinet.

Nella riunione del mattino, il presidente della Valle avv. Bondaz e il segretario regionale della D.C. prof. Berthet hanno svolto una ampia relazione sulla situazione politico-economico-amministrativa in Val d'Aosta. La direzione non si è limitata a prenderne atto, ma ne ha discusso a lungo analiticamente giungendo alle conclusioni sintetizzate in un comunicato finale, letto e illustrato nel pomeriggio dall'on. Fanfani.

La Democrazia Cristiana — dice il comunicato — ritiene che: a) il problema del riparto finanziario, pendente da anni, deve esser risolto con apposita legge da presentare sollecitamente alle Camere; b) il governo centrale deve in particolare contribuire allo sviluppo dell'agricoltura (finanziamento per magazzini cantonieri, completamento della bonifica di Quart) e del turismo aostano; c) i beni demaniali ban da esser trasferiti dallo Stato alla regione.

Tanto approfondito esame, ha permesso all'on. Fanfani di dimostrare nel suo discorso pomeridiano — in un cinema gremito di folla — che l'impegno da lui solennemente assunto nel corso conclusivo della campagna elettorale di novembre, viene rispettato. I dirigenti nazionali D. C. sono ancora a quelli locali, per assistere e appoggiarne l'azione a favore dei giusti interessi della Regione Autonoma.

In quel comizio del 12 novembre, l'on. Fanfani si era internazionalmente astenuto dal trattare problemi che non attenessero direttamente alla Regione; e gli avversari gliie ne avevano fatto una colpa. Oggi, il segretario nazionale della D. C. ha invece proprio da Aosta sviluppare la sua polemica con l'on. Togliatti sul problema della pace.

«Per troppo tempo — ha detto — abbiamo tollerato che il tema della Pace rimanesse monopolio della propaganda comunista. Il 2 gennaio, da Roma, invitai gli iscritti al partito ad affrontare il dibattito (e contemporaneamente una Voce Augusta sollecitava tutti i cristiani a svolgere una grande azione per la vera Pace); il 23 gennaio, da Firenze, l'on. Togliatti replicava ponendoci alcuni interrogativi.

«Al vecchio ed esperto allevatore di colombi, poniamo a nostra volta quattro domande. I comunisti italiani sono pronti: a) a condannare quei governanti russi che nel '48 quando nulla il mondo smobilitava, continuavano ad armarsi fino ai denti? b) a chiedere che Mosca accetti limitazioni e relativi controlli in ogni settore militare e non solo in quello atomico? c) a condannare il riarmo sovietico della Germania orientale, già in atto a differenza di quello della Germania occidentale? d) a raccogliere firme per ottenere dall'U.R.S.S. l'autodecisione per l'Europa Centrale e il ritiro dalle sue armate da Germania e Austria?».

Una parte notevole del discorso dell'on. Fanfani è stata dedicata ai rapporti tra la D. C. e gli alleati: «Non ci sfuggono le punture di spillo e le insidiose incomprensioni ma abbiamo un dovere specifico — come massimo partito di governo — di evitare avventure. Chiediamo però ai nostri alleati politici di non approfittare della nostra volenterosa predisposizione perchè anche essa ha un limite nell'interesse della Nazione e nelle attese del nostro corpo elettorale».

«I partiti del Centro Democratico — ha continuato l'oratore — non devono allarmarsi per i nostri propositi di aumentare i voti: cerchino invece di imitarci. Nè devono equivocare sulla portata e il valore di nostre recenti decisioni sul «caso D'Onofrio» che non vogliono riaprire nessuna discussione impedire che l'insensibilità di alcuni all'estrema sinistra e la speculazione di pochi altri all'estrema destra paralizzino il Parlamento screditando la democrazia tra la folla».

Tornando al tema dell'autonomia, l'on. Fanfani ha affermato che la Democrazia Cristiana Libera è terra fedele al magistero politico di Alcide De Gasperi. I calorosi applausi che hanno coronato il discorso si sono subito dopo rinnovati alla proiezione di un documentario — testo di Rodolfo Arata — che dell'opera di ricostruttore di De Gasperi costituisce pregevole testimonianza.

Giovanni Giovannini

Stamane al Viminale

s'è svolto il primo colloquio tra statisti turchi e italiani

ROMA, (sera).

Il presidente Menderes ed il ministro Koprulu, accompagnati dal capo cerimoniale della Repubblica, ambasciatore Brusasca, e dall'ambasciatore turco a Roma, Cevat Aikalin, sono giunti al Viminale alle 10,40.

Il signor Menderes e l'signor Koprulu sono stati introdotti immediatamente nell'ufficio del presidente del Consiglio dove, presenti gli ambasciatori Italiano e turco, Ha Scelba Turco il primo colloquio del loro soggiorno romano, colloquio che si è protratto per circa mezz'ora e che ha consentito di compiere un ampio giro di orizzonte sui problemi di indole generale.

Nel pomeriggio a Villa Madama si scenderà all'esame in dettaglio dei problemi politici, mentre quelli economici, a quanto si apprende, saranno trattati nei colloqui di domani.

Il presidente del Consiglio, on. Scelba, ha ricevuto al presidente Menderes e al ministro Koprulu le insegne di cavaliere di gran croce al merito della Repubblica.

L'on. Scelba ha poi fatto dono al signor Menderes di una preziosa pubblicazione del Poligrafico dello Stato, di antiche pergamene del Tibet, curata dal prof. Tucci. Successivamente il signor Menderes ha presentato al presidente del Consiglio il sottosegretario alla presidenza turco, signor Salih Murat.

Il Primo Ministro turco Menderes e il ministro degli Esteri Koprulu hanno lasciato il Viminale alle 11,15 per recarsi dal ministro degli Esteri d'Italia, on. Gaetano Martino.

Erano presenti gli ambasciatori di Turchia a Roma, Aikalin, d'Italia in Turchia, Fistramecki ed il capo del cerimoniale diplomatico della Repubblica, ambasciatore Brusasca. Da Palazzo Chigi il Primo Ministro Menderes ed il ministro degli Esteri Koprulu si sono quindi recati al Quirinale.

SPORT

La Minuzzo a Cortina campionessa di slalom

CORTINA D'AMP., lunedì sera.

Giuliana Minuzzo, dell'U. S. Cagno, ha vinto anche la prova della seconda serie di discese dello slalom speciale, e si è aggiudicata il titolo italiano della specialità, precedendo nettamente Vera Schenone e Jole Polosi, entrambe della S. C. Scoiattoli.

Il pietoso imbroglio d'una donna astigiana

Adotta una neonata e la fa passare come sua

Perduto l'unica figlia e non potendo averne altri, si era fatta ricoverare alla Maternità annunciando al marito d'essere prossima a diventare madre - Scoperta da un medico è tratta in arresto

Asti, lunedì sera.

E' stata tratta in arresto da agenti della Squadra Mobile della nostra Questura, la trentatreenne Maria Giuliano in Fornasero, residente a Valleandona d'Asti, sotto la imputazione d'avere presentato allo Stato Civile della nostra città, false dichiarazioni allo scopo di figurare madre d'una neonata. L'ordine d'arresto è stato emesso dalla Procura della Repubblica.

La Giuliano aveva perduto qualche tempo fa il suo unico figlioletto e non nutriva più speranza di poterne avere altri. La vicenda che la portera dinanzi al nostro Tribunale, ebbe origine nell'ottobre scorso. Il 7 di quel mese la donna, affetta da meteorismo intestinale, consigliata da una levatrice si faceva ricoverare alla Maternità dichiarando al marito di essere prossima a diventare madre. All'ospedale della Maternità nascono anche figli di N.N., e la Giuliano che desiderava ardentemente una creaturina, escogitava la maniera per avere una figlia non sua: presentava richiesta di adottare una bambina di tre mesi, Virginia, di N.N., firmava anche con il nome e cognome del proprio marito e quindi faceva avvertire il coniuge d'aver dato alla luce una bella bambina. L'uomo accorreva all'ospedale e trovava la consorte che teneva fra le braccia un amore di bimbetta: pesava otto o otto chili, ma egli non si insospettì: di quelle cose, lui, non se ne intendeva...

Riuscita a procacciarsi dei moduli per la denuncia di nascita, la Giuliano li compilava facendo figurare che alcuni giorni prima le era nata la bimba e apponendo in calce la firma di un'ostetrica. Si presentava poi allo sportello dell'ufficio di Stato Civile del nostro Comune e faceva registrare la nascita della piccina. Dopo queste pratiche la giovane donna tornava a casa solo ed al marito riferiva che la piccina stava poco bene ed era rimasta in cura alla Maternità: ci sarebbe voluto qualche tempo prima che si ristabilisse.

Senonchè il Fornasero, temendo che la piccina venisse colpita dallo stesso male che un anno prima gli aveva rapito il figlioletto, si recava da un medico e lo pregava d'interessarsi della salute della piccina. Il sanitario si portava all'ospedale e scopriva che la bimba non aveva poche settimane di vita, ma superava i tre mesi. Di qui veniva in luce tutto l'imbroglio.

Ma quando si è gelosi, non si ragiona più ed egli cominciò a sospettare della moglie e dell'amico, ad osservarli attentamente, interpretando i loro minimi gesti, le loro strette di mano, i loro sguardi, il tono della voce quando si parlavano: e un bel giorno scoppiò fra tutti e tre una bella scenata, che si concluse con la espulsione di Luciano dal domicilio dei Forbas.

Non mise però la gelosia del marito, il quale continuò a stare attento alla moglie, e qual a lei se rincasava dieci minuti più tardi del previsto, guai se si attardava mezz'ora di più nei negozi. La pace ritornò nella casa dei Forbas quando la moglie annunciò la futura nascita di un bambino, e tutto andò bene finchè il piccino non vide la luce. Ma quando venne al mondo, il signor Forbas lo vide biondo biondo, con la pelle bianchissima e gli occhi celesti, proprio come l'amico Luciano, la gelosia si riaccese più violenta che mai.

«Non è mio figlio» egli decretò. Gli obiettarono che spesso alla nascita i bambini sono biondi, ma che i loro capelli si scuriscono col tempo; egli aspettò: ma due anni sono passati ed è accaduto proprio il contrario di quello che si sperava: il bimbo dei piccino si è accentuato.

Giorni or sono quindi, dopo una nuova scenata, l'ingegnere ha abbandonato il domicilio coniugale ed ora ha affidato agli avvocati Jean Pierre Le Mée e Pierre Jacquet l'incarico di dimostrare che un bambino come quello che porta il suo nome non può essere suo.

Compito difficile. I biologi forse saranno chiamati a pronunciarsi. Finora pernmeno l'analisi del sangue viene considerata come una prova assolutamente sicura. Lo sarà il colore dei capelli e degli occhi? Grave responsabilità per i giudici.

L. Mannucci

Ore 11: sopraluogo dei carabinieri nella località dell'aggressione

Ricostruita la rapina all'autista Parassole

Accurate ricerche per stabilire se i tre fratelli si siano resi responsabili di altre imprese criminose - Parteciparono all'assalto del distributore di benzina di corso Massimo D'Azeglio a Torino?

DAL NOSTRO INVIATO

Casale, lunedì sera.

Giuseppe, Modesto e Giancarlo Bettelle, i tre fratelli responsabili dell'omicidio di don Beneggi, parroco di Vermezzo, sono stati sistemati nel carcere di Casale in tre celle lontane fra loro. Attente misure sono state adottate — isolandoli anche durante l'ora dell'aria» — allo scopo d'impedire che possano scambiarsi notizie o concertare un piano difensivo su elementi diversi da quelli forniti nelle rispettive confessioni. Sarebbe del resto un espediente vano il tentativo di cambiare quanto hanno già affermato, dato che le deposizioni rese al capitano Masotto dei carabinieri di Casale e al commissario D'Onofrio della Mobile di Milano, subito dopo sono state ripetute e confermate al procuratore della repubblica dott. Nicosia. Nessuna possibilità dunque di ritrattarle validamente.

Giuseppe Bettelle non è pianto facilmente alla confessione. Fin dal mattino di venerdì gli inquirenti insistevano nel commentargli la frase da lui pronunciata a Luigi Galletti e Vittorio Margarita per convincerli a partecipare alla rapina di Alessandria: «Io le ore le faccio sul serio. Sono lo che ho fatto fuori il parroco di Vermezzo». Lui malgrado nel negare. Alla fine, verso sera, si decise a dare un primo accenno, senza però fare i nomi dei fratelli. Sollecitato verso le dieci ammise d'aver agito con la loro complicità, e raccontò ogni particolare del delitto. Non tralasciò di affermare che a sparare contro il parroco era stato lui, entrato nella canonica assieme col fratello Giancarlo, mentre Modesto era rimasto accanto alla macchina fingendo di esservi l'autista. Giuseppe Bettelle afferma che mentre del delitto sia stato il rifiuto opposto da don Beneggi alla richiesta di rilasciare un certificato matrimoniale occorrente a Giancarlo. Questi aveva sposato una ragazza, certa Lucia Orlandi, di Nosto San Giovanni, e desiderava riparare. Questa, a non la rapina, il motivo del delitto.

In carcere Giuseppe Bettelle ostenta spavalderia e cinismo. Rievoca la tragica scena dell'uccisione di don Beneggi, precisando d'avere sparato perchè il parroco, dopo avere rifiutato di rilasciare il certificato, lo avvinghiò per i capelli strappandogliene una ciocca.

I fratelli Modesto e Giancarlo si mostrano tesissimi nei segnati e fatalisti. Il primo, che è il maggiore dei tre, è il più sveglio, il più padrone di sè; Paltro è forse troppo pieno per rendersi esattamente conto della gravità della sua colpa. Non si scagliano affatto contro il fratello che li ha denunciati. «Dato che si è fatto pescare, era giusto che prendessero anche noi. Abbiamo la nostra parte di responsabilità, e pagheremo».

Modesto racconta ai compagni di carcere che era rimasto sbalordito apprendendo che Giuseppe aveva accusato i fratelli; credeva che l'avesse fatto perchè era stato picchiato. Per convincerlo del contrario, i carabinieri lo fecero incontrare con Giuseppe, ed egli ebbe così modo di constatare che non gli era stata fatta alcuna violenza. Fu un incontro gelido: nè abbracci nè lacrime. «Siamo qua» disse Giuseppe. Il fratello aggiunse: «E fra poco ci sarà anche Giancarlo».

Al suo arrivo a Casale, ieri notte, Giancarlo è stato subito interrogato confermando quanto aveva già dichiarato ai carabinieri di Sanremo. Le confessioni dei tre fratelli coincidono sostanzialmente, e perciò non si rende necessario un confronto fra loro.

E' stato accertato che l'episodio conclusivi il 12 agosto dello scorso anno con l'uccisione di don Beneggi, inizialmente di don Beneggi, inizialmente era stato ideato come una rapina da compiersi quello stesso giorno in danno della succursale della Banca di Rho sportello di Milano, nella cui giurisdizione è stato commesso il delitto.

Stamane alle 11 il capitano Masotto, con i brigadieri Ciocoli e Strippoli della squadra investigativa dei carabinieri, ha compiuto un sopraluogo insieme con l'autista Parassole per ricostruire le fasi della aggressione di cui questi è stato ultima venerdì scorso nella nota circostanza.

Il mezzo era stato fermato poco dopo il ponte sul torrente Grana, a un paio di chilometri circa oltre Valenza, all'imbocco di un sentiero sulla destra. Il sentiero corre sopra un argine e finisce in un boschetto di salici. Il luogo dove il Parassole è stato legato dai tre rapinatori si trova a un centinaio di metri dal ponte, entro il boschetto.

L'autista ha ripetuto stamane i gesti ordinatigli dai tre malviventi, ha mostrato in che modo essi lo hanno legato la prima volta, e poi come essi fossero tornati indietro per costringerlo a sbloccare la macchina il cui motore era stato paralizzato con un inconsueto manicotto compiuto dagli stessi rapinatori che avevano asportato l'antifurto.

Dopo che il Parassole ebbe liberato il motore dal congegno antifurto essi lo riaccompagnarono nel luogo dove prima lo avevano legato, lasciandolo però questa volta completamente slegato. Alcuni minuti dopo aver sentito allontanarsi la macchina, il Parassole tornò sulla strada, fermò una vetturetta il cui conducente non volle prenderlo a bordo e si allontanò di corsa. Successivamente egli riuscì a salire su un autocarro e lungo la strada incrociarono il mezzo che formava da Valenza — dove si era rifornito di benzina — diretto a Casale; ma lì i rapinatori dovevano incappare nel posto di blocco predisposto dai carabinieri che li catturarono nel modo che è ormai noto.

Giuseppe Faraci

Pauroso scoppio d'una caldaia

Otto quintali di nafta in fiamme in uno stabile

Roma, lunedì sera.

Un fortissimo boato ha seminato ieri il panico fra gli abitanti dello stabile del piazzale delle Belle Arti. Per cause non ancora accertate, era esploso la caldaia dell'impianto dei termosifoni del fabbricato che è di proprietà dell'INA. Subito dopo alte fiamme sono state viste dilagare negli scantinati, dove erano ben otto quintali di nafta. Mentre gli inquilini si affrettavano ad uscire all'aperto, temendo il peggio, venivano avvertiti i vigili del fuoco che intervenivano sul posto con alcuni carri schiumogeni ed un carro attrezzi.

L'opera di spegnimento si è protratta a lungo ed è stata molto ardua. Un tenente dei vigili del fuoco, investito da una fiammata, è rimasto ustionato al volto ed alle mani.

Tutta la nafta è andata distrutta e l'esplosione ha provocato delle lesioni nelle mura degli scantinati.

Un ragazzo fuggito da Firenze

Rintracciato a Roma con 6 proiettili in tasca

Roma, lunedì sera.

In cerca di avventure o per compiere chissà quale clamoroso gesto che richiamasse la attenzione del pubblico su di lui, un giovanetto di 15 anni è scappato di casa a Firenze ed è venuto fino a Roma. Nella nostra città, per fortuna, prima che potesse compiere qualche sciocchezza, è stato fermato da un vigile e consegnato alla polizia.

Ecco i particolari: un vigile notturno in servizio nella zona del centro, notava un ragazzo che sembrava volersi nascondere nel vano del portone dell'Unione Militare. Il vigile si avvicinava, ma il giovanetto che evidentemente non gradiva dare spiegazioni, si dava alla fuga. La corsa fu breve: raggiunto il fuggitivo, il vigile lo accompagnava senz'altro al Commissariato.

Il ragazzo si rifiutava sulle prime di dare spiegazioni; poi dichiarava di chiamarsi Aurelio Prosperi, nato a Firenze il 26 ottobre 1939. In tasca gli sono stati trovati sei proiettili per rivoltella calibro 9,75 ed una copia d'un settimanale di cronaca nera con alcuni articoli (uno dei quali riguardante l'episodio che ha avuto come protagonista Michele Cannarozzo), segnati con matita rossa. Il fanciullo non aveva documenti, ma ha voluto dichiarare che, avesse intenzione di fare a Roma; ha detto solo che era fuggito da Firenze dopo una violenta lite con il padre. Non è stato possibile sapere se il Prosperi avesse con sè, oltre alle cartucce, anche una rivoltella e, nel caso affermativo, dove l'abbia nascosta.

La Questura di Firenze è stata avvertita per gli opportuni accertamenti ed anche per avvertire i genitori del Prosperi, mentre sono in corso indagini a Roma per stabilire da quanto tempo il ragazzo è nella nostra città e dove ha trascorso questo tempo.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Dopo lunghe sofferenze è mancato improvvisamente, ieri 30 gennaio, alle ore 16, nella Casa di Cura di Novara, il

Comm. Antonio Piccin
Ispettore Fiat

Ernesto ne danno il dolorosa annuncio: la figlia Mina, i fratelli e i congiunti tutti, e la signora Tullana. I funerali avranno luogo in Vittorio Veneto, martedì 1° febbraio, alle ore 15.

Novara, 31 gennaio 1955.

La Fiat annuncia, con profondo dolore, la scomparsa del Comm. ANTONIO PICCIN che per lunghi anni diede la sua valente e apprezzata opera nei suoi incarichi presso la Rappresentanza Fiat all'estero.

Cesare Tazzari, Francesco Gilardi, Riccardo Calvino, Cesare Viale, Dirigenti e Personale della Divisione Fiat, Affari Speciali, addolorati, partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa del caro amico e collaboratore Comm. ANTONIO PICCIN.

L'Ing. Piraino e famiglia rimpiangono la perdita del loro carissimo amico ANTONIO PICCIN.

Partecipano al lutto: Piero Mazzetti e famiglia, Novara.

Il giorno 29, improvvisamente, mancava all'affetto dei suoi cari il

N. H. Cav. Guido Pagnini
Maggiore di Complemento dell'Esercito

Profondamente addolorati ne danno il triste annuncio: la moglie Estrella, la figlia Emma col marito Alfredo Fabrenzini; il fratello Gino, le cognate ed il piccolo Sergino.

Prendono viva parte al dolore Lina Din e famiglia; le famiglie Mazzarino e Falzoni; gli amici Dr. Brunazzi, Bolognini e Quaglino.

I Soci dell'Associazione partecipano con vivo dolore all'immatura perdita del loro socio e Amministratore Cav. GUIDO PAGNINI.

La Ditta Gaffel si associa al lutto della famiglia Pagnini.

I funerali avranno luogo lunedì 31, alle ore 14,30, partendo da via Principessa Clotilde 20.

Dopo una vita tutta dedita al lavoro ed alla famiglia, stamane, alle ore 12, mentre era intento al suo diuturno lavoro, mancava improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Domenico Anastasi
Maresciallo Maggiore della Guardia di Finanza - d'anni 60

Ne danno il triste annuncio la moglie Carmelina Maida, il figlio Vito ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 1° febbraio alle ore 14,30 partendo dalla Caserma di Finanza «Emanuele Filiberto», corso IV Novembre n. 40. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Torino, 30-1-'55. - Corso Sebastopoli 170.

Sabato 29 corr., munita dei Conforti religiosi e della Benedizione del S. Padre, mancava all'affetto dei suoi cari la

Maestra Finalmente

Ferdinanda Massolino
Medaglia d'Oro per l'insegnamento

Con l'animo straziato ne danno l'annunzio: il fratello Mario ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 1° febbraio, alle ore 9, partendo dalla abitazione via Del Mille 44. Non fiori ma opere di carità. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Cantova

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, il figlio, le figlie, e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 1° febbraio, alle ore 9, partendo da via Ferrara 21. Non fiori ma beneficenza e si dispensa dalle visite. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' serenamente mancata all'affetto dei suoi cari

Elisabetta Navone v. Negro

Ne danno il doloroso annuncio i parenti tutti. La cara Salma partirà oggi 31 corr. alle ore 14,15, dall'Ospedale Molinette (via Santena 5) per Cavoretto, ove avranno luogo i funerali alle ore 14,30. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Munita dei conforti religiosi e della Benedizione Papale si è spenta

Dolfina Rolando

Ne danno il doloroso annuncio la figlia Cecilia, la cognata, i cugini Valsetti, Arena, Musso e Maola. I funerali in Venaria alle ore 10 del 1° febbraio.

Nel primo anniversario della scomparsa di

Attilio Ferrero

la moglie e i figli lo ricordano a parenti e amici. La Messa in suffragio verrà celebrata martedì 1 febbraio, alle ore 8, nella parrocchia della Crocetta.

I giudici alle prese con la gelosia di un parigino

Vuol divorziare dalla moglie perchè è nato un figlio biondo

Forse anche illustri biologi saranno chiamati a pronunciarsi nel curioso dibattito

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, lunedì sera.

Un ingegnere parigino, tale Forbas, ha presentato una domanda di divorzio perchè ha avuto dalla moglie un figlio biondo con gli occhi celesti, mentre lui è bruno, ha gli occhi neri e la pelle scura. L'interessato si sarebbe già cinque anni fa, con una graziosa donnina dai capelli castani. Un vecchio amico, Luciano, prese a frequentare assiduamente la loro casa. Era la situazione classica del vaudeville: lui, lei e l'altro.

Non si sa per ora se la gelosia del marito fosse giustificata. Ma quando si è gelosi, non si ragiona più ed egli cominciò a sospettare della moglie e dell'amico, ad osservarli attentamente, interpretando i loro minimi gesti, le loro strette di mano, i loro sguardi, il tono della voce quando si parlavano: e un bel giorno scoppiò fra tutti e tre una bella scenata, che si concluse con la espulsione di Luciano dal domicilio dei Forbas.

Non mise però la gelosia del marito, il quale continuò a stare attento alla moglie, e qual a lei se rincasava dieci minuti più tardi del previsto, guai se si attardava mezz'ora di più nei negozi. La pace ritornò nella casa dei Forbas quando la moglie annunciò la futura nascita di un bambino, e tutto andò bene finchè il piccino non vide la luce. Ma quando venne al mondo, il signor Forbas lo vide biondo biondo, con la pelle bianchissima e gli occhi celesti, proprio come l'amico Luciano, la gelosia si riaccese più violenta che mai.

«Non è mio figlio» egli decretò. Gli obiettarono che spesso alla nascita i bambini sono biondi, ma che i loro capelli si scuriscono col tempo; egli aspettò: ma due anni sono passati ed è accaduto proprio il contrario di quello che si sperava: il bimbo dei piccino si è accentuato.

Giorni or sono quindi, dopo una nuova scenata, l'ingegnere ha abbandonato il domicilio coniugale ed ora ha affidato agli avvocati Jean Pierre Le Mée e Pierre Jacquet l'incarico di dimostrare che un bambino come quello che porta il suo nome non può essere suo.

Compito difficile. I biologi forse saranno chiamati a pronunciarsi. Finora pernmeno l'analisi del sangue viene considerata come una prova assolutamente sicura. Lo sarà il colore dei capelli e degli occhi? Grave responsabilità per i giudici.

L. Mannucci

L'azione giudiziaria della Procura d'Alessandria

Alessandria, lunedì sera.

Il Procuratore della Repubblica di Alessandria dott. Augusto Manzoni, dopo aver proceduto all'interrogatorio dei tre rapinatori dell'autista alessandrino Romeo Parassole, resisi tutti pienamente confessi, ha trasmesso gli atti al giudice istruttore per l'istruttoria formale.

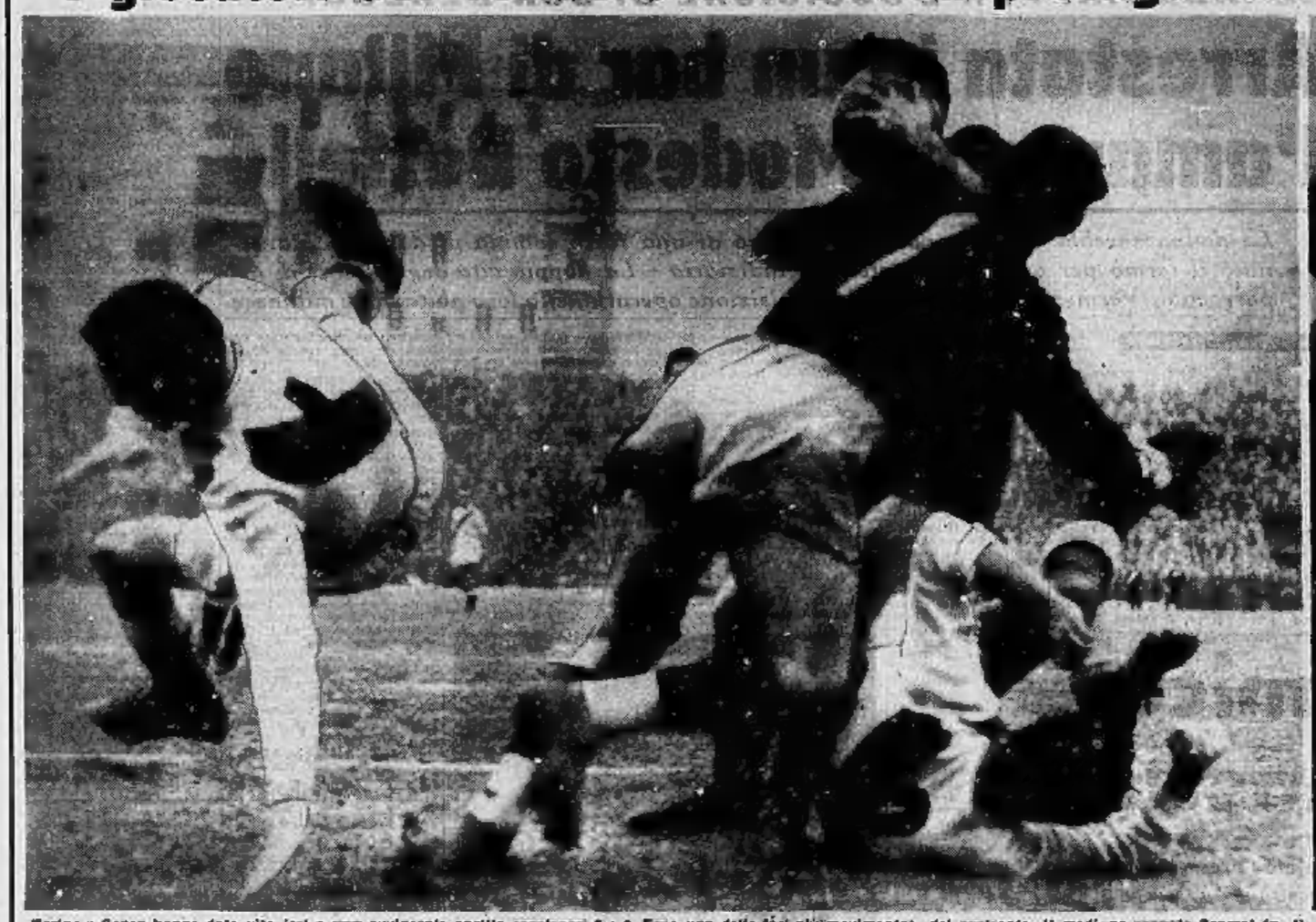
Non si ritiene allo stato attuale che questo resto venga per competenza unito a quello maggiore, la tragica fine del sacerdote, per cui si pensa possano essere instaurati due procedimenti: uno davanti la Corte d'Assise di Milano per giudicare il Giuseppe Bettelle, i suoi fratelli ed altri eventuali complici, per l'omicidio di Vermezzo; l'altro presso la Corte d'Assise di Alessandria per giudicare il Bettelle, i Galletti e il Margarita per la rapina all'autista Parassole.

TORINO - A. IX - N. 26
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-945 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
31 Genn. - 1 Febbraio 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

I giocatori del Torino e del Genoa protagonisti di una brillante partita



Torino e Genoa hanno dato vita ieri a una avvincente partita conclusasi 0 a 0. Ecco una delle fasi più movimentate del confronto. Il mediano granata Suarzot (n. 4) ha spinto il portiere Franzosi contro un terzino rosso-blù che d'istinto afferra il pallone. L'arbitro non darà il rigore.

Carlini (n. 5) osserva una acrobatica rovesciata del compagno di squadra Bocattini che precede l'intervento di un attaccante granata. (Fotografie Moisio)

Secca sconfitta della Juventus

Raffin (a destra), il giovane centravanti del bianco-neri, pur disputando una buona partita, non è stato fortunato nel suo esordio perchè la Juventus ha perso di fronte alla Samp ieri per un secco 1 a 5. (Foto Moisio)

Esordisce un portiere nell'Inter a Novara

Lombardi, il portiere dell'Inter, ha disputato la sua prima partita di serie A a Novara. I milanesi hanno vinto per 4 reti a 2. Ecco un attaccante novarese in maglia bianca controllato da Lombardi, Giacomazzi, Vincenzi, Neri, Bonifaci.

Sessanta nuotatori e un fotografo nel Po

Nel cimento invernale disputatosi ieri a Torino, una sessantina di nuotatori e un fotografo hanno provato il freddo delle acque del Po. Il fotografo si è tuffato involontariamente, essendo caduto nel fiume mentre ritraeva l'arrivo dei concorrenti. (Foto Moisio)

La vittoria dei rugbisti torinesi

Battendo per 29 a 0 il «quindici» del Monza, i rugbisti del Gus Torino sono rimasti soli in testa alla classifica del torneo della serie B. Ecco una mischia durante la gara disputata al campo Lucento. (Foto Moisio)